

***Esaminiamo
le Scritture
ogni giorno***

2019



est19-
181116

***Esaminiamo
le Scritture
ogni giorno***

2019

Scrittura dell'anno

**“Non essere ansioso,
perché io sono il tuo Dio”**

(Isaia 41:10)

Nome e cognome

Questa pubblicazione non è in vendita. Viene distribuita nell'ambito di un'opera mondiale di istruzione biblica sostenuta mediante contribuzioni volontarie.

Per fare una donazione visitate www.jw.org.

Salvo diversa indicazione, le citazioni della Bibbia sono tratte dalla *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti*.

Esaminiamo le Scritture ogni giorno del 2019

Examining the Scriptures Daily—2019

Stampa novembre 2018

Italian (es19-I)

© 2018

**WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY
OF PENNSYLVANIA**

**Tradotto dall'inglese dalla Congregazione
Cristiana dei Testimoni di Geova.**

Edito nel 2018.

Editori:

Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova

Via della Bufalotta 1281, Roma

Stampato a Selters/Ts (Germania)

Made in Germany

© Druck und Verlag:

Wachturm Bibel- und Traktat-Gesellschaft, Selters/Ts.

2019

GENNAIO

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

FEBBRAIO

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28			

MARZO

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

APRILE

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

MAGGIO

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

GIUGNO

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

LUGLIO

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

AGOSTO

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

SETTEMBRE

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

OTTOBRE

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

NOVEMBRE

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

DICEMBRE

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

VITA CRISTIANA E MINISTERO

PROGRAMMA DI LETTURA BIBLICA PER IL 2019

Gennaio

- 7 Atti 21-22
- 14 Atti 23-24
- 21 Atti 25-26
- 28 Atti 27-28

Febbraio

- 4 Romani 1-3
- 11 Romani 4-6
- 18 Romani 7-8
- 25 Romani 9-11

Marzo

- 4 Romani 12-14
- 11 Romani 15-16
- 18 1 Corinti 1-3
- 25 1 Corinti 4-6

Aprile

- 1 1 Corinti 7-9
- 8 1 Corinti 10-13
- 15 Commemorazione
- 22 1 Corinti 14-16
- 29 2 Corinti 1-3

Maggio

- 6 2 Corinti 4-6
- 13 2 Corinti 7-10
- 20 2 Corinti 11-13
- 27 Galati 1-3

Giugno

- 3 Galati 4-6
- 10 Efesini 1-3
- 17 Efesini 4-6
- 24 Filippesi 1-4

Luglio

- 1 Colossesi 1-4
- 8 1 Tessalonicesi 1-5
- 15 2 Tessalonicesi 1-3
- 22 1 Timoteo 1-3
- 29 1 Timoteo 4-6

Agosto

- 5 2 Timoteo 1-4
- 12 Tito 1-Filemone
- 19 Ebrei 1-3
- 26 Ebrei 4-6

Settembre

- 2 Ebrei 7-8
- 9 Ebrei 9-10
- 16 Ebrei 11
- 23 Ebrei 12-13
- 30 Giacomo 1-2

Ottobre

- 7 Giacomo 3-5
- 14 1 Pietro 1-2
- 21 1 Pietro 3-5
- 28 2 Pietro 1-3

Novembre

- 4 1 Giovanni 1-5
- 11 2 Giovanni 1-Giuda
- 18 Rivelazione 1-3
- 25 Rivelazione 4-6

Dicembre

- 2 Rivelazione 7-9
- 9 Rivelazione 10-12
- 16 Rivelazione 13-16
- 23 Rivelazione 17-19
- 30 Rivelazione 20-22

Martedì 1° gennaio

Gli uomini dediti al male non possono capire il giudizio (Prov. 28:5)

Mentre gli ultimi giorni si avvicinano alla loro conclusione, i malvagi “germogliano come la vegetazione” (Sal. 92:7). Non ci sorprende quindi che le norme morali vengano sempre più spesso ignorate. In un contesto del genere, come possiamo essere “bambini in quanto a malizia” e al tempo stesso “uomini fatti nelle facoltà d’intendimento”? (1 Cor. 14:20). La risposta si trova nella scrittura di oggi, che in parte dice: “Quelli che cercano Geova possono capire ogni cosa”, ovvero tutto quello che è necessario per avere la sua approvazione. Un concetto simile è espresso in Proverbi 2:7, 9, dove si legge: “Ai retti [Geova] riserverà la saggezza”. Di conseguenza, questo tipo di persone sono in grado di ‘comprendere la giustizia e il giudizio e la rettitudine, l’intero corso di ciò che è buono’. Noè, Daniele e Giobbe ebbero questa saggezza di origine divina (Ezec. 14:14). Lo stesso vale per i servitori di Dio oggi. Ma che dire di noi personalmente? ‘Capiamo ogni cosa’ necessaria per avere l’approvazione di Geova? Il segreto sta nel conoscerlo davvero bene. *w18.02* 8 parr. 1-3

Mercoledì 2 gennaio

Furono battezzati nel nome del Signore Gesù (Atti 19:5)

Nessuno dovrebbe sentirsi costretto a battezzarsi a causa delle pressioni di un genitore, del fratello con cui studia la Bibbia o di altri componenti della congregazione. Questo non è il modo di fare di Geova (1 Giov. 4:8). Al contrario, mentre insegniamo la Bibbia ad altri dovremmo sottolineare quanto sia importante che stringano una *loro* amicizia con Dio. Poi saranno la grati-

tudine per le verità che hanno imparato e il desiderio di sottomettersi al giogo di Cristo a spingerli a battezzarsi (2 Cor. 5:14, 15). Non c’è un’età prestabilita per battezzarsi. Le persone non fanno progressi spirituali con la stessa velocità. Il giorno del battesimo è un giorno molto felice. Ma è anche un momento per fare serie riflessioni. Vivere in armonia con la propria dedicazione, infatti, richiede molto impegno. Ecco perché Gesù disse che essere suoi discepoli è come portare un giogo. I cristiani devono “[vivere] non più per se stessi, ma per colui che morì per loro e fu destato” (2 Cor. 5:15; Matt. 16:24). *w18.03* 6-7 parr. 14-17

Giovedì 3 gennaio

Non dimenticate l’ospitalità, poiché per mezzo d’essa alcuni, senza saperlo, ospitarono angeli (Ebr. 13:2)

Ci capita mai di esitare a mostrare ospitalità? Se sì, potremmo perdere l’opportunità di stare in piacevole compagnia e di stringere amicizie durature. L’ospitalità è uno dei migliori antidoti alla solitudine. Ma forse ci chiediamo come mai una persona dovrebbe esitare a mostrare ospitalità. Potrebbero esserci varie ragioni. Una è che i servitori di Geova sono molto impegnati e spesso hanno tante responsabilità. Alcuni potrebbero pensare di non avere il tempo e le energie per essere ospitali. Se questo è il nostro caso, forse dobbiamo rivedere il nostro programma. Potremmo modificarlo in modo da avere tempo ed energie per fare inviti o accettarli? Le Scritture ricordano ai cristiani l’importanza dell’ospitalità. Non è sbagliato trovare il tempo per essere ospitali; anzi, è la cosa giusta da fare. Ovviamente, però, dovremmo essere disposti a ridurre alcune attività non indispensabili. *w18.03* 16 parr. 13-14

Venerdì 4 gennaio

*Anche ad altre città devo
dichiarare la buona notizia
del regno di Dio, perché per
questo sono stato mandato
(Luca 4:43)*

Quando si parla di persone spirituali, Gesù è certamente il più grande esempio. Durante tutta la sua vita e il suo ministero dimostrò di voler imitare suo Padre, Geova. I suoi pensieri, i suoi sentimenti e le sue azioni riflettevano quelli di Geova, e la sua vita era in armonia con la Sua volontà e le Sue norme (Giov. 8:29; 14:9; 15:10). Confrontiamo, per esempio, il modo in cui il profeta Isaia descrive la compassione di Geova con il modo in cui l'evangelista Marco descrive quella di Gesù (Isa. 63:9; Mar. 6:34). Ora chiediamoci: "Sto imitando Gesù, essendo sempre pronto a mostrare compassione a chi ha bisogno di aiuto? Sto imitando il suo impegno nell'opera di predicare e insegnare la buona notizia?" Sono sentimenti e azioni di questo tipo a contraddistinguere le persone spirituali. *w18.02 21 par. 12*

Sabato 5 gennaio

*Allevate i vostri figli nella
disciplina e nella norma
mentale di Geova
(Efes. 6:4)*

Educare i figli è un'impresa non da poco, specialmente nel mondo di oggi (2 Tim. 3:1-5). Ovviamente i figli non nascono con la capacità di distinguere il bene dal male. Sono comunque dotati della coscienza, che però va educata, o disciplinata (Rom. 2:14, 15). È da notare che, secondo un'opera di consultazione, il termine greco tradotto "disciplina" potrebbe essere reso "sviluppo del bambino".

In genere i figli che vengono disciplinati con amore provano un senso di sicurezza. Imparano che la libertà ha dei limiti e che qualunque cosa decidano di fare ha delle conseguenze, positive o negative. È quindi importante che i genitori cristiani si lascino guidare da Geova. Metodi e idee sull'educazione dei figli variano da una cultura all'altra e da una generazione all'altra. Comunque, i genitori che vogliono crescere bene i propri figli ascoltano Dio; non vanno per tentativi né si affidano all'esperienza o al sapere di questo mondo. *w18.03 30 parr. 8-9*

Domenica 6 gennaio

*Continuate a operare la vostra
salvezza con timore e tremore
(Filip. 2:12)*

Se sei un ragazzo e ti sei battezzato, pur vivendo ancora con i tuoi genitori ora la tua salvezza dipende da te. Perché è bene ricordarlo? Perché entrando nell'adolescenza proverai nuovi sentimenti e incontrerai nuovi problemi. Un'adolescente si è espressa in questo modo: "Un bambino di solito non soffre per il fatto di essere testimone di Geova solo perché a scuola non può mangiare un pezzo di torta di compleanno. Ma da ragazzo, quando il desiderio di fare sesso si fa più forte, dovrà essere assolutamente convinto che ubbidire alle leggi di Geova sia sempre la cosa migliore". Anche chi si è battezzato in età adulta può trovarsi in molte situazioni inaspettate che mettono alla prova la sua fede. Può trattarsi di problemi che hanno a che fare con il matrimonio, la salute o il lavoro. Tutti, indipendentemente dall'età, incontreranno situazioni che metteranno alla prova la loro lealtà a Geova (Giac. 1:12-14). *w17.12 24 parr. 4-5*

Lunedì 7 gennaio

Siate adirati, eppure non peccate
(Efes. 4:26)

Poche persone sono state trattate male quanto Davide. Tuttavia, quell'amico di Dio non covò risentimento; anzi, scrisse: "Lascia stare l'ira e abbandona il furore; non mostrarti acceso solo per fare il male" (Sal. 37:8). La ragione più importante per cui dovremmo 'lasciar stare l'ira' è che vogliamo imitare Geova, che "non ci ha fatto nemmeno secondo i nostri peccati" (Sal. 103:10). Ma otteniamo anche altri benefici concreti. La rabbia può causare problemi di salute come ipertensione e difficoltà respiratorie. Può anche causare disturbi al fegato e al pancreas, e problemi di digestione. Inoltre, quando siamo arrabbiati, non sempre ragioniamo con lucidità. E a volte uno scatto d'ira può essere seguito da un lungo periodo di depressione. Invece, secondo la Bibbia "il cuore calmo è la vita dell'organismo carnale" (Prov. 14:30). Ma come possiamo gestire le nostre emozioni quando un fratello ci ferisce, e come possiamo fare pace con lui? È necessario mettere in pratica i saggi consigli della Bibbia. *w18.01* 10 parr. 14-15

Martedì 8 gennaio

Non lascerai la mia anima nello Sceol. Non permetterai che il tuo leale veda la fossa (Sal. 16:10)

Davide non stava dicendo che *lui* non sarebbe mai morto o che non sarebbe andato nella comune tomba del genere umano. Infatti, la Parola di Dio dice chiaramente che Davide diventò vecchio e che dopo la sua morte "giacque [...] con i suoi antenati e fu sepolto nella Città di Davide" (1 Re 2:1, 10). A chi si riferiscono allora le parole di Salmo 16:10? Alcune settimane dopo la

morte e la risurrezione di Gesù, Pietro citò il versetto 10 parlando a migliaia di ebrei e proseliti (Atti 2:29-32). Disse che Davide in effetti era morto ed era stato sepolto, cosa che quelli che lo stavano ascoltando sapevano bene. La Bibbia non dice che qualcuno di loro mise in discussione l'affermazione di Pietro secondo cui Davide "vide in anticipo e parlò della risurrezione" del Messia. A sostegno del suo ragionamento, Pietro citò le parole di Davide riportate in Salmo 110:1 (Atti 2:33-36). Il suo discorso aiutò una grande folla a convincersi che Gesù è "Signore e Cristo". I presenti capirono che Salmo 16:10 si era adempiuto quando Gesù era stato risuscitato. *w17.12* 10 parr. 10-12

Mercoledì 9 gennaio

Ogni cosa [fu contata e pesata], dopo di che tutto il peso fu scritto
(Esd. 8:34)

Il Corpo Direttivo si sforza di essere fedele e discreto nel modo in cui usa i fondi dell'organizzazione (Matt. 24:45). Prega per prendere decisioni sagge e pianifica attentamente come usare il denaro (Luca 14:28). L'apostolo Paolo raccolse del denaro per mandare soccorsi ai fratelli in Giudea. Si assicurò che coloro che dovevano consegnare i fondi facessero tutto onestamente non solo agli occhi di Geova, ma anche degli uomini (2 Cor. 8:18-21). Imitando l'esempio di Esdra e di Paolo, oggi la nostra organizzazione segue rigide procedure quando si tratta di gestire e spendere il denaro donato (Esd. 8:24-33). Negli ultimi anni sono state attuate molte belle iniziative. L'organizzazione cerca di ridurre le spese e semplificare le attività in modo da usare al meglio le generose contribuzioni ricevute. *w18.01* 19-20 parr. 12-13

Giovedì 10 gennaio

La pace del Cristo domini nei vostri cuori (Col. 3:15)

Mostrare amore e benignità può aiutarci a perdonare gli altri. Ad esempio, se ci sentiamo feriti per qualcosa che un nostro fratello ha detto o ha fatto, possiamo cercare di ricordare situazioni in cui siamo stati *noi* a parlare o ad agire in maniera poco gentile. Sicuramente apprezziamo il fatto che in quelle occasioni i nostri fratelli e le nostre sorelle ci abbiano mostrato amore e benignità passando sopra ai nostri errori (Eccl. 7:21, 22). Siamo particolarmente grati della benignità che Cristo ha mostrato radunando i veri adoratori in unità. Tutti amiamo lo stesso Dio, predichiamo lo stesso messaggio e spesso affrontiamo le stesse difficoltà. Perdonandoci l'un l'altro con benignità e amore faremo la nostra parte per mantenere unita la congregazione e rimarremo concentrati sul premio della vita. Alcuni episodi narrati nella Bibbia ci ricordano che la gelosia può privarci del premio. Ad esempio, Caino era geloso di suo fratello Abele e lo uccise. Cora, Datan e Abiram erano gelosi di Mosè e si ribellarono alla sua autorità. Il re Saul era geloso di Davide e cercò di ucciderlo. *w17.11 27* parr. 9-10

Venerdì 11 gennaio

Devi anche indagare e investigare e domandare con cura (Deut. 13:14)

Quando prestano servizio in un comitato giudiziario, gli anziani devono valutare il caso con attenzione per stabilire se un cristiano che ha commesso un peccato grave sia pentito o meno. E questo non è sempre facile da capire. Bisogna esaminare l'atteggiamento del peccatore, la sua condizione di cuore e il modo in cui considererà il peccato che ha commesso (Riv. 3:3). Per ricevere misericordia, il pec-

catore deve essere pentito. Diversamente da Geova e da Gesù, gli anziani non possono leggere il cuore. Se siete anziani, come potete capire se il pentimento è sincero? Primo, pregate per avere sapienza e discernimento (1 Re 3:9). Secondo, consultate la Parola di Dio e le pubblicazioni dello schiavo fedele affinché vi aiutino a distinguere "la tristezza del mondo" dalla "tristezza secondo Dio", cioè il pentimento sincero (2 Cor. 7:10, 11). Notate in che modo la Bibbia descrive persone che si pentirono e altre che non si pentirono, e analizzate i loro sentimenti, atteggiamenti e comportamenti. *w17.11 17* parr. 16-17

Sabato 12 gennaio

[I figli] saranno disubbidienti ai genitori (2 Tim. 3:2)

La disubbidienza a volte è accettata e addirittura promossa in libri, film e programmi televisivi, ma in realtà indebolisce il nucleo fondamentale della società, la famiglia. Questo è un concetto che gli uomini hanno capito da molto tempo. Infatti nell'antica Grecia, se un uomo picchiava un genitore perdeva tutti i suoi diritti civili; e secondo la legge romana picchiare il padre era un reato grave quanto l'omicidio. Sia le Scritture Ebraiche che le Scritture Greche Cristiane comandano ai figli di onorare i genitori (Eso. 20:12; Efes. 6:1-3). In che modo i figli possono evitare di essere contagiati dallo spirito di disubbidienza che li circonda? Se riflettono su ciò che i genitori hanno fatto per loro, saranno loro grati e si sentiranno spinti a ubbidire. Inoltre, devono ricordare che è Dio, il Padre di tutti noi, a volere che siano ubbidienti. Parlando bene dei propri genitori, i ragazzi possono aiutare altri della stessa età a vedere i loro genitori in una luce positiva. *w18.01 29* parr. 8-9

Domenica 13 gennaio

Ciascuno deve mostrar d'essere come un luogo per riparare dal vento e un nascondiglio dal temporale, come ruscelli d'acqua in un paese arido, come l'ombra di una gran rupe in una terra esausta (Isa. 32:2)

Un cristiano che ha commesso un peccato grave deve chiedere aiuto agli anziani per ristabilire la sua relazione con Dio. Perché è così importante che lo faccia? Primo, perché è stato Geova stesso a decidere che i casi di peccati gravi siano trattati dagli anziani, come è indicato nella sua Parola (Giac. 5:14-16). Secondo, gli anziani possono aiutare un peccatore che si è pentito a ottenere di nuovo l'approvazione di Geova e a smettere di praticare il peccato (Gal. 6:1; Ebr. 12:11). Terzo, questi uomini vengono addestrati per assolvere la responsabilità loro affidata di confortare i peccatori che si pentono e aiutarli ad alleviare il dolore e il senso di colpa. Geova infatti definisce gli anziani "un nascondiglio dal temporale" (Isa. 32:2). Chiaramente questa disposizione è un modo in cui Geova manifesta la sua misericordia. Molti servitori di Dio hanno sperimentato il sollievo che si prova quando si chiede l'aiuto degli anziani e lo si riceve. *w17.11* 9-10 parr. 8-9

Lunedì 14 gennaio

La disciplina è dolorosa (Ebr. 12:11)

Dobbiamo evitare contatti non necessari con un familiare disassociato attraverso telefonate, messaggi, lettere, e-mail o social network, anche se questo potrebbe farci soffrire. Comunque continuiamo a sperare. L'amore "spera ogni cosa", e quindi spera anche che chi ha lasciato Geova torni a lui (1 Cor. 13:7). Se abbiamo motivi fondati per credere che stia avvenendo un cambiamento nel cuore di un membro della nostra immediata cerchia familiare, potremmo pregare che lui o lei tragga forza dalle Scritture e accetti questo invito di Geo-

va: "Torna a me" (Isa. 44:22). Gesù disse che se avessimo messo qualsiasi essere umano al di sopra di lui, non saremmo stati degni di lui. Comunque, aveva fiducia nel fatto che i suoi discepoli avrebbero avuto il coraggio di rimanergli leali nonostante l'opposizione dei familiari. Se seguire Gesù ha portato una "spada" nella nostra famiglia, dobbiamo confidare che Geova ci aiuterà ad affrontare le difficoltà nel modo migliore (Isa. 41:10, 13). Proveremo gioia sapendo che stiamo rendendo felici Geova e Gesù e che loro ci ricompenseranno per la nostra fedeltà. *w17.10* 16 parr. 19-21

Martedì 15 gennaio

Rivestitevi dei teneri affetti di compassione (Col. 3:12)

Quando vediamo le persone soffrire a causa delle conseguenze del peccato di Adamo, siamo spinti a mostrare loro compassione. Aspettiamo con ansia il momento in cui non ci saranno più né malattie né vecchiaia, e per questo preghiamo che venga il Regno di Dio. Nel frattempo, facciamo tutto quello che possiamo per aiutare chi è nel bisogno. A questo riguardo, consideriamo cosa disse uno scrittore a proposito di sua madre, che era avanti negli anni e malata di Alzheimer. Un giorno, dopo essersi sporcata i vestiti, stava cercando di ripulirsi quando qualcuno suonò alla porta: erano due sorelle che andavano a trovarla regolarmente. Vedendola in difficoltà, le chiesero se potevano fare qualcosa per aiutarla. La donna rispose: "È imbarazzante... ma in effetti sì". Così le sorelle diedero assistenza alla donna. Poi le prepararono una tazza di tè e chiacchierarono un po' con lei. Il figlio della donna fu davvero riconoscente. Infatti scrisse: "Complimenti a queste Testimoni! Fanno davvero quello che predicano". La compassione nei confronti di chi è malato o avanti negli anni ci spinge a fare tutto quello che possiamo per alleviare le loro sofferenze (Filip. 2:3, 4). *w17.09* 9 par. 5; 12 par. 14

Mercoledì 16 gennaio

*Non amiamo a parole
né con la lingua, ma
con opera e verità
(1 Giov. 3:18)*

Quando è possibile, dovremmo essere disposti a fare del bene ai nostri fratelli "in segreto", cioè lontano dai riflettori (Matt. 6:1-4). Dovremmo inoltre prendere l'iniziativa nel mostrare onore agli altri (Rom. 12:10). Gesù fu pronto a svolgere il più umile dei compiti, lasciandoci così un modello per quanto riguarda il mostrare onore agli altri (Giov. 13:3-5, 12-15). Potremmo aver bisogno di impegnarci molto per sviluppare l'umiltà necessaria per mostrare onore in questo modo. Nemmeno gli apostoli riuscirono a capire fino in fondo il gesto compiuto da Gesù finché non ricevettero lo spirito santo (Giov. 13:7). Possiamo mostrare onore agli altri se non diamo troppa importanza a noi stessi per la nostra istruzione, i nostri beni o i privilegi che abbiamo nell'organizzazione di Geova (Rom. 12:3). Inoltre, quando un fratello riceve delle lodi, invece di invidiarlo dovremmo essere contenti per lui, anche se pensiamo di aver diritto alle stesse lodi o a parte del merito per ciò che è stato fatto. *w17.10* 9 parr. 9-10

Giovedì 17 gennaio

*Faccio tutto per amore della
buona notizia, per divenirne
partecipe con altri
(1 Cor. 9:23)*

Molti di noi hanno riscontrato che usare la Parola di Dio nel ministero può avere un profondo effetto sulle persone. Facciamo un esempio. Un fratello fece una visita ulteriore a un anziano signore che leggeva le nostre riviste da molti anni. Invece di limitarsi a presentare l'ultimo numero della *Torre di Guardia*, il fratello decise di

leggere un passo biblico citato in quella rivista. Lesse 2 Corinti 1:3 e 4, che dice: "Il Padre delle tenere misericordie e l'Iddio di ogni conforto [...] ci conforta in tutta la nostra tribolazione". L'uomo fu così colpito da quelle parole che chiese al fratello di rileggere i versetti. Poi disse che lui e sua moglie avevano molto bisogno di conforto e si mostrò interessato al messaggio della Bibbia. Sicuramente anche noi abbiamo sperimentato quanto la Parola di Dio sia potente nel ministero (Atti 19:20). *w17.09* 26 parr. 9-10

Venerdì 18 gennaio

*Tocca fino al suo osso e alla sua
carne e vedi se non ti maledirà
nella tua medesima faccia
(Giob. 2:5)*

A causa delle accuse lanciate dal Diavolo, le creature celesti leali a Dio avranno provato indignazione, rabbia e disprezzo. Tuttavia, invece di agire d'impulso, Geova affrontò la rivolta di Satana nella maniera più equilibrata e appropriata. Si dimostrò giusto e lento all'ira (Eso. 34:6; Giob. 2:2-6). Infatti decise di lasciar passare del tempo perché "non desidera che alcuno sia distrutto ma desidera che tutti pervengano al pentimento" (2 Piet. 3:9). Il modo in cui Geova esercita padronanza di sé ci insegna a non essere precipitosi e a riflettere bene prima di parlare o di agire. Di fronte a una questione importante, dobbiamo prenderci il tempo necessario per decidere come agire in modo saggio. È fondamentale che chiediamo in preghiera la sapienza necessaria per dire o fare la cosa giusta (Sal. 141:3). Quando siamo turbati o arrabbiati, infatti, è facile reagire in maniera esagerata. Forse è capitato anche a noi di aver detto o fatto qualcosa senza pensare e di essercene poi pentiti (Prov. 14:29; 15:28; 19:2). *w17.09* 4 parr. 6-7

Sabato 19 gennaio

*Metti la corona sulla testa di
Giosuè figlio di Iožadac,
sommo sacerdote
(Zacc. 6:11)*

Dato che non era della discendenza reale di Davide, il sommo sacerdote Giosuè non aveva i requisiti per diventare re. Quindi la sua incoronazione aveva un significato profetico: indicava che nel futuro qualcuno sarebbe stato re e sacerdote in eterno. Il sommo sacerdote che viene fatto re è chiamato Germoglio. Dalle Scritture comprendiamo chiaramente che Germoglio è Gesù Cristo (Isa. 11:1; Matt. 2:23, nt.). Agendo sia in qualità di Re che di Sommo Sacerdote, Gesù guida l'esercito celeste di Geova. Come comandante di questo esercito, si impegna affinché il popolo di Dio come gruppo possa sentirsi protetto in questo mondo ostile (Ger. 23:5, 6). Fra breve Cristo otterrà la vittoria sulle nazioni, sostenendo così la sovranità di Geova e difendendo il Suo popolo (Riv. 17:12-14; 19:11, 14, 15). Prima di eseguire il giudizio, però, Germoglio ha una grande opera da compiere. *w17.10* 28-29 parr. 12-14

Domenica 20 gennaio

Spogliatevi della vecchia personalità con le sue pratiche (Col. 3:9)

Cosa faremmo se i nostri abiti fossero sporchi e iniziassero perfino a emanare un cattivo odore? Sicuramente ce li toglieremmo di dosso appena possibile. Allo stesso modo, se ci rendessimo conto che stiamo facendo qualcosa di sbagliato, dovremmo ubbidire prontamente al comando di toglierci quelle abitudini che sono in contrasto con la personalità di Dio. Vogliamo ubbidire alla chiara esortazione che Paolo diede ai cristiani: "Allontanatele tutte da voi". Un comportamento sba-

gliato di cui parlò Paolo è la fornicazione, o immoralità sessuale (Col. 3: 5-9). Il significato del termine originale biblico tradotto "fornicazione" include i rapporti sessuali tra persone che non sono legalmente sposate tra loro e l'omosessualità. Paolo disse ai cristiani di Colosse che dovevano 'far morire le membra del loro corpo rispetto a fornicazione', cioè eliminare qualsiasi desiderio immorale. Il linguaggio diretto usato da Paolo ci fa capire che per sradicare desideri di questo tipo sono necessarie misure drastiche. La lotta contro i desideri sbagliati, comunque, si può vincere. *w17.08* 18 parr. 5-6

Lunedì 21 gennaio

*Sarò certamente in aspettazione
dell'Iddio della mia salvezza
(Mic. 7:7)*

I tempi in cui viviamo sono molto simili a quelli di Michea. Questo profeta visse durante il regno del re Acaz, quando la malvagità era molto diffusa. A proposito degli abitanti del paese, la Bibbia dice che 'le loro mani erano su ciò che è male, per farlo bene', cioè erano diventati esperti nel fare il male (Mic. 7:1-3). Michea sapeva di non avere il potere di cambiare le cose. Se abbiamo una fede come quella di Michea, saremo disposti ad aspettare *volentieri* Geova. Pensiamo a un prigioniero che nella sua cella attende l'esecuzione della condanna a morte: è costretto ad aspettare, ma non desidera affatto che arrivi quel momento! La nostra situazione è molto diversa. Noi aspettiamo volentieri Geova perché sappiamo che adempirà la sua promessa di darci la vita eterna proprio al momento giusto. Di conseguenza, perseveriamo con pazienza e "*con gioia*" (Col. 1:11, 12). Se invece nell'attesa ci lamentassimo dicendo che Dio non sta agendo abbastanza in fretta, lo rattristeremmo (Col. 3:12). *w17.08* 4 parr. 6-7

Martedì 22 gennaio

*Geova dà sollievo ai mansueti
(Sal. 147:6)*

Come possiamo ricevere questo aiuto da parte di Geova? Prima di tutto, dobbiamo avere una buona relazione con lui, e per ottenerla dobbiamo sviluppare la mansuetudine (Sof. 2:3). Chi è mansueto aspetta che sia Dio a correggere qualsiasi offesa o torto possa aver subito, e Geova approva questo tipo di persone. D'altro canto, Dio "abbassa a terra i malvagi" (Sal. 147:6b). Queste sono parole forti, quindi se vogliamo che Geova ci tratti con amore leale e non ci disaprovi, dobbiamo odiare ciò che lui odia (Sal. 97:10). Per esempio, dobbiamo odiare l'immoralità sessuale. Di conseguenza, è necessario che evitiamo qualsiasi cosa ci possa portare a commettere un peccato del genere, inclusa la pornografia (Sal. 119:37; Matt. 5:28). Potrebbe non essere affatto facile, ma vale la pena di fare qualunque sforzo perché in questo modo avremo la benedizione di Geova. Mentre combattiamo contro quello che Geova odia, è importante che confidiamo in lui, non in noi stessi. Dovremmo rivolgerci a lui, supplicandolo di aiutarci. *w17.07 19-20 parr. 11-13*

Mercoledì 23 gennaio

*Chi mostra favore al misero
presta a Geova
(Prov. 19:17)*

Quando usiamo i nostri beni materiali a favore degli interessi del Regno abbiamo l'opportunità di sfruttare le nostre circostanze per aiutare altri. Chi non può impegnarsi nel servizio a tempo pieno o trasferirsi all'estero ha la soddisfazione di sapere che le sue donazioni sostengono altri nel ministero. Grazie alle contribuzioni volontarie è possibile provvedere pubblicazioni e promuovere l'opera di predicazione

in zone molto povere, dove però c'è notevole crescita spirituale. Per anni, in paesi come la Repubblica Democratica del Congo, il Madagascar e il Ruanda, i fratelli spesso hanno dovuto scegliere se provvedere alla loro famiglia cibo o copie della Bibbia, dato che una sola copia può costare quanto la paga di una settimana o di un mese. Ora, grazie alle contribuzioni e all'"uguaglianza" nell'utilizzo delle risorse economiche, l'organizzazione di Geova finanzia la traduzione della Bibbia e fa in modo che ne venga data una copia ai singoli componenti delle famiglie e alle persone spiritualmente affamate che studiano con i Testimoni (2 Cor. 8:13-15). *w17.07 9 par. 11*

Giovedì 24 gennaio

*Sii saggio, figlio mio, e rallegra
il mio cuore, affinché io possa
rispondere a chi mi biasima
(Prov. 27:11)*

Riflettere su quanto accaduto a Giobbe ci conforta. Affrontare delle difficoltà non significa aver perso il favore di Geova; piuttosto, le prove ci danno l'opportunità di dimostrare che sosteniamo la sua sovranità. La nostra perseveranza produce "una condizione approvata" e rafforza la nostra speranza (Rom. 5:3-5). L'esperienza di Giobbe conferma che "Geova è molto tenero in affetto e misericordioso" (Giac. 5:11). Quindi ricompenserà di certo tutti coloro che sostengono la sua sovranità. Questa consapevolezza ci aiuta a "perseverare pienamente" e a "essere longanimi con gioia" (Col. 1:11). Rimanere concentrati sulla rivendicazione della sovranità di Geova può non essere facile, quindi facciamo bene a ricordare regolarmente a noi stessi l'importanza di sostenere la sovranità di Dio quando affrontiamo circostanze difficili. *w17.06 25-26 parr. 15-16*

Venerdì 25 gennaio

Guardatevi da ogni sorta di concupiscenza (Luca 12:15)

Oggi molti sono ossessionati dall'idea di avere sempre le ultime novità nel campo della moda, dell'elettronica e così via. Perciò ogni cristiano dovrebbe regolarmente esaminare i propri desideri, chiedendosi: "Le cose materiali sono diventate troppo importanti per me? Passo più tempo a informarmi e a fantasticare sull'ultimo modello di automobile o sulle ultime mode che a prepararmi per le adunanze? Mi faccio assorbire così tanto dalle attività quotidiane che dedico meno tempo alla preghiera o alla lettura della Bibbia?" Se ci rendiamo conto che il nostro amore per le cose materiali sta diventando più forte del nostro amore per Cristo, dovremmo riflettere sulle parole della scrittura di oggi pronunciate da Gesù. Gesù affermò che "nessuno può essere schiavo di due signori". E aggiunse: "Non potete essere schiavi di Dio e della Ricchezza". Il motivo è che entrambi questi "signori" richiedono esclusiva devozione (Matt. 6:24). Essendo imperfetti, tutti noi dobbiamo continuare a combattere "i desideri della nostra carne", incluso il materialismo (Efes. 2:3). *w17.05* 25-26 parr. 15-16

Sabato 26 gennaio

Faccio tutto per amore della buona notizia, per divenirne partecipe con altri (1 Cor. 9:23)

Anche se siamo solo degli imperfetti "vasi di terra", il messaggio che portiamo può significare vita eterna per noi e per chi ci ascolta. L'amore che l'apostolo Paolo provava per il ministero lo spinse a impegnarsi al massimo nel fare discepoli (Rom. 1:14, 15; 2 Tim. 4:2). Questo amore lo aiutò anche a perseverare nonostante l'accanita opposizione

(1 Tess. 2:2). Come possiamo dimostrare che proviamo gli stessi sentimenti per il ministero? Paolo dimostrò di apprezzare il ministero essendo pronto a cogliere le opportunità di parlare ad altri. Anche noi, come gli apostoli e i primi cristiani, predichiamo in modo informale, in luoghi pubblici e di casa in casa (Atti 5:42; 20:20). Nella misura in cui le nostre circostanze ce lo permettono, dovremmo cercare di espandere il nostro ministero, magari servendo come pionieri ausiliari o regolari. Forse potremmo anche imparare un'altra lingua, spostarci all'interno del nostro paese o addirittura andare a servire all'estero (Atti 16:9, 10). *w17.06* 10-11 parr. 8-9

Domenica 27 gennaio

Ogni monte e ogni isola furono rimossi dai loro luoghi (Riv. 6:14)

Molti dei mali di questo mondo non sono causati da singoli individui ma da organizzazioni. Possiamo citare le organizzazioni religiose che ingannano milioni di persone mentendo sulla natura di Dio, sull'attendibilità della Bibbia, sul futuro della terra e dell'umanità, e su moltissimi altri argomenti. Pensiamo inoltre ai governi e alle agenzie governative che promuovono guerre e conflitti etnici, opprimono i poveri e gli indifesi, e prosperano grazie a corruzione e favoritismi. Non dimentichiamo poi le grandi società che per avidità inquinano l'ambiente, saccheggiano le risorse del pianeta e si approfittano dell'ingenuità dei consumatori; in questo modo, pochi accumulano immense fortune mentre milioni di persone lottano contro la povertà. La Parola di Dio rivela che i governi e tutte le agenzie governative di questo vecchio mondo saranno scossi alle fondamenta, distrutti, insieme a tutti coloro che si schierano dalla loro parte contro il Regno di Dio (Ger. 25:31-33). *w17.04* 11 parr. 7-8

Lunedì 28 gennaio

Non recherò la calamità nei suoi propri giorni (1 Re 21:29)

Geova, "l'esaminatore dei cuori", mostrò ad Acab un certo grado di misericordia (Prov. 17:3). Che effetto ebbe questa decisione su chi era a conoscenza del crimine atroce compiuto da Acab? Questa apparente inversione di rotta potrebbe aver messo alla prova la fede dei familiari e degli amici di Nabot. In questo caso, l'umiltà li avrebbe protetti: li avrebbe aiutati a non smettere di servire fedelmente Geova, consapevoli del fatto che per Dio non è possibile agire ingiustamente (Deut. 32:3, 4). Quando i giusti verranno risuscitati, Nabot, i suoi figli e le loro famiglie sperimenteranno in prima persona la perfetta giustizia di Geova (Giob. 14:14, 15; Giov. 5:28, 29). Inoltre, una persona umile ricorda che "il vero Dio stesso porterà in giudizio ogni sorta di opera in relazione a ogni cosa nascosta, in quanto a se è buona o cattiva" (Eccl. 12:14). Questo significa che, quando emette un giudizio, Geova tiene in considerazione fattori a noi sconosciuti. Quindi, l'umiltà ci proteggerà dal fare naufragio in senso spirituale. *w17.04 24 parr. 8-9*

Martedì 29 gennaio

Il vero compagno ama in ogni tempo (Prov. 17:17)

A causa delle condizioni del mondo, molti nostri fratelli sono diventati profughi. Una simile esperienza può essere molto difficile da affrontare. Immaginiamo di dover imparare una lingua, seguire nuove leggi e adattarci ad abitudini diverse in fatto di buone maniere, puntualità, pagamento di tasse e bollette, frequenza scolastica ed educazione dei figli, e tutto allo stesso tempo! Possiamo aiutare con pazienza e rispetto i nostri compagni di fede

che si trovano in circostanze del genere? (Filip. 2:3, 4). Come se non bastasse, a volte le autorità rendono difficile a questi fratelli contattare la congregazione. Quando uno di loro rifiuta un lavoro che interferisce con le adunanze, alcune agenzie governative minacciano di negargli l'assistenza o respingere la sua richiesta d'asilo. Impauriti e indifesi, alcuni fratelli hanno ceduto a tali pressioni. È quindi molto importante contattare i nostri compagni di fede il più presto possibile dopo il loro arrivo nel nostro paese. Questi fratelli hanno bisogno di vedere che ci interessiamo di loro. Se mostriamo compassione e li aiutiamo in modo pratico, potremo contribuire a rafforzare la loro fede (Prov. 12:25). *w17.05 5 parr. 9-10*

Mercoledì 30 gennaio

L'amore della maggioranza si raffredderà (Matt. 24:12)

Parlando dei vari aspetti del segno del "termine del sistema di cose", Gesù disse: "L'amore della maggioranza si raffredderà" (Matt. 24:3). Nel I secolo gli ebrei, pur asserendo di essere il popolo di Dio, lasciarono che il loro amore per lui si raffreddasse. La maggioranza dei cristiani dell'epoca, invece, era impegnata "a dichiarare la buona notizia intorno al Cristo" e a manifestare amore per Dio, per i compagni di fede e per chi non era cristiano (Atti 2:44-47; 5:42). Tuttavia, alcuni seguaci di Gesù del I secolo lasciarono che il loro amore si raffreddasse. Dopo essere stato risuscitato, Gesù Cristo disse alla congregazione di Efeso: "Ho questo contro di te, che hai lasciato l'amore che avevi in principio" (Riv. 2:4). Cos'era accaduto? Forse quei primi discepoli di Cristo erano stati influenzati dalla mentalità carnale del mondo (Efes. 2:2, 3). *w17.05 17 parr. 1-3*

Giovedì 31 gennaio

*Devi pagare a Geova i tuoi voti
(Matt. 5:33)*

Lui era un condottiero valoroso, lei una moglie sottomessa. Lui era un guerriero coraggioso, lei un'umile donna di casa. A parte adorare lo stesso Dio, cosa potevano avere in comune il giudice Iefte e Anna, la moglie di Elcana? Entrambi fecero un voto a Dio ed entrambi lo osservarono fedelmente. Costituiscono quindi un eccellente esempio per chi decide di fare dei voti a Geova. Nel contesto biblico un voto è una solenne promessa fatta a Dio. Chi fa un voto promette di compiere un'azione, offrire qualche dono, intraprendere un particolare tipo di servizio o astenersi da certe cose. Un voto viene fatto volontariamente, di propria iniziativa. Tuttavia, è sacro e vincolante agli occhi di Dio perché ha il valore di un giuramento, o dichiarazione giurata, con il quale ci si impegna a fare o a non fare una determinata cosa (Gen. 14:22, 23; Ebr. 6:16, 17). *w17.04* 3 parr. 1-2

Venerdì 1° febbraio

*Noè faceva secondo tutto ciò
che Dio gli aveva comandato.
Fece proprio così (Gen. 6:22)*

Noè non aveva mai costruito un'arca prima di allora. Dovette affidarsi a Geova, facendo "proprio così", cioè seguendo le istruzioni che Geova gli aveva dato. E ci riuscì al primo tentativo; d'altronde non aveva una seconda opportunità. Noè fu anche un bravo padre, sostanzialmente per lo stesso motivo: confidava nella sapienza di Dio. Educò bene i suoi figli e fu un buon esempio per loro, cosa non facile vista la malvagità che c'era prima del Diluvio (Gen. 6:5). Se

siamo genitori, come possiamo fare "proprio così"? Dovremmo ascoltare Geova, seguendo i consigli della sua Parola e della sua organizzazione nell'educare i figli. Per quanto i genitori ce la mettano tutta, però, un figlio potrebbe lasciare Geova. Comunque, i genitori che hanno fatto del loro meglio per far scendere la verità nel cuore del figlio possono sentirsi a posto con la coscienza. Possono anche sperare che un giorno il figlio che si è allontanato torni da Geova. *w18.03* 30 parr. 10-11

Sabato 2 febbraio

*Siate ospitali gli uni verso gli altri
(1 Piet. 4:9)*

Ci capita mai di voler mostrare ospitalità ma di non sentirci all'altezza? Alcuni sono timidi e hanno paura che non riusciranno a tenere in piedi una conversazione o che gli ospiti si annoieranno. Altri non hanno molte possibilità economiche e credono che non potranno mai offrire quello che possono offrire altri fratelli della congregazione. Non è necessario avere una bella casa. L'importante è che sia pulita, ordinata e accogliente. Se l'ospitalità è offerta con amore, non ci si deve preoccupare di nulla. Ricordiamoci che è sempre buono interessarsi degli ospiti (Filip. 2:4). Praticamente a tutti piace parlare delle proprie esperienze di vita. I momenti in cui stiamo in compagnia potrebbero essere gli unici in cui qualcuno ci chiede di raccontare qualcosa di noi. Un anziano scrive: "Invitare a casa i fratelli della congregazione mi aiuta a comprenderli meglio e mi dà il tempo di imparare a conoscerli, in particolare scoprendo come sono venuti alla verità". Se ci interessiamo dei nostri ospiti, qualunque occasione può diventare piacevole. *w18.03* 17 parr. 15-17

Domenica 3 febbraio

Perché indugi? Alzati, battezzati (Atti 22:16)

I genitori desiderano che i propri figli facciano buone scelte. Naturalmente, rimandare il battesimo senza un valido motivo può essere pericoloso dal punto di vista spirituale (Giac. 4:17). Comunque, i genitori saggi vogliono essere sicuri che i figli siano pronti ad assumersi le responsabilità legate all'essere discepoli di Cristo *prima* di battezzarsi. Alcuni sorveglianti di circoscrizione si sono detti preoccupati perché incontrano ragazzi negli ultimi anni dell'adolescenza o poco più che ventenni che sono cresciuti in famiglie cristiane ma non sono ancora battezzati. Nella maggioranza dei casi questi ragazzi vanno alle adunanze e in predicazione, e si considerano testimoni di Geova. Per qualche motivo, però, esitano a dedicare la propria vita a Geova e a battezzarsi. A volte sono i genitori a dire loro di rimandare il battesimo. *w18.03* parr. 1-2

Lunedì 4 febbraio

Abbiate la medesima attitudine mentale che ebbe Cristo Gesù (Rom. 15:5)

Per essere simili a Cristo dobbiamo conoscere il suo modo di pensare e le varie sfaccettature della sua personalità, e poi seguire il suo esempio. Gesù si concentrò sulla sua relazione con Dio. Di conseguenza, se siamo simili a Gesù, saremo anche più simili a Geova. È chiaro, dunque, che è molto importante imparare a pensare come Gesù. Come possiamo riuscirci? I discepoli di Gesù assistevano ai suoi miracoli, ascoltarono i suoi discorsi, videro come si comportava con diversi tipi di persone e osserva-

rono come metteva in pratica i principi divini (Atti 10:39). Noi non possiamo vedere Gesù con i nostri occhi, ma Geova nel suo amore ha fatto in modo che avessimo a disposizione i Vangeli, grazie ai quali possiamo farci un quadro preciso della personalità di suo Figlio. Leggendo i libri biblici scritti da Matteo, Marco, Luca e Giovanni e meditandoci su, il nostro modo di pensare sarà sempre più simile a quello di Cristo. Così potremo 'seguire attentamente le sue orme' e 'armarci della sua stessa disposizione mentale' (1 Piet. 2:21; 4:1). *w18.02* 22 parr. 15-16

Martedì 5 febbraio

La fede segue ciò che si ode (Rom. 10:17)

Fin dagli albori della storia umana, uomini e donne di fede hanno imparato a conoscere Dio principalmente in tre modi: osservando la creazione, ascoltando altri fedeli servitori di Dio e sperimentando di persona i benefici che si hanno quando si seguono le norme e i principi di Dio (Isa. 48:18). Osservando la creazione, Noè avrà avuto molte prove non solo dell'esistenza di Dio ma anche delle sue tante invisibili qualità, tra cui "la sua sempiterna potenza e Divinità" (Rom. 1:20). Di conseguenza non si limitò a credere in Dio, ma sviluppò anche una forte fede in lui. Inoltre, di certo Noè imparò molto dai suoi parenti. Tra questi c'era suo padre Lamec, un uomo di fede che nacque quando Adamo era ancora vivo. Tra i parenti di Noè c'erano anche il nonno Metusela e il trisavolo Jared, che morì 366 anni dopo la nascita di Noè (Luca 3:36, 37). In ogni caso, quello che Noè imparò toccò il suo cuore e lo spinse a servire Dio (Gen. 6:9). *w18.02* 9 parr. 4-5

Mercoledì 6 febbraio

Il sole non tramonti sul vostro stato d'irritazione (Efes. 4:26)

Quando è un fratello o un familiare a dire o fare qualcosa che ci ferisce profondamente, potremmo rimanere davvero molto male. Forse non riusciamo semplicemente a dimenticare quello che è successo. Cosa faremo? Continueremo a covare rancore per anni oppure seguiremo il saggio consiglio biblico di risolvere subito la questione? Più aspettiamo, più sarà difficile fare pace con quel fratello. Cosa potremmo fare per ristabilire la pace? Per prima cosa, dovremmo rivolgere a Geova una sentita preghiera, chiedendogli di aiutarci a mantenere su un tono positivo la conversazione che avremo con il fratello. Non dimentichiamo che è un amico di Geova (Sal. 25:14). E dato che Geova tratta i suoi amici con benignità, si aspetta che noi facciamo lo stesso (Prov. 15:23; Matt. 7:12; Col. 4:6). Dopodiché, dovremmo pensare bene a cosa dire. Non dovremmo concludere che il fratello ci abbia offeso di proposito. Inoltre dovremmo essere disposti ad ammettere che forse anche noi abbiamo una qualche responsabilità in quello che è successo. *w18.01 10 parr. 15-16*

Giovedì 7 febbraio

Come vi ho amati io, anche voi amatevi gli uni gli altri (Giov. 13:34)

In contrasto con la diffusa mancanza d'amore, chi serve Geova ha vero amore per il prossimo. È sempre stato così. Gesù disse che nella Legge mosaica amare il prossimo era il secondo comandamento per importanza, subito dopo quello di amare Dio (Matt. 22:38, 39). Disse anche che i veri cristiani sarebbero stati contraddistinti dall'amore tra loro (Giov.

13:35). Questo tipo di amore sarebbe stato mostrato perfino ai nemici (Matt. 5:43, 44). Gesù mostrò grande amore per il prossimo. Andò di città in città, predicando la buona notizia del Regno di Dio; guarì ciechi, zoppi, lebbrosi e sordi; e risuscitò i morti (Luca 7:22). Arrivò al punto di dare la sua stessa vita a favore degli esseri umani. L'amore che Gesù mostrò rispecchiava perfettamente quello di suo Padre. E i Testimoni di Geova in tutto il mondo manifestano al prossimo questo tipo di amore. *w18.01 29-30 parr. 11-12*

Venerdì 8 febbraio

Per ogni cosa ho forza in virtù di colui che mi impartisce potenza (Filip. 4:13)

Forse sei diventato idoneo per il battesimo in giovane età. Non sempre però si possono prevedere quali difficoltà si presenteranno nel futuro. Per rimanere leale in ogni circostanza, fai bene a ricordare che la promessa che hai fatto a Geova è incondizionata. In altre parole, hai detto al Sovrano dell'universo che continuerai a servirlo anche se i tuoi amici o i tuoi genitori dovessero smettere di farlo (Sal. 27:10). In qualsiasi situazione, grazie all'aiuto di Geova puoi trovare la forza necessaria per tener fede alla tua dedicazione (Filip. 4:11, 12). Geova vuole che tu sia suo amico. Ma rimanere suo amico e 'operare la tua salvezza' sono cose che richiedono impegno. Ecco perché Filippesi 2:12 dice: "Continuate a operare la vostra salvezza con timore e tremore". Rifletti quindi attentamente su come continuare a essere amico di Geova e rimanergli leale nonostante le difficoltà. Non puoi essere troppo sicuro di te stesso: perfino alcuni che servivano Dio da molto tempo hanno smesso di essergli leali. *w17.12 24 parr. 4, 6-7*

Sabato 9 febbraio

*Ho offerto tutte queste cose
volontariamente
(1 Cron. 29:17)*

Geova ci dà l'onore e l'opportunità di contribuire per la grande opera del Regno che ha luogo oggi. E ci garantisce che saremo benedetti se lo faremo (Mal. 3:10). Promette anche che chi è generoso prospererà (Prov. 11:24, 25). Inoltre, dare ci rende felici perché "c'è più felicità nel dare che nel ricevere" (Atti 20:35). Con quello che diciamo e facciamo, abbiamo l'opportunità di insegnare ai nostri figli e ai nuovi che anche loro possono contribuire per quest'opera e, di conseguenza, ricevere molte benedizioni. Ogni cosa che abbiamo proviene da Geova. Dando a Geova dimostriamo di amarlo e di essere grati per tutto quello che ha fatto per noi. Quando contribuì per la costruzione del tempio, "il popolo si diede all'allegrezza per le offerte volontarie che facevano" (1 Cron. 29:9). Anche noi possiamo continuare a provare gioia e soddisfazione se doniamo a Geova quello che abbiamo ricevuto dalla sua stessa mano. *w18.01 21 parr. 18-19*

Domenica 10 febbraio

*Ciascuno nel proprio ordine:
Cristo la primizia, poi quelli
che appartengono al Cristo
durante la sua presenza
(1 Cor. 15:23)*

La prima risurrezione avrebbe avuto luogo qualche tempo dopo l'inizio della "presenza" di Cristo. Gli unti in vita sulla terra durante la grande tribolazione saranno 'rapiti nelle nubi' (1 Tess. 4:13-17; Matt. 24:31). Saranno tutti "mutati, in un momento, in un batter d'occhio, durante l'ultima tromba" (1 Cor. 15:51, 52).

Oggi la maggioranza dei fedeli servitori di Dio non fa parte degli unti e non è chiamata a servire in cielo con Cristo. Piuttosto, questi cristiani attendono la fine di questo malvagio sistema di cose durante il "giorno di Geova". Anche se nessuno può sapere con esattezza quando arriverà la fine, i fatti dimostrano che è molto vicina (1 Tess. 5:1-3). In seguito avrà luogo un altro tipo di risurrezione: chi sarà risuscitato vivrà in un paradiso sulla terra, avrà la prospettiva di raggiungere la perfezione e non dovrà mai più morire. *w17.12 11 par. 15; 12 parr. 18-19*

Lunedì 11 febbraio

*Dove sono gelosia e contenzione,
là sono disordine e ogni cosa vile
(Giac. 3:16)*

Se sviluppiamo amore e benignità, difficilmente saremo gelosi degli altri. La Parola di Dio dice: "L'amore è longanime e benigno. L'amore non è geloso" (1 Cor. 13:4). Per evitare che la gelosia diventi parte della nostra personalità, dobbiamo sforzarci di vedere le cose dal punto di vista di Dio, considerando i nostri fratelli e le nostre sorelle come membra dello stesso corpo, cioè della congregazione cristiana. Questo ci aiuterà a mostrare empatia, come dice il consiglio ispirato: "Se un membro è glorificato, tutte le altre membra si rallegrano con esso" (1 Cor. 12:16-18, 26). Quindi, quando gli altri raggiungono buoni risultati, non saremo gelosi, ma saremo felici per loro. Pensiamo ad esempio a Gionatan, figlio del re Saul. Quando Davide venne scelto come erede al trono, Gionatan non fu geloso di lui, anzi lo incoraggiò (1 Sam. 23:16-18). Riusciamo a mostrare benignità e amore come fece Gionatan? *w17.11 27 parr. 10-11*

Martedì 12 febbraio

Egli non giudicherà da ciò che solo appare ai suoi occhi, né riprenderà semplicemente secondo la cosa udita dai suoi orecchi. E deve giudicare con giustizia i miseri, e deve dare riprensione con rettitudine (Isa. 11:3, 4)

Geova ha fatto includere il patto della Legge nella sua Parola. Non vuole che ci concentriamo eccessivamente sui dettagli della Legge, ma che capiamo e mettiamo in pratica “le cose più importanti”, cioè gli alti principi che stanno alla base delle singole norme (Matt. 23:23). La Legge mosaica rispecchiava “l’ossatura della conoscenza e della verità” riguardo a Geova e ai suoi giusti principi (Rom. 2:20). La legge sulle città di rifugio, per esempio, insegna agli anziani come ‘giudicare con vera giustizia’ e a tutti noi come ‘praticare amore leale e misericordie l’uno verso l’altro’ (Zacc. 7:9). È vero che non siamo più sotto la Legge, ma Dio non cambia, quindi per lui la giustizia e la misericordia sono ancora importanti. Adorare Geova è davvero un grande privilegio: siamo fatti a sua immagine, possiamo imitare le sue qualità e possiamo rifugiarci in lui! *w17.11* 13-14 parr. 2-3; 17 parr. 18-19

Mercoledì 13 febbraio

Felice è l’uomo che ha trovato la sapienza, e l’uomo che ottiene discernimento (Prov. 3:13)

I fratelli che insegnano nella congregazione dovrebbero fare in modo che le Scritture siano la struttura portante dei loro discorsi (Giov. 7:16). Cosa implica questo? Per prima cosa, accertatevi che nulla — esperienze, esempi o anche il vostro modo di

esporre il materiale — faccia passare in secondo piano i versetti biblici che usate. Inoltre, ricordate che leggere molti versetti non significa insegnare usando la Bibbia. Infatti, se ne leggete troppi, chi vi ascolta farà fatica a ricordarli. Quindi scegliete bene i versetti chiave e prendetevi il tempo di leggerli, spiegarli, fare degli esempi e mostrare come metterli in pratica (Nee. 8:8). Cercate di capire come i versetti indicati si collegano ai vari punti dello schema. Soprattutto, chiedete a Geova di aiutarvi a trasmettere i pensieri contenuti nella sua Parola (Esd. 7:10). *w17.09* 26 parr. 11-12

Giovedì 14 febbraio

Tornate a me, e io tornerò a voi (Zacc. 1:3)

Il 537 a.E.V. fu un anno felice per il popolo di Geova. Dopo 70 lunghi anni di prigionia a Babilonia, infatti, gli israeliti furono liberati. Con entusiasmo si misero al lavoro per ripristinare la vera adorazione a Gerusalemme e nel 536 a.E.V. gettarono le fondamenta del tempio. Sedici anni dopo, i lavori erano ancora fermi. Il popolo di Dio doveva ricordare l’importanza di tornare a Geova e doveva smettere di dare la priorità ai propri interessi. Per aiutarli a ricordare il motivo per cui erano stati liberati da Babilonia, nel 520 a.E.V. Dio mandò loro il profeta Zaccaria. Il nome stesso del profeta, che significa “Geova ha ricordato”, avrà fatto venire in mente agli israeliti una verità fondamentale: anche se loro avevano dimenticato quello che Dio aveva fatto per liberarli, lui non aveva dimenticato il suo popolo (Zacc. 1:3, 4). Geova li rassicurò del fatto che li avrebbe aiutati a ripristinare la pura adorazione, ma li avvertì anche che non avrebbero dovuto servirlo in maniera formale. *w17.10* 21-22 parr. 2-3

Venerdì 15 febbraio

Divenite benigni gli uni verso gli altri, teneramente compassionevoli (Efes. 4:32)

Esperti di salute mentale affermano che mostrare compassione può migliorare la nostra salute e i nostri rapporti con gli altri. Quando facciamo qualcosa per alleviare le sofferenze altrui, ci sentiamo più felici, più ottimisti, meno soli e abbiamo meno pensieri negativi. Quindi, mostrare compassione fa bene anche a noi. I cristiani che si impegnano ad aiutare altri hanno una buona coscienza, perché sanno di agire in armonia con i principi biblici. Avere questo atteggiamento farà di noi genitori, coniugi e amici migliori. Se siamo pronti a mostrare compassione, è più probabile che anche noi riceveremo aiuto e sostegno quando ne avremo bisogno (Matt. 5:7; Luca 6:38). Naturalmente non dovremmo cercare di sviluppare la compassione solo perché sappiamo che ci fa bene. La ragione principale dovrebbe essere il nostro desiderio di imitare e onorare Geova Dio, la Fonte dell'amore e della compassione (Prov. 14:31). *w17.09* 12 parr. 16-17

Sabato 16 febbraio

Deve sedere e dominare sul suo trono, e deve divenire sacerdote sul suo trono (Zacc. 6:13)

Oltre a essere Re e Sommo Sacerdote, Gesù ha ricevuto l'incarico di 'edificare il tempio di Geova'. Ai nostri giorni, Gesù ha svolto quest'opera di costruzione liberando i veri adoratori da Babilonia la Grande e ristabilendo la congregazione cristiana nel 1919. Inoltre Gesù ha costi-

tuito uno "schiavo fedele e discreto" perché guidi l'opera nei cortili terreni del grande tempio spirituale (Matt. 24:45). Gesù ha anche raffinato i suoi seguaci aiutandoli ad adorare Dio in modo puro (Mal. 3:1-3). Durante il Regno millenario, Gesù e i 144.000 re e sacerdoti porteranno gli esseri umani fedeli alla perfezione. Dopo che questo risultato sarà stato raggiunto, sulla terra ormai purificata rimarranno solo i veri adoratori di Dio. La vera adorazione sarà pienamente ristabilita! *w17.10* 29 parr. 15-16

Domenica 17 febbraio

Egli deve dimorare nella sua città di rifugio fino alla morte del sommo sacerdote (Num. 35:25)

Chi era colpevole di omicidio involontario doveva fare qualcosa perché gli venisse mostrata misericordia. Doveva *fuggire* alla città di rifugio più vicina (Gios. 20:4). La sua vita dipendeva dal raggiungere quella città il prima possibile e rimanervi. Questo significava rinunciare al suo lavoro, alle comodità della propria casa e alla libertà di viaggiare fino alla morte del sommo sacerdote. Ma ne valeva la pena. Anche oggi i peccatori che si pentono devono fare qualcosa per ottenere la misericordia di Dio. Devono smettere di praticare il peccato, fuggendo, per così dire, non solo da peccati gravi ma anche da quei peccati meno gravi che spesso portano a commettere trasgressioni molto serie. Agendo in modo deciso per smettere di praticare il peccato, chi si è pentito dimostra a Geova di essere seriamente preoccupato per la sua situazione e di non dare per scontato che Dio gli concederà la sua misericordia (2 Cor. 7:10, 11). *w17.11* 10-11 parr. 10-11

Lunedì 18 febbraio

Siate ospitali gli uni verso gli altri senza brontolii (1 Piet. 4:9)

Geova ci ha comandato di essere generosi nei confronti dei nostri fratelli (1 Giov. 3:17). Quando mostriamo ospitalità, però, dobbiamo essere mossi da motivi puri ed evitare ogni traccia di egoismo. Facciamo bene a chiederci: “Tendo a essere ospitale soprattutto nei confronti dei miei amici, dei fratelli in vista o di chi può darmi qualcosa in cambio? Oppure faccio il possibile per essere generoso verso fratelli e sorelle che conosco poco o che non possono ricambiare?” (Luca 14:12-14). Pensiamo a come ci comporteremo con un fratello che si trova nel bisogno perché ha preso decisioni poco sagge o con uno che non ci ha ringraziato per la nostra ospitalità. Anche in casi del genere dobbiamo seguire il consiglio che troviamo nella scrittura di oggi. Se lo faremo, proveremo la felicità che deriva dal dare con i giusti motivi (Atti 20:35). *w17.10* 9 par. 12

Martedì 19 febbraio

Come potrei commettere questo grande male e peccare realmente contro Dio? (Gen. 39:9)

La moglie di Potifar mise gli occhi addosso a Giuseppe, che era “bello di forme e bello d’aspetto”, e cercò di sedurlo. Giuseppe però non cedette alle sue ripetute avances e, quando la situazione si fece pericolosa, fuggì via da lei. Dall’esempio di Giuseppe impariamo che dobbiamo resistere alla tentazione di disubbidire alle leggi di Dio (Prov. 1:10). Prima di diventare Testimoni, alcuni lottavano contro eccessi nel mangiare e nel bere, il vizio del fumo, l’uso di droghe, l’immoralità sessuale o altri problemi. Perfino dopo il battesimo, forse a volte sono

stati tentati di ricadere negli stessi comportamenti. Nel caso fossimo tentati di violare una legge di Geova, dovremmo fermarci a riflettere sulle conseguenze disastrose che subiremmo a livello spirituale se non tenessimo a freno i desideri sbagliati. Possiamo anche cercare di prevedere le situazioni in cui ci si potrebbe presentare una tentazione, e decidere cosa fare per evitarle (Sal. 26:4, 5; Prov. 22:3). Quando ci troviamo di fronte a una tentazione, facciamo bene a chiedere a Geova la sapienza e la padronanza necessarie per resistere. *w17.09* 4-5 parr. 8-9

Mercoledì 20 febbraio

Fatevi degli amici per mezzo delle ricchezze ingiuste, affinché, quando queste verranno meno, essi vi ricevano nelle dimore eterne (Luca 16:9)

Un modo per rafforzare la nostra amicizia con Geova è ridurre al minimo i legami che abbiamo con il sistema commerciale e sfruttare le nostre circostanze per cercare di ottenere le “vere” ricchezze. Abraamo, un uomo di fede dell’antichità, lasciò la prospera città di Ur andando a vivere in tende: in questo modo ubbidì a Geova e continuò a coltivare la sua amicizia con lui (Ebr. 11:8-10). Considerò sempre Dio la Fonte della vera ricchezza e non perseguì mai vantaggi a livello materiale, cosa che avrebbe rivelato mancanza di fiducia verso di lui (Gen. 14:22, 23). Gesù incoraggiò altri a sviluppare questo tipo di fede; una volta, infatti, disse a un giovane ricco: “Se vuoi essere perfetto, va, vendi i tuoi averi e dalli ai poveri e avrai un tesoro in cielo, e vieni, sii mio seguace” (Matt. 19:21). Quell’uomo non aveva una fede simile a quella di Abraamo. Nel corso del tempo altri invece hanno dimostrato di confidare pienamente in Dio. *w17.07* 10 par. 12

Giovedì 21 febbraio

Geova promise di dare la terra in possesso ad Abraamo, e dopo di lui al suo seme, mentre non aveva ancora alcun figlio (Atti 7:5)

I discendenti di Abraamo diventano la nazione che avrebbe conquistato quella terra, ma solo 430 anni dopo che lui ebbe attraversato l'Eufrate (Eso. 12:40-42; Gal. 3:17). Abraamo fu disposto ad aspettare perché la sua pazienza si basava sulla fede che aveva in Geova (Ebr. 11:8-12). Aspettò volentieri, anche se durante la sua vita non vide adempiersi tutti gli aspetti della promessa. Proviamo però a immaginare la gioia che proverà Abraamo quando sarà risuscitato nel Paradiso sulla terra. Sarà sorpreso di vedere che la sua storia e quella dei suoi discendenti occupano una parte piuttosto consistente della Bibbia. Inoltre, sarà emozionante per lui capire di aver avuto un ruolo fondamentale nella realizzazione del proposito di Geova riguardando al seme promesso. Senza dubbio si renderà conto che sarà valse la pena di aspettare così a lungo. *w17.08* 5-6 parr. 10-11

Venerdì 22 febbraio

Fate morire le membra del vostro corpo che sono sulla terra rispetto all'impurità (Col. 3:5)

Nella lingua originale il termine biblico tradotto "impurità" ha un ampio significato e comprende molto più che i peccati di natura sessuale. Può riferirsi, ad esempio, al vizio del fumo oppure al raccontare barzellette oscene (2 Cor. 7:1; Efes. 5:3, 4). Può anche riferirsi ad attività impure praticate in privato, come leggere libri a sfondo erotico o guardare materiale pornografico, cose che potrebbero porta-

re all'abitudine impura di masturbarci. Chi guarda regolarmente materiale pornografico alimenta il proprio "appetito sessuale", cioè un desiderio sessuale incontrollato, che potrebbe portare a diventare dipendenti dal sesso. Le ricerche indicano che chi ha un impulso irrefrenabile di guardare materiale pornografico presenta gli stessi sintomi di dipendenza degli alcolisti e dei tossicodipendenti. Non c'è da meravigliarsi se l'abitudine di guardare materiale pornografico porta a gravi conseguenze come profondi sentimenti di vergogna, scarsa produttività sul lavoro, famiglie infelici, divorzi e suicidi. *w17.08* 19 parr. 8-9

Sabato 23 febbraio

Egli ha reso forti le sbarre delle tue porte; ha benedetto i tuoi figli in mezzo a te. Pone la pace nel tuo territorio (Sal. 147:13, 14)

Riferendosi al modo in cui Geova avrebbe aiutato gli israeliti tornati a Gerusalemme, il salmista disse le succitate parole. Quanto deve essere stato rassicurante per il salmista sapere che Dio avrebbe rinforzato le porte della città per proteggere i suoi adoratori! A volte potremmo provare ansia a causa dei nostri problemi. Geova, comunque, può darci la sapienza necessaria per affrontarli. Il salmista scrisse che Dio "manda il suo detto alla terra" e che "la sua parola corre rapidamente". Poi, dopo aver affermato che Geova "dà la neve", "sparge la brina" e "getta il suo ghiaccio", pose questa domanda: "Davanti al suo freddo chi può resistere?" Aggiunse quindi che Geova "manda la sua parola e li scioglie" (Sal. 147:15-18). Il nostro onnisapiente e onnipotente Dio, che ha il controllo della grandine e della neve, è sicuramente in grado di aiutarci a superare qualsiasi ostacolo. *w17.07* 20 parr. 14-15

Domenica 24 febbraio

*Degno sei, Geova, Dio nostro,
di ricevere la gloria e l'onore
e la potenza, perché tu
creasti tutte le cose
(Riv. 4:11)*

Il dominio di Dio è giusto, è il migliore in assoluto e merita il nostro pieno sostegno. Perché? Perché Geova ha creato tutte le cose, quindi ha tutto il diritto di esercitare il suo dominio sia sugli esseri umani che sulle creature spirituali. Satana non ha creato nulla; quindi non può avanzare pretese legittime sul dominio universale. Quando si ribellarono contro la sovranità di Geova, lui e la prima coppia umana agirono con arroganza (Ger. 10:23). Essendo dotati di libero arbitrio, potevano scegliere l'indipendenza da Dio, ma questo non dava loro il *diritto* di farlo. Il libero arbitrio consente alle persone di fare ogni giorno molte scelte appropriate. Comunque non le autorizza a ribellarsi al Creatore, Colui che dà la vita. Schierarsi contro Geova, quindi, significa usare *male* il proprio libero arbitrio. Gli esseri umani sono stati creati per vivere sotto il giusto dominio di Geova. *w17.06 27-28 parr. 2-4*

Lunedì 25 febbraio

*Se solo posso finire la mia corsa
e il ministero (Atti 20:24)*

Se apprezziamo il nostro ministero, come l'apostolo Paolo continueremo a predicare nonostante la persecuzione (Atti 14:19-22). Negli anni '30 e all'inizio degli anni '40 i nostri fratelli incontrarono forte opposizione negli Stati Uniti, ma, come Paolo, si mantennero saldi e continuarono a predicare. Per difendere i nostri diritti al riguardo, furono combattute molte battaglie legali. Nel 1943 il fratello Nathan Knorr, parlando di una vittoria ottenuta presso la Corte Suprema

degli Stati Uniti, dichiarò: "Le vittorie che abbiamo ottenuto sono dovute alle vostre battaglie. [...] È stato grazie alla determinazione dei servitori del Signore che si è giunti a questa sentenza". Il nostro amore per il ministero può vincere la persecuzione. Se consideriamo il ministero come un tesoro di grande valore che Geova ci ha donato, il nostro obiettivo non sarà semplicemente di raggiungere un certo numero di ore di predicazione. Piuttosto, faremo tutto il possibile "per rendere completa testimonianza alla buona notizia" (2 Tim. 4:5). *w17.06 11-12 parr. 11-12*

Martedì 26 febbraio

*Devi amare Geova tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente
(Matt. 22:37)*

Un profondo amore per Geova ci aiuta a ubbidire ai suoi comandamenti, a perseverare e a odiare il male (Sal. 97:10). Purtroppo, però, Satana e il suo mondo tentano di indebolire il nostro amore per Dio. Il mondo ha un concetto distorto dell'amore. Invece di amare il Creatore, gli uomini sono "amanti di se stessi" (2 Tim. 3:2). Questo sistema di cose governato da Satana alimenta "il desiderio della carne e il desiderio degli occhi e la vistosa ostentazione dei propri mezzi di sostentamento" (1 Giov. 2:16). L'apostolo Paolo mise in guardia i cristiani contro il pericolo di assecondare la propria carne imperfetta, dicendo: "Rivolgere la mente alla carne significa morte [...] perché rivolgere la mente alla carne significa inimicizia con Dio" (Rom. 8:6, 7). In realtà, chi passa la propria vita a rincorrere beni materiali o ad appagare i propri desideri sessuali finisce per rimanere profondamente deluso e ferito (1 Cor. 6:18; 1 Tim. 6:9, 10). *w17.05 18 parr. 5-6*

Mercoledì 27 febbraio

Se qualcuno non vuole lavorare, neppure mangi (2 Tess. 3:10)

Quando i fratelli che sono profughi mostrano gratitudine, senza pretendere nulla, i fratelli del posto possono provare la gioia che deriva dal dare. È vero che dipendere per molto tempo dalla generosità dei compagni di fede può minare l'autostima e incrinare i rapporti tra fratelli (2 Tess. 3:7-9). Ma è anche vero che i profughi hanno realmente bisogno di aiuto pratico. Per darlo non servono molti soldi: piuttosto bisogna dedicare loro tempo e attenzioni. Forse possiamo semplicemente mostrare loro come funzionano i mezzi pubblici, dove comprare cibo sano a buon mercato o come ottenere utensili e attrezzature – come una macchina da cucire o un tosaerba – per guadagnarsi da vivere. Ma soprattutto, possiamo aiutarli a sentirsi parte della loro nuova congregazione. Magari potremmo offrirci di accompagnarli alle adunanze. Inoltre, potremmo spiegare loro come parlare del messaggio del Regno alle persone del nostro territorio e portarli con noi nel ministero. *w17.05 5 parr. 11-12*

Giovedì 28 febbraio

Nutrite ardente desiderio del latte non adulterato che appartiene alla parola, affinché per mezzo d'esso cresciate verso la salvezza (1 Piet. 2:2)

Le persone che hanno una mentalità carnale trovano difficile sviluppare un concetto equilibrato delle cose materiali, perché la loro sensibilità spirituale è intorpidita (1 Cor. 2:14). Dato che le loro “facoltà di percezione” sono annebbiate, fanno fatica a distinguere il bene dal male (Ebr. 5:11-14). Di conseguenza, alcuni hanno un desiderio smodato di possedere beni mate-

riali, desiderio che però non potranno mai soddisfare completamente (Eccl. 5:10). Comunque, esiste un antidoto a questo modo di pensare materialistico: nutrirsi regolarmente della Parola di Dio, la Bibbia. Meditare sulle verità rivelate da Dio diede a Gesù la forza di resistere alle tentazioni; allo stesso modo, applicare i principi biblici ci aiuterà a combattere i desideri materialistici (Matt. 4:8-10). Se lo faremo, dimostreremo a Gesù che lo amiamo più delle cose materiali. *w17.05 26 par. 17*

Venerdì 1° marzo

Con modestia di mente, considerate che gli altri siano superiori a voi (Filip. 2:3)

Magari nella nostra congregazione c'è qualcuno che ci irrita. Le prime impressioni che abbiamo avuto di quella persona potrebbero essere negative, e non miglioreranno se non facciamo nulla. Per migliorare i rapporti con gli altri, persino con i nemici, la Bibbia incoraggia l'ospitalità (Prov. 25:21, 22). Essere ospitali contribuisce a ridurre gli attriti e a eliminare il risentimento. Può farci notare aspetti positivi della personalità del nostro ospite, aspetti che Geova ha visto quando lo ha attirato (Giov. 6:44). Se motivato dall'amore, un invito inaspettato può essere l'inizio di un rapporto completamente diverso. Come facciamo a essere sicuri che è davvero l'amore che ci spinge a essere ospitali? Un modo è quello di seguire il consiglio della scrittura di oggi. Sforziamoci di trovare aspetti sotto i quali i nostri fratelli sono effettivamente superiori a noi, che si tratti di fede, perseveranza, coraggio o di qualche altra qualità cristiana. In questo modo il nostro amore per loro diventerà più forte e ci sarà più facile mostrare un'ospitalità genuina che contribuirà a ripristinare buoni rapporti. *w18.03 17 parr. 18-19*

Sabato 2 marzo

Geova non desidera che alcuno sia distrutto (2 Piet. 3:9)

Una delle situazioni in cui è particolarmente difficile ubbidire a Geova è quando si ha un figlio disassociato. Consideriamo il caso di una sorella la cui figlia disassociata se ne andò di casa. “Cercavo nelle nostre pubblicazioni qualsiasi appiglio mi permettesse di trascorrere del tempo con mia figlia e mia nipote”, ammette la sorella. Ma, come lei stessa spiega, il marito la aiutò con amore a capire che la figlia aveva fatto le sue scelte e che loro dovevano rimanere leali a Geova. Alcuni anni dopo la figlia venne riassociata. “Rispetta molto me e mio marito perché sa che abbiamo ubbidito a Dio”, dice la sorella. Se abbiamo un figlio disassociato, ‘confidiamo in Geova con tutto il nostro cuore e non appoggiamoci al nostro intendimento’ (Prov. 3:5, 6). Quindi dobbiamo avere fiducia nella disciplina e nelle istruzioni di Geova, anche quando fare ciò che lui dice è doloroso. Vogliamo andare nella stessa direzione della disciplina di Dio, non in senso contrario. *w18.03* 31 parr. 12-13

Domenica 3 marzo

Andate e fate discepoli (Matt. 28:19)

La Bibbia non dice che ci sia un'età prestabilita per battezzarsi. La parola greca tradotta “fare discepoli” in Matteo 28:19 ha il senso di insegnare con lo *specifico obiettivo* di fare discepoli. Il discepolo è una persona che impara e comprende gli insegnamenti di Gesù ed è decisa a seguirli. Quindi tutti i genitori dovrebbero insegnare la verità ai propri figli sin dall'infanzia con l'obiettivo di aiutarli a battezzarsi e a diventare discepoli di Cristo. Non c'è

dubbio che un neonato non abbia i requisiti per essere battezzato. La Bibbia, comunque, mostra che anche i bambini possono capire e apprezzare la verità. Ad esempio, Timoteo era un discepolo che aveva deciso di servire Geova da giovane. Aveva una forte fede (2 Tim. 1:5; 3:14, 15). Negli ultimi anni dell'adolescenza o quando aveva poco più di 20 anni, Timoteo era già un cristiano che aveva i requisiti per ricevere speciali privilegi nella congregazione (Atti 16:1-3). *w18.03* 9 parr. 4-5

Lunedì 4 marzo

Siate rinnovati nella forza che fa operare la vostra mente (Efes. 4:23)

Quando siamo diventati servitori di Dio, abbiamo fatto cambiamenti in tutti gli aspetti della vita. E una volta battezzati, non abbiamo smesso. Dato che non siamo perfetti, tutti noi dobbiamo *continuare* a fare cambiamenti (Filip. 3:12, 13). Indipendentemente dall'età, potremmo chiederci: “Noto in me dei cambiamenti dai quali si capisce che sto crescendo spiritualmente? La mia personalità sta diventando più simile a quella di Cristo? Il mio atteggiamento e il mio comportamento alle adunanze rivelano che sono forte spiritualmente? A giudicare da quello di cui parlo, quali sono le cose che veramente voglio nella vita? Cosa rivelano di me le mie abitudini di studio, il mio abbigliamento e il mio aspetto in generale? E che dire del modo in cui reagisco ai consigli? Cosa faccio quando mi trovo davanti a una tentazione? Sono andato oltre gli insegnamenti basilari diventando così un cristiano maturo?” (Efes. 4:13). La risposta a queste domande può aiutarci a valutare il nostro progresso spirituale. *w18.02* 24 parr. 4-5

Martedì 5 marzo

*Felice il popolo il cui Dio è Geova!
(Sal. 144:15)*

Viviamo in un periodo davvero unico della storia umana. Come predetto nella Bibbia, Geova sta radunando “una grande folla [...] di ogni nazione e tribù e popolo e lingua”. Si tratta di “una nazione potente” composta da più di otto milioni di persone felici che “rendono [a Dio] sacro servizio giorno e notte” (Riv. 7:9, 15; Isa. 60:22). Mai prima d'ora ci sono state così tante persone che hanno amore per Dio e per il prossimo. Le Scritture ispirate, comunque, predicavano anche che nei nostri giorni le persone lontane da Dio avrebbero mostrato un amore sbagliato, caratterizzato dall'egoismo. L'apostolo Paolo scrisse: “Negli ultimi giorni [...] gli uomini saranno *amanti di se stessi, amanti del denaro, [...] amanti dei piaceri* anziché amanti di Dio” (2 Tim. 3:1-4). Questo amore egoistico è proprio l'opposto dell'amore cristiano; crea una società egoista in cui è difficile vivere. *w18.01 22 parr. 1-2*

Mercoledì 6 marzo

Quelli che cercano Geova possono capire ogni cosa (Prov. 28:5)

Conoscere bene Dio permise a Noè di sviluppare fede e sapienza, che lo protessero soprattutto in senso spirituale. Per esempio, siccome “camminò con il vero Dio”, non camminò con persone malvage, cioè non stette in loro compagnia. Quelle persone prive di fede si erano fatte impressionare dai poteri sovrumani dei demoni scesi sulla terra e forse erano addirittura arrivate al punto di adorarli; Noè invece non si fece ingannare (Gen. 6:1-4, 9). Inoltre sapeva che il comando di riprodursi e di riempire la terra era stato dato agli *esseri uma-*

ni (Gen. 1:27, 28). Quindi doveva sapere che l'unione tra donne e spiriti materializzati era innaturale e sbagliata. Questa conclusione fu senz'altro confermata quando i figli nati da quelle unioni si rivelarono più grandi e più forti del normale. Alla fine Dio avvisò Noè che intendeva portare un diluvio sulla terra. Noè ebbe fede in quell'avvertimento; di conseguenza costruì l'arca, grazie alla quale lui e la sua famiglia si salvarono (Ebr. 11:7). *w18.02 9 par. 8*

Giovedì 7 marzo

*Per immeritata benignità di Dio
io sono quello che sono
(1 Cor. 15:10)*

Se abbiamo commesso un peccato grave, Geova è pronto ad aiutarci a ristabilire la nostra relazione con lui. Ma dobbiamo accettare l'aiuto che ci dà attraverso gli anziani (Prov. 24:16; Giac. 5:13-15). Non rimandiamo: è in gioco la vita eterna! Cosa dovremmo fare, però, se avessimo sensi di colpa anche molto tempo dopo che un peccato è stato perdonato? Evidentemente a volte l'apostolo Paolo si sentiva scoraggiato a causa di errori commessi in passato. Infatti disse: “Io sono il minimo degli apostoli, e non son degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la congregazione di Dio” (1 Cor. 15:9). Geova accettava Paolo per quello che era, e voleva che Paolo fosse sicuro di questo. Se siamo sinceramente pentiti dei peccati commessi in passato e li abbiamo confessati a Geova e, quando è necessario, agli anziani, possiamo star certi che Geova sarà misericordioso nei nostri confronti. Dobbiamo credere che Geova ci abbia perdonato e accettare il suo perdono! (Isa. 55:6, 7). *w18.01 11 parr. 17-18*

Venerdì 8 marzo

Accostatevi a Dio, ed egli si accosterà a voi (Giac. 4:8)

L'amicizia con Geova implica una comunicazione che non è a senso unico: dobbiamo sia ascoltare che parlare. Studiare la Bibbia a livello individuale è il modo principale per *ascoltare* Geova. Significa acquistare conoscenza leggendo la Parola di Dio e le pubblicazioni basate sulla Bibbia e meditando su quello che abbiamo letto. Ricorda, però, che lo studio della Bibbia non è semplicemente un esercizio intellettuale: non dovremmo memorizzare dati come si fa per passare un esame. Uno studio significativo assomiglia più a un viaggio entusiasmante in cui si scoprono nuovi aspetti della personalità di Geova. Ti aiuterà ad avvicinarti a Dio, e quindi lui si avvicinerà a te. L'organizzazione di Geova ti dà molti strumenti per aiutarti a creare un programma di studio efficace. Per esempio, sul sito jw.org trovi le schede per lo studio della serie "Cosa insegna realmente la Bibbia?", che possono aiutarti a rafforzare le tue convinzioni (Sal. 119:105). *w17.12* 25 parr. 8-9

Sabato 9 marzo

Non faranno danno né causeranno rovina in tutto il mio monte santo (Isa. 11:9)

Va notato che queste condizioni pacifiche si verificheranno "perché la terra sarà certamente piena della conoscenza di Geova". Dato che gli animali non possono acquistare conoscenza di Geova, nel suo adempimento spirituale questa profezia si riferisce alle persone (Isa. 11:6, 7). Molti un tempo erano fieri, o spietati, come lupi, ma ora vivono in pace con gli altri. Su jw.org possiamo leggere alcune delle loro biografie nella rubrica "La Bibbia

ha cambiato la loro vita". Persone che una volta erano fiere 'hanno rivestito la nuova personalità che fu creata secondo la volontà di Dio in vera giustizia e lealtà' (Efes. 4:23, 24). Man mano che conoscono Dio, le persone capiscono che hanno bisogno di conformarsi alle sue norme; di conseguenza, sono spinte a cambiare le loro convinzioni e il loro modo di pensare e di agire. Non è facile fare questi cambiamenti, ma è possibile perché lo spirito santo aiuta chi ha il sincero desiderio di fare la volontà di Dio. *w18.01* 31 parr. 15-16

Domenica 10 marzo

Ciascuno sarà reso vivente nel proprio ordine (1 Cor. 15:23)

A proposito di quelli che saranno risuscitati per vivere in cielo, la Bibbia dice che sorgeranno "ciascuno nel proprio ordine". Possiamo quindi essere sicuri che anche la risurrezione sulla terra avverrà in maniera ordinata. Questo potrebbe far nascere delle domande. Chi è morto da poco sarà risuscitato subito dopo l'inizio del Regno millenario di Cristo per essere accolto da amici e parenti? Gli uomini di fede del passato che dimostrarono ottime capacità organizzative saranno tra i primi a tornare in vita per dare una mano nell'organizzare il popolo di Dio nel nuovo mondo? Che dire invece di quelli che non hanno mai servito Geova? Dove e quando saranno risuscitati? E la lista di domande potrebbe continuare. Ma è proprio necessario cercare ora le risposte? Non è meglio aspettare di essere lì per vedere come Geova si occuperà di queste cose? Nel frattempo dovremmo rafforzare la nostra fede in Geova, che attraverso Gesù ci ha fatto una promessa: i morti che sono nella sua memoria torneranno in vita (Giov. 5:28, 29; 11:23). *w17.12* 12 parr. 20-21

Lunedì 11 marzo

Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore. Mariti, continuate ad amare le vostre mogli e non siate amaramente adirati con loro. Figli, siate ubbidienti ai vostri genitori in ogni cosa (Col. 3:18-20)

Siamo sicuramente d'accordo che i consigli di Paolo sono utili ancora oggi a mariti, mogli e figli. Ai mariti viene detto: "Continuate ad amare le vostre mogli e non siate amaramente adirati con loro". Un marito che ama sua moglie la onora ascoltandola e facendole capire che considera importante la sua opinione (1 Piet. 3:7). Anche se non può sempre accontentare la moglie, spesso un marito giunge a una decisione più equilibrata consultandosi con lei (Prov. 15:22). Inoltre, un buon marito non pretende il rispetto della moglie, ma cerca di guadagnarselo. Se il capofamiglia ama la moglie e i figli, sarà molto più probabile che l'intera famiglia serva felicemente Geova e vinca il premio della vita. *w17.11* 28 par. 12; 29 par. 15

Martedì 12 marzo

State attenti che qualcuno non vi porti via come sua preda per mezzo della filosofia e di un vuoto inganno del mondo (Col. 2:8)

L'apostolo Paolo scrisse ai cristiani di Colosse probabilmente alla fine della sua prima detenzione a Roma, cioè verso il 60-61 E.V. Nella sua lettera sottolineò l'importanza di acquistare "discernimento spirituale" (Col. 1:9). Inoltre, Paolo diede ai colossesi questo consiglio: "Dico questo affinché nessuno vi inganni con argomenti persuasivi. [...] State attenti che qualcuno non vi porti via come

sua preda per mezzo della filosofia e di un vuoto inganno secondo la tradizione degli uomini, secondo le cose elementari del mondo e non secondo Cristo" (Col. 2:4, 8). Paolo proseguì spiegando perché alcune idee molto diffuse all'epoca erano sbagliate e perché il modo di pensare del mondo può piacere a persone imperfette. Ad esempio, può far sentire una persona più intelligente o migliore degli altri. La lettera di Paolo aveva l'obiettivo di aiutare i fratelli a respingere il modo di pensare del mondo e i comportamenti sbagliati che promuove (Col. 2:16, 17, 23). *w17.11* 20 par. 1

Mercoledì 13 marzo

Se la tua mano o il tuo piede ti fa inciampare, taglialo e gettalo via da te (Matt. 18:8)

Cosa deve fare un cristiano perché Geova continui a mostrargli misericordia? Deve essere disposto a rinunciare perfino a cose a cui tiene molto pur di non commettere peccato (Matt. 18:9). Se alcuni amici ci spingono a fare cose che dispiacciono a Geova, siamo disposti a smettere di frequentarli? Se per noi è difficile essere moderati nel consumo di alcolici, siamo decisi a evitare le situazioni in cui potremmo avere la tentazione di bere troppo? O se invece lottiamo contro desideri immorali, stiamo evitando qualsiasi film, sito Internet o qualunque altra cosa possa far nascere in noi pensieri impuri? Ricordiamoci che vale la pena di fare qualunque sacrificio per mantenere l'integrità. Non c'è niente di più doloroso che sentirsi abbandonati da Geova. Al contrario, non c'è niente di più piacevole che sentire il suo "amore leale a tempo indefinito" (Isa. 54:7, 8, nt.). *w17.11* 11 par. 12

Giovedì 14 marzo

Questa è la maledizione che esce, perché ognuno che ruba è restato impunito (Zacc. 5:3)

In Zaccaria 5:4 si legge che “la maledizione [...] deve entrare nella casa del ladro [...] e deve albergare in mezzo alla sua casa e sterminare essa”. Non esistono sbarre o serrature che possano fermare il giudizio di Geova. Lui farà in modo che qualsiasi peccato commesso dai suoi servitori venga scoperto. Si può nascondere un furto alle autorità, al datore di lavoro, agli anziani o ai genitori, ma non lo si può nascondere a Dio. Geova ci dà la certezza che ogni furto verrà scoperto (Ebr. 4:13). Siamo davvero felici di stare con persone che cercano di essere oneste “in ogni cosa”! (Ebr. 13:18). Il furto, in ogni sua forma, offende Geova. Consideriamo un onore vivere secondo gli alti principi morali di Geova comportandoci in maniera da non infangare in nessun modo il suo nome. Eviteremo così di subire il giudizio che Dio eseguirà contro chi disubbidisce volontariamente alla sua legge. *w17.10 22 parr. 6-7*

Venerdì 15 marzo

Cercate di osservare premurosamente l'unità dello spirito nell'unificante vincolo della pace (Efes. 4:3)

Dobbiamo fare tutto il possibile per mantenere la pace con i fratelli, anche se ci sembra di non essere stati capiti o di essere stati trattati ingiustamente (Rom. 12:17, 18). Se abbiamo ferito i sentimenti di qualcuno, possiamo rimediare chiedendo scusa. Ma le nostre scuse devono essere sincere. Mantenere la pace è particolarmente importante nel matrimonio. Marito e moglie non devono fare finta di volersi bene davanti agli altri, mentre in privato si fan-

no del male non rivolgendosi la parola, usando un linguaggio offensivo o ricorrendo addirittura alla violenza. Inoltre, dobbiamo essere pronti a perdonare generosamente. Se qualcuno ci ha offeso, dovremmo perdonarlo e non covare risentimento. Perché il nostro perdono sia sincero, dobbiamo smettere di pensare all'offesa ricevuta, dato che l'amore “non tiene conto del male” (1 Cor. 13:4, 5). Se invece serbassimo rancore, rischieremo di danneggiare in modo permanente non solo i rapporti con i nostri fratelli ma anche la nostra amicizia con Geova (Matt. 6:14, 15). *w17.10 10 parr. 14-15*

Sabato 16 marzo

Dovrete conoscere che lo stesso Geova degli eserciti mi ha mandato a voi (Zacc. 6:15)

Come influi il messaggio di Zaccaria sugli ebrei suoi contemporanei? Geova aveva assicurato loro che li avrebbe protetti durante i lavori di ricostruzione del tempio e che il tempio sarebbe stato ricostruito. Sicuramente questo diede speranza agli ebrei, che erano scoraggiati. Ma come sarebbero riuscite così poche persone a portare a termine un'opera così grande? Le successive parole di Zaccaria eliminarono ogni traccia di timore o dubbio: oltre a servitori fedeli come Eldai, Tobia e Iedaia, molti altri sarebbero arrivati e avrebbero partecipato all'opera di ricostruzione del tempio di Geova. Sicuri di avere il sostegno di Dio, gli ebrei passarono subito all'azione riprendendo i lavori nonostante fossero stati vietati dal re di Persia. Poco dopo Geova rimosse quel divieto, un ostacolo che sembrava grande come una montagna, e nel 515 a.E.V. la costruzione del tempio venne completata (Esd. 6:22; Zacc. 4:6, 7). Comunque, le parole di Geova si riferiscono a qualcosa di ancora più grande per i nostri giorni. *w17.10 29 par. 17*

Domenica 17 marzo

*Sii coraggioso e agisci
(1 Cron. 28:20)*

A Salomone fu affidato il compito di dirigere uno dei progetti più importanti della storia: la costruzione del tempio di Gerusalemme. Quell'edificio doveva essere "per bellezza e distinzione di una magnificenza straordinaria agli occhi di tutti i paesi". Cosa ancora più importante, il tempio sarebbe stato "la casa di Geova il vero Dio". Geova stabilì che fosse Salomone a dirigere quei lavori (1 Cron. 22:1, 5, 9-11). Il re Davide era sicuro che Dio avrebbe sostenuto il progetto, ma d'altra parte sapeva che suo figlio era "giovane e delicato", o inesperto. Salomone avrebbe avuto il coraggio di accettare l'incarico di costruire il tempio? O il fatto che fosse giovane e inesperto lo avrebbe ostacolato? Salomone doveva essere coraggioso e agire. Se non fosse stato coraggioso, la paura avrebbe potuto paralizzarlo: non avrebbe neanche iniziato i lavori, e questo sarebbe stato peggio che non riuscire a portare a termine l'incarico. Come Salomone, anche noi abbiamo bisogno dell'aiuto di Geova per essere coraggiosi. In questo modo riusciremo a fare quello che lui richiede da noi. *w17.09* 28 parr. 1-2; 29 parr. 4-5

Lunedì 18 marzo

*In quanto alla parola del nostro Dio, durerà a tempo indefinito
(Isa. 40:8)*

Riusciamo a immaginare come sarebbe la nostra vita senza la Bibbia? Non avremmo a disposizione consigli affidabili per la vita di tutti i giorni. Non conosceremmo la risposta alle nostre domande su Dio, sulla vita e sul futuro. Inoltre, non sapremmo quello che Geova ha fatto nel passato per gli esseri umani. Siamo felici di non tro-

varci in questa triste situazione. Infatti Geova non solo ci ha dato la sua Parola, la Bibbia, ma ci ha anche assicurato che il suo messaggio "durerà a tempo indefinito". L'apostolo Pietro citò le parole riportate in Isaia 40:8. Questo versetto non si riferisce in maniera specifica alla Bibbia, ma si può applicare per estensione al messaggio contenuto nelle Scritture (1 Piet. 1:24, 25). Anche se non è sempre stato facile, nel corso dei secoli molte persone hanno fatto grandi sacrifici per tradurre e rendere disponibili le Scritture. Erano motivate dallo stesso desiderio di Dio, cioè che "ogni sorta di uomini siano salvati e vengano all'accurata conoscenza della verità" (1 Tim. 2:3, 4). *w17.09* 18 parr. 1-2

Martedì 19 marzo

*Sei sua moglie. Come potrei dunque commettere questo grande male e peccare realmente contro Dio?
(Gen. 39:9)*

Molti ragazzi si trovano nella stessa situazione di Giuseppe (Gen. 39:7). Prendiamo il caso di Kim. Spesso la maggior parte dei suoi compagni di classe si vantava delle esperienze sessuali avute nel fine settimana. Kim invece non aveva niente da raccontare. Dice che essere diversa a volte la faceva sentire "abbandonata e sola" e che i suoi coetanei pensavano fosse stupida perché non aveva un ragazzo. Kim, comunque, sapeva che quando si è giovani la tentazione di commettere immoralità sessuale è particolarmente forte (2 Tim. 2:22). I suoi compagni di classe spesso le chiedevano se fosse ancora vergine. Questo le diede l'opportunità di spiegare perché non voleva fare sesso. Sia Geova che i fratelli sono orgogliosi di vedere tanti ragazzi determinati a non commettere immoralità sessuale. *w17.09* 4 par. 8; 5 par. 10

Mercoledì 20 marzo

Non mostrarti acceso solo per fare il male (Sal. 37:8)

Le persone che tendono ad arrabbiarsi facilmente spesso si sfogano usando un linguaggio offensivo. Ovviamente, questo tratto della vecchia personalità non contribuisce a creare un ambiente familiare felice. La Bibbia ci mette in guardia contro la rabbia, il linguaggio offensivo e la tendenza ad alzare la voce (Efes. 4:31). Questi comportamenti portano spesso a essere violenti. Per la maggioranza delle persone agire in preda alla rabbia è considerato normale, ma questo in realtà disonora il nostro Creatore. Prima di potersi rivestire della nuova personalità, molti hanno dovuto eliminare queste caratteristiche negative (Col. 3:8-10). Anche l'abitudine di dire bugie fa parte della vecchia personalità. Per esempio, le persone considerano normale mentire quando fanno la dichiarazione dei redditi o per evitare di assumersi la responsabilità dei loro errori. Geova invece è il "Dio di verità" (Sal. 31:5). Perciò vuole che ognuno dei suoi adoratori 'dica la verità al suo prossimo' e non menta (Efes. 4:25; Col. 3:9). Quindi dobbiamo dire la verità anche quando può essere imbarazzante o non ci conviene (Prov. 6:16-19). *w17.08* 18 parr. 3, 5; 20 parr. 12-13, 15

Giovedì 21 marzo

La sua parola corre rapidamente (Sal. 147:15)

Oggi Geova ci guida con la sua Parola, la Bibbia. E "la sua parola corre rapidamente", nel senso che Dio ci fornisce prontamente guida spirituale quando ne abbiamo bisogno. Pensiamo, infatti, a quanto ci è d'aiuto leggere la Bibbia, studiare le pubblicazioni dello "schiavo fedele e discreto", guardare JW Broadcasting, visitare il sito jw.org, parlare con gli anziani e stare in compagnia dei nostri fratelli (Matt. 24:45). Sicuramente

ognuno di noi sa per esperienza personale che Geova fornisce ai suoi servitori la guida di cui hanno bisogno proprio al momento giusto. Il salmista sapeva che il popolo di Dio aveva un grande privilegio: era l'unica nazione ad aver ricevuto la "parola" di Dio, "i suoi regolamenti e le sue decisioni giudiziarie" (Sal. 147:19, 20). Anche noi oggi abbiamo un grande privilegio: siamo gli unici a portare il nome di Dio. Conoscendo Geova e vedendo come la sua Parola agisce nella nostra vita, abbiamo potuto stringere un rapporto speciale con lui. Proprio come lo scrittore del Salmo 147, anche noi abbiamo molte ottime ragioni per dire ad alta voce "Lodate lah" e per incoraggiare altri a fare lo stesso. *w17.07* 20 parr. 15-16; 21 par. 18

Venerdì 22 marzo

Nessuno che presta servizio come soldato si immischia negli affari commerciali della vita, affinché guadagni l'approvazione di chi lo ha arruolato come soldato (2 Tim. 2:4)

Oggi i seguaci di Gesù, tra cui oltre un milione di ministri a tempo pieno, mettono in pratica il succitato consiglio di Paolo a seconda delle loro circostanze. Resistono all'influenza del mondo e della pubblicità, ricordando che "chi prende a prestito è servitore dell'uomo che fa il prestito" (Prov. 22:7). Saterna sarebbe felice di vederci impiegare tutto il nostro tempo e le nostre energie per il sistema commerciale di questo mondo. Non dimentichiamo che alcune nostre decisioni potrebbero tenerci in una sorta di schiavitù economica per anni. Grossi debiti per comprare una casa, proseguire gli studi, pagare un'auto costosa o addirittura un matrimonio da favola possono diventare pesi molto gravosi. Semplificando la nostra vita e riducendo debiti e spese, invece, dimostriamo di agire con saggezza. Così facendo saremo schiavi di Dio, non del sistema commerciale (1 Tim. 6:10). *w17.07* 10 par. 13

Sabato 23 marzo

Ho considerato retti tutti gli ordini riguardo a tutte le cose; ho odiato ogni sentiero falso (Sal. 119:128)

Geova è il legittimo Sovrano dell'universo. Esercita la sua autorità in modo perfettamente giusto. Egli dichiara: "Io sono Geova, Colui che esercita amorevole benignità, diritto e giustizia sulla terra; poiché in queste cose in effetti provo diletto" (Ger. 9:24). Geova non si affida a un codice di leggi compilato da uomini imperfetti per decidere ciò che è giusto. È lui che stabilisce i criteri di giustizia, e su queste basi ha dato leggi scritte agli esseri umani. La Bibbia dice che "giustizia e giudizio sono lo stabilito luogo del [suo] trono"; per questo possiamo essere sicuri che le sue decisioni, le sue leggi e i suoi principi sono giusti (Sal. 89:14). Al contrario, Satana, pur insinuando che la sovranità di Geova sia in qualche modo carente, non è stato in grado di produrre una società in cui regni la giustizia. *w17.06 28 par. 5*

Domenica 24 marzo

*O Sovrano Signore Geova,
in quanto alle tue parole,
mostrino d'essere verità
(2 Sam. 7:28)*

Geova è il Dio di verità (Sal. 31:5). Dato che è un Padre generoso, fa conoscere le verità divine a coloro che lo temono. Da quando abbiamo sentito parlare del messaggio biblico per la prima volta, abbiamo collezionato preziose verità attingendo dalla Parola di Dio, da pubblicazioni basate su di essa e da adunanze, assemblee e congressi. Col tempo abbiamo formato quello che Gesù descrisse come un "tesoro" che contiene verità vecchie e nuove (Matt. 13:52). Geova ci aiuterà ad aggiungere nuove veri-

tà al nostro "tesoro" se le cerchiamo come cercheremmo tesori nascosti (Prov. 2:4-7). Ma come possiamo riuscirci? Dobbiamo sviluppare buone abitudini di studio e fare attente ricerche nella Parola di Dio e nelle nostre pubblicazioni. In questo modo scopriremo verità che potremmo definire "nuove" perché non le conoscevamo prima (Gios. 1:8, 9; Sal. 1:2, 3). Dobbiamo quindi avere il forte desiderio di arricchire sempre di più il nostro bagaglio di preziose verità. *w17.06 12 parr. 13-14*

Lunedì 25 marzo

*Voi certamente mi invocherete
e verrete e mi pregherete, e io
certamente vi ascolterò
(Ger. 29:12)*

Un giovane fratello single, che chiameremo Eduardo, esprime alcune preoccupazioni a Stephen, un anziano di congregazione sposato e più grande di lui. Eduardo stava riflettendo da un po' di tempo sulle parole di 1 Corinti 7:28, secondo cui "quelli che si sposano avranno tribolazione nella loro carne", e così chiese a Stephen: "Cosa si intende per 'tribolazione', e come riuscirò ad affrontarla se mi dovessi sposare?" Prima di rispondere alla domanda, Stephen suggerì a Eduardo di soffermarsi su un'altra dichiarazione dell'apostolo Paolo, cioè che Geova è "l'Iddio di ogni conforto, che ci conforta in tutta la nostra tribolazione" (2 Cor. 1:3, 4). Geova è senza dubbio un Padre amorevole e ci conforta quando affrontiamo difficoltà. Probabilmente ciascuno di noi ricorda qualche occasione in cui Dio lo ha sostenuto e guidato, spesso tramite la sua Parola. Possiamo essere sicuri che oggi, come nel passato, Geova desidera sempre il meglio per i suoi servitori (Ger. 29:11). *w17.06 4 parr. 1-2*

Martedì 26 marzo

Geova custodisce i residenti forestieri (Sal. 146:9)

Più che di beni materiali, i nostri fratelli profughi hanno bisogno di sostegno spirituale ed emotivo (Matt. 4:4). Gli anziani possono aiutarli a trovare pubblicazioni nella loro lingua e a mettersi in contatto con fratelli che parlano quella lingua. Molti profughi sono stati strappati alla loro famiglia, alla loro comunità e alla loro congregazione di origine, alle quali erano molto legati. Di conseguenza, quando stanno con i fratelli hanno bisogno di percepire l'amore e la compassione di Geova. Altrimenti, potrebbero cercare la compagnia di parenti non Testimoni o di connazionali che condividono la loro cultura e le loro esperienze (1 Cor. 15:33). Aiutandoli a sentirsi ben accetti nella congregazione, avremo il privilegio di collaborare con Geova, che "custodisce i residenti forestieri". Forse i profughi non possono tornare nel paese di origine finché la situazione politica non cambia. Inoltre molti hanno vissuto dei traumi. Quindi dovremo chiederli: "Se fossi al loro posto, come vorrei essere trattato?" (Matt. 7:12). *w17.05* 6-7 parr. 15-16

Mercoledì 27 marzo

L'amore della maggioranza si raffredderà (Matt. 24:12)

Cedere allo scoraggiamento può indebolire la nostra fede e far raffreddare il nostro amore per Dio. In questo malvagio sistema di cose controllato da Satana, tutti noi a volte affrontiamo circostanze che ci possono scoraggiare (1 Giov. 5:19). Forse proprio in questo momento siamo alle prese con situazioni difficili dovute all'età che avanza, a una salute malferma o a problemi economici. O magari stiamo combattendo contro alcune nostre

debolezze, un senso di inadeguatezza o speranze che non si sono realizzate. Comunque, indipendentemente dalle circostanze o dai sentimenti contro cui lottiamo, non dovremmo mai pensare che Geova ci abbia abbandonati. Al contrario, dovremmo meditare sul fatto che Dio non smetterà mai di amarci. Un pensiero del genere è contenuto in Salmo 136:23, che dice: "Durante la nostra bassa condizione si ricordò di noi: poiché la sua amorevole benignità è a tempo indefinito". L'amore leale di Geova nei confronti dei suoi servitori è costante nel tempo. Possiamo quindi essere sicuri che Dio ascolta "le [nostre] suppliche" e ci risponde (Sal. 116:1; 136:24-26). *w17.05* 18 par. 8

Giovedì 28 marzo

Se voi non perdonate agli uomini i loro falli, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli (Matt. 6:15)

Come si legge in Galati 2:11-14, Pietro cadde nella trappola del timore dell'uomo (Prov. 29:25). Anche se sapeva per esperienza qual era il punto di vista di Geova sull'argomento, Pietro ebbe timore di ciò che avrebbero pensato i cristiani ebrei circoncisi della congregazione di Gerusalemme. Ad Antiochia l'apostolo Paolo parlò in modo chiaro a Pietro e smascherò la sua ipocrisia (Atti 15:12; Gal. 2:13, nt.). Evidentemente Pietro accettò con umiltà i consigli di Paolo. Le Scritture non dicono che Pietro abbia perso i suoi privilegi. In realtà, più tardi fu ispirato a scrivere due lettere che divennero parte della Bibbia. Gesù, il capo della congregazione, continuò ad affidargli degli incarichi (Efes. 1:22). I membri della congregazione ebbero quindi l'opportunità di perdonare, imitando così Geova e Gesù. E si spera che nessun fratello abbia inciampato per l'errore commesso da quell'uomo imperfetto. *w17.04* 27 parr. 16-18

Venerdì 29 marzo

Riducendo le città di Sodoma e Gomorra in cenere, Dio le condannò, ponendo per gli empi un modello di cose avvenire (2 Piet. 2:6)

Distruggendo l'intera regione, Geova non si limitò a porre fine ai comportamenti sbagliati degli abitanti di quella zona, ma “[pose] per gli empi un modello di cose avvenire”. Proprio come allora, Geova eliminerà l'immoralità che regna oggi quando porterà il giudizio su questo sistema di cose. Cosa prenderà il posto dei comportamenti errati? Gli abitanti del Paradiso sulla terra saranno impegnati in attività piacevoli. Pensiamo a quanto sarà entusiasmante trasformare il nostro pianeta in un paradiso e costruire case per noi e per le persone che amiamo. Immaginiamo, inoltre, il tempo in cui accoglieremo milioni di risuscitati e li istruiremo riguardo alle vie di Geova e al suo modo di agire nei confronti dell'umanità (Isa. 65: 21, 22; Atti 24:15). La nostra vita sarà piena di attività che contribuiranno ad accrescere la nostra gioia e a rendere lode a Geova! *w17.04* 12 parr. 11-12

Sabato 30 marzo

Chi mi esce incontro dalle porte della mia casa deve anche divenire di Geova (Giud. 11:31)

Quando pronunciò questo voto, Iefte probabilmente sapeva che avrebbe potuto essere sua figlia a venirgli incontro. In ogni caso, tenervi fede sarebbe stato difficile dal punto di vista emotivo, un vero sacrificio sia per lui che per sua figlia. Quando la vide, Iefte “si [strappò] le vesti” perché aveva il cuore a pezzi e la figlia “[pianse] la sua verginità”. Per quale motivo? Iefte non aveva figli maschi e la sua unica figlia non si sarebbe mai sposata; di conseguenza, non gli avrebbe dato dei nipoti e non ci sarebbe

stato modo di tramandare il nome e l'eredità della famiglia. Questa però non era la preoccupazione principale di Iefte, che infatti disse: “Ho aperto la mia bocca a Geova, e non posso tornare indietro”. Come rispose la figlia? “Fammi secondo ciò che è uscito dalla tua bocca” (Giud. 11:35-39). Iefte e sua figlia furono persone leali: non avrebbero mai pensato di sciogliere un voto fatto all'Iddio Altissimo, nemmeno se questo avesse richiesto enormi sacrifici (Deut. 23: 21, 23; Sal. 15:4). *w17.04* 4 parr. 5-6

Domenica 31 marzo

Sarò certamente in aspettazione (Mic. 7:7)

Giuseppe fu vittima di terribili ingiustizie. Innanzitutto, i suoi fratelli lo vendettero come schiavo quando aveva circa 17 anni. Poi venne ingiustamente accusato di aver tentato di violentare la moglie del suo padrone e fu imprigionato (Gen. 39:11-20; Sal. 105: 17, 18). Sembrava che Giuseppe venisse punito anziché ricompensato, nonostante si fosse sempre comportato bene. Dopo 13 anni, però, all'improvviso le cose cambiarono. Venne liberato dalla prigione e diventò la persona più importante d'Egitto dopo il faraone (Gen. 41:14, 37-43; Atti 7:9, 10). Nonostante le ingiustizie che subì, Giuseppe non perse la fiducia che aveva in Geova né diventò una persona piena di rancore. Cosa lo aiutò ad aspettare con pazienza? Proprio la fede in Dio. Giuseppe, infatti, vide la mano di Geova in quello che gli succedeva. Lo capiamo da ciò che disse ai suoi fratelli: “In quanto a voi, pensaste del male contro di me. Dio lo pensò per il bene allo scopo di agire come in questo giorno per conservare in vita molta gente” (Gen. 50:19, 20). Quindi alla fine Giuseppe si rese conto che era valsa la pena di aspettare. *w17.08* 4 par. 6; 6 parr. 12-13

Lunedì 1° aprile

*Diede doni negli uomini
(Efes. 4:8)*

Come possiamo avvalerci di questi preziosi doni? Possiamo imitare la fede e l'ottimo esempio degli anziani e seguire i loro consigli basati sulle Scritture (Ebr. 13:7, 17). Non dobbiamo dimenticare che ci vogliono bene e desiderano che cresciamo spiritualmente. Ad esempio, quando notano che saltiamo le adunanze o che stiamo perdendo l'entusiasmo, vengono subito in nostro aiuto. Ci ascoltano e poi cercano di edificarci con parole di incoraggiamento e appropriati consigli basati sulla Bibbia. Riusciamo a vedere questo aiuto come un'espressione dell'amore di Geova? Ricordiamoci che gli anziani a volte non trovano facile venire a darci i consigli necessari. Quindi, come possiamo facilitare il loro compito? Essendo umili, facendo in modo che sia facile parlare con noi e mostrando gratitudine. Sforziamoci di vedere il loro aiuto come un'espressione dell'amore di Dio per noi. Questo farà bene a noi e renderà più gioioso il loro compito. *w18.03* 31 parr. 15-16

Martedì 2 aprile

*Sii saggio, figlio mio, e rallegra
il mio cuore, affinché io possa
rispondere a chi mi biasima
(Prov. 27:11)*

Ogni figlio è diverso: non tutti maturano alla stessa velocità o alla stessa età. Alcuni, pur essendo piccoli, sono abbastanza maturi dal punto di vista mentale ed emotivo, ed esprimono il desiderio di battezzarsi. Altri potrebbero essere pronti per il battesimo solo quando sono un po' più grandi. I genitori saggi, quindi, non

fanno pressioni sui figli affinché si battezzino; piuttosto li aiutano a crescere spiritualmente tenendo conto del ritmo di ognuno. I genitori sono felici quando un figlio prende sul serio il consiglio della scrittura di oggi. Comunque non devono mai perdere di vista il loro obiettivo: aiutare i figli a diventare discepoli di Cristo. Con questo in mente dovrebbero chiedersi: "Mio figlio conosce abbastanza la verità per dedicarsi a Dio e battezzarsi?" *w18.03* 9 par. 6

Mercoledì 3 aprile

*Ha giurato a ciò che è cattivo
per lui stesso, eppure
non cambia
(Sal. 15:4)*

Se abbiamo accettato un invito, non dovremmo disdirlo senza un valido motivo. Probabilmente chi ci ha invitato ha già fatto dei preparativi, e tutta la sua fatica sarebbe sprecata (Matt. 5:37). A volte alcuni disdicono un invito per accettarne un altro apparentemente migliore, ma questo non è segno di amore e rispetto. Dovremmo piuttosto accettare l'ospitalità che ci viene mostrata essendo grati di qualsiasi cosa ci venga offerta (Luca 10:7). E se veramente siamo costretti a disdire, sarebbe segno di amore e considerazione informare il prima possibile chi ci ha invitato. È anche importante rispettare le usanze del posto. Ci sono culture in cui una persona può tranquillamente presentarsi a casa di qualcuno senza preavviso, altre in cui è meglio prendere accordi prima. E in alcune culture ci si aspetta che una persona rifiuti gentilmente un primo o anche un secondo invito, mentre in altre è maleducato rifiutare. Facciamo tutto il possibile per rendere felice chi ci invita! *w18.03* 18 parr. 20-21

Giovedì 4 aprile

Avanziamo verso la maturità (Ebr. 6:1)

Conoscere la Bibbia non basta per diventare una persona dalla mentalità spirituale (1 Re 4:29, 30; 11:4-6). Quindi, oltre a conoscere la Bibbia, cos'altro è necessario fare? Dobbiamo continuare a crescere spiritualmente (Col. 2:6, 7). Un passo importante è studiare per intero il libro *"Mantenetevi nell'amore di Dio"*. Questo ci aiuterà a capire come applicare i principi biblici nella nostra vita. Se abbiamo già concluso questo libro, possiamo studiare altre pubblicazioni che contribuiscono a rendere stabile la nostra fede (Col. 1:23). È anche necessario meditare su quello che impariamo e pregare Geova perché ci aiuti a capire come applicarlo. Quando studiamo e meditiamo, facciamolo con l'obiettivo di sviluppare il forte desiderio di far felice Geova e ubbidire alle sue leggi (Sal. 40:8; 119:97). Allo stesso tempo, impegniamoci per respingere tutto quello che ostacolerebbe la nostra crescita spirituale (Tito 2:11, 12).
w18.02 24-25 parr. 7-9

Venerdì 5 aprile

Noè divenne erede della giustizia che è secondo la fede (Ebr. 11:7)

Per sviluppare una fede come quella di Noè dobbiamo studiare attentamente la Parola di Dio, prendere sul serio quello che impariamo e permettere a questa conoscenza di modellarci e guidarci (1 Piet. 1:13-15). Così facendo, fede e sapienza ci proteggeranno dalle astute tattiche di Satana e dal malvagio spirito del mondo (2 Cor. 2:11). Questo spirito alimenta l'amore per la violenza e per l'immoralità, e induce le persone a concentrarsi sui desideri della carne (1 Giov. 2:15, 16). Potrebbe anche spingere quelli che sono spiritualmente de-

boli a ignorare le prove del fatto che il grande giorno di Geova è vicino. Non dimentichiamo che, quando paragonò i nostri giorni a quelli di Noè, Gesù non parlò di violenza e immoralità, ma di quanto sia pericoloso essere indifferenti verso le cose spirituali (Matt. 24:36-39). Chiediamoci: "Il mio modo di vivere dimostra che conosco bene Geova? La mia fede mi spinge a vivere secondo le sue giuste norme e a insegnarle ad altri?" Le nostre risposte ci permetteranno di capire se anche noi stiamo 'camminando con il vero Dio' (Gen. 6:9).
w18.02 9-10 parr. 8-10

Sabato 6 aprile

Da questi allontanati (2 Tim. 3:5)

È impossibile evitare del tutto le persone che hanno caratteristiche negative, perché viviamo in mezzo a loro, lavoriamo con loro o andiamo a scuola con loro. Ma possiamo evitare di farci influenzare dalla loro mentalità e di imitare queste loro caratteristiche. Ci riusciremo se rafforziamo la nostra spiritualità studiando la Bibbia e scegliendo come amici persone che amano Geova. Allo stesso tempo dovremmo sforzarci di aiutare altri dal punto di vista spirituale. Come? Cerchiamo le occasioni per dare testimonianza e chiediamo a Geova di aiutarci a dire la cosa giusta al momento giusto. Facciamo sapere agli altri che siamo testimoni di Geova, così il nostro buon comportamento darà gloria a Dio e non a noi stessi. Ci è stato insegnato "a ripudiare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sanità di mente e giustizia e santa devozione in questo presente sistema di cose" (Tito 2:11-14). Se ci comportiamo come piace a Dio, altri lo noteranno e alcuni diranno anche: "Certamente verremo con voi, poiché abbiamo udito che Dio è con voi" (Zacc. 8:23).
w18.01 31 parr. 17-18

Domenica 7 aprile

Gli uomini saranno amanti di se stessi (2 Tim. 3:2)

È sbagliato amare sé stessi? No. È normale, se non necessario, avere un sano amor proprio; Geova ci ha creato così. Gesù disse: “Devi amare il tuo prossimo *come te stesso*” (Mar. 12:31). Se non amiamo noi stessi, non possiamo amare il prossimo. Nelle Scritture leggiamo anche: “I mariti devono amare le loro mogli *come i propri corpi*. Chi ama sua moglie ama *se stesso*, poiché nessun uomo odiò mai la propria carne, ma la nutre e ne ha tenera cura” (Efes. 5:28, 29). Quindi è giusto avere un certo amor proprio. L'amore per sé stessi menzionato in 2 Timoteo 3:2 è un amore distorto ed egoistico. Quelli che amano troppo sé stessi pensano di sé più di quanto sia necessario (Rom. 12:3). Si interessano soprattutto di sé stessi, e ben poco del prossimo. Quando qualcosa va storto, tendono a dare la colpa agli altri anziché assumersi le proprie responsabilità. Queste persone egocentriche non sono veramente felici. *w18.01* 23 parr. 4-5

Lunedì 8 aprile

Mostratevi grati (Col. 3:15)

Se lo studio è un modo per ascoltare Geova, la preghiera è un modo per parlare con lui. Per i cristiani la preghiera non dovrebbe essere una cosa che si fa solo per abitudine; né funziona come un portafortuna per avere successo in ciò che si fa. Pregare significa comunicare con il nostro Creatore. E Geova *vuole* che parliamo con lui (Filip. 4:6). Quando attraversi momenti difficili, la Bibbia ti consiglia saggiamente di ‘gettare su Geova stesso il tuo peso’ (Sal.

55:22). Credi davvero che funzioni? Milioni di fratelli e sorelle ti potrebbero assicurare che questo li ha aiutati. E può aiutare anche te! La preghiera ti permette di fare qualcosa di più che chiedere aiuto a Geova. A volte siamo così presi dai nostri problemi che non notiamo le tante cose buone che abbiamo. Se questo capita anche a te, cosa puoi fare? Ogni giorno pensa ad almeno tre cose per cui puoi essere grato. Poi ringrazia Geova in preghiera per queste cose. *w17.12* 25-26 parr. 10-11

Martedì 9 aprile

Dall'infanzia hai conosciuto gli scritti sacri, che possono renderti saggio per la salvezza (2 Tim. 3:15)

Ogni anno migliaia di persone che studiano la Bibbia si dedicano a Geova e si battezzano. Tra loro ci sono molti ragazzi a cui è stata insegnata la verità fin da piccoli e che hanno scelto il miglior modo di vivere (Sal. 1:1-3). Se siete genitori cristiani, sicuramente non vedete l'ora che anche vostro figlio o vostra figlia si battezzino. (Confronta 3 Giovanni 4.) Tutti i genitori cristiani desiderano che i propri figli conoscano “gli scritti sacri”, che oggi includono non solo le Scritture Ebraiche ma anche le Scritture Greche Cristiane. In base alle loro capacità, anche i bambini più piccoli possono iniziare a conoscere i personaggi e gli avvenimenti di cui parla la Bibbia. L'organizzazione di Geova ha messo a disposizione dei genitori una grande varietà di strumenti per aiutare i figli. Ricordate: per stringere una forte amicizia con Geova, vostro figlio ha bisogno di conoscere le Scritture. *w17.12* 18 par. 1; 19 par. 4

Mercoledì 10 aprile

Il marito è capo della moglie (Efes. 5:23)

Sei una moglie e tuo marito non è un servitore di Geova? Cosa potresti fare se pensi che lui non ti tratti come dovrebbe? Miglioreresti forse la situazione arrabbiandoti e discutendo con lui? E anche se riuscissi a ottenere ciò che vuoi, 'guadagneresti' tuo marito? Difficilmente. Se invece dimostri di rispettare la sua autorità, puoi contribuire a mantenere la pace in famiglia, dare lode a Geova e perfino far nascere in tuo marito il desiderio di servirlo. In questo modo entrambi potrete vincere il premio (1 Piet. 3: 1, 2). Sei un marito e tua moglie non serve Geova? Cosa puoi fare se pensi che lei non ti rispetti? Se alzi la voce per farle capire chi comanda, ti rispetterebbe di più? Assolutamente no! Dio si aspetta che eserciti l'autorità di capofamiglia con amore, a imitazione di Gesù. Gesù esercita la sua autorità sulla congregazione con pazienza e amore (Luca 9:46-48). Imitando il suo esempio, potresti far nascere in tua moglie il desiderio di servire Geova. *w17.11 28-29 parr. 13-14*

Giovedì 11 aprile

Chi ha costruito tutte le cose è Dio (Ebr. 3:4)

Le persone che adottano il modo di pensare del mondo sminuiscono i principi di Geova o non ne tengono conto. L'influenza di questo modo di pensare potrebbe pian piano indebolire la nostra fede. In un modo o nell'altro, tutti veniamo in contatto con le idee comuni nel mondo: vengono promosse per televisione, su Internet, al lavoro e a scuola. In diversi paesi molti dicono di non credere in Dio e di non essere religiosi. Forse non hanno approfondito la questione del-

l'esistenza di Dio, ma sono attirati dall'idea di essere liberi di fare ciò che vogliono (Sal. 10:4). Altri forse pensano che una persona veramente intelligente non abbia bisogno di credere in Dio per avere dei buoni principi. Ma è logico credere che non esista un Creatore? Chi si rivolge alla scienza per trovare la risposta potrebbe facilmente sentirsi confuso di fronte all'enorme quantità di informazioni disponibili. Ma in realtà la risposta è semplice. Una casa non si costruisce da sola, è costruita da qualcuno: ovviamente questo è valido tanto più nel caso di un organismo vivente. *w17.11 20-21 parr. 2-4*

Venerdì 12 aprile

Si cominciò a scrivere dinanzi a lui un libro di memorie per quelli che avevano timore di Geova e per quelli che pensavano al suo nome (Mal. 3:16)

Pensiamo a quanto è importante assistere alla Commemorazione. Le adunanze fanno parte della nostra adorazione, e sicuramente Geova e Gesù notano chi fa di tutto per essere presente all'adunanza più importante dell'anno. Quel giorno vogliamo che ci vedano lì, a meno che questo non sia impossibile a causa di problemi di salute o di circostanze particolari. Se dimostriamo in modo concreto che per noi le adunanze sono importanti, diamo a Geova un motivo in più per conservare il nostro nome nel suo "libro di memorie". Questo libro è chiamato anche "libro della vita" e contiene i nomi di quelli che hanno la prospettiva di vivere per sempre (Riv. 20:15). Nei giorni che precedono la Commemorazione possiamo riservare del tempo per riflettere attentamente e in preghiera su quanto è forte la nostra relazione con Geova (2 Cor. 13:5). *w18.01 13 parr. 4-5*

Sabato 13 aprile

*Deve fuggire a una di queste città
(Gios. 20:4)*

Una volta entrato nella città di rifugio, il fuggiasco era al sicuro. Riguardo a quelle città, Geova disse: "Vi devono servire come rifugio" (Gios. 20:2, 3). Il fuggiasco non poteva essere giudicato di nuovo per lo stesso reato. Inoltre, dato che il vendicatore del sangue non era autorizzato a entrare nella città e ucciderlo, il fuggiasco non avrebbe mai dovuto temere ritorsioni. Finché fosse rimasto in quella città, sarebbe stato al sicuro sotto la protezione di Geova. Nella città di rifugio non era in *prigione*: lì poteva lavorare, fare del bene agli altri e servire Geova in pace. In pratica, poteva ancora avere una vita felice e soddisfacente! Pur essendosi pentiti, alcuni servitori di Dio che hanno commesso peccati gravi si sono sentiti "imprigionati" dai sensi di colpa e hanno pensato perfino che Geova non li avrebbe mai perdonati davvero. Se questo è il nostro caso, possiamo essere sicuri che quando Geova ci perdona, lo fa completamente. *w17.11* 9 par. 6; 11 par. 13-14

Domenica 14 aprile

*Come è buono e come è piacevole
dimorare insieme in unità!
(Sal. 133:1)*

Un modo in cui possiamo promuovere l'unità è riflettere sul significato degli emblemi della Commemorazione. Prima di quell'evento importante, e specialmente quella sera, dovremmo meditare sul significato del pane non lievitato e del vino rosso (1 Cor. 11:23-25). Il pane rappresenta il corpo senza peccato che Gesù offrì in sacrificio, mentre il vino rappresenta il sangue che versò. Non dimentichiamo che alla base del sacrificio di riscatto di Cristo ci sono le due più grandi dimostrazioni di amore: l'amore che Geo-

va ha mostrato dando suo Figlio per noi e l'amore che Gesù ha mostrato offrendo spontaneamente la sua vita a nostro favore. Riflettere sul loro amore dovrebbe spingerci a ricambiarlo. Inoltre, l'amore che noi e i nostri fratelli proviamo per Geova è come una corda che ci unisce e che rafforza la nostra unità. *w18.01* 14 par. 11

**Lettura della Bibbia
per la Commemorazione:
(fatti avvenuti dopo il tramonto: 9 nisan)
Matteo 26:6-13**

Lunedì 15 aprile

*Da questo l'amore di Dio fu reso
manifesto nel nostro caso, perché
Dio mandò il suo unigenito Figlio
nel mondo affinché ottenessimo la
vita per mezzo di lui (1 Giov. 4:9)*

Geova ama molto gli esseri umani e li considera preziosi. Infatti, promise che il sangue di suo Figlio fosse versato per rendere possibile la nostra salvezza (Giov. 3:16). Se Geova non adempisse le sue promesse, il Diavolo avrebbe una scusa per definirlo un bugiardo che non dà il meglio alle sue creature e che quindi domina in modo ingiusto. Questo darebbe anche ragione a chi dice in tono sarcastico: "Dov'è questa sua promessa presenza? Infatti, dal giorno che i nostri antenati si addormentarono nella morte, tutte le cose continuano esattamente come dal principio della creazione" (2 Piet. 3:3, 4). Per questi motivi Geova farà in modo che la rivendicazione della sua sovranità includa la salvezza degli esseri umani ubbidienti (Isa. 55:10, 11). Inoltre, la sovranità di Geova si basa sull'amore. Possiamo dunque essere sicuri che Dio amerà e apprezzerà sempre i suoi leali servitori (Eso. 34:6). *w17.06* 23 par. 7

**Lettura della Bibbia
per la Commemorazione:
(fatti avvenuti di giorno: 9 nisan)
Matteo 21:1-11, 14-17**

Martedì 16 aprile

Dio amò noi e mandò il Figlio suo come sacrificio propiziatorio per i nostri peccati (1 Giov. 4:10)

Dal momento in cui Geova promise che avrebbe mandato un Salvatore, come leggiamo in Genesi 3:15, dal suo punto di vista fu come se il sacrificio fosse già stato offerto. Poi, circa 4.000 anni dopo, Geova sacrificò il suo unigenito Figlio a favore degli esseri umani, cosa che gli costò moltissimo (Giov. 3:16). Siamo davvero grati a Geova per il suo amore altruistico! Dato che Dio ci ha creato a sua immagine, siamo in grado di mostrare amore altruistico. Ad esempio, Abele mostrò amore per Dio offrendo altruisticamente il meglio di quello che aveva (Gen. 4:3, 4). Noè mostrò questo tipo di amore verso il prossimo predicando per decenni il messaggio di Dio, pur non vedendo mai una reazione positiva da parte delle persone (2 Piet. 2:5). Abraamo mise l'amore che provava per Dio al di sopra di qualsiasi altra cosa ubbidendo al comando di offrire suo figlio Isacco (Giac. 2:21). Da parte nostra, vogliamo imitare questi uomini di fede mostrando amore anche quando non è facile farlo. *w17.10* 7-8 parr. 3-4

Lettura della Bibbia

per la Commemorazione:

(fatti avvenuti di giorno: 10 nisan)

Matteo 21:18, 19; 21:12, 13; Giovanni 12:20-50

Mercoledì 17 aprile

Non abbiamo come sommo sacerdote uno che non possa compatire le nostre debolezze, ma uno che è stato provato sotto ogni aspetto come noi, ma senza peccato (Ebr. 4:15)

Dato che il nostro Sommo Sacerdote è Gesù, siamo sicuri che i nostri peccati possono essere perdonati e che possiamo 'ottenere misericordia e trovare immeritata benignità per ricevere aiuto al tempo opportuno' (Ebr. 4:16). È importante quindi che esercitiamo fede

nel sacrificio di Gesù. Dobbiamo aver fede nel fatto che si applica a noi personalmente (Gal. 2:20, 21). Dobbiamo aver fede nel fatto che il riscatto è la base perché vengano perdonati i nostri peccati. Dobbiamo aver fede anche nel fatto che il riscatto offre a noi la speranza della vita eterna. Il sacrificio di Gesù è il dono che Geova ha fatto a ognuno di noi. Inoltre, una volta che Geova ci ha perdonato, non dobbiamo più aver paura che tiri fuori di nuovo la questione o che ci giudichi un'altra volta per gli stessi peccati (Sal. 103:8-12). Possiamo avere completa fiducia nel perdono di Geova. *w17.11* 11-12 parr. 14-17

Lettura della Bibbia

per la Commemorazione:

(fatti avvenuti di giorno: 11 nisan)

Matteo 21:33-41; 22:15-22; 23:1-12; 24:1-3

Giovedì 18 aprile

Prego per quelli che riporranno fede in me per mezzo della loro parola; affinché siano tutti uno, come tu, Padre, sei unito a me (Giov. 17:20, 21)

La sera in cui istituì il Pasto Serale del Signore, Gesù chiese in preghiera che fra i suoi discepoli ci fosse la stessa unità che c'è tra lui e suo Padre. Geova ha risposto a quella preghiera, e oggi milioni di persone credono che lui abbia mandato il suo caro Figlio. La Commemorazione, più di ogni altra adunanza, dimostra senza ombra di dubbio che i Testimoni di Geova sono un popolo unito. In alcune zone del mondo il fatto che persone di razze diverse assistano insieme a una riunione religiosa viene considerato molto strano o giudicato male. Ma per Geova e per Gesù questa unità è molto preziosa! Dato che facciamo parte del popolo di Geova, l'unità che c'è tra di noi non ci stupisce. In fondo, Geova l'aveva predetto (Ezec. 37:15-17; Zacc. 8:23). *w18.01* 14 parr. 7-9

Lettura della Bibbia

per la Commemorazione:

(fatti avvenuti di giorno: 12 nisan)

Matteo 26:1-5, 14-16; Luca 22:1-6

DATA DELLA COMMEMORAZIONE

Dopo il tramonto
Venerdì 19 aprile

*La pietra che gli edificatori
hanno rigettato è divenuta
la testa dell'angolo
(Sal. 118:22)*

“Gli edificatori”, cioè i capi ebrei, rigettarono il Messia. Infatti, non solo non volevano ascoltarlo né riconoscere che fosse il Cristo, ma, insieme a molti altri ebrei, arrivarono al punto di chiedere a gran voce la sua morte (Luca 23:18-23). Ebbero quindi un ruolo nell'uccisione di Gesù. Dato che Gesù era stato rigettato e ucciso, in che modo poteva diventare “la testa dell'angolo”? Solo se fosse risorto. Parlando di “Gesù Cristo il Nazareno”, l'apostolo Pietro disse: “[Questo è colui] che *voi metteste al palo* ma che *Dio ha destato dai morti*” (Atti 3:15; 4:5-11; 1 Piet. 2:5-7). E solo di questo Figlio risuscitato si dice: “Non c'è [...] nessun altro nome dato fra gli uomini mediante cui dobbiamo essere salvati” (Atti 4:12; Efes. 1:20). *w17.12* 9-10 parr. 6-9

**Letture della Bibbia
per la Commemorazione:**
(fatti avvenuti di giorno: 13 nisan)
Matteo 26:17-19; Luca 22:7-13
(fatti avvenuti dopo il tramonto: 14 nisan)
Matteo 26:20-56

Sabato 20 aprile

*Continuate a proclamare
la morte del Signore,
finché egli arrivi
(1 Cor. 11:26)*

Riguardo alla grande tribolazione, che verrà presto, Gesù disse: “Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con potenza e gran gloria. [E Gesù] manderà i suoi angeli con gran suono di tromba, e raduneranno i suoi eletti” (Matt. 24:

29-31). Il radunamento degli eletti si riferisce al tempo in cui tutti i cristiani unti ancora sulla terra riceveranno la ricompensa celeste. Questo accadrà dopo che la fase iniziale della grande tribolazione sarà terminata, ma prima della guerra di Armagedon. Poi Gesù e i 144.000 al completo combatteranno contro i re della terra e li vinceranno (Riv. 17:12-14). L'ultima Commemorazione che verrà celebrata prima del radunamento degli unti sarà l'ultima in assoluto, dato che al tempo del radunamento Gesù sarà già ‘venuto’.
w18.01 16 par. 15

**Letture della Bibbia
per la Commemorazione:**
(fatti avvenuti di giorno: 14 nisan)
Matteo 27:1, 2, 27-37

Domenica 21 aprile

*Questo Gesù ha Dio risuscitato
(Atti 2:32)*

Gesù è in cielo e vivrà “per i secoli dei secoli”, senza mai ‘vedere la corruzione’ (Riv. 1:5, 18; Rom. 6:9; Col. 1:18; 1 Piet. 3:18). Ai suoi apostoli fedeli promise che avrebbero regnato con lui in cielo (Luca 22:28-30). Paolo scrisse: “Cristo è stato ora destato dai morti, *primizia* di quelli che si sono addormentati nella morte”. Poi indicò che altri sarebbero stati risuscitati per vivere in cielo, dicendo: “Ciascuno nel proprio ordine: Cristo la primizia, poi quelli che appartengono al Cristo *durante la sua presenza*” (1 Cor. 15:20, 23). Dal 1914 stiamo vivendo durante la promessa “presenza” di Gesù. La fine di questo sistema di cose malvagio è molto vicina. *w17.12* 10 par. 11; 11 parr. 14-16

**Letture della Bibbia
per la Commemorazione:**
(fatti avvenuti di giorno: 15 nisan)
Matteo 27:62-66
(fatti avvenuti dopo il tramonto: 16 nisan)
Matteo 28:2-4

Lunedì 22 aprile

*Io stesso sono Colui
che vi conforta
(Isa. 51:12)*

Anche Dio, “il Padre delle tenere misericordie”, ha affrontato la perdita di persone a cui voleva bene, come ad esempio Abraamo, Isacco, Giacobbe, Mosè e il re Davide (Num. 12:6-8; Matt. 22:31, 32; Atti 13:22). La Parola di Dio ci assicura che Geova non vede l'ora che arrivi il momento in cui riporterà in vita quelle persone (Giob. 14:14, 15). Finalmente saranno felici e in ottima salute. Pensiamo anche a quando Gesù, che Dio amava e del quale “specialmente si deliziava”, subì una morte atroce (Prov. 8:22, 30). Non ci sono parole per descrivere il dolore che Geova deve aver provato in quell'occasione (Giov. 5:20; 10:17). Possiamo avere assoluta fiducia che Geova verrà in nostro aiuto. Non dovremmo esitare, quindi, a esprimergli in preghiera tutto il dolore che proviamo. È davvero rincuorante sapere che Geova capisce il nostro dolore e ci dà il conforto di cui abbiamo così tanto bisogno! (2 Cor. 1:3, 4). *w17.07* 13 parr. 3-5

**Lettura della Bibbia
per la Commemorazione:
(fatti avvenuti di giorno: 16 nisan)
Matteo 28:1, 5-15**

Martedì 23 aprile

*Dio non è ingiusto da dimenticare
la vostra opera e l'amore che avete
mostrato per il suo nome
(Ebr. 6:10)*

Oggi milioni di persone offrono volentieri le loro “cose di valore”, tra cui tempo, energie e risorse materiali, a favore del grande tempio spirituale di Geova (Prov. 3:9). Quello che facciamo per Geova e l'amore che mostriamo nei suoi confronti non saranno mai dimenticati da lui. Tutto quello

che è stato fatto a favore della vera adorazione in questi ultimi giorni è una prova concreta della benedizione di Geova e della guida di Cristo. Facciamo parte di un'organizzazione eterna, stabile e sicura. Dobbiamo quindi dimostrare di apprezzare il posto che occupiamo all'interno dell'organizzazione di Geova e dobbiamo “ascoltare immancabilmente la voce di Geova nostro Dio” (Zacc. 6:15). In questo modo continueremo a essere protetti dal nostro Re e Sommo Sacerdote. Se faremo tutto il possibile per sostenere la vera adorazione, Geova degli eserciti ci proteggerà durante la fine di questo sistema di cose e per tutta l'eternità! *w17.10* 30 parr. 18-19

Mercoledì 24 aprile

*Fatevi degli amici per mezzo delle
ricchezze ingiuste, affinché,
quando queste verranno meno, essi vi
ricevano nelle dimore eterne
(Luca 16:9)*

L'intero sistema di Satana, nelle sue componenti politica, religiosa e commerciale, è destinato a sparire nel prossimo futuro. I profeti Ezechiele e Sofonia predissero che l'oro e l'argento, da sempre così importanti per il sistema commerciale, perderanno il loro valore (Ezec. 7:19; Sof. 1:18). Come ci sentiremmo se giungessimo alla fine della nostra vita in questo mondo e ci rendessimo conto di aver sacrificato le vere ricchezze solo per accumulare “ricchezze ingiuste”? Probabilmente ci sentiremmo come un uomo che ha lavorato tutta la vita per mettere da parte tanti oggetti preziosi, per poi scoprire che erano falsi (Prov. 18:11). Senza dubbio queste ricchezze alla fine *spariranno*. Quindi, usiamole per farci amici in cielo! Qualsiasi cosa facciamo per promuovere gli interessi del Regno ci arricchirà spiritualmente. *w17.07* 11 par. 16

Giovedì 25 aprile

Divenite imitatori di Dio, come figli diletti, e continuate a camminare nell'amore, come anche il Cristo vi ha amati e consegnò se stesso per voi (Efes. 5:1, 2)

Alcuni cristiani che hanno commesso dei peccati gravi li tengono nascosti per evitare di trovarsi in imbarazzo o di deludere altri (Prov. 28:13). Un comportamento di questo tipo, però, dimostra mancanza di amore perché il peccatore fa del male non solo a sé stesso ma anche ad altri; infatti può ostacolare l'operato dello spirito di Dio e mettere in pericolo la pace della congregazione (Efes. 4:30). L'amore sincero spinge i cristiani che hanno commesso peccati gravi a rivolgersi agli anziani per ricevere l'aiuto necessario (Giac. 5:14, 15). L'amore è la qualità più importante (1 Cor. 13:13). Ci identifica come seguaci di Gesù e imitatori di Geova, la Fonte dell'amore. Paolo scrisse: "Se [...] non ho amore, non sono nulla" (1 Cor. 13:2). Continuiamo quindi a mostrare amore, non solo "a parole" ma anche "con opera e verità" (1 Giov. 3:18). *w17.10* 11 parr. 17-18

Venerdì 26 aprile

Dobbiamo ubbidire a Dio come governante anziché agli uomini (Atti 5:29)

Pensiamo al coraggio che dimostrò Giuseppe quando la moglie di Potifar cercò di fargli commettere immoralità sessuale con lei. Sicuramente Giuseppe sapeva che respingendola sarebbe andato incontro a gravi conseguenze. Tuttavia non cedette, anzi, fu coraggioso e agì con decisione (Gen. 39:10, 12). Anche Raab dimostrò coraggio. Quando le spie israelite arrivarono a casa sua, a Gerico, coraggiosamente nascose i due uomini e li aiutò

a mettersi in salvo (Gios. 2:4, 5, 9, 12-16). Davanti all'opposizione dei sadducei, i fedeli apostoli di Gesù, che più volte lo avevano visto manifestare coraggio, non smisero di 'insegnare in base al nome' di Gesù (Atti 5:17, 18, 27-29). Giuseppe, Raab, Gesù e gli apostoli dimostrarono una forza interiore che li spinse a fare ciò che era giusto. Furono coraggiosi non perché fossero troppo sicuri di sé, ma perché avevano fiducia in Geova. Anche noi, quando ci troviamo in situazioni che richiedono coraggio, non dobbiamo fidare in noi stessi, ma in Geova (2 Tim. 1:7). *w17.09* 29 parr. 6-9

Sabato 27 aprile

Spogliatevi della vecchia personalità con le sue pratiche (Col. 3:9)

Non è possibile spogliarsi della vecchia personalità contando solo sulle proprie forze. Spesso coloro che se ne sono spogliati hanno dovuto lottare duramente per cambiare il loro modo di vivere sbagliato. Come ci sono riusciti? Hanno lasciato che la Parola di Dio e lo spirito santo agissero sulla loro mente e sul loro cuore (Luca 11:13; Ebr. 4:12). Per fare in modo che agiscano anche su di noi, dobbiamo leggere la Bibbia ogni giorno, meditare su quello che leggiamo e chiedere regolarmente in preghiera la sapienza e la forza per mettere in pratica i consigli biblici (Gios. 1:8; Sal. 119:97; 1 Tess. 5:17). Inoltre dobbiamo assistere alle adunanze e prepararci in anticipo (Ebr. 10:24, 25). Cerchiamo anche di utilizzare al meglio i vari strumenti attraverso i quali i servitori di Dio di tutto il mondo ricevono il cibo spirituale (Luca 12:42). Comunque, pur dovendo spogliarci della vecchia personalità, per avere l'approvazione di Dio dobbiamo fare anche qualcos'altro. Ci dobbiamo rivestire della nuova personalità (Col. 3:10). *w17.08* 21 parr. 16-17

Domenica 28 aprile

In quanto a me, ho confidato nella tua amorevole benignità; gioisca il mio cuore nella tua salvezza
(Sal. 13:5)

Il re Davide fu vittima di molte ingiustizie. Fu unto da Geova come futuro re di Israele quando era ancora molto giovane, ma dovette aspettare circa 15 anni prima di essere proclamato re, e solo sulla sua tribù (2 Sam. 2:3, 4). Durante parte di questo periodo l'infedele re Saul gli diede la caccia per ucciderlo. Di conseguenza, Davide fu costretto a vivere da fuggiasco, trovando rifugio a volte in un paese straniero, a volte in caverne nel deserto. Saul alla fine venne ucciso in battaglia, ma Davide dovette comunque aspettare circa altri sette anni prima di diventare re sull'intera nazione di Israele (2 Sam. 5:4, 5). Perché Davide fu disposto ad aspettare con pazienza? Confidava nell'amorevole benignità di Geova, cioè nel suo amore leale. Attendeva con ansia il momento in cui Geova lo avrebbe liberato dalle prove e meditava su come lo aveva già aiutato e ricompensato (Sal. 13:6). Davide era convinto che sarebbe valsa la pena di aspettare. *w17.08 6-7 parr. 14-15*

Lunedì 29 aprile

Dio non è parziale
(Atti 10:34)

Con il passare del tempo le lingue tendono a cambiare. Alcune parole o espressioni che prima avevano un significato, in seguito ne hanno assunto uno completamente diverso. La stessa cosa accadde all'ebraico e al greco, le lingue in cui fu scritta la maggior parte della Bibbia. Infatti l'ebraico e il greco moderni sono molto diversi da quelli parlati all'epoca degli scrittori biblici. Quindi, praticamente tutti quelli che desiderano capire la Bibbia devono leggere una sua traduzione, e questo vale anche per chi conosce l'ebraico o il greco moderni. Al-

cune persone credono di dover imparare l'ebraico e il greco antichi per leggere la Bibbia nelle lingue in cui fu scritta in origine. Comunque, questo potrebbe non essere poi così utile come pensano. Siamo grati del fatto che oggi la Bibbia sia stata tradotta, per intero o in parte, in oltre 3.200 lingue. Senza dubbio, Geova vuole che persone di "ogni nazione e tribù e lingua e popolo" abbiano l'opportunità di trarre beneficio dalla sua Parola (Riv. 14:6). Riflettere su questo ci fa sentire ancora più vicini al nostro Dio, che dimostra sempre amore e imparzialità. *w17.09 19 par. 4*

Martedì 30 aprile

Chi trattiene i suoi detti possiede conoscenza, e l'uomo di discernimento è freddo di spirito
(Prov. 17:27)

Dobbiamo tenere sotto controllo i nostri sentimenti per evitare contatti non necessari con familiari disassociati. Ci sarà più facile esercitare padronanza in situazioni del genere se ricordiamo che questo modo di agire è in armonia con l'esempio di Dio e con i suoi consigli. Un esempio degno di nota è quello del re Davide. Quando Saul e Simei lo provocarono, Davide non si arabiò né usò il suo potere per vendicarsi di loro (1 Sam. 26:9-11; 2 Sam. 16:5-10). Questo non significa che Davide abbia sempre esercitato padronanza, come sappiamo leggendo del suo peccato con Betsabea e della sua prima reazione al comportamento dell'avidio Nabal (1 Sam. 25:10-13; 2 Sam. 11:2-4). Nonostante ciò, possiamo imparare preziose lezioni da Davide. Primo, i sorveglianti all'interno dell'organizzazione di Dio devono essere particolarmente attenti a esercitare padronanza, evitando così di abusare della loro autorità. Secondo, nessuno dovrebbe essere troppo sicuro di sé e pensare che non cederà mai alla tentazione (1 Cor. 10:12). *w17.09 5-6 parr. 12-13*

Mercoledì 1° maggio

Aggrappati alla disciplina; non lasciarla andare. Salvaguardala, poiché essa stessa è la tua vita (Prov. 4:13)

È vero che la disciplina può essere dolorosa, ma c'è qualcosa che lo è ancora di più: le conseguenze a cui si va incontro quando si rifiuta la disciplina (Ebr. 12:11). Vediamo l'esempio di Caino. Quando iniziò a odiare Abele al punto di volerlo uccidere, Dio lo mise in guardia con queste parole: "Perché ti accendi d'ira e perché il tuo viso è dimesso? Se ti volgi per fare il bene, non ci sarà un'esaltazione? Ma se non ti volgi per fare il bene, il peccato è in agguato all'ingresso, e la sua brama è verso di te; e tu, da parte tua, lo dominerai?" (Gen. 4:6, 7). Caino non ascoltò, e il peccato prese il sopravvento su di lui. Quante inutili sofferenze si causò! (Gen. 4:11, 12). Ascoltare l'avvertimento di Geova sarebbe stato molto meno doloroso. Geova vuole davvero risparmiarci tali inutili sofferenze (Isa. 48:17, 18). Quindi, "ascoltiamo la disciplina e diveniamo saggi!" (Prov. 8:33). *w18.03* 32 parr. 18-20

Giovedì 2 maggio

Io stesso, Daniele, compresi dai libri il numero degli anni (Dan. 9:2)

Come imparò Daniele a conoscere Geova? Avrà senz'altro ricevuto un'ottima educazione dai suoi genitori, che gli avevano insegnato ad amare Geova e la sua Parola. Daniele continuò ad avere questo amore per tutta la vita; anche in tarda età studiava attentamente le Scritture. Dalla sua sentita preghiera riportata in Daniele 9:3-19 emerge la profonda conoscenza che aveva di Dio e di come Lui aveva agito con gli israeliti. Potremmo leggere questa preghiera e meditarci su. Per un ebreo fedele vivere

nella pagana Babilonia non dev'essere stato per niente facile. Per esempio, agli ebrei Geova aveva detto: "Cerca-te [...] la pace della città alla quale vi ho fatto andare in esilio" (Ger. 29:7). Allo stesso tempo richiedeva che adorassero solo lui con tutto il cuore (Eso. 34:14). Cosa permise a Daniele di trovare l'equilibrio tra questi due comandi? La sapienza lo aiutò a capire appieno il principio della sottomissione relativa alle autorità secolari. Centinaia di anni dopo, Gesù insegnò questo stesso principio (Luca 20:25). *w18.02* 10 parr. 11-12

Venerdì 3 maggio

Devi apporre un segno sulla fronte degli uomini (Ezec. 9:4)

Siete alle prese con situazioni difficili, come malattie, problemi economici o persecuzione? A volte fate fatica a mantenere la gioia nel servizio che rendete a Geova? Se è così, l'esempio di Noè, Daniele e Giobbe può darvi coraggio. Erano imperfetti, e affrontarono molte delle difficoltà comuni anche oggi; in alcune circostanze rischiarono addirittura la vita. Nonostante tutto questo, mantennero l'integrità e così agli occhi di Dio diventarono esempi di fede e di ubbidienza (Ezec. 14:12-14). Ezechiele scrisse le parole della scrittura di oggi nel 612 a.E.V. mentre si trovava in Babilonia (Ezec. 1:1; 8:1). Come predetto, si stava avvicinando la distruzione dell'apostata Gerusalemme, che avvenne nel 607. Pochi mostravano le stesse qualità di Noè, Daniele e Giobbe, e solo quei pochi riceveranno il "segno" che permetteva di sopravvivere (Ezec. 9:1-5). Anche oggi solo le persone che Geova considera giuste come loro riceveranno il segno che permetterà di sopravvivere alla fine dell'attuale sistema di cose (Riv. 7:9, 14). *w18.02* 3-4 parr. 1-3

Sabato 4 maggio

*Ricorda il tuo grande Creatore
nei giorni della tua giovinezza
(Eccl. 12:1)*

Se sei giovane, chiediti: “Vado alle adunanze e in predicazione solo perché i miei genitori vogliono che lo faccia? Oppure ho la *mia* amicizia con Dio?” Naturalmente il consiglio di avere obiettivi spirituali non riguarda solo chi è giovane. Avendo obiettivi di questo tipo, tutti i servitori di Geova potranno diventare più forti spiritualmente (Eccl. 12:13). Dopo aver capito sotto quali aspetti possiamo migliorare, dobbiamo fare qualcosa di concreto. Diventare persone spirituali è fondamentale: è una questione di vita o di morte (Rom. 8:6-8). Essere maturi spiritualmente, comunque, non significa essere perfetti. Lo spirito di Geova può aiutarci a fare i progressi necessari. Ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte. Anche se studiare la Bibbia può essere piacevole, non dovremmo aspettarci che la Bibbia sia come un romanzo da leggere per passare il tempo. Dobbiamo mettercela tutta per trovare gemme spirituali che ci siano d'aiuto. *w18.02 25 parr. 10-11*

Domenica 5 maggio

*Perché indugi? Alzati, battezzati
(Atti 22:16)*

Una persona non deve conoscere la Bibbia nei minimi dettagli per dedicarsi a Dio e battezzarsi. D'altronde, anche dopo il battesimo tutti i discepoli dovrebbero continuare ad approfondire la loro conoscenza (Col. 1:9, 10). Ma allora quanta conoscenza è necessario avere prima di potersi battezzare? Quello che accadde a una famiglia del I secolo ci offre un interessante spunto di riflessione (Atti 16:25-33). Duran-

te il suo secondo viaggio missionario, verso il 50, Paolo andò a Filippi. Mentre erano lì, lui e Sila furono arrestati sulla base di false accuse e gettati in prigione. Durante la notte un terremoto scosse le fondamenta della prigione e fece aprire tutte le porte. Il carceriere, temendo che i prigionieri fossero scappati, stava per suicidarsi, ma Paolo gli gridò di fermarsi. Lui e Sila diedero un'ottima testimonianza al carceriere e ai suoi familiari. Questi compresero e apprezzarono le verità che avevano appena imparato su Gesù, e di conseguenza si sentirono spinti a battezzarsi subito. *w18.03 10 parr. 7-8*

Lunedì 6 maggio

*Felice il popolo il cui Dio è Geova!
(Sal. 144:15)*

Geova è un Dio felice, e anche il suo popolo lo è. Inoltre, a differenza di quelli che amano sé stessi e pensano solo a ricevere, i servitori di Geova sono contenti di darsi da fare per gli altri (Atti 20:35; 2 Tim. 3:2). Come possiamo stabilire se l'amore per noi stessi sta diventando più forte del nostro amore per Dio? È utile riflettere sull'esortazione contenuta in Filippesi 2:3, 4, che dice: “Non [fate] nulla per contenzione o egotismo, ma con modestia di mente, considerando che gli altri siano superiori a voi, guardando con interesse personale non solo alle cose vostre, ma anche con interesse personale a quelle degli altri”. Potremmo chiederci: “Seguo questo consiglio nella mia vita? Cerco in vari modi di aiutare gli altri, sia in congregazione che nel ministero?” Non è sempre facile darsi da fare per gli altri: ci vogliono impegno e spirito di sacrificio. Ma niente ci rende più felici della consapevolezza di essere approvati dal Sovrano dell'universo! *w18.01 23 parr. 6-7*

Martedì 7 maggio

*Continuate a provare
se siete nella fede
(2 Cor. 13:5)*

Come farlo? Chiediamoci: “Sono davvero convinto di far parte dell’unica organizzazione che Geova ha scelto perché faccia la sua volontà? Sto facendo tutto quello che posso per predicare e insegnare la buona notizia del Regno? Sto dimostrando con le mie azioni di credere davvero che viviamo negli ultimi giorni e che la fine del dominio di Satana è vicina? La mia fiducia in Geova e Gesù è forte come quando ho dedicato la mia vita a Geova?” (Matt. 24:14; 2 Tim. 3:1; Ebr. 3:14). Riflettere sulle risposte a queste domande ci può aiutare a ‘continuare a provare’ chi siamo veramente. Dobbiamo leggere e meditare sulle informazioni che troviamo nelle nostre pubblicazioni riguardo all’importanza della Commemorazione (Giov. 3:16; 17:3). L’unico modo per ricevere la vita eterna è ‘acquistare conoscenza’ di Geova ed ‘esercitare fede’ in Gesù, il suo unigenito Figlio. Possiamo prepararci per la Commemorazione scegliendo alcuni argomenti da approfondire che ci aiuteranno ad avvicinarci di più a Geova e a Gesù. *w18.01 13 parr. 5-6*

Mercoledì 8 maggio

*Nessuno può venire a me a meno
che il Padre, che mi ha mandato,
non lo attiri (Giov. 6:44)*

Sia alle adunanze che leggendo la Bibbia e le nostre pubblicazioni, vieni a conoscenza di come Dio ha aiutato altri a rimanere leali. Tuttavia, man mano che cresci dal punto di vista spirituale, hai bisogno di vedere come Geova agisce nella tua vita. Hai già ‘gustato’ la bontà di Geova? Tutti

i cristiani hanno ‘gustato’ la bontà di Geova quando sono stati invitati ad avvicinarsi a lui e a suo Figlio. Un ragazzo potrebbe pensare: “Geova ha attirato *i miei genitori*; io li ho semplicemente seguiti”. Ma quando ti sei dedicato e battezzato, hai dimostrato di aver stretto una speciale relazione con Geova. Da quel momento si applicano anche a te queste parole: “Se qualcuno ama Dio, è conosciuto da lui” (1 Cor. 8:3). Quindi, cerca sempre di apprezzare e custodire il posto che hai nell’organizzazione di Geova. *w17.12 26 parr. 12-13*

Giovedì 9 maggio

*Geova disciplina colui che ama
(Ebr. 12:6)*

Forse la parola “disciplina” vi fa pensare subito a una punizione, ma la disciplina è molto più di questo. Nella Bibbia viene spesso presentata in una luce favorevole, e a volte è menzionata insieme a conoscenza, sapienza, amore e vita (Prov. 1:2-7; 4:11-13). In effetti, la disciplina di Dio è una prova del fatto che lui ci ama e che desidera che otteniamo la vita eterna (Ebr. 12:6). Anche se può comportare una punizione, non è mai accompagnata da maltrattamenti e crudeltà. Anzi, il significato principale del termine “disciplina” trasmette l’idea di educazione, come quella che un figlio riceve da genitori premurosi. Noi cristiani facciamo parte della “casa di Dio” (1 Tim. 3:15). Quindi rispettiamo il diritto di Geova sia di stabilire delle norme sia di disciplinarci con amore quando le infrangiamo. Inoltre, nel caso in cui dalle nostre azioni derivassero conseguenze negative, la disciplina del nostro Padre celeste ci ricorderebbe quanto è importante ubbidirgli (Gal. 6:7). *w18.03 23 par. 1; 24 par. 3*

Venerdì 10 maggio

Chi trattiene i suoi detti possiede conoscenza, e l'uomo di discernimento è freddo di spirito
(Prov. 17:27)

Sei un adolescente? Cosa puoi fare se ti sembra che i tuoi genitori non ti capiscano e non ti lascino abbastanza libertà? Potresti sentirti talmente frustrato da mettere in dubbio che servire Geova sia il miglior modo di vivere. Ma se a causa di questi sentimenti smettessi di servire Geova, scopriresti molto presto che nessuno tiene a te più dei tuoi genitori cristiani e della tua congregazione. Se i tuoi genitori non ti correggessero mai, non ti chiederesti se ti vogliono davvero bene? (Ebr. 12:8). Ma forse a farti arrabbiare è il *modo* in cui ti disciplinano. Invece di prendertela troppo per questo, cerca di capire perché agiscono così. Mantieni la calma e fai del tuo meglio per non reagire in modo esagerato. Poniti l'obiettivo di diventare una persona matura che sa accettare i consigli con calma e che li mette in pratica senza soffermarsi troppo sul modo in cui sono stati dati (Prov. 1:8). *w17.11 29 parr. 16-17*

Sabato 11 maggio

Hai lasciato l'amore che avevi in principio (Riv. 2:4)

Forse conoscete dei ragazzi che dopo il battesimo hanno messo in dubbio il fatto che seguire le norme di Dio sia la cosa migliore. Molti di loro hanno perfino lasciato la verità. Quindi forse avete paura che, dopo aver cominciato a servire Geova, vostro figlio cambi idea e perda l'amore che aveva all'inizio per la verità. In che modo potete cercare di evitare che questo succeda a vostro figlio? Come potete aiutarlo a 'crescere verso la salvezza'? (1 Piet. 2:2). La risposta si trova in ciò che Paolo scrisse a Timoteo:

"Rimani nelle cose che hai imparato e sei stato persuaso a credere, sapendo da quali persone le hai imparate e che dall'infanzia hai conosciuto gli scritti sacri [le Scritture Ebraiche], che possono renderti saggio per la salvezza per mezzo della fede riguardo a Cristo Gesù" (2 Tim. 3:14, 15). Nella sua lettera Paolo parla di (1) *conoscere* "gli scritti sacri", (2) *essere "persuaso a credere"* nelle cose imparate e (3) *diventare "saggio per la salvezza"* attraverso la fede in Cristo Gesù. *w17.12 18-19 parr. 2-3*

Domenica 12 maggio

I miei propri servitori grideranno di gioia a causa della buona condizione del cuore, ma voi stessi emetterete grida a causa del dolore del cuore (Isa. 65:14)

Tante religioni allontanano le persone da Dio insegnando la dottrina dell'inferno, richiedendo la decima o immischiandosi nella politica. Non sorprende, quindi, che sempre più persone siano convinte di poter essere felici senza avere una religione. Una cosa è certa: si può essere felici senza praticare una *falsa* religione, ma non si può essere veramente felici senza stringere un'amicizia con Geova, il "felice Dio" (1 Tim. 1:11). Tutto quello che Dio fa è per il bene degli altri. I suoi servitori sono felici perché si impegnano per aiutare il prossimo (Atti 20:35). Inoltre, praticare la vera religione aiuta ad avere una famiglia felice. Infatti, chi mette in pratica ciò che insegna la vera religione tratta con onore e rispetto il proprio coniuge, considera sacro il voto matrimoniale, evita l'adulterio, cresce figli rispettosi e ama davvero i propri familiari. Questo modo di adorare Dio promuove l'unità e la felicità nella congregazione e nella famiglia internazionale di fratelli. *w17.11 21 parr. 6-7*

Lunedì 13 maggio

Misero uomo che sono! (Rom. 7:24)

Molti fedeli servitori di Dio provano gli stessi sentimenti dell'apostolo Paolo. Anche se abbiamo il sincero desiderio di piacere a Geova, a volte non ci comportiamo come vorremmo perché abbiamo ereditato il peccato. In questi momenti potremmo sentirci proprio come Paolo. Alcuni cristiani che hanno commesso un peccato grave pensano addirittura che Dio non potrà mai perdonarli. La Bibbia comunque ci assicura che quelli che si rifugiano in Geova non hanno motivo di sentirsi schiacciati dai sensi di colpa (Sal. 34:22). Paolo si definì "misero" perché non riusciva a ubbidire a Geova in modo perfetto, ma subito dopo esclamò: "Grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!" (Rom. 7:25). Paolo lottava contro il peccato e in passato aveva commesso gravi errori di cui si era pentito, ma aveva fiducia nel perdono di Dio basato sul sacrificio di Gesù. Avendo dato la sua vita come riscatto, Gesù ci permette di avere una coscienza pulita e pace interiore (Ebr. 9:13, 14). Come nostro Sommo Sacerdote, "può anche salvare completamente quelli che si accostano a Dio per mezzo suo, perché è sempre vivente per intercedere a loro favore" (Ebr. 7:24, 25). *w17.11* 8 parr. 1-2; 12 par. 15

Martedì 14 maggio

Fate voti e pagateli a Geova vostro Dio (Sal. 76:11)

Come possiamo tener fede al nostro voto di dedizione? Il modo in cui ci comportiamo davanti alle prove, sia grandi che piccole, dovrebbe dimostrare chiaramente che prendiamo sul serio la nostra promessa di lodare Geova "di giorno in giorno" (Sal. 61:8). Ad esempio, cosa facciamo se al lavoro o a scuola qualcuno flirta con noi? Siamo decisi a respingere queste attenzioni, dimostrando così di voler ubbidire a Geova? (Prov. 23:26). E se la nostra fami-

glia è divisa dal punto di vista religioso? Chiediamo aiuto a Geova per continuare a manifestare la personalità cristiana, anche se nessun altro in famiglia si sforza di fare lo stesso? Ci rivolgiamo ogni giorno in preghiera al nostro Padre celeste ringraziandolo per l'amore che ci mostra e per averci dato il privilegio di entrare a far parte del suo popolo? Riserviamo del tempo per leggere la Bibbia tutti i giorni? In effetti, quando ci siamo dedicati abbiamo promesso di fare tutte queste cose. È una questione di ubbidienza. Quando facciamo del nostro meglio per ubbidire a Geova, dimostriamo di amarlo e di vivere in armonia con la nostra dedizione. Adorare Geova è un modo di vivere, non una semplice formalità. *w17.10* 23 parr. 11-12

Mercoledì 15 maggio

È bene innalzare melodie al nostro Dio (Sal. 147:1)

Una volta un famoso paroliere disse: "Le parole ti fanno pensare un pensiero. La musica ti fa sentire un sentimento. Ma una canzone ti fa 'sentire' un pensiero". Di certo non potremmo "sentire" pensieri migliori di quelli con cui esprimiamo amore al nostro Padre celeste, Geova, e con cui lo lodiamo. Ecco perché il canto è un aspetto fondamentale della pura adorazione, sia che cantiamo da soli o con la congregazione. Ma cosa proviamo all'idea di cantare ad alta voce con la congregazione? Ci sentiamo in imbarazzo? In alcune culture gli uomini potrebbero sentirsi a disagio al pensiero di cantare in presenza di altri. Questo modo di vedere le cose può influenzare l'intera congregazione, soprattutto se i fratelli che hanno incarichi di responsabilità esitano a cantare o fanno altre cose al momento del cantico (Sal. 30:12). Se consideriamo il canto un modo per adorare Geova, sicuramente non vorremo perdere questa parte dell'adunanza, quindi ci sforzeremo di essere presenti e non ci allontaneremo dal nostro posto. *w17.11* 3 parr. 1-3

Giovedì 16 maggio

Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettere pace, ma spada (Matt. 10:34)

Tutti noi desideriamo vivere in pace, senza il peso dell'ansia. Siamo molto grati di poter ricevere "la pace di Dio", una calma interiore che può proteggerci da pensieri e sentimenti negativi (Filip. 4:6, 7). Essendo dedicati a Geova, abbiamo anche "la pace con Dio", cioè una buona relazione con lui (Rom. 5:1). Comunque, non è ancora arrivato il momento in cui Dio porterà pace assoluta sulla terra. Questi difficili ultimi giorni sono caratterizzati da conflitti di ogni genere, e molte persone sono litigiose (2 Tim. 3:1-4). Inoltre, noi cristiani dobbiamo combattere una guerra spirituale contro Satana e i falsi insegnamenti che promuove (2 Cor. 10:4, 5). Ma la cosa che potrebbe turbare maggiormente la nostra pace è l'opposizione dei parenti che non sono Testimoni. Forse alcuni ci deridono per le nostre convinzioni religiose, ci accusano di dividere la famiglia o minacciano di rinnegarci se non rinunciamo alla nostra fede. *w17.10 12 parr. 1-2*

Venerdì 17 maggio

Quanto amo la tua legge! Tutto il giorno è la mia sollecitudine (Sal. 119:97)

Come le altre lingue, anche quelle in cui è stata tradotta la Bibbia hanno subito dei cambiamenti nel corso del tempo. Una traduzione della Bibbia che è facile da capire quando viene realizzata, col tempo potrebbe diventare meno chiara. Prendiamo il caso di una traduzione in inglese del 1611, la "Bibbia del re Giacomo". Diventò una delle Bibbie in inglese più diffuse ed ebbe una notevole influenza su questa

lingua. Nel corso dei secoli però molti dei termini usati dalla "Bibbia del re Giacomo" diventarono antiquati. Questo accadde anche nel caso delle prime traduzioni della Bibbia in altre lingue. Quindi, siamo davvero felici di avere una Bibbia che usa un linguaggio moderno: la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*. Questa traduzione è stata prodotta per intero o in parte in più di 150 lingue, e questo la rende disponibile oggi a buona parte della popolazione mondiale. Il suo linguaggio comprensibile permette al messaggio della Parola di Dio di toccare il nostro cuore. *w17.09 19 parr. 5-6*

Sabato 18 maggio

Sii saggio, figlio mio, e rallegra il mio cuore (Prov. 27:11)

Ai ragazzi che servono Geova si presentano decisioni importanti. Prendere buone decisioni per quanto riguarda amicizie, divertimenti, purezza morale e battesimo richiede coraggio, perché con le loro scelte sagge i ragazzi vanno contro quello che vorrebbe Satana, colui che mette in ridicolo Dio e le sue norme. Una decisione importante che devono prendere è come impiegare la propria vita. In alcuni paesi i ragazzi subiscono pressioni per porsi come obiettivi l'istruzione universitaria e un lavoro ben pagato. In altri paesi, a causa delle condizioni economiche potrebbero pensare che il loro obiettivo più importante debba essere aiutare la famiglia dal punto di vista materiale. Geova ricompenserà i ragazzi che con coraggio si pongono mete spirituali e mettono gli interessi del Regno al primo posto. Inoltre li aiuterà a soddisfare i bisogni delle loro famiglie. Nel I secolo il giovane Timoteo si concentrò su obiettivi spirituali, e anche oggi i ragazzi possono fare lo stesso (Filip. 2:19-22). *w17.09 29-30 parr. 10-12*

Domenica 19 maggio

Questo libro della legge non si deve allontanare dalla tua bocca. Abbi cura di fare secondo tutto ciò che c'è scritto; poiché allora avrai successo nella tua via e allora agirai con saggezza (Gios. 1:8)

Studiare la Bibbia regolarmente e in modo significativo può aiutarci a sviluppare la padronanza. In che modo? Le Scritture contengono episodi che mostrano le conseguenze positive o negative a cui si va incontro manifestando o meno la padronanza. Geova ha fatto scrivere questi episodi con uno scopo (Rom. 15:4). Quindi è saggio leggerli, studiarli e meditare su di essi. Dovremo cercare di capire in che modo possono essere utili a noi e alla nostra famiglia, e chiedere a Geova di aiutarci a seguire i consigli della sua Parola. Se ci rendiamo conto che in alcune circostanze manchiamo di padronanza, dobbiamo essere pronti ad ammetterlo. Poi possiamo pregare al riguardo e cercare di capire come migliorare (Giac. 1:5). Sicuramente se facciamo ricerche nelle nostre pubblicazioni, troveremo informazioni che si applicano al nostro caso e che ci potranno essere d'aiuto. *w17.09* 6 parr. 15-16

Lunedì 20 maggio

Rivestitevi della nuova personalità (Col. 3:10)

“Nuova personalità”: questa espressione si riferisce a una personalità “creata secondo la volontà di Dio” (Efes. 4:24). Siamo in grado di sviluppare questa nuova personalità perché Geova ci ha creato a sua immagine, permettendoci così di imitare le sue belle qualità (Gen. 1:26, 27; Efes. 5:1). Dopo aver esortato i cri-

stiani a rivestirsi della nuova personalità, Paolo ne descrive un aspetto importante: *l'imparzialità*. Infatti continua dicendo: “Non c'è né greco né giudeo, né circoncisione né incirconcisione, straniero, scita, schiavo, libero”. Nella congregazione, quindi, non dovrebbero esserci distinzioni basate su razza, nazionalità o condizione sociale, perché i veri seguaci di Cristo sono tutti “uno” (Col. 3:11; Gal. 3:28, *CEI*). Chi si è rivestito della nuova personalità tratta con dignità sia i compagni di fede che i non Testimoni, indipendentemente dalla loro razza o condizione sociale (Rom. 2:11). *w17.08* 22 par. 1; 23 parr. 3-4

Martedì 21 maggio

Geova si terrà in aspettazione (Isa. 30:18)

Geova non si aspetta che facciamo qualcosa che lui per primo non è disposto a fare. Infatti, è in assoluto la persona più disposta ad aspettare (2 Piet. 3:9). Geova sta aspettando pazientemente da migliaia di anni che le questioni sollevate nel giardino di Eden vengano risolte in modo definitivo. ‘Si sta tenendo in aspettazione’, attendendo con pazienza il tempo in cui il suo nome sarà completamente santificato. Questo porterà a benedizioni straordinarie per “quelli che si tengono in aspettazione di lui” (Isa. 30:18). Anche Gesù è disposto ad aspettare. Nel 33 E.V., dopo essersi dimostrato fedele fino alla morte, presentò il valore del suo sacrificio di riscatto, ma dovette comunque aspettare fino al 1914 per iniziare a regnare (Atti 2:33-35; Ebr. 10:12, 13). E dovrà attendere la fine del suo Regno millenario per vedere tutti i suoi nemici completamente distrutti (1 Cor. 15:25). Ma sicuramente ne varrà la pena. *w17.08* 7 parr. 16-17

Mercoledì 22 maggio

*Dio ci conforta in tutta
la nostra tribolazione
(2 Cor. 1:3, 4)*

“Dopo la morte di nostro figlio, per quasi un anno il dolore fu straziante”, ha detto Susi. Un fratello ha raccontato che, quando sua moglie morì all'improvviso, provò “un indescrivibile dolore fisico”. Purtroppo, tantissime altre persone affrontano una sofferenza di questo tipo. Molti di noi forse non si aspettavano che alcuni dei loro cari morissero prima di Armagedon. Sia che siamo noi ad aver subito un lutto o che conosciamo qualcuno a cui è successo, forse ci chiediamo: “Cosa si può fare per aiutare chi sta affrontando questo enorme dolore?” Probabilmente abbiamo sentito dire che il tempo guarisce tutte le ferite. Ma è il tempo di per sé a guarire una profonda ferita emotiva? Una vedova ha osservato: “Ho riscontrato che è più accurato dire che è quello che uno fa del proprio tempo che aiuta a lenire il dolore”. Come la sofferenza fisica, con il tempo anche la sofferenza emotiva si può pian piano attenuare se viene curata. *w17.07 12-13 parr. 1-3*

Giovedì 23 maggio

*Prova squisito diletto in Geova,
ed egli ti darà secondo le
richieste del tuo cuore
(Sal. 37:4)*

Che tipo di progetti Geova desidera che tu faccia? Per essere felici, abbiamo bisogno di conoscere Geova e servirlo fedelmente. È così che ci ha creati (Sal. 128:1; Matt. 5:3). Gli animali invece sono stati creati in modo molto diverso: si accontentano di mangiare, bere e riprodursi. Ma Dio vuole che nella vita tu faccia pro-

getti per cose ben più significative. Il tuo Creatore è “l’Iddio dell’amore”, il “felice Dio”, che ha creato gli uomini “a sua immagine” (2 Cor. 13:11; 1 Tim. 1:11; Gen. 1:27). Quindi quello che ti renderà felice è imitare Dio. La Bibbia dice che “c’è più felicità nel dare che nel ricevere” (Atti 20:35). Hai mai sperimentato quanto siano vere queste parole? Questa è una verità fondamentale. Ecco perché Geova vuole che i tuoi progetti dimostrino che ami lui e gli altri (Matt. 22:36-39). *w17.07 23 par. 3*

Venerdì 24 maggio

*Geova stesso non tratterrà
alcuna cosa buona da
quelli che camminano
in maniera irreprensibile
(Sal. 84:11)*

Dio tratta i suoi servitori con dignità e rispetto, e si prende cura di noi meglio di quanto siamo in grado di fare noi stessi. Non si preoccupa soltanto del benessere del suo popolo come gruppo: mostra anche profondo interesse per ogni singolo individuo. Per esempio, riflettiamo sui tre secoli in cui Geova suscitò giudici per liberare la nazione di Israele dai nemici. Perfino in un periodo turbolento come quello, Geova prestò attenzione a una donna straniera di nome Rut che, a costo di notevoli sacrifici, aveva abbracciato la vera adorazione: la benedisse facendole trovare un marito e dandole un figlio, che divenne un antenato del Messia. Inoltre, la sua storia è stata preservata in un libro della Bibbia che porta il suo nome. Riusciamo a immaginare come si sentirà quando sarà risuscitata e verrà a conoscenza di tutto ciò? (Rut 4:13; Matt. 1:5, 16). *w17.06 28-29 parr. 8-9*

Sabato 25 maggio

Lo spirito santo vi rammenterà tutte le cose che vi ho detto
(Giov. 14:26)

Nel 1970 un fratello di nome Peter, che allora aveva 19 anni e serviva da poco alla Betel della Gran Bretagna, predicando di casa in casa incontrò un uomo di mezza età che portava la barba. Peter gli chiese se gli sarebbe piaciuto capire la Bibbia. L'uomo replicò quasi scandalizzato che quella era la casa di un rabbino e, per mettere alla prova il fratello, gli chiese: "Dimmi, ragazzo mio, in che lingua fu scritto il libro di Daniele?" Peter rispose: "Una parte del libro fu scritta in aramaico". Il fratello ricorda: "Il rabbino fu sorpreso delle mie parole, ma io ne fui più sorpreso di lui! Come facevo a sapere la risposta? Quando andai a casa sfogliai gli ultimi numeri della *Torre di Guardia* e di *Svegliatevi!* e trovai un articolo in cui si diceva che Daniele era stato scritto in aramaico" (Dan. 2:4, nt.). Senza dubbio lo spirito santo può riportare alla nostra mente informazioni che abbiamo letto nel passato (Luca 12:11, 12; 21:13-15). *w17.06* 13 par. 17

Domenica 26 maggio

Quelli che si sposano avranno tribolazione nella loro carne
(1 Cor. 7:28)

Spesso, alla notizia che avrà un bambino, iniziano per una coppia nuove preoccupazioni. Di solito la gioia che si prova all'idea di avere un figlio si mescola con il timore che possano sopraggiungere problemi di salute durante la gravidanza o dopo. Inoltre, ci si può preoccupare dell'impatto a livello economico, sia a breve che a lungo termine. Dopo la nascita del bambino è necessario fare diversi cambiamenti. Il neonato assorbe

gran parte del tempo e delle attenzioni della nuova mamma. In questi momenti molti mariti si sentono messi da parte perché la moglie è impegnata a prendersi cura del bambino. D'altra parte, diventare padre comporta nuove responsabilità. I compiti del marito si moltiplicano perché c'è un nuovo componente della famiglia di cui occuparsi e a cui provvedere. Alcune coppie affrontano un altro genere di "tribolazione": desiderano tantissimo un figlio ma non riescono ad averlo. In questi casi la donna può soffrire molto dal punto di vista emotivo. *w17.06* 4 par. 1; 5 parr. 5-6

Lunedì 27 maggio

Come sono stati dolci al mio palato i tuoi detti, più del miele alla mia bocca! (Sal. 119:103)

I cristiani amano profondamente la verità. La Parola di Dio ne è la fonte, infatti Gesù disse in preghiera al Padre: "La tua parola è verità" (Giov. 17:17). Quindi, per amare la verità bisogna prima acquistare accurata conoscenza della Parola di Dio (Col. 1:10). Tuttavia, non basta acquisire delle nozioni. Lo scrittore ispirato del Salmo 119 ci aiuta a capire cosa significa amare le verità della Bibbia (Sal. 119:97-100). Riserviamo del tempo ogni giorno per meditare su brani biblici? Riflettendo su come le verità della Bibbia migliorano la nostra vita, le apprezzeremo sempre di più. Possiamo inoltre gustare il buon cibo spirituale basato sulla Bibbia che riceviamo dall'organizzazione di Dio. Questo cibo non dovrebbe essere inghiottito in fretta, ma assaporato lentamente: in questo modo riusciremo a ricordare al momento opportuno "le parole dilettevoli" della verità e a usarle per aiutare altri (Eccl. 12:10). *w17.05* 19-20 parr. 11-12

Martedì 28 maggio

*Dio è realmente fra voi
(1 Cor. 14:25)*

Vogliamo aiutare le persone che soffrono, comprese quelle che non sono Testimoni (Luca 10:33-37). Il miglior modo di farlo è parlare loro della buona notizia. “È importante dire subito che siamo Testimoni di Geova e che il nostro principale obiettivo è di aiutarli spiritualmente, non a livello economico”, suggerisce un anziano che ha aiutato molti profughi. “Altrimenti alcuni potrebbero iniziare a frequentarci solo per interesse”. Mostrare amore cristiano ai “residenti forestieri” porta buoni risultati (Sal. 146:9). Una sorella raccontò che la sua famiglia era fuggita dall'Eritrea a causa della persecuzione. Dopo un viaggio estenuante nel deserto durato otto giorni, quattro dei suoi figli arrivarono in Sudan. La sorella disse: “I fratelli li trattarono come se fossero parte della loro famiglia e diedero loro ospitalità, cibo, vestiti e dei soldi per pagare i loro piccoli spostamenti. Chi mai potrebbe accogliere degli estranei in casa propria solo perché adorano lo stesso Dio? Solo i Testimoni di Geova!” (Giov. 13:35). *w17.05* 7 parr. 17, 19-20

Mercoledì 29 maggio

*Non avete pronunciato riguardo a me ciò che è veritiero, come ha fatto il mio servitore Giobbe
(Giob. 42:8)*

“Può un uomo robusto essere utile a Dio stesso, perché qualcuno che ha perspicacia gli sia utile?”, chiese Elifaz il temanita a Giobbe. “Ha l'Onnipotente qualche diletto in quanto tu sei giusto, o qualche guadagno in quanto rendi la tua via irriprovable?” (Giob. 22:1-3). Come risponderemo a domande come queste? Elifaz era convinto che la risposta fosse no. Uno dei suoi amici, Bildad il suhita, suggerì persino che per gli esseri umani fosse impossibile

avere una condizione giusta davanti a Dio (Giob. 25:4). Secondo quei falsi confortatori, per Geova gli sforzi che facciamo per servirlo lealmente non servono a nulla, e ai suoi occhi non valiamo più di una tignola, di un baco o di un verme (Giob. 4:19; 25:6). Ciò che Geova pensa al riguardo risulta chiaro dal fatto che rimproverò Elifaz, Bildad e Zofar per aver pronunciato falsità, mentre approvò Giobbe, definendolo “mio servitore” (Giob. 42:7). Da questo capiamo che un essere umano può “essere utile a Dio stesso”. *w17.04* 28 parr. 1-2

Giovedì 30 maggio

*Proveranno squisito diletto
nell'abbondanza della pace
(Sal. 37:11)*

Viviamo in questo vecchio mondo da così tanto tempo che forse non facciamo più caso allo stress che ci procura. Per esempio, chi vive vicino a una stazione ferroviaria molto frequentata potrebbe non sentire più il rumore dei treni; allo stesso modo, chi vive vicino a una discarica forse non sente più l'odore dell'immondizia. Comunque, se venissero eliminati quei fattori di disturbo, queste persone proverebbero grande sollievo! Cosa prenderà il posto delle preoccupazioni che abbiamo oggi? Si noti la promessa riportata nella scrittura di oggi. Queste parole ci toccano davvero, perché descrivono ciò che Geova desidera per noi. Facciamo dunque tutto il possibile per stare vicini a Geova Dio e alla sua organizzazione durante questi difficili ultimi giorni! Custodiamo la nostra speranza, meditiamo su di essa, facciamo in modo che sia reale per noi e parliamone ad altri quanto più possibile! (1 Tim. 4:15, 16; 1 Piet. 3:15). Potremo così essere sicuri che non ‘passeremo’ insieme a questo vecchio mondo già condannato. Al contrario, rimarremo in vita e saremo felici per tutta l'eternità! *w17.04* 13 parr. 16-17

Venerdì 31 maggio

Tutti inciampiamo molte volte (Giac. 3:2)

Anche se riconosciamo che queste parole sono vere, quando l'imperfezione di un fratello ci tocca in prima persona può essere una sfida agire in armonia con la giustizia di Geova. Ad esempio, come reagiremmo se un anziano facesse un'osservazione che rivela un certo grado di pregiudizio? E se dovesse dire senza pensare qualcosa che ci offende o ci ferisce? Inciamperemmo? Invece di concludere subito che il fratello non è più idoneo per servire come anziano, saremo capaci di aspettare pazientemente che sia il capo della congregazione, Gesù, a occuparsene? Potremmo sforzarci di vedere le cose da una prospettiva più ampia, magari ripensando ai molti anni in cui ha servito fedelmente? E se un fratello che ha sbagliato nei nostri confronti continuasse a servire come anziano o ricevesse ulteriori privilegi, riusciremmo a essere felici per lui? La prontezza a perdonare ci permetterà di rispecchiare la giustizia di Geova (Matt. 6:14, 15). *w17.04 27 par. 18*

Sabato 1° giugno

Dio è amore (1 Giov. 4:16)

Spinto dall'amore, Geova ci corregge, ci educa e ci addestra così che possiamo rimanere nel suo amore e ottenere la vita eterna. A volte, però, la disciplina può comportare più che consigli o correzione impartita a livello personale. Una persona che ha commesso un peccato più grave potrebbe perdere dei privilegi nella congregazione. Anche in questo caso, comunque, la disciplina è un riflesso dell'amore di Dio. Per esempio, perdendo

i privilegi la persona sarà aiutata a capire che dovrebbe dedicarsi di più allo studio della Bibbia, alla meditazione e alla preghiera. In questo modo si rafforzerà spiritualmente (Sal. 19:7). E col tempo i privilegi potranno essere restituiti. Anche la disassociazione è una dimostrazione dell'amore di Geova, perché protegge la congregazione dalle influenze negative (1 Cor. 5: 6, 7, 11). Inoltre, dato che Dio disciplina nella giusta misura, la disassociazione può aiutare il trasgressore a capire la gravità del suo peccato e può spingerlo a pentirsi (Atti 3:19). *w18.03 24 parr. 5-6*

Domenica 2 giugno

Lui e i suoi furono battezzati senza indugio (Atti 16:33)

Il carceriere non sapeva niente delle Scritture, perciò per diventare cristiano doveva prima imparare le verità basilari, capire cosa comportava servire Dio ed essere deciso a seguire gli insegnamenti di Gesù. Avendo compreso e apprezzato le verità basilari, in breve tempo si sentì spinto a battezzarsi (Atti 16:25-33). Senza dubbio dopo il battesimo continuò ad approfondire la sua conoscenza. Tenendo a mente questo esempio, cosa dovrebbero fare i genitori quando un figlio capisce e apprezza gli insegnamenti basilari della Bibbia, compreso il significato e l'importanza della dedizione e del battesimo? Potrebbero concludere che per il figlio sia arrivato il momento di contattare gli anziani della congregazione, i quali valuteranno se è idoneo per il battesimo. Come tutti gli altri cristiani battezzati, anche lui continuerà ad approfondire la sua conoscenza del proposito di Geova per il resto della vita, anzi per tutta l'eternità (Rom. 11:33, 34). *w18.03 10 parr. 8-9*

Lunedì 3 giugno

Abbiate la medesima attitudine mentale che ebbe Cristo Gesù (Rom. 15:5)

Quando ci impegniamo per diventare persone più spirituali, lo spirito santo ci dà la forza di trasformare la nostra mente. Con l'aiuto dello spirito possiamo pensare in modo sempre più simile a quello di Cristo. Inoltre, lo spirito ci permette di sradicare desideri carnali e sviluppare qualità che piacciono a Dio. Un modo di pensare simile a quello di Cristo influirà sul nostro modo di parlare, sul nostro comportamento al lavoro o a scuola e sulle decisioni che prendiamo ogni giorno. Queste decisioni dimostreranno che facciamo del nostro meglio per imitare Cristo. Di certo non vogliamo che l'amicizia che abbiamo con il nostro Padre celeste venga in qualche modo messa in pericolo. Quando ci si presenta una tentazione, la spiritualità ci aiuterà a respingerla. E quando dobbiamo prendere una decisione, ci fermeremo e rifletteremo su queste domande: "Quali principi biblici possono aiutarmi a decidere? Cosa farebbe Cristo in questa situazione? Quale decisione renderebbe felice Geova?" *w18.02 25 par. 12; 26 par. 14*

Martedì 4 giugno

Noè trovò favore agli occhi di Geova (Gen. 6:8)

Ai tempi di Enoc, il bisnonno di Noè, la gente era diventata molto malvagia. Diceva addirittura "cose offensive" contro Geova (Giuda 14, 15). Col tempo la violenza aumentò così tanto che ai giorni di Noè "la terra si [era riempita] di violenza". Angeli malvagi assunsero forma umana, si presero delle mogli e misero al mondo figli ibridi che si comportavano in modo spie-

tato (Gen. 6:2-4, 11, 12). Ma Noè era diverso; infatti "si mostrò senza difetto fra i suoi contemporanei. Noè camminò con il vero Dio" (Gen. 6:9). Cosa rivelano queste parole su quell'uomo giusto? Innanzitutto, Noè non camminò con Dio in quel mondo malvagio solo per 70 o 80 anni, la vita media di molte persone oggi. Visse in quel mondo per quasi 600 anni prima che arrivasse il Diluvio (Gen. 7:11). Inoltre, a differenza nostra, per ricevere sostegno spirituale non poteva contare su una congregazione, ed evidentemente nemmeno sui suoi fratelli e sulle sue sorelle. *w18.02 4 parr. 4-5*

Mercoledì 5 giugno

Gli uomini saranno amanti del denaro (2 Tim. 3:2)

Le persone che amano il denaro vogliono sempre più soldi e, cercando di accumularli, 'si feriscono con molte pene' (1 Tim. 6:9, 10; Eccl. 5:10). È ovvio che tutti abbiamo bisogno di denaro; in una certa misura è una protezione (Eccl. 7:12). Ma si può essere davvero felici pur avendo solo il necessario? Certamente! (Eccl. 5:12). Agur, figlio di Iache, scrisse: "Non darmi né povertà né ricchezze. Fammi divorare il cibo prescrittomi". Non è difficile capire perché non volesse essere estremamente povero. Come spiegò subito dopo, non voleva avere la tentazione di rubare, perché il furto avrebbe disonorato Dio. Ma come mai pregò di non avere ricchezze? Lui stesso scrisse: "Affinché io non mi sazi e realmente non ti rinneghi e dica: 'Chi è Geova?'" (Prov. 30:8, 9). Gesù disse: "Nessuno può essere schiavo di due signori; poiché o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete essere schiavi di Dio e della Ricchezza" (Matt. 6: 24). *w18.01 24 parr. 9-11*

Giovedì 6 giugno

In maniera simile anche il mio Padre celeste agirà con voi, se non perdonate di cuore ciascuno al proprio fratello (Matt. 18:35)

Promuoviamo l'unità essendo pronti a perdonare gli altri. Quando perdoniamo chi ci ha offeso, dimostriamo di essere grati per il fatto che Geova perdona i nostri peccati sulla base del sacrificio di Cristo. Esaminiamo la parabola di Gesù riportata in Matteo 18: 23-34 e chiediamoci: "Mi sento spinto a mettere in pratica ciò che Gesù insegnò? Mostro pazienza e comprensione nei confronti dei miei compagni di fede? Sono pronto a perdonare chi mi fa un torto?" Ovviamente, alcuni peccati sono più gravi di altri e alcune offese sono molto difficili da perdonare per degli esseri umani imperfetti. Tuttavia, questa parabola ci insegna ciò che Geova si aspetta da noi. Gesù disse chiaramente che Geova non ci perdonerà se noi non perdoniamo i nostri fratelli quando ci sono buone ragioni per farlo. Davvero qualcosa su cui riflettere! Quando perdoniamo gli altri come insegnò Gesù, proteggiamo e manteniamo la nostra preziosa unità. *w18.01 15 par. 12*

Venerdì 7 giugno

Chiunque faccia richiesta ad alcuno dio o uomo per trenta giorni salvo che a te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni (Dan. 6:7)

Anche se significava mettere in pericolo la propria vita, Daniele decise di non dare nemmeno l'impressione di essere sceso a compromessi. Prendendo questa decisione dimostrò coraggio e lealtà, e Geova lo benedisse: con un miracolo lo salvò da una morte crudele. In seguito a questo, molti, anche nelle più distanti parti dell'impero medo-persiano, sentirono parlare

di Geova (Dan. 6:25-27). Come possiamo sviluppare una fede come quella di Daniele? Il segreto per avere una forte fede è non solo leggere la Parola di Dio ma anche 'afferrarne il significato' (Matt. 13:23). Abbiamo bisogno di sapere come la pensa Geova, e quindi anche di capire bene i principi biblici. Per fare questo è necessario meditare su quello che leggiamo. È altrettanto importante pregare regolarmente e in modo sentito, soprattutto quando affrontiamo situazioni difficili. Quando preghiamo con fede per avere sapienza e forza, Geova ce le concede generosamente (Giac. 1:5). *w18.02 10-11 parr. 13-15*

Sabato 8 giugno

Gustate e vedete che Geova è buono (Sal. 34:8)

Se sei un giovane servitore di Dio battezzato, puoi già 'gustare' la bontà di Geova vedendo come lui ti aiuta quando parli della tua fede nel ministero o a scuola. Alcuni trovano difficile predicare ad altri ragazzi a scuola, e probabilmente tu li puoi capire. In effetti, non sai come potrebbero reagire i ragazzi a cui dai testimonianza. Inoltre, può essere ancora più difficile parlare davanti a un gruppo di persone piuttosto che con un solo compagno di classe. Cosa può esserti d'aiuto in questi casi? Per prima cosa, pensa al perché sei convinto di quello in cui credi. Puoi fare buon uso delle schede per lo studio che si trovano su jw.org. Sono pensate per aiutarti a riflettere su ciò in cui credi, sul perché ci credi e su come spiegare queste cose ad altri. Se sei veramente convinto di quello in cui credi e sei ben preparato, ti sentirai spinto a dare testimonianza a favore del nome di Geova (Ger. 20: 8, 9). *w17.12 26 parr. 12, 14-15*

Domenica 9 giugno

*Rimani nelle cose che hai imparato
e sei stato persuaso a credere
(2 Tim. 3:14)*

Dare istruzione spirituale ai figli non significa solo insegnare loro quali sono i personaggi e gli avvenimenti biblici. Timoteo infatti fu anche “persuaso a credere”. Nella lingua originale questa espressione significa “essere reso certo” o “essere convinto e sicuro della verità di qualcosa”. Timoteo conosceva le Scritture Ebraiche fin da piccolo, ma a un certo punto, grazie a prove incontestabili, si convinse che Gesù era il Messia. Come potete aiutare i vostri figli ad avere la stessa profonda convinzione che aveva Timoteo, così che siano ‘persuasi a credere’? Innanzitutto siate pazienti: non ci si convince di qualcosa da un giorno all’altro. Inoltre, il fatto che voi crediate in qualcosa non significa automaticamente che anche i vostri figli ci crederanno. Per essere veramente convinto che la Bibbia contiene la verità, ciascun figlio deve usare la propria “facoltà di ragionare” (Rom. 12:1). Voi genitori potete fare molto per aiutare i vostri figli a raggiungere questo obiettivo, specialmente quando vi rivolgono delle domande. *w17.12 19* parr. 3, 5-6

Lunedì 10 giugno

*So che sorgerà nella risurrezione,
nell'ultimo giorno (Giov. 11:24)*

Marta, una cara amica e seguace di Gesù, stava soffrendo moltissimo: suo fratello Lazzaro era morto. C’era qualcosa che poteva alleviare il suo dolore? Gesù la rassicurò, dicendo: “Tuo fratello sorgerà” (Giov. 11:20-23). Marta era sicura che quella promessa si sarebbe avverata nel futuro. Poi, però, Gesù fece un miracolo: riportò in vita Lazzaro quel giorno stesso. Non possiamo aspettarci che Gesù o suo Padre facciano un miracolo di questo genere anche nei nostri giorni. Ma chiediamo-

ci: siamo convinti, proprio come lo era Marta, che *nel futuro* i nostri cari che sono morti torneranno in vita? Forse stiamo soffrendo a causa della perdita del nostro coniuge, di un genitore o di un nonno. Oppure abbiamo perso un figlio. Sicuramente non vediamo l’ora di rivedere la persona che non c’è più, riabbracciarla, parlare e ridere con lei. Anche noi, come Marta, possiamo dire: “So che sorgerà nella risurrezione”. Comunque, ognuno di noi farà bene a riflettere sul perché ne è convinto. *w17.12 3* parr. 1-2

Martedì 11 giugno

*A fare la tua volontà, o mio Dio,
mi sono dilettato, e la tua legge
è dentro le mie parti interiori
(Sal. 40:8)*

Gesù amava la Legge mosaica. Questo non ci stupisce perché la Legge era stata data dalla Persona più importante nella vita di Gesù: suo Padre, Geova. I profondi sentimenti di Gesù per la legge di Dio erano stati espressi in modo profetico nella scrittura di oggi. Gesù dimostrò con le parole e con le azioni che la Legge di Dio era perfetta, portava ai migliori risultati e si sarebbe adempiuta sicuramente (Matt. 5:17-19). Di conseguenza, si sarà sentito addolorato vedendo che gli scribi e i farisei trasmettevano un’idea sbagliata della Legge di suo Padre. Osservavano scrupolosamente alcuni dei più piccoli dettagli della Legge, tanto che Gesù disse di loro: “Date la decima della menta e dell’aneto e del comino”. Qual era il problema allora? Gesù aggiunse: “Ma avete trascurato le cose più importanti della Legge, cioè la giustizia e la misericordia e la fedeltà” (Matt. 23:23). A differenza degli scribi e dei farisei, che si sentivano superiori agli altri, Gesù capiva lo spirito che c’era dietro la Legge e le qualità di Dio che emergevano da ogni singolo comando. *w17.11 13* parr. 1-2

Mercoledì 12 giugno

Questo è ciò che Dio vuole, la vostra santificazione, che vi asteniate dalla fornicazione (1 Tess. 4:3)

Molte persone dicono: “Bisogna godersi la vita. Non c'è niente di male nel sesso al di fuori del matrimonio”. Tuttavia, dato che la Parola di Dio proibisce l'immoralità sessuale, l'idea che un cristiano dovrebbe tollerarla è sbagliata (1 Tess. 4:4-8). Essendo il nostro Creatore, Geova ha il diritto di darci delle leggi. Ha stabilito che solo un uomo e una donna sposati tra loro possano avere rapporti sessuali. Dio ci dà le sue leggi perché ci ama e sa che sono per il nostro bene. Nelle famiglie in cui si seguono queste norme regnano amore, rispetto e un senso di sicurezza. Dio non tollera che si disubbidisca volontariamente alla sua legge (Ebr. 13:4). La sua Parola ci insegna a evitare l'immoralità sessuale. È importante, ad esempio, fare attenzione a quello che guardiamo (Matt. 5:28, 29). Quindi un cristiano eviterà di guardare materiale pornografico o ascoltare canzoni con testi immorali (Efes. 5:3-5). *w17.11* 22 parr. 9-10

Giovedì 13 giugno

È bene innalzare melodie al nostro Dio (Sal. 147:1)

Da moltissimo tempo i servitori di Geova usano la musica per lodarlo. È da notare che, quando servivano Geova fedelmente, gli israeliti davano grande importanza al canto nell'adorazione. Ad esempio, nel fare i preparativi per il servizio al tempio, il re Davide organizzò 4.000 leviti per lodare Geova attraverso la musica. Fra quegli uomini, 288 erano “addestrati nel canto a Geova, tutti esperti” (1 Cron. 23:5; 25:7). La musica e il canto ebbero

un ruolo di primo piano anche alla dedicazione del tempio. Infatti leggiamo: “Avvenne che appena i trombettieri e i cantori furono come uno solo nel far udire un unico suono nel lodare e ringraziare Geova, e appena elevarono il suono con le trombe e con i cembali e con gli strumenti per il canto e con la lode a Geova, [...] la gloria di Geova riempì la casa del vero Dio”. Questo avrà rafforzato moltissimo la fede dei presenti (2 Cron. 5:13, 14; 7:6). *w17.11* 4 parr. 4-5

Venerdì 14 giugno

Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettere pace, ma spada (Matt. 10:34)

Gesù sapeva che i suoi insegnamenti avrebbero creato divisione tra le persone e che i cristiani avrebbero avuto bisogno di coraggio per continuare a seguirlo nonostante l'opposizione. Gesù voleva proclamare la verità riguardo a Dio, non rovinare i rapporti familiari (Giov. 18:37). Eppure seguire gli insegnamenti di Cristo sarebbe stato particolarmente difficile se amici o familiari si fossero opposti alla verità. Per essere degni del Cristo, infatti, i suoi discepoli devono perseverare nel caso in cui i familiari li deridano o addirittura li rinneghino. Comunque, ricevono ricompense di gran lunga superiori a qualsiasi sacrificio (Mar. 10:29, 30). Anche se i nostri parenti si oppongono alla nostra decisione di servire Geova, noi continuiamo ad amarli. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che l'amore per Dio e per Cristo viene prima di quello per chiunque altro (Matt. 10:37). Dobbiamo anche ricordare che Satana cercherà di sfruttare l'affetto che proviamo nei confronti dei familiari per infrangere la nostra integrità. *w17.10* 13 parr. 3-6

Sabato 15 giugno

Gettava di nuovo la Malvagità in mezzo all'efa, dopo di che gettò il peso di piombo sulla bocca d'essa (Zacc. 5:8)

Questa scena della visione fa capire chiaramente che Geova non tollererà mai alcuna forma di malvagità all'interno del suo popolo e farà in modo che sia eliminata rapidamente (1 Cor. 5:13). Questo è ben rappresentato dall'angelo che richiude il recipiente con il coperchio di piombo. Geova avrebbe fatto in modo che la pura adorazione rimanesse incontaminata, e quella visione ne era la garanzia. Che sollievo sarà stato per gli israeliti dei giorni di Zaccaria ricevere quel messaggio! Comunque, la visione ricordò agli ebrei che anche loro avevano la responsabilità di mantenere incontaminata l'adorazione che rendevano a Geova. Alla malvagità non sarà mai permesso di insinuarsi all'interno del popolo di Geova e rimanervi. Da quando siamo entrati a far parte della pura organizzazione di Dio, ricevendo così la sua cura e la sua protezione, ci siamo assunti la responsabilità di mantenerla incontaminata. Siamo decisi ad assolverla? Nel nostro paradiso spirituale non c'è posto per nessuna forma di malvagità. *w17.10* 24 parr. 14-15; 25 parr. 17-18

Domenica 16 giugno

Ho amato la tua legge (Sal. 119:163)

I primi 39 libri della Bibbia furono scritti da israeliti, o ebrei, ai quali inizialmente "furono affidati i sacri oracoli di Dio" (Rom. 3:1, 2). Comunque, già nel III secolo a.E.V. molti ebrei non comprendevano più l'ebraico. Questo era dovuto al fatto che Alessandro Magno aveva esteso il suo impero conquistando nuovi territori (Dan.

8:5-7, 20, 21). Con la graduale espansione dell'impero, il greco divenne la lingua usata da molti dei suoi abitanti, inclusi gli ebrei che erano sparsi su una vasta area. Ma dato che molti di loro ormai parlavano il greco, comprendere le Scritture Ebraiche era diventato più difficile. Quale fu la soluzione? La traduzione delle Scritture Ebraiche in greco, che fu completata nel II secolo a.E.V. Questa raccolta di traduzioni di libri della Bibbia divenne nota come la *Settanta* greca. La *Settanta* è la prima traduzione completa delle Scritture Ebraiche di cui si abbia notizia. *w17.09* 20 parr. 7-9

Lunedì 17 giugno

Non ti lascerò affatto né in alcun modo ti abbandonerò (Ebr. 13:5)

Se il datore di lavoro chiede regolarmente di fare gli straordinari di sera o nel fine settimana, proprio nei momenti riservati all'adorazione in famiglia, al servizio e alle adunanze, ci vuole coraggio per dire di no e dare così un buon esempio ai propri figli. I genitori hanno bisogno di coraggio anche per aiutare i figli a porsi mete spirituali e a raggiungerle. Forse alcuni non incoraggiano i propri figli a iniziare il servizio di pioniere, a trasferirsi dove c'è più bisogno di proclamatori, a servire alla Betel o a partecipare a progetti di costruzione. Questo perché magari hanno paura che nel futuro i figli non saranno in grado di prendersi cura di loro quando saranno anziani, né di provvedere a sé stessi. Ma i genitori saggi dimostrano coraggio avendo fiducia nelle promesse di Geova (Sal. 37:25). I genitori che hanno un simile atteggiamento aiutano anche i propri figli ad avere coraggio e a confidare in Geova (1 Sam. 1:27, 28; 2 Tim. 3:14, 15). *w17.09* 30 parr. 14-15

Martedì 18 giugno

Il frutto dello spirito è padronanza di sé (Gal. 5:22, 23)

Se siete genitori, come potete aiutare i vostri figli a sviluppare la padronanza? Naturalmente, sapete bene che esercitare autocontrollo non viene spontaneo a chi è giovane. Perciò dovrete dare l'esempio sotto questo aspetto, proprio come nel caso di tutte le altre qualità che i figli devono imparare a manifestare (Efes. 6:4). Quindi se vi rendete conto che i vostri figli fanno fatica a controllarsi, dovrete chiedervi se state dando il buon esempio. Non sottovalutate quanto possono imparare vedendo che voi siete regolari nel ministero, nel frequentare le adunanze e nel tenere l'adorazione in famiglia. Inoltre, non abbiate paura di dire di no ai vostri figli quando è necessario! Geova diede ad Adamo ed Eva dei limiti che avrebbero dovuto aiutarli ad avere il giusto rispetto per la sua autorità. Allo stesso modo, i genitori impartiscono disciplina e danno l'esempio con l'obiettivo di insegnare ai figli a rispettare la loro autorità; così i figli impareranno a esercitare padronanza. L'amore per l'autorità di Dio e il rispetto per le sue norme sono tra le cose più preziose che potete trasmettere ai vostri figli (Prov. 1:5, 7, 8). w17.09 7 par. 17

Mercoledì 19 giugno

Nel corpo non vi sia divisione, ma le sue membra abbiano la stessa cura le une per le altre (1 Cor. 12:25)

Fino a quando il mondo di Satana non verrà eliminato, continueremo ad affrontare prove, come ad esempio disoccupazione, gravi malattie, persecuzione, calamità naturali, criminalità o altro ancora. Per aiutarci a vicenda quando soffriamo, dobbiamo provare sincera compassione. Se

abbiamo *tenera compassione* per gli altri, saremo spinti a mostrare *benignità* nei loro confronti (Efes. 4:32). Questi aspetti della nuova personalità ci aiuteranno a imitare Dio e a confortare gli altri (2 Cor. 1:3, 4). È necessario mostrare una considerazione ancora maggiore nei confronti dei fratelli della nostra congregazione che sono stranieri o che si trovano in difficoltà. Dobbiamo fare amicizia con loro in modo che capiscano di essere preziosi per la congregazione (1 Cor. 12:22). Spinti dalla compassione che provano per gli immigrati, molti Testimoni si sforzano anche di imparare un'altra lingua (1 Cor. 9:23). Questo dà ottimi risultati. w17.08 23-24 parr. 7-9

Giovedì 20 giugno

Geova è la mia parte, perciò sarò in aspettativa di lui (Lam. 3:24)

Ognuno di noi deve essere paziente e disposto ad aspettare. Ma cosa ci può aiutare? È necessario pregare per ricevere lo spirito di Dio, dato che la pazienza fa parte del frutto dello spirito (Efes. 3:16; 6:18; 1 Tess. 5:17-19). Dovremmo quindi supplicare Geova che ci aiuti a perseverare pazientemente. Dovremmo anche ricordare cosa aiutò Abraamo, Giuseppe e Davide ad aspettare con pazienza che le promesse di Dio si adempissero: ebbero fede e fiducia in Geova. Non si concentrano solo su sé stessi o sui loro interessi. Riflettendo sulle ricompense che riceveranno, anche noi possiamo sentirci spinti a mostrare pazienza. Anche se affrontiamo delle prove, siamo decisi a essere pazienti. È vero che a volte potremmo chiedere: "Fino a quando, o Geova?" (Isa. 6:11). Ma grazie all'aiuto dello spirito santo di Dio possiamo anche noi essere determinati come Gemia, che pronunciò le parole della scrittura di oggi. w17.08 7 parr. 18-20

Venerdì 21 giugno

A fare la tua volontà, o mio Dio, mi sono dilettrato (Sal. 40:8)

Sicuramente Gesù da piccolo giocava e si divertiva. Infatti la Parola di Dio dice che c'è "un tempo per ridere [...] e un tempo per saltare" (Eccl. 3:4). Ma Gesù studiava anche le Scritture, e questo lo fece avvicinare a Geova. Quando aveva 12 anni, parlò di argomenti spirituali con i maestri del tempio e loro si meravigliarono "del suo intendimento e delle sue risposte" (Luca 2:42, 46, 47). Gesù diventò un adulto felice. Qual era il segreto della sua felicità? Sapeva che Dio gli aveva detto di "dichiarare la buona notizia ai poveri, [...] e il ricupero della vista ai ciechi" (Luca 4:18). Gesù era felice perché faceva quello che Dio gli aveva chiesto di fare. Gli piaceva molto insegnare alle persone la verità sul suo Padre celeste (Luca 10:21). In un'occasione, dopo aver parlato della vera adorazione con una donna, Gesù disse ai suoi discepoli: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e finire la sua opera" (Giov. 4:31-34). Dimostrare il suo amore a Dio e agli altri lo rendeva felice. Questo può rendere felice anche te! *w17.07* parr. 4-5

Sabato 22 giugno

La pace di Dio custodirà i vostri cuori e le vostre facoltà mentali mediante Cristo Gesù (Filip. 4:7)

Quando era sulla terra Gesù, il compassionevole Figlio di Dio, imitò in maniera perfetta l'empatia di Geova con il suo modo di parlare e di agire (Giov. 5:19). Gesù fu mandato sulla terra per dare conforto a "quelli che hanno il cuore rotto" e a "quelli che fanno lutto" (Isa. 61:1, 2; Luca 4:17-21). In effetti, una delle qualità principali di Gesù era la sua profonda compassione, cioè

la sentita partecipazione alle sofferenze degli altri unita al desiderio di alleviarle (Ebr. 2:17). Nelle Scritture troviamo queste parole rassicuranti: "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi, e per sempre" (Ebr. 13:8). Dato che "il principale Agente della vita" sa per esperienza quanto è grande il dolore di chi ha subito un lutto, "può venire in aiuto di quelli che sono messi alla prova" (Atti 3:15; Ebr. 2:10, 18). Anche oggi Cristo è sensibile alle sofferenze degli esseri umani, capisce il loro dolore e li conforta "al tempo opportuno" (Ebr. 4:15, 16). *w17.07* 13 parr. 6-7; 14 par. 10

Domenica 23 giugno

Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore (Luca 12:34)

Satana e il suo mondo cercano costantemente di indurci ad apprezzare sempre meno, o addirittura smettere di apprezzare, i tesori spirituali che Geova ci ha donato. Dato che non siamo immuni dalle tattiche di Satana, potremmo lasciarci facilmente allentare dalle promesse di una brillante carriera, dal sogno di vivere nel lusso o dal desiderio di ostentare ciò che possediamo. Ma l'apostolo Giovanni disse che questo mondo passa e pure il suo desiderio (1 Giov. 2:15-17). Dobbiamo perciò sforzarci di proteggere ciò che ci sta a cuore e salvaguardare il nostro amore per le ricchezze spirituali. In conclusione, dovremmo essere disposti a rinunciare a qualsiasi cosa possa prendere il posto del nostro profondo amore per il Regno di Dio. Continuiamo dunque a predicare con zelo, ad apprezzare il nostro ministero e a cercare le verità contenute nella Bibbia. In questo modo accumuleremo "un tesoro [...] nei cieli dove non si avvicina il ladro né la tignola consuma" (Luca 12:33). *w17.06* 13 parr. 19-20

Lunedì 24 giugno

Un giorno nei tuoi cortili è migliore di mille altrove (Sal. 84:10)

Il modo di governare di Geova non è oppressivo né duro. Al contrario, concede libertà e promuove la gioia (2 Cor. 3:17). Infatti, riferendosi a Dio, Davide disse: “Dignità e splendore sono dinanzi a lui, forza e gioia sono nel suo luogo” (1 Cron. 16:7, 27). Analogamente, il salmista Etan scrisse: “Felice è il popolo che conosce l’urlo di gioia. O Geova, nella luce della tua faccia continuano a camminare. Nel tuo nome sono gioiosi tutto il giorno e nella tua giustizia sono esaltati” (Sal. 89:15, 16). Meditando spesso sulla bontà di Geova ci convinceremo sempre più che il suo dominio è il migliore in assoluto. E come potrebbe essere altrimenti? Geova è il nostro Progettista e il nostro Creatore amorevole: sa di cosa abbiamo bisogno per essere veramente felici e sopperisce a queste necessità in modo generoso. Anche se ciò che richiede da noi può comportare dei sacrifici, in realtà è per il nostro bene e alla fine reca sempre vera gioia (Isa. 48:17). *w17.06* 29 parr. 10-11

Martedì 25 giugno

L’aspettazione differita fa ammalare il cuore (Prov. 13:12)

Prendiamo il caso di una sorella dell’Inghilterra che voleva tanto avere un figlio ma le cui speranze non si concretizzavano. Quando entrò in menopausa si rese conto che il suo desiderio non si sarebbe realizzato in questo sistema di cose. Si sentiva a pezzi. Anche se lei e suo marito decisero di adottare un bambino, la sorella disse: “Dovetti comunque passare attraverso un processo di elaborazione del do-

lore. Sapevo che adottare un bambino non sarebbe stato esattamente lo stesso che averne uno mio”. La Bibbia dice che la donna cristiana “sarà tenuta in salvo per mezzo del parto” (1 Tim. 2:15). Questo però non significa che avere figli porti alla vita eterna. Piuttosto si riferisce al fatto che prendersi cura dei figli e occuparsi di altre faccende domestiche può impedire a una donna di diventare pettegola e di intromettersi negli affari degli altri (1 Tim. 5:13). *w17.06* 5-6 parr. 6-8

Mercoledì 26 giugno

Che gli dai, o che riceve [Dio] dalla tua propria mano? (Giob. 35:7)

Eliu non intendeva dire che i nostri sforzi per servire Dio siano inutili. Piuttosto stava dicendo che Geova non ha bisogno della nostra adorazione. Dato che è completo in sé stesso, non possiamo renderlo più ricco o più forte. Al contrario, tutte le buone qualità, le capacità o le doti che possediamo ci sono state affidate da Dio, e lui presta attenzione a come le usiamo. Geova considera ogni azione motivata dall’amore leale e compiuta a favore dei suoi servitori come un gesto fatto a lui personalmente. In Proverbi 19:17 leggiamo: “Chi mostra favore al misero presta a Geova, ed Egli gli ripagherà il suo trattamento”. Questo versetto indica forse che Geova prenda nota di ogni opera buona che compiamo a favore dei miseri? È possibile che il Creatore dell’universo si senta in debito nei confronti di semplici esseri umani che compiono gesti di misericordia? Dio può davvero considerare gesti del genere come prestiti e ripagarli elargendo il suo favore e la sua benedizione? Come fu confermato dallo stesso Figlio di Dio, la risposta a queste domande è affermativa (Luca 14:13, 14). *w17.04* 29 parr. 3-4

Giovedì 27 giugno

Il suo diletto è nella legge di Geova, e legge sottovoce nella sua legge giorno e notte (Sal. 1:2)

Possiamo accrescere il nostro amore per la verità non solo leggendo la Bibbia e le nostre pubblicazioni, ma anche frequentando regolarmente le adunanze di congregazione. Lo studio della Bibbia che si fa ogni settimana tramite *La Torre di Guardia* è uno dei modi principali che Geova impiega per istruirci. Per capire bene l'argomento che verrà considerato, dobbiamo prepararci a fondo. Per esempio, dovremo consultare tutti i versetti indicati ma non riportati. Oggi *La Torre di Guardia* è disponibile in molte lingue sul nostro sito jw.org o nell'app *JW Library*. Alcuni formati elettronici consentono di consultare velocemente i versetti indicati nell'articolo. Qualunque sia il nostro metodo preferito per prepararci, comunque, la cosa importante è leggere con attenzione i brani biblici indicati e meditare su di essi: questo ci aiuterà ad amare sempre di più le verità della Bibbia. *w17.05* 20 par. 14

Venerdì 28 giugno

Ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio (Rom. 14:12)

Dopo il battesimo desideriamo continuare a tener fede alla nostra dedizione impegnandoci a servire Dio fedelmente. Non è possibile annullare un voto di dedicazione, rimangiandosi la promessa fatta a Dio. Se qualcuno si stancasse di servire Geova o di vivere secondo le norme della Bibbia, non potrebbe asserire che non si era mai veramente dedicato e che il

suo battesimo non era valido. A tutti gli effetti, con il suo battesimo aveva reso noto di essersi completamente dedicato a Dio. Se commettesse un grave peccato, ne sarebbe responsabile sia di fronte a Geova che alla congregazione. Non vogliamo che si dica che 'abbiamo lasciato l'amore che avevamo in principio'. Piuttosto desideriamo che Gesù possa dire di noi: "Conosco le tue opere, e il tuo amore e la tua fede e il tuo ministero e la tua perseveranza, e che le tue ultime opere sono più numerose di quelle precedenti" (Riv. 2:4, 19). È essenziale che ci impegniamo con zelo a tener fede al nostro voto di dedicazione, cosa che rende felice Geova. *w17.04* 6-7 parr. 12-13

Sabato 29 giugno

La Roccia, la sua attività è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia (Deut. 32:4)

"Non farà il Giudice di tutta la terra ciò che è giusto?" (Gen. 18:25). Con questa domanda Abraamo dimostrò di avere fiducia nel fatto che Geova si sarebbe comportato in modo perfettamente giusto nel caso di Sodoma e Gomorra. Era convinto che Geova non avrebbe mai agito ingiustamente "[mettendo] a morte il giusto col malvagio". Per Abraamo un'azione del genere era "impensabile". Poteva essere così sicuro perché Geova è il massimo esempio di giustizia e diritto. Spesso le parole rese "giustizia" e "diritto" compaiono insieme nelle Scritture Ebraiche e fondamentalmente esprimono lo stesso concetto. Dato che è Geova a stabilire i criteri di giustizia, il suo modo di valutare le cose è sempre giusto. Secondo la sua Parola scritta, inoltre, "egli ama giustizia e diritto" (Sal. 33:5). *w17.04* 18 parr. 1-2

Domenica 30 giugno

Non ho motivo di gratitudine più grande di queste cose, che io oda che i miei figli continuano a camminare nella verità (3 Giov. 4)

Genitori, se volete che i vostri figli si incamminino lungo la via che conduce alla vita eterna, l'esempio che date loro è fondamentale. Vedendo che "[cercate] prima il regno", impareranno ad affidarsi pienamente a Geova per quanto riguarda le loro necessità quotidiane (Matt. 6:33, 34). Quindi, fate una vita semplice. Siate pronti a sacrificare delle cose materiali per ottenere vantaggi a livello spirituale, non viceversa. Fate il possibile per non contrarre debiti. Sforzatevi di ottenere un "tesoro in cielo", cioè di avere l'approvazione di Geova, non ricchezze o "la gloria degli uomini" (Mar. 10:21, 22; Giov. 12:43). Non siate mai così impegnati da non avere tempo per i vostri figli. Dite loro che vi rende orgogliosi vedere che mettono Geova al primo posto anziché perseguire, per sé stessi o per voi, prestigio o ricchezze. Rifiutate il modo di pensare errato secondo cui è responsabilità dei figli garantire ai genitori una vita agiata. Ricordate che "i figli non devono mettere da parte per i genitori, ma i genitori per i figli" (2 Cor. 12:14). w17.05 8-9 parr. 3-4

Lunedì 1° luglio

Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, affinché egli vi esalti a suo tempo (1 Piet. 5:6)

Sebna era l'economista "incaricato sulla casa", probabilmente quella di Ezechia, e come tale aveva una notevole autorità (Isa. 22:15). Purtroppo però diventò orgoglioso e iniziò a cercare la gloria (Isa. 22:16-18). Dato che Sebna cercava la gloria, Dio 'lo tirò giù dal suo posto ufficiale' e lo sostituì

con Eliachim (Isa. 22:19-21). Questo avvenne quando il re assiro Sennacherib stava progettando di attaccare Gerusalemme. Qualche tempo dopo, Sennacherib inviò alti funzionari in quella città, insieme a un grande esercito, per demoralizzare gli ebrei e indurre Ezechia ad arrendersi (2 Re 18:17-25). Eliachim fu mandato a parlare con quei funzionari, ma non da solo: era accompagnato da altre due persone, una delle quali era Sebna, che ora era segretario. Questo ci fa supporre che Sebna non si sia lasciato prendere dall'amaressimo e dal risentimento, ma abbia invece accettato umilmente un posto di minore importanza. w18.03 25 parr. 7-8, 10

Martedì 2 luglio

Continuate a camminare secondo lo spirito e non seguirete nessun desiderio carnale (Gal. 5:16)

Se riscontriamo che la nostra mente tende a concentrarsi su ragionamenti materialistici o su desideri carnali, non dobbiamo arrenderci. Continuiamo a chiedere spirito santo, e Geova ci aiuterà a rivolgere nuovamente i nostri pensieri su ciò che è giusto (Luca 11:13). Pensiamo all'apostolo Pietro. Più volte nella sua vita non reagì come ci si aspetterebbe da un uomo spirituale (Matt. 16:22, 23; Luca 22:34, 54-62; Gal. 2:11-14). Ma non si diede per vinto, e con l'aiuto di Geova un po' alla volta imparò a pensare come Cristo. Possiamo riuscirci anche noi. Pietro, infatti, in seguito elencò degli aspetti specifici su cui possiamo lavorare (2 Piet. 1:5-8). 'Compiendo ogni premuroso sforzo' per sviluppare qualità come padronanza, perseveranza e affetto fraterno, diventeremo persone sempre più spirituali. Ogni giorno potremmo chiederci: "Su cosa posso lavorare oggi per progredire in senso spirituale?" w18.02 25-26 parr. 12-13

Mercoledì 3 luglio

*Ho custodito i detti della sua bocca
più di ciò che mi è prescritto
(Giob. 23:12)*

Giobbe capiva a fondo i principi divini, conosceva bene Geova e agiva sulla base di questa conoscenza. Per esempio, sapeva che non poteva dire di amare Dio e al tempo stesso trattare male il prossimo (Giob. 6:14). Non si considerava superiore agli altri; anzi, si interessava di tutti, ricchi o poveri, come se facessero parte della sua famiglia. "Colui che fece me nel ventre non fece forse [loro]?", disse (Giob. 31:13-22). Anche quando ebbe ricchezza e prestigio, non pensò mai che gli altri fossero meno importanti di lui. Che differenza rispetto a molti che oggi sono ricchi e potenti! Giobbe respinse tutte le forme di idolatria, anche quelle che potevano nascondersi nel suo cuore. Sapeva che la falsa adorazione, compreso l'attaccamento alle cose materiali, lo avrebbe portato a rinnegare "il vero Dio di sopra" (Giob. 31:24-28). Inoltre, per lui il matrimonio era un legame sacro tra un uomo e una donna. Aveva addirittura fatto un patto con i suoi occhi per non guardare una vergine in modo immorale (Giob. 31:1). *w18.02* 11 par. 16; 12 parr. 18-19

Giovedì 4 luglio

Noè si mostrò senza difetto fra i suoi contemporanei. Noè camminò con il vero Dio (Gen. 6:9)

Noè non si accontentò di essere una brava persona. Diventò un "predicatore di giustizia": con coraggio parlò ad altri della sua fede in Geova (2 Piet. 2:5). "Per mezzo di questa fede condannò il mondo", scrisse l'a-

postolo Paolo (Ebr. 11:7). Sicuramente Noè avrà subito scherni e opposizione, e forse addirittura minacce. Ma non 'tremò davanti agli uomini' (Prov. 29:25). Mostrò piuttosto il coraggio che Geova dà ai suoi fedeli servitori. Dopo che ebbe camminato con Dio per più di 500 anni, Geova gli disse di costruire un'arca per salvare uomini e animali (Gen. 5:32; 6:14). Quell'incarico gli dev'essere sembrato davvero difficile, e non solo per la complessità della costruzione. Senz'altro Noè sapeva che si sarebbe attirato ancora più scherni e opposizione. Eppure ubbidì e andò avanti con fede; "fece proprio così" (Gen. 6:22). *w18.02* 4 parr. 4, 6-7

Venerdì 5 luglio

*Come è buono e come è piacevole
dimorare insieme in unità!
(Sal. 133:1)*

Per promuovere l'unità è importante mostrare amore seguendo l'esempio di Geova, che è un Dio di amore (1 Giov. 4:8). Non vorremmo mai arrivare a dire di un nostro compagno di fede: "Dovrò pure amarlo, ma non deve per forza piacermi!" Questo modo di pensare sarebbe contrario al consiglio di Paolo di 'sopportarsi gli uni gli altri nell'amore' (Efes. 4:2). È interessante notare che Paolo non disse semplicemente di 'sopportarsi gli uni gli altri', ma disse di farlo "nell'amore". C'è una notevole differenza. Nelle congregazioni ci sono persone di ogni tipo che sono state attratte da Geova (Giov. 6:44). Dato che lui le ha attratte a sé, sicuramente le considera degne del suo amore. Quindi, come potremmo pensare che un fratello non sia degno del nostro amore? Non tratteniamoci: mostriamo l'amore che Geova vuole che manifestiamo! (1 Giov. 4:20, 21). *w18.01* 16 par. 14

Sabato 6 luglio

*Ricorda il tuo grande Creatore
nei giorni della tua giovinezza
(Eccl. 12:1)*

Secondo alcuni genitori, sarebbe meglio che prima di battezzarsi i figli conseguissero un titolo di studio di alto livello o si assicurassero un buon lavoro. Questi genitori potrebbero essere ben intenzionati, ma il loro modo di pensare permetterà ai figli di raggiungere la vera felicità? E soprattutto, è in armonia con le Scritture? È importante ricordare che questo mondo e tutto ciò che ne fa parte sono in contrasto con quello che Geova desidera e pensa (Giac. 4:7, 8; 1 Giov. 2:15-17; 5:19). Una stretta amicizia con Geova è la migliore protezione che un figlio possa avere contro Satana, il suo mondo e il modo di pensare sbagliato che lo caratterizza. Se un genitore desse troppa importanza all'istruzione e alla carriera, i figli potrebbero sentirsi confusi, e questo sarebbe pericoloso per loro. Un genitore vorrebbe davvero che fosse il mondo a insegnare ai figli come raggiungere la vera felicità? Il punto è che possiamo essere veramente felici e soddisfatti solo se mettiamo Geova al primo posto nella vita (Sal. 1:2, 3). *w18.03* 10 parr. 10-11

Domenica 7 luglio

*Cercate prima il regno
e la Sua giustizia
(Matt. 6:33)*

Molti hanno riscontrato che vivere una vita semplice non solo rende più felici ma permette anche di avere più tempo per servire Geova. Jack vendette la sua grande casa e la sua attività perché sapeva che così avrebbe potuto fare il pioniere insieme a sua moglie. Spiega: "Per anni sono tornato a casa nervoso per i pro-

blemi che c'erano al lavoro. Invece mia moglie, che era pioniera regolare, era sempre felice. Diceva: 'Il mio è il miglior capo del mondo!' Ora che anch'io faccio il pioniere, tutti e due lavoriamo per la stessa Persona, Geova". Per capire quale concetto abbiamo del denaro potremmo farci onestamente queste domande: "La mia vita dimostra che credo veramente in quello che la Bibbia dice sul denaro? Fare soldi è la cosa più importante per me? Le cose materiali vengono prima del mio rapporto con Geova e con gli altri? Credo davvero che Geova soddisferà i miei bisogni?" Possiamo star certi che Dio non deluderà mai quelli che sperano in lui. *w18.01* 25 parr. 12-13

Lunedì 8 luglio

*Nel modo in cui avete sempre
ubbidito, continuate a operare
la vostra salvezza con timore
e tremore (Filip. 2:12)*

'Operare la propria salvezza' è una seria responsabilità. A questo scopo, ti sarà utile leggere la Parola di Dio e meditare su quello che hai letto, pregare e pensare a come Geova ti ha aiutato a livello personale. Queste cose possono rafforzare la tua fiducia nel fatto che Geova è tuo Amico. Di conseguenza, ti sentirai spinto a parlare della tua fede ad altri (Sal. 73:28). Gesù disse: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda il suo palo di tortura e mi segua di continuo" (Matt. 16:24). Per seguire Gesù, un cristiano deve dedicarsi a Geova e battezzarsi. Questo apre la strada a una vita soddisfacente già ora e alla vita eterna nel nuovo mondo di Dio. Hai davvero delle buone ragioni per 'continuare a operare la tua salvezza'? *w17.12* 27 parr. 18-19

Martedì 9 luglio

Rivestitevi di longanimità (Col. 3:12)

Se i genitori insegnano con pazienza la verità ai loro figli, col tempo questi saranno in grado di comprendere “l’ampiezza e la lunghezza e l’altezza e la profondità” della fede (Efes. 3:18). I genitori devono tener conto dell’età e delle capacità dei figli. Man mano che rafforzeranno la loro fede, i figli riusciranno sempre meglio a difendere quello in cui credono quando parlano con altri, ad esempio con i loro compagni di scuola (1 Piet. 3:15). Chiedetevi: “I miei figli sono in grado di spiegare usando la Bibbia cosa succede quando si muore? Trovano logico quello che dice la Bibbia al riguardo?” Aiutare i figli a credere nella Parola di Dio richiede pazienza, ma ne vale la pena (Deut. 6:6, 7). Non c’è dubbio che per rafforzare la fede dei vostri figli anche il vostro esempio è importante. Stephanie, che ha tre figlie, racconta: “Mi sono sempre chiesta: ‘Spiego loro cosa *mi* convince che Geova esiste davvero, che ci ama e che le sue norme sono giuste?’ Non posso pretendere che le mie figlie siano convinte se *io* non lo sono”. *w17.12* 20 parr. 8-10

Mercoledì 10 luglio

Tuo fratello sorgerà (Giov. 11:23)

Perché Marta era così sicura che suo fratello sarebbe stato risuscitato? Da piccola, quindi ancora prima dell’inizio del ministero di Gesù, aveva sentito parlare in famiglia e nella sinagoga di miracoli avvenuti nel passato. Forse ci vengono in mente tre risurrezioni di cui si parla nelle Scritture. Prendiamo ad esempio la prima: avvenne nel periodo in cui Dio aveva dato al profeta Elia il potere di

fare miracoli. A Zarefat, una città fenicia sulla costa, una vedova di pochi mezzi mostrò ospitalità al profeta. In modo miracoloso Dio impedì che la sua provvista di farina e olio si esaurisse, permettendo così a lei e a suo figlio di sopravvivere (1 Re 17:8-16). In seguito, il figlio della donna si ammalò e morì. A quel punto Elia venne in suo aiuto. Toccò il corpo del ragazzo e pregò dicendo: “Dio, ti prego, fa che l’anima di questo fanciullo torni in lui”. Dio esaudì la preghiera di Elia riportando in vita il ragazzo (1 Re 17:17-24). Sicuramente Marta era a conoscenza di quell’episodio memorabile. *w17.12* 3 par. 1; 4 parr. 3, 5-6

Giovedì 11 luglio

Non potete essere schiavi di Dio e della Ricchezza (Matt. 6:24)

Molte persone pensano che fare carriera dovrebbe essere l’obiettivo principale della vita, perché in questo modo si possono ottenere una certa posizione sociale, potere e ricchezza. Dato che sono in tanti a considerare la carriera la cosa più importante della vita, anche un cristiano potrebbe cominciare a pensarla così. Ma è vero che fare carriera, raggiungendo potere e prestigio, procura una felicità che dura nel tempo? No. Non dimentichiamo che fu il desiderio di dominare gli altri e di essere ammirato a sviare Satana, e lui non è certo felice, anzi è pieno di rabbia (Matt. 4:8, 9; Riv. 12:12). Fare carriera può dare un po’ di soddisfazione, ma non può dare la vera felicità che si prova aiutando altri a mettere in pratica i saggi consigli di Dio per ottenere la vita eterna. Inoltre, nel mondo esiste un forte spirito di competizione che spinge le persone a voler superare gli altri, alimenta la gelosia e alla fine si rivela “un correr dietro al vento” (Eccl. 4:4). *w17.11* 22-23 parr. 11-13

Venerdì 12 luglio

Dopo aver cantato lodi, uscirono verso il monte degli Ulivi (Matt. 26:30)

Anche dopo la nascita della congregazione cristiana, la musica continuò ad avere un ruolo centrale nella vera adorazione. Durante la sera più importante della storia, dopo aver istituito il Pasto Serale del Signore, Gesù cantò dei cantici. I cristiani del I secolo diedero l'esempio nel lodare Dio tutti insieme con il canto. Spesso si riunivano per l'adorazione in case private, quindi in luoghi che non erano maestosi come il tempio. Nonostante ciò, quei cristiani cantavano con entusiasmo. Sotto ispirazione, l'apostolo Paolo disse loro: "Continuate ad ammaestrarvi e ad ammonirvi gli uni gli altri con salmi, lodi a Dio, cantici spirituali con grazia, cantando nei vostri cuori a Geova" (Col. 3:16). Anche noi dovremmo cantare i "cantici spirituali" inclusi nel nostro libro dei cantici essendo motivati dalla gratitudine per Geova. I cantici fanno parte del cibo spirituale preparato dallo "schiavo fedele e discreto" (Matt. 24:45). *w17.11* 4 parr. 7-8

Sabato 13 luglio

Vi dovete scegliere città convenienti. Esse vi serviranno come città di rifugio (Num. 35:11)

Le sei città di rifugio erano facili da raggiungere. Geova, infatti, aveva comandato agli israeliti di sceglierne tre a ovest del Giordano e tre a est, in modo che chiunque potesse trovare rifugio facilmente e in breve tempo (Num. 35:12-14). Le strade che portavano a quelle città erano tenute in buono stato (Deut. 19:3). Opere di consultazione ebraiche riferiscono che erano stati collocati dei segnali per indicare a chi fuggiva la

direzione da prendere. Grazie alla disposizione delle città di rifugio, l'omicida non era costretto a fuggire in un paese straniero, dove forse sarebbe stato tentato di adorare falsi dèi. Riflettiamo: Geova aveva stabilito la pena capitale per chi commetteva un omicidio volontario, ma a chi commetteva un omicidio involontario aveva dato la possibilità di essere trattato con compassione e di ricevere protezione. "Tutto veniva reso il più chiaro, il più semplice e il più facile possibile", ha scritto uno studioso della Bibbia. Geova non è un giudice inflessibile che non vede l'ora di punire i suoi servitori; al contrario, è "ricco in misericordia" (Efes. 2:4). *w17.11* 14 parr. 4-5

Domenica 14 luglio

Tornate a me e io tornerò a voi (Zacc. 1:3)

Un rotolo volante, una donna chiusa in un recipiente e due donne che hanno ali simili a quelle delle cicogne e volano sospinte dal vento: queste immagini sono descritte nel libro di Zaccaria (Zacc. 5:1, 7-9). Perché Geova diede al profeta delle visioni così insolite? La sesta e la settima visione di Zaccaria contengono un serio avvertimento per chi continua a comportarsi in modo disonesto: Geova non tollera questa condotta. I suoi servitori devono provare un autentico odio per la malvagità. Attraverso queste visioni il nostro Padre celeste desidera anche rassicurarci: se facciamo di tutto per essere il tipo di persona che Dio approva e protegge, lui non eseguirà il suo giudizio contro di noi; piuttosto, sarà felice di ricompensarci. Vale davvero la pena di impegnarci per rimanere puri in un mondo così pieno di malvagità. Con l'aiuto di Geova possiamo riuscirci! *w17.10* 21 par. 1; 25 par. 19

Lunedì 15 luglio

Le donne d'età avanzata siano di condotta riverente, affinché facciano tornare in sé le giovani

(Tito 2:3, 4)

Le sorelle single adesso hanno molte opportunità di espandere il loro ministero: possono servire come pioniere, trasferirsi dove c'è più bisogno, collaborare con il Reparto della Filiale Progetti e Costruzioni e frequentare la Scuola per evangelizzatori del Regno. Alcune sorelle single hanno avuto addirittura il privilegio di frequentare la Scuola di Galaad. Anche le sorelle più grandi d'età, pur non potendo fare molte di queste cose, sono preziose per la congregazione. Apprezziamo moltissimo queste care sorelle! Forse alcune di loro non riescono a fare quello che facevano prima nelle attività spirituali, però possono sempre essere coraggiose e agire. Ad esempio, una sorella più grande avrà bisogno di coraggio se le viene chiesto di dare consigli a una sorella più giovane riguardo al suo modo di vestirsi. Invece di rimproverarla, potrebbe incoraggiarla a pensare all'effetto che le sue scelte in fatto di abbigliamento hanno sugli altri (1 Tim. 2: 9, 10). Se una sorella più grande mostra il suo amore e il suo interesse in questo modo, la congregazione ne sarà rafforzata. *w17.09 31-32 parr. 17-18*

Martedì 16 luglio

Troverai la medesima conoscenza di Dio
(Prov. 2:5)

Persone influenti cercarono più volte di impedire che la gente comune leggesse la Bibbia. Comunque, alcuni non si fecero intimidire. Tra di loro ci fu un teologo del XIV secolo, John Wycliffe. Lui era convinto che tutti dovessero avere la possibilità di trarre beneficio dalla Parola di Dio. Ma a quel tempo in Inghilterra la Bibbia non era a disposi-

zione della gente comune. Nel 1382 fu prodotta una traduzione in inglese, che in seguito divenne nota come la Bibbia di Wycliffe. Predicatori itineranti, detti lollardi, desideravano che la Parola di Dio raggiungesse la mente e il cuore della gente comune. Viaggiavano a piedi di villaggio in villaggio per tutta l'Inghilterra, leggendo spesso dei brani della Bibbia di Wycliffe alle persone che incontravano e lasciando loro delle copie di quella traduzione. Nei secoli successivi, molti in Europa e in altre parti del mondo si impegnarono affinché la Bibbia fosse tradotta, distribuita e messa così a disposizione della gente comune. *w17.09 20-21 parr. 10-12*

Mercoledì 17 luglio

Quelli che si sposano avranno tribolazione nella loro carne
(1 Cor. 7:28)

Non vedere realizzato il proprio desiderio di avere un bambino è di per sé causa di 'tribolazione nella carne' (Prov. 13:12). Nei tempi biblici, essere sterile veniva spesso considerato un disonore. Ecco perché Rachele, moglie di Giacobbe, esprese tutto il suo dolore vedendo che sua sorella aveva figli mentre lei non ne aveva (Gen. 30:1, 2). Una particolare "tribolazione" legata al matrimonio a cui di solito non si pensa è la morte di una persona cara. In effetti molti hanno dovuto affrontare la perdita del loro amato coniuge. Questa è una prova che forse non avrebbero mai immaginato di dover incontrare in questo sistema di cose. Quali cristiani, però, crediamo fermamente nella promessa di Gesù di risuscitare i morti (Giov. 5:28, 29). Questa prospettiva è di grande conforto per il coniuge ancora in vita. La speranza della risurrezione è un modo in cui il nostro amorevole Padre, attraverso la sua Parola, sostiene e conforta chi attraversa momenti difficili. *w17.06 4 par. 1; 5 par. 6; 6 par. 9*

Giovedì 18 luglio

Geova, Geova, Iddio misericordioso e clemente (Eso. 34:6)

Rivolgendosi a Mosè, in un'occasione Dio menzionò il Suo nome e alcune delle Sue qualità. Elencò per prime la misericordia e la clemenza, o compassione (Eso. 34:5-7). Geova avrebbe potuto parlare della sua potenza o della sua sapienza. Mosè però aveva bisogno di essere rassicurato del fatto che Dio lo avrebbe sostenuto. Quindi Geova parlò della sua misericordia e della sua compassione proprio per sottolineare il desiderio che ha di aiutare i suoi servitori (Eso. 33:13). Pur essendo stati creati con la capacità di mostrare compassione, a causa dell'imperfezione ereditata da Adamo tutti tendiamo a essere egoisti. A volte non è facile decidere se aiutare gli altri o pensare a noi stessi. Per molti trovare l'equilibrio in questo campo è una vera e propria sfida. Cosa può aiutarci quindi a sviluppare e mostrare compassione? Per prima cosa, riflettiamo sul modo in cui sia Geova che altri hanno manifestato questa qualità. Poi chiediamoci come possiamo imitare l'esempio di Dio e perché questo è per il nostro bene. *w17.09* 8 par. 1; 9 par. 3

Venerdì 19 luglio

Con modestia di mente, considerate che gli altri siano superiori a voi (Filip. 2:3)

Dovremmo sviluppare la nuova personalità per il giusto motivo, cioè per onorare Geova, non per ricevere lodi dagli uomini. Forse ricordiamo che perfino una creatura spirituale perfetta peccò perché si lasciò dominare dall'orgoglio. (Confronta Ezechiele 28:17.) Ovviamente, per degli esseri umani peccatori è ancora più difficile evitare l'orgoglio e la superbia. Tut-

tavia, rivestirsi di *umiltà*, o modestia di mente, è possibile. Come possiamo riuscirci? Per rimanere umili dobbiamo prenderci del tempo ogni giorno per meditare sulla Parola di Dio (Deut. 17:18-20). In particolare, possiamo riflettere sugli insegnamenti di Gesù e sul suo meraviglioso esempio di umiltà nel servire Dio (Matt. 20:28). Gesù fu così umile che lavò perfino i piedi agli apostoli (Giov. 13:12-17). Dobbiamo anche pregare spesso per chiedere che lo spirito di Dio ci aiuti a vincere qualsiasi tendenza a sentirci superiori agli altri (Gal. 6:3, 4). *w17.08* 25 parr. 11-12

Sabato 20 luglio

Le vostre richieste siano rese note a Dio; e la pace di Dio che sorpassa ogni pensiero custodirà i vostri cuori e le vostre facoltà mentali (Filip. 4:6, 7)

Forse a volte abbiamo pensato che stavamo seguendo la guida dello spirito santo di Dio, ma poi le cose non sono andate come ci aspettavamo. Ci siamo trovati davanti a difficoltà o a situazioni nuove che ci hanno costretto a fare notevoli cambiamenti nella nostra vita (Eccl. 9:11). Cosa può aiutarci a non essere ansiosi e a provare "la pace di Dio"? Quello che Paolo scrisse ai filippesi ci fa capire che l'antidoto alla preoccupazione è la preghiera. Quando siamo ansiosi, quindi, dobbiamo trasformare le nostre preoccupazioni in preghiere (1 Piet. 5:6, 7). Dobbiamo pregare Geova con fede, sapendo che si prende cura di noi. Inoltre, dobbiamo pregare con "rendimento di grazie", cioè ringraziandolo sempre per ogni cosa che riceviamo. La nostra fiducia in Geova diventerà più forte se ci concentriamo sul fatto che lui "può fare più che sovrabbondantemente oltre tutte le cose che chiediamo o concepiamo" (Efes. 3:20). *w17.08* 9 parr. 4, 6; 10 par. 10

Domenica 21 luglio

I piani sono frustrati dove non si parla in maniera confidenziale, ma nella moltitudine dei consiglieri c'è la riuscita (Prov. 15:22)

Molti fratelli e sorelle hanno provato la gioia di servire come pionieri da ragazzi. Se sei giovane, perché non parli dei tuoi progetti con alcuni di loro? Questi fratelli dalla mentalità spirituale possono dirti che il ministero a tempo pieno ti darà un'istruzione che ti sarà utile per tutta la vita. Quando era in cielo, Gesù fu istruito da suo Padre e anche durante il suo ministero sulla terra continuò a imparare. Ad esempio, imparò che si prova molta gioia parlando ad altri della buona notizia e mantenendo l'integrità nella prova (Isa. 50:4; Ebr. 5:8; 12:2). Gesù disse: "Andate [...] e fate discepoli [...] insegnando loro" (Matt. 28:19, 20). La scelta di usare la tua vita per fare discepoli ti farà provare enorme soddisfazione e darà gloria a Dio. Ma come per qualunque altra attività, c'è bisogno di tempo per diventare esperti. *w17.07 23 parr. 6-7*

Lunedì 22 luglio

Io stesso continuerò a confortare voi (Isa. 66:13)

La principale fonte di conforto è senza dubbio Geova, il nostro compassionevole Padre celeste (2 Cor. 1:3, 4). Un'altra fonte di conforto per chi ha subito un lutto è la congregazione cristiana (1 Tess. 5:11). Come possiamo rafforzare e consolare chi ha uno 'spirito abbattuto'? (Prov. 17:22). Ricordiamo che c'è "un tempo per tacere e un tempo per parla-

re" (Eccl. 3:7). Una vedova di nome Dalene dice: "Chi ha perso una persona cara ha bisogno di esprimere i propri pensieri e sentimenti. Quindi, la cosa più importante che possiamo fare è ascoltare, senza interrompere". Junia, il cui fratello si è tolto la vita, aggiunge: "Anche se forse non riesci a capire fino in fondo il dolore di chi sta soffrendo, quello che conta è che tu *voglia capire*". Dovremmo anche ricordare che ognuno vive ed esprime il dolore in modo diverso. *w17.07 13 par. 3; 14 parr. 11-13*

Martedì 23 luglio

Conoscano che tu, il cui nome è Geova, tu solo sei l'Altissimo su tutta la terra (Sal. 83:18)

Molte persone oggi considerano il denaro davvero importante. Pensano principalmente ad accumulare ricchezze o a tenersi stretto quello che possiedono. Altri danno la priorità alla famiglia, alla salute o al successo. Comunque c'è qualcosa di molto rilevante che riguarda tutti noi: la rivendicazione della sovranità di Geova. Dobbiamo stare attenti a non perdere di vista questa importante questione. Come potrebbe succedere una cosa del genere? Potremmo lasciarci assorbire così tanto dalle attività quotidiane o dalle prove che stiamo affrontando da mettere in secondo piano la rivendicazione della sovranità di Dio e dimenticarne la portata. Al contrario, più comprendiamo quanto sia importante, più saremo preparati ad affrontare le sfide che ci si presentano ogni giorno. Inoltre, ci avvicineremo sempre di più a Geova. *w17.06 22 parr. 1-2*

Mercoledì 24 luglio

*Divenite miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo
(1 Cor. 11:1)*

Geova esercita la sua autorità in modo amorevole. Di conseguenza, i capifamiglia e gli anziani che amano la sua sovranità non devono essere troppo esigenti, quasi fossero i sovrani di un piccolo regno. Devono invece sforzarsi di imitare Geova. Paolo era un imitatore di Dio e di suo Figlio. Non metteva gli altri in imbarazzo e non li costringeva a comportarsi in un certo modo. Piuttosto, li *invitava* a fare ciò che è giusto (Rom. 12:1; Efes. 4:1; Filem. 8-10). Questo è il modo di agire di Geova. Tutti coloro che amano e sostengono il suo dominio dovrebbero fare lo stesso. Come ci comportiamo nei confronti delle persone a cui Dio ha dato autorità? Se le rispettiamo e collaboriamo con loro dimostriamo di sostenere la sovranità di Geova. Anche quando non comprendiamo del tutto una decisione o non la condividiamo, desideriamo comunque sostenere l'autorità stabilita da Dio. Sebbene non sia affatto comune nel mondo, questo è il modo di fare di chi sceglie di sottomettersi al dominio di Geova (Efes. 5:22, 23; 6:1-3; Ebr. 13:17). *w17.06* 30 parr. 14-15

Giovedì 25 luglio

*Siete ammaestrati da Dio ad amarvi gli uni gli altri
(1 Tess. 4:9)*

Indipendentemente dall'età, chi è scoraggiato, depresso o affronta altre prove ha bisogno di ricevere attenzioni, incoraggiamento e conforto (Prov. 12:25; Col. 4:11). Diamo prova di amare "quelli che hanno relazione con noi nella fede" quando manifestiamo il nostro profondo interesse nei

loro confronti sia a parole che con le azioni (Gal. 6:10). La Bibbia aveva predetto che gli "ultimi giorni" di questo malvagio sistema di cose sarebbero stati caratterizzati da egoismo e avidità (2 Tim. 3:1, 2). Di conseguenza, dobbiamo fare tutto il possibile per accrescere il nostro amore per Dio, per le verità della Bibbia e per i fratelli. È vero che a volte potrebbero sorgere piccoli contrasti con gli altri, ma se li risolviamo in modo pacifico spinti dall'amore, l'intera congregazione ne trarrà beneficio (Efes. 4:32; Col. 3:14). Continuiamo dunque ad avere intenso amore per Geova, per la sua Parola e per i fratelli! *w17.05* 21 parr. 17-18

Venerdì 26 luglio

*Se facciamo la dichiarazione:
"Non abbiamo nessun peccato",
sviamo noi stessi
(1 Giov. 1:8)*

Quali cristiani, ci aspettiamo di subire qualche ingiustizia al di fuori della congregazione. Se invece vedessimo o subissimo quella che ci sembra un'ingiustizia all'interno della congregazione, la nostra fede potrebbe essere messa alla prova. Come reagiremmo se pensassimo di essere stati vittime di qualche ingiustizia nei rapporti con un compagno di fede o nella congregazione? Inciamperemmo? Dato che siamo tutti imperfetti e inclini a sbagliare, siamo consapevoli che anche nella congregazione potremmo subire un'ingiustizia o esserne la causa. Quando si verificano situazioni del genere, che peraltro sono rare, i cristiani fedeli non si sorprendono né inciampano. Nella sua Parola, Geova ci ha provveduto consigli pratici per aiutarci a mantenere l'integrità, anche nel caso in cui sia un compagno di fede a farci un torto (Sal. 55:12-14). *w17.04* 19 parr. 4-5

Sabato 27 luglio

*Quelli che si sposano avranno
tribolazione nella loro carne
(1 Cor. 7:28)*

Se il nostro coniuge non serve Geova, forse avremo più cause di stress e di preoccupazione di quelle che normalmente fanno parte del matrimonio. Comunque, il fatto che al momento il nostro coniuge non voglia seguire Cristo non è di per sé un valido motivo per separarsi o divorziare (1 Cor. 7:12-16). Anche se il marito non Testimone non si prende cura dei bisogni spirituali della famiglia, ne è il capo, e quindi la moglie dovrebbe rispettarlo. Se è la moglie a non servire Geova, il marito dovrebbe comunque trattarla con tenero affetto e amore altruistico (Efes. 5:22, 23, 28, 29). E se il nostro coniuge cercasse di porre dei limiti a quello che facciamo per adorare Geova? Per esempio, il marito di una sorella le disse di partecipare al ministero solo in alcuni giorni della settimana. Se ci troviamo in una situazione del genere, chiediamoci: "Il mio coniuge mi sta forse dicendo di smettere di adorare Geova? Se non è così, posso accontentarlo?" Essendo ragionevoli, potremo evitare inutili tensioni nel matrimonio (Filip. 4:5). *w17.10* 13 parr. 7-8

Domenica 28 luglio

*Le devi inculcare a tuo figlio
(Deut. 6:7)*

Come era stato predetto, persone "da tutte le lingue delle nazioni" stanno affluendo all'organizzazione di Geova (Zacc. 8:23). Le barriere linguistiche, però, possono rendervi difficili trasmettere la verità ai vostri figli. Sono loro gli studenti biblici più importanti che potrete mai avere e, per ottenere la vita eterna, hanno bi-

sogno di 'acquistare conoscenza' di Geova (Giov. 17:3). Se volete insegnare ai vostri figli i suoi principi, dovete "parlarne" tutte le volte che se ne presenta l'occasione (Deut. 6:6, 7). Probabilmente i vostri figli impareranno la lingua del posto sentendola parlare a scuola o in altri contesti, mentre impareranno la vostra se comunicherete *regolarmente* con loro in quella lingua. Oltre a consentire un dialogo aperto, conoscere la lingua dei genitori dà ai figli altri vantaggi. Essere bilingui li aiuta a sviluppare le capacità cognitive e le abilità sociali. *w17.05* 9 parr. 5-6

Lunedì 29 luglio

*Va e ti devi spargere sul monte
Tabor. E certamente attirerò
verso di te Sisera e in realtà
te lo darò in mano
(Giud. 4:6, 7)*

Gli israeliti erano mal equipaggiati, dato che non avevano né armi né armature. I loro nemici, invece, avevano 900 carri da guerra muniti di falci di ferro (Giud. 4:1-3, 13; 5:6-8). Ciò nondimeno, Geova diede a Barac il comando riportato sopra. Barac seguì prontamente le istruzioni di Geova (Giud. 4:14-16). Durante la battaglia principale, che si svolse a Taanac, un improvviso nubifragio trasformò il terreno in un pantano. Barac inseguì l'esercito di Sisera per circa 25 chilometri, fino ad Aroset. A un certo punto Sisera abbandonò il suo carro, ormai inutile, e fuggì a Zaananim. Cercò quindi rifugio nella tenda di Iael, la moglie di Heber il chenita. La donna lo invitò a entrare. Stremato dalla battaglia, Sisera si addormentò, diventando così un facile bersaglio. Iael si fece coraggio e lo mise a morte senza esitare (Giud. 4:17-21). Il nemico di Israele era stato sconfitto! *w17.04* 29-30 parr. 6-8

Martedì 30 luglio

Geova ha una controversia con le nazioni. Riguardo ai malvagi, li deve dare alla spada (Ger. 25:31)

Dopo Armagedon esisteranno ancora delle organizzazioni sulla terra? La Bibbia risponde: “Secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, e in questi dimorerà la giustizia” (2 Piet. 3:13). I vecchi cieli e la vecchia terra, cioè i governi corrotti e la società terrena sotto il loro controllo, saranno spariti. Da cosa saranno sostituiti? L'espressione “nuovi cieli e nuova terra” indica che ci saranno un nuovo governo e una nuova società terrena sotto il suo dominio. Il Regno retto da Gesù Cristo agirà in perfetta armonia con la personalità di Geova, che è un Dio di ordine (1 Cor. 14:33). Quindi la “nuova terra” sarà ben organizzata, e a gestire le cose ci saranno solo uomini buoni (Sal. 45:16). Questi saranno guidati da Cristo e dai 144.000. Che bello sarà quando tutte le organizzazioni corrotte verranno sostituite da una sola organizzazione unita e incorruttibile! *w17.04* 11 parr. 8-9

Mercoledì 31 luglio

Dovranno divenire una sola carne (Gen. 2:24)

Il matrimonio è sacro. Lo sposo e la sposa si scambiano le promesse di fronte a Dio e ai testimoni. Di solito promettono di amarsi, di aver cura l'uno dell'altro e di rispettarsi “*finché [vivranno] insieme sulla terra secondo la disposizione matrimoniale di Dio*”. Non tutti avranno usato queste stesse parole, ma comunque hanno fatto un voto di fronte a Dio. Poi sono stati uniti in matrimonio, un legame inteso a durare tutta la vita (1 Cor. 7:39). “Perciò”, per dirla con le parole

di Gesù, “quello che Dio ha aggiunto insieme l'uomo non lo separi”: nessuno dovrebbe sciogliere questo legame, né il marito né la moglie né altri. Quindi chi sta per sposarsi dovrebbe essere consapevole che il divorzio non va nemmeno contemplato (Mar. 10:9). Ovviamente non esiste un matrimonio perfetto, dato che si tratta sempre dell'unione di due esseri umani imperfetti. Per questo motivo la Bibbia dice che le persone sposate a volte “avranno tribolazione” (1 Cor. 7:28). *w17.04* 7 parr. 14-15

Giovedì 1° agosto

Non come io voglio, ma come tu vuoi (Matt. 26:39)

Per essere bravi insegnanti dobbiamo prima essere bravi studenti (1 Tim. 4:15, 16). Quindi quelli che sono autorizzati da Dio a impartire disciplina devono rimanere umili e lasciarsi guidare da Geova. Grazie all'umiltà che mostrano, si guadagneranno il rispetto altrui e avranno libertà di parola quando addestrano e correggono altri. Vediamo l'esempio di Gesù al riguardo. Gesù ubbidiva sempre a suo Padre, anche quando era molto difficile farlo. E dava a lui il merito della sua sapienza e di ciò che insegnava (Giov. 5:19, 30). L'umiltà e l'ubbidienza di Gesù attiravano le persone che erano alla ricerca della verità, e lo rendevano un insegnante compassionevole (Matt. 11:29). Le sue parole gentili incoraggiavano chi era, per così dire, come una canna rotta o come lo stoppino di una lampada a olio che sta per spegnersi (Matt. 12:20). Gesù era gentile e amorevole anche quando la sua pazienza era messa alla prova, per esempio quando corresse gli apostoli per il loro atteggiamento egoista e ambizioso (Mar. 9:33-37; Luca 22:24-27). *w18.03* 26-27 parr. 15-16

Venerdì 2 agosto

*Ciò che corrisponde a questo
salva ora anche voi, cioè
il battesimo (1 Piet. 3:21)*

Pietro si riferiva alla costruzione dell'arca da parte di Noè. L'arca dimostrava in modo concreto la dedizione con cui Noè faceva la volontà di Dio. Noè svolse fedelmente l'incarico che Geova gli aveva affidato. Ciò che fece per fede rese possibile la salvezza sua e della sua famiglia quando arrivò il Diluvio. L'arca era la prova concreta della fede di Noè. Battezzarsi pubblicamente è la prova concreta che una persona si è dedicata a Geova dopo aver riposto fede nel sacrificio di Cristo. Come Noè, chi si è dedicato e battezzato svolge con ubbidienza l'opera affidatagli da Dio. E proprio come Noè fu salvato quando venne il Diluvio, tutti quelli che si sono battezzati e che rimangono leali saranno salvati quando questo mondo malvagio verrà distrutto (Mar. 13:10; Riv. 7:9, 10). Ecco perché la dedizione e il battesimo sono così importanti. Chi rimanda senza un motivo valido il battesimo mette in pericolo la possibilità di ricevere la vita eterna. *w18.03 4 parr. 3-4*

Sabato 3 agosto

*La stoltezza è legata al cuore
del ragazzo (Prov. 22:15)*

Forse alcuni ragionano: "Finché mio figlio non si battezza non potrà essere disassociato". Perché una persona che fa questo ragionamento inganna sé stessa? (Giac. 1:22). Nessun genitore vuole che i propri figli si battezzino prima di essere abbastanza maturi da fare una dedicazione che sia valida. Questo è normale, ma sarebbe un errore concludere che, non essendo battezzati, i figli non debbano rendere conto a Geova. Essere responsabili davanti a Geova non dipende dall'es-

sere battezzati o meno, ma dal sapere quello che è giusto e sbagliato dal suo punto di vista (Giac. 4:17). Quindi, anziché scoraggiare i figli dal battezzarsi, i genitori saggi si impegnano per dare il buon esempio. Desiderano aiutarli fin da piccoli a capire e apprezzare le elevate norme morali di Geova (Luca 6:40). Questa è la miglior protezione, perché così i figli saranno motivati a seguire le sue giuste norme (Isa. 35:8). *w18.03 11 parr. 12-13*

Domenica 4 agosto

*Noè camminò con il vero Dio
(Gen. 6:9)*

Noè continuò a camminare con Dio per altri 350 anni dopo il Diluvio (Gen. 9:28). Che bell'esempio di fede e ubbidienza! Possiamo imitare la fede e l'ubbidienza di Noè sostenendo le giuste norme di Dio, non facendo parte del mondo di Satana e tenendo gli interessi del Regno al primo posto (Matt. 6:33; Giov. 15:19). Ovviamente il nostro modo di vivere non ci fa guadagnare l'approvazione del mondo. Anzi, il fatto che siamo decisi a seguire le leggi di Dio, come quelle relative al matrimonio e alla moralità sessuale, in alcuni paesi ha suscitato commenti negativi che sono stati riportati dai media (Mal. 3:17, 18). Ma come Noè, noi temiamo Geova, non gli uomini. Sappiamo che solo lui può dare la vita eterna (Luca 12:4, 5). Che dire però di noi personalmente? Continueremo a camminare con Dio anche davanti a scherni e critiche? E cosa faremo se le difficoltà economiche dovessero mettere alla prova la nostra fede nel fatto che Geova provvederà alle nostre necessità? Se imitiamo la fede e l'ubbidienza di Noè, possiamo essere sicuri che Geova avrà cura di noi (Filip. 4:6, 7). *w18.02 4 parr. 4, 8; 5 parr. 9-10*

Lunedì 5 agosto

L'uomo fisico non riceve le cose dello spirito di Dio
(1 Cor. 2:14)

Una persona del genere si concentra sui desideri carnali perché assume l'atteggiamento prevalente del mondo. Paolo descrive tale atteggiamento come "lo spirito che ora opera nei figli di disubbidienza" (Efes. 2:2). Questo spirito spinge la maggioranza a fare quello che fanno gli altri. Molti fanno ciò che è giusto ai loro occhi, senza interessarsi minimamente delle norme di Dio. Chi ha una mentalità carnale spesso si preoccupa eccessivamente di ottenere prestigio e cose materiali o di difendere quelli che secondo lui sono i suoi diritti. In questa categoria rientra chi pratica "le opere della carne" (Gal. 5: 19-21). Persone simili promuovono divisioni, si schierano quando sorgono contrasti, fomentano discordie, portano altri fratelli in tribunale, non rispettano chi ha autorità ed esagerano con il cibo e l'alcol. Se si trova davanti a una tentazione, la persona carnale finisce per cedere (Prov. 7:21, 22). *w18.02* 19 parr. 3-5

Martedì 6 agosto

Gli uomini saranno amanti dei piaceri
(2 Tim. 3:2, 4)

Non c'è niente di sbagliato ad avere un concetto equilibrato dei piaceri. Geova non vuole che rinunciamo a qualsiasi tipo di piacere e a sane attività che ci ristorano. Ai servitori di Dio la Bibbia dice: "Va, mangia il tuo cibo con allegrezza e bevi il tuo vino con buon cuore" (Eccl. 9:7). In 2 Timoteo 3:4 ci si riferisce a chi ricerca i piaceri senza tener conto di Dio. Il versetto non dice che le persone

avrebbero amato i piaceri *più* di Dio, lasciando intendere che in qualche modo lo avrebbero comunque amato; dice: "Anziché amanti di Dio". Uno studioso ha scritto: "Indubbiamente questo [versetto] non significa che in una certa misura amano anche Dio; significa che non amano affatto Dio". Che serio avvertimento per coloro che stanno sviluppando un esagerato amore per i piaceri! L'espressione "amanti dei piaceri" descrive appropriatamente quelli che 'sono portati via dai piaceri di questa vita' (Luca 8:14). *w18.01* 25 parr. 14-15

Mercoledì 7 agosto

Onora Geova con le tue cose di valore
(Prov. 3:9)

Geova è un Dio generoso. Ogni cosa che abbiamo viene da lui. Geova possiede tutto l'oro, tutto l'argento e tutte le altre risorse naturali della terra, e le usa per sostenere la vita (Sal. 104:13-15; Agg. 2:8). Per 40 anni diede manna e acqua alla nazione d'Israele mentre era nel deserto (Eso. 16:35; Nee. 9:20, 21). Per mezzo del profeta Eliseo, Geova compì il miracolo di aumentare la piccola quantità di olio di una vedova devota. Grazie a questo dono di Dio la donna poté pagare i suoi debiti, e con quello che le rimase sia lei che i suoi figli poterono continuare a vivere (2 Re 4: 1-7). Con l'aiuto di Geova, quando era necessario Gesù provvide miracolosamente cibo e anche denaro (Matt. 15:35-38; 17:27). Geova dispone di risorse illimitate che possono sostenere la sua creazione qui sulla terra. Nonostante questo, invita i suoi servitori a usare le loro cose materiali per sostenere l'opera svolta dalla sua organizzazione (Eso. 36:3-7). *w18.01* 17 parr. 1-3

Giovedì 8 agosto

O Geova, toglì la mia anima (1 Re 19:4)

La Bibbia dice che in diverse occasioni anche servitori di Dio del passato pensarono di non poter più andare avanti (Giob. 7:7). Tuttavia, invece di arrendersi, si rivolsero a Geova per avere forza. E non rimasero delusi, perché il nostro Dio “dà allo stanco potenza” (Isa. 40:29). Purtroppo, alcuni fratelli hanno pensato che il modo migliore per resistere alle pressioni della vita fosse “prendersi una pausa” dalla verità, come se le attività spirituali fossero un peso piuttosto che una gioia. Perciò hanno smesso di leggere la Parola di Dio, di frequentare le adunanze e di partecipare al ministero. Ma questo è proprio ciò che Satana sperava che facessero. Il Diavolo sa bene che essere molto impegnati nelle attività spirituali ci rafforza, e non vuole affatto che ci manteniamo forti. Quando ci sentiamo esausti dal punto di vista fisico ed emotivo, quindi, non dobbiamo allontanarci da Geova. Piuttosto, avviciniamoci ancora di più a lui, perché ‘ci renderà fermi, ci renderà forti’ (1 Piet. 5:10; Giac. 4:8). *w18.01 7-8 parr. 2-3*

Venerdì 9 agosto

Geova fa scendere allo Sceol, ed Egli fa salire (1 Sam. 2:6)

La seconda risurrezione menzionata nelle Scritture fu compiuta dal profeta Eliseo. A Sunem un'importante donna israelita, che non aveva figli, si dimostrò estremamente ospitale nei confronti di Eliseo. Attraverso il profeta, Dio ricompensò la donna e il suo anziano marito permettendo loro di avere un figlio. Alcuni anni dopo, però, il ragazzo morì. Possiamo solo immaginare il terribile dolore che provò sua madre. Con il permesso del marito, la donna fece un viaggio di circa 30 chilometri fino al

monte Carmelo dove si trovava Eliseo. Prima di mettersi in viaggio verso Sunem, il profeta mandò avanti Gheazi, il suo servitore, che però non riuscì a riportare in vita il ragazzo. Poi arrivarono in città anche Eliseo e la donna (2 Re 4:8-31). Eliseo entrò nella casa e iniziò a pregare vicino al corpo del ragazzo. A quel punto avvenne un miracolo: il ragazzo tornò in vita e poté riabbracciare sua madre, che era fuori di sé dalla gioia! (2 Re 4:32-37). È evidente quindi che Dio ‘fece salire’, cioè risuscitò, il figlio della donna di Sunem, dimostrando così di avere il potere di riportare in vita le persone. *w17.12 4-5 parr. 7-8*

Sabato 10 agosto

La stoltezza è legata al cuore del ragazzo (Prov. 22:15)

Dato che è il contrario della stoltezza, la saggezza è indice di maturità. Comunque, non è solo l'età a rendere una persona matura dal punto di vista spirituale, ma è soprattutto il fatto che teme Geova ed è pronta a ubbidirgli (Sal. 111:10). I ragazzi che sono ragionevolmente maturi dal punto di vista spirituale non sono “agitati come da onde e portati qua e là” dai loro desideri o dalle pressioni che ricevono dagli altri ragazzi (Efes. 4:14). Al contrario, stanno imparando a usare le proprie “facoltà di percezione [...] per distinguere il bene e il male” (Ebr. 5:14). Danno prova di maturità prendendo sagge decisioni, e questa saggezza è necessaria per essere salvati (Prov. 24:14). Quindi dovete trasmettere con chiarezza ai vostri figli i principi della Parola di Dio. Inoltre, assicuratevi di dare loro il buon esempio con quello che dite e fate, in modo che capiscano che vi state sforzando di mettere in pratica questi principi nella vostra vita (Rom. 2:21-23). *w17.12 20-21 parr. 12-13*

Domenica 11 agosto

Continuate a camminare con sapienza verso quelli di fuori, in modo da sapere come dare risposta a ciascuno (Col. 4:5, 6)

L'idea che gli esseri umani siano in grado di risolvere da soli i loro problemi piace a molti perché, se fosse così, significherebbe che l'uomo non ha bisogno della guida di Dio e che può fare ciò che vuole. Inoltre, alcuni potrebbero credere che l'uomo riuscirà a risolvere i problemi del mondo perché – stando ad alcuni studi – guerre, criminalità, malattie e povertà sono in diminuzione. Un rapporto infatti dice: “Il motivo per cui la situazione dell'umanità sta migliorando è che gli uomini hanno deciso di fare del mondo un posto migliore”. Se ci sembra che un'idea diffusa nel mondo ci porti a mettere in discussione la nostra fede, facciamo ricerche per sapere cosa dice la Parola di Dio sull'argomento e parliamone con un compagno di fede maturo. Cerchiamo di capire perché questa idea potrebbe piacere alle persone, perché è sbagliata e come possiamo dimostrare che è falsa. Non c'è dubbio che, mettendo in pratica il consiglio di Paolo contenuto nella scrittura di oggi, riusciremo a respingere il modo di pensare del mondo. *w17.11 23 par. 14; 24 par. 17*

Lunedì 12 agosto

O Dio, ti ringrazio che non sono come il resto degli uomini (Luca 18:11)

Perché i farisei non erano misericordiosi? La Bibbia dice che “consideravano gli altri come nulla” (Luca 18:9-14). Noi vogliamo imitare Geova, non i farisei. Quindi, dobbiamo mostrare compassione (Col. 3:13). Per esempio, dobbiamo fare in modo che sia facile per gli altri venire da noi a chiedere perdono (Luca 17:3, 4). Riflettiamo su queste domande: “Se una persona mi ha offeso,

magari diverse volte, è facile per lei ottenere il mio perdono? *Desidero davvero fare pace con chi mi ha fatto un torto o mi ha ferito?*” Per riuscire a perdonare, ci vuole umiltà. I farisei non si dimostrano umili perché consideravano gli altri inferiori a loro. Noi cristiani, invece, dobbiamo umilmente “considerare che gli altri siano superiori a noi”, e quindi degni di ricevere il nostro perdono (Filip. 2:3). Imiteremo Geova e dimostreremo di essere umili? Dobbiamo mantenere aperta e in buono stato la “strada” che gli altri possono percorrere per ottenere il nostro perdono. ‘Affrettiamoci’ a mostrare misericordia e cerchiamo di non offenderci facilmente (Eccl. 7:8, 9). *w17.11 14-15 parr. 6-8*

Martedì 13 agosto

È bene innalzare melodie al nostro Dio (Sal. 147:1)

Potremmo provare imbarazzo se paragonassimo la nostra voce a quella di altri. Questa, però, non è una valida ragione per trascurare la nostra responsabilità di lodare Geova attraverso il canto. Piuttosto, teniamo sollevato il nostro libro dei cantici, alziamo la testa e cantiamo mettendoci il cuore! (Esd. 3:11). In molte Sale del Regno i testi dei cantici vengono visualizzati su schermi, e questo ci aiuta a cantare a piena voce. È interessante notare che i cantici sono stati inclusi anche nel programma della Scuola di Ministero del Regno a cui partecipano gli anziani. Questo fa capire che gli anziani dovrebbero dare l'esempio cantando insieme alla congregazione. Molti esitano a cantare a piena voce forse perché temono di essere stonati. Comunque, dobbiamo ricordare che quando parliamo “tutti inciampiamo molte volte” (Giac. 3:2). Ma non per questo smettiamo di parlare. Allora perché dovremmo lasciare che la nostra voce imperfetta ci impedisca di lodare Geova con il canto? *w17.11 4-5 parr. 9-10*

Mercoledì 14 agosto

Deve avvenire, se voi ascolterete immancabilmente la voce di Geova vostro Dio (Zacc. 6:15)

Alla fine della settima visione, Zaccaria avrà avuto molto su cui riflettere. Geova aveva promesso di giudicare le persone disoneste per le loro azioni malvage, e questo aveva sicuramente incoraggiato il profeta. Le cose però non erano cambiate: c'erano ancora persone disoneste e malvage, e i lavori di ricostruzione del tempio di Geova erano tutt'altro che terminati. Perché mai gli ebrei avevano abbandonato così rapidamente l'incarico ricevuto da Dio? Erano forse tornati in patria solo per occuparsi dei propri interessi? Geova sapeva di cosa aveva bisogno il suo popolo. Quindi, attraverso l'ultima visione data a Zaccaria, rassicurò gli ebrei del suo amore per loro e del fatto che apprezzava tutto quello che avevano fatto fino a quel momento. Inoltre, promise che li avrebbe protetti se avessero ripreso i lavori. A proposito della ricostruzione del tempio, Geova fece la promessa contenuta nella scrittura di oggi. *w17.10* 26 par. 1; 27 par. 5

Giovedì 15 agosto

Dio agisce in voi per produrre in voi il volere e l'agire (Filip. 2:13)

I fratelli che con coraggio sono pronti ad assumersi maggiori responsabilità sono una risorsa per la congregazione (1 Tim. 3:1). Alcuni però potrebbero esitare ad aspirare a un incarico. Forse in passato un fratello ha commesso degli errori e ora non si sente degno di servire come servitore di ministero o anziano. Oppure un altro potrebbe pensare di non essere in grado di assolvere un certo incarico. I fratelli che provano questi sentimen-

ti possono star certi che Geova li aiuterà a essere coraggiosi (Filip. 4:13). In un'occasione Mosè non si sentì all'altezza dell'incarico che gli era stato affidato (Eso. 3:11). Tuttavia, Geova lo aiutò e col tempo Mosè trovò il coraggio di fare ciò che era necessario. Per riuscire a manifestare lo stesso coraggio un fratello dovrebbe chiedere l'aiuto di Dio con fervide preghiere e leggere la Bibbia ogni giorno. Gli può anche essere utile meditare su esempi di coraggio. Inoltre, può chiedere con umiltà agli anziani di essere addestrato e può rendersi disponibile a fare qualsiasi cosa sia necessaria nella congregazione. *w17.09* 32 par. 19

Venerdì 16 agosto

In quanto alla parola del nostro Dio, durerà a tempo indefinito (Isa. 40:8)

Naturalmente, non dobbiamo pensare che Dio abbia ispirato il lavoro di traduzione della *Settanta*, della Bibbia di Wycliffe, della "Bibbia del re Giacomo" o di qualsiasi altra versione. Tuttavia, esaminando la storia di queste e di molte altre traduzioni, risulta chiara una cosa: proprio come Geova aveva promesso, la sua Parola è sopravvissuta. Questo sicuramente rafforza la nostra fede nel fatto che tutte le altre promesse di Geova si avvereranno (Gios. 23:14). Esaminando il modo in cui la Bibbia è sopravvissuta nel corso del tempo non solo rafforziamo la nostra fede, ma accresciamo anche il nostro amore per Geova. Pensiamo infatti al motivo per cui ci ha dato la Bibbia e per cui ci ha assicurato che sarebbe sopravvissuta: l'ha fatto perché ci ama e vuole 'insegnarci per il nostro beneficio' (Isa. 48:17, 18). Se vogliamo contraccambiare questo amore, dobbiamo amare Geova e ubbidire ai suoi comandamenti (1 Giov. 4:19; 5:3). *w17.09* 21-22 parr. 13-14

Sabato 17 agosto

*Onora tuo padre e tua madre
(Efes. 6:2)*

Insegnare ai figli a seguire questo comando può essere particolarmente difficile se il nostro coniuge non è Testimone. Dovremmo dare l'esempio rispettando il nostro coniuge. Dovremmo concentrarci sulle sue buone qualità e ringraziarlo per quello che fa per la famiglia. Inoltre, è importante evitare di parlare male del coniuge in presenza dei figli. Piuttosto, possiamo spiegare loro che ognuno deve scegliere personalmente se servire Geova o no. Se insegniamo ai nostri figli a rispettare il genitore non Testimone, il loro buon esempio potrebbe spingerlo ad avvicinarsi alla verità. Alcuni mariti potrebbero proibire alla moglie di insegnare le verità della Bibbia ai figli o di portarli alle adunanze. Anche in queste circostanze, la moglie farà il possibile per educarli secondo i principi biblici (Atti 16:1; 2 Tim. 3:14, 15). La moglie rispetterà la volontà del marito, ma potrà parlare ai figli della propria fede ogni volta che ne avrà l'occasione, aiutandoli così a conoscere Geova e i suoi principi morali (Atti 4:19, 20). *w17.10* 14 parr. 9-10

Domenica 18 agosto

*Divenite imitatori di Dio,
come figli diletti
(Efes. 5:1)*

Geova è compassionevole e gli uomini sono stati creati a sua immagine. Quindi è naturale per gli esseri umani interessarsi del benessere degli altri. Anche chi non conosce il vero Dio spesso mostra compassione (Gen. 1:27). Nella Bibbia si narra di tante persone che hanno mostrato compassione. Pensiamo ad esempio alle due prostitute che davanti a Salomone li-

tigarono per stabilire chi di loro fosse la vera madre di un neonato. Il re le mise alla prova dando l'ordine di tagliare il bambino a metà. A quel punto la vera madre, spinta dalla compassione, reagì: sarebbe stata disposta perfino a cedere il suo bambino all'altra donna (1 Re 3:23-27). Pensiamo anche alla figlia del faraone, che salvò il piccolo Mosè. Sapeva che il bimbo era ebreo e che non avrebbe dovuto lasciarlo in vita, ma "provò compassione per lui" e decise di allevare quel bimbo come se fosse suo (Eso. 2:5, 6). *w17.09* 8-9 parr. 2-3

Lunedì 19 agosto

*Geova è paziente verso di voi
(2 Piet. 3:9)*

Geova si aspetta che tutti i suoi veri adoratori siano umili. L'umiltà porta grandi ricompense (Prov. 22:4). Se siamo umili contribuiamo a promuovere la pace e l'unità nella congregazione. Inoltre, se sviluppiamo questa qualità in misura sempre maggiore, Dio ci concederà la sua immeritata benignità. Infatti l'apostolo Pietro scrisse: "Voi tutti cingetevi di modestia di mente gli uni verso gli altri, perché Dio si oppone ai superbi, ma dà immeritata benignità agli umili" (1 Piet. 5:5). Oggi chi è mite e paziente spesso viene considerato un debole. Ma non è affatto così, perché queste bellissime qualità hanno origine dalla Persona più potente dell'universo. Geova Dio è il più grande esempio di *mitezza* e *pazienza*. Lo dimostriamo, per esempio, il modo in cui rispose attraverso i suoi rappresentanti angelici alle domande di Abraamo e Lot (Gen. 18:22-33; 19:18-21). È evidente anche dal fatto che Geova sopportò pazientemente la nazione ribelle di Israele per oltre 1.500 anni (Ezec. 33:11). *w17.08* 25 parr. 13-14

Martedì 20 agosto

La pace di Dio che sorpassa ogni pensiero custodirà i vostri cuori (Filip. 4:7)

Pregate, così poi riceverete la pace di Dio, la quale “sorpassa ogni pensiero”. Cosa significa? Alcuni hanno tradotto questa espressione “sorpassa tutti i nostri sogni” o “supera tutti i progetti umani”. In effetti, Paolo stava dicendo che “la pace di Dio” va oltre ciò che possiamo immaginare. Quindi, anche se forse non riusciamo a vedere la soluzione a un nostro problema, Geova la vede e può fare qualcosa che non ci aspettiamo (2 Piet. 2:9). Come possiamo continuare ad avere “la pace di Dio” nonostante i problemi? Soltanto mantenendo forte la nostra amicizia con Geova. Questa amicizia è possibile solo “mediante Cristo Gesù”, che ha dato la sua vita come sacrificio di riscatto. Il dono del riscatto è una delle cose straordinarie che il nostro Padre Geova ha fatto. Proprio sulla base del riscatto Geova copre i nostri peccati, permettendoci così di avere una coscienza pulita e di avvicinarci a lui (Giov. 14:6; Giac. 4:8; 1 Piet. 3:21). *w17.08* 10 par. 7; 12 par. 15

Mercoledì 21 agosto

Il cuore è consapevole dell'amarazza della propria anima, e nessun estraneo si immischierà nella sua allegrezza (Prov. 14:10)

A volte solo chi è stato colpito da un lutto sa quanto è profonda la sua sofferenza emotiva, e potrebbe non riuscire a esprimere a parole i suoi sentimenti più profondi. Anche quando una persona riesce a parlare di come si sente, per gli altri non è sempre facile capire quello che sta cercando di dire. Può quindi essere difficile sapere cosa dire a chi soffre per un lutto. Spesso la cosa più utile che possiamo

fare è ‘piangere con quelli che piangono’ (Rom. 12:15). Se troviamo difficile dare conforto di persona, potremmo farlo con un biglietto, un’e-mail, un messaggio o una lettera. Potremmo anche solo citare dei versetti biblici, menzionare qualche bella caratteristica della persona che non c’è più o ricordare qualcosa di piacevole che la riguarda. Inoltre, quando un compagno di fede perde una persona cara, non dovremmo sottovalutare quanto sia efficace pregare con lui e per lui. *w17.07* 14-15 parr. 13-16

Giovedì 22 agosto

Quello che Dio ha aggiogato insieme l'uomo non lo separi (Matt. 19:6)

Che dire se la vita coniugale si rivelasse più difficile di quanto ci aspettavamo o se rimanessimo addirittura delusi dal matrimonio? Riflettiamo sul modo in cui Geova trattò gli israeliti, dato che parlò di sé come di un marito per quell’antica nazione (Isa. 54:5; 62:4). Pur essendo un “matrimonio” alquanto difficile, Geova non si arrese subito. Mostrò più volte misericordia nei confronti degli israeliti e rimase leale al patto che aveva stretto con loro (Sal. 106:43-45). Che belle espressioni di amore leale da parte di Geova! I coniugi che amano Geova si sforzano di imitarlo. Non cercano di porre fine a un matrimonio difficile ricorrendo a motivazioni non scritturali. Sono consapevoli che Geova li ha ‘aggiogati insieme’ e desidera che rimangano uniti. L’unico motivo scritturale per ottenere un divorzio che renda liberi di risposarsi è l’immoralità sessuale (Matt. 19:5, 9). Cercando di trarre il meglio dalla propria situazione e facendo il possibile per migliorarla, chi è sposato sostiene il giusto modo di governare di Geova. *w17.06* 31 parr. 17-18

Venerdì 23 agosto

I vostri occhi davvero si apriranno e voi sarete davvero simili a Dio (Gen. 3:5)

Satana il Diavolo ha messo in dubbio la legittimità della sovranità di Geova. Sostiene che il dominio di Dio sia corrotto e che Geova non stia dando il meglio alle sue creature. Secondo il Diavolo, se gli esseri umani si governassero da soli sarebbero molto più felici (Gen. 3:1-4). Satana ha anche insinuato che chiunque, se sottoposto a prove di una certa entità, volterebbe le spalle al dominio di Geova (Gib. 2:4, 5). Geova sta lasciando passare del tempo affinché l'esperienza umana dimostri quanto sia triste la vita senza il Suo giusto dominio. Ovviamente Geova sa che le accuse del Diavolo sono false. Allora per quale motivo non ha subito posto fine alla questione e ha invece concesso a Satana del tempo perché provasse a dimostrare che le sue asserzioni sono vere? La risposta coinvolge tutte le creature intelligenti (Sal. 83:18). Dopodutto, la prima coppia umana rigettò il dominio di Geova, e da allora molti altri hanno fatto lo stesso. Questo potrebbe indurre alcuni a chiedersi se le accuse del Diavolo siano in qualche modo fondate. *w17.06 22-23 parr. 3-4*

Sabato 24 agosto

Andate e fate discepoli (Matt. 28:19)

L'opera di fare discepoli ti insegna molto perché ti permette di acquisire capacità utili nel lavoro, migliorare il modo di comunicare, sviluppare fiducia in te stesso e imparare ad avere tatto (Prov. 21:5; 2 Tim. 2:24, nt.). Comunque, fare discepoli ti dà gioia soprattutto perché ti aiuta a conoscere meglio gli insegnamenti della Bibbia su cui è basata la tua fede. Ti insegna anche a collaborare strettamente con Geova (1 Cor. 3:9). Puoi provare gioia in quest'opera anche

se nel tuo territorio ci sono poche persone che reagiscono in maniera positiva alla buona notizia. Infatti, fare discepoli è un lavoro di squadra. Tutta la congregazione si impegna per trovare persone interessate alla verità. Anche se forse pochi studieranno con qualcuno che poi diventerà un discepolo, tutti collaborano a questa ricerca e tutti possono provare gioia. Ad esempio, Brandon ha predicato per nove anni in un territorio dove pochi erano disposti ad ascoltare. Lui dice: "È vero, in questo territorio non ho mai trovato nessuno che poi si sia battezzato, ma ad altri fratelli è successo. Sono contento di essermi organizzato per partecipare pienamente all'opera di fare discepoli" (Eccl. 11:6). *w17.07 23 par. 7; 24 parr. 9-10*

Domenica 25 agosto

La sua faccia non fu più preoccupata (1 Sam. 1:18)

Anna era sterile mentre l'altra moglie di Elcana, Peninna, aveva figli (1 Sam. 1:4-7). Soffriva per il trattamento crudele che Peninna le infliggeva "di anno in anno", e questo le causava grande dolore e angoscia. Cercò sollievo parlando del suo problema a Geova in preghiera (1 Sam. 1:12). Confidava nel fatto che Geova le avrebbe dato un figlio o avrebbe colmato in qualche altro modo il vuoto che provava. Fino a quando saremo imperfetti e vivremo in questo mondo governato da Satana, prove e difficoltà continueranno a presentarsi (1 Giov. 5:19). Ma è bello sapere che Geova è "l'Iddio di ogni conforto" (2 Cor. 1:3). Rivolgerci a lui in preghiera è un modo in cui riceviamo l'aiuto necessario per affrontare i nostri problemi. Anna aprì il suo cuore a Geova. In modo analogo, quando affrontiamo situazioni difficili, non basta *dire* a Geova come ci sentiamo. Dobbiamo *supplicarlo*, cioè esprimergli i nostri sentimenti pregando intensamente (Filip. 4:6, 7). *w17.06 6 parr. 10-11*

Lunedì 26 agosto

*Simone, figlio di Giovanni,
mi ami tu più di questi?
(Giov. 21:15)*

Gesù era stato da poco risuscitato. Sapendo che durante una battuta di pesca i suoi discepoli non avevano preso nulla, disse loro: "Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete". I discepoli "la gettarono, ma non la potevano più trarre a causa della moltitudine di pesci" (Giov. 21:1-6). Dopo aver servito ai discepoli la colazione, Gesù rivolse a Simon Pietro le parole della scrittura di oggi. A cosa si stava riferendo? Gesù sapeva che Pietro amava pescare. Quindi probabilmente gli stava chiedendo cosa gli stesse più a cuore: teneva di più ai pesci e alla sua attività di pesca o a lui e ai suoi insegnamenti? Pietro rispose: "Sì, Signore, tu sai che ho affetto per te" (Giov. 21:15). Di certo Pietro era sincero: da quel momento in poi diede prova del suo amore per Cristo impegnandosi nell'opera di fare discepoli e diventò una colonna della congregazione cristiana del I secolo. *w17.05 22 parr. 1-2*

Martedì 27 agosto

*Geova è il mio soccorritore;
non avrò timore. Che mi
può fare l'uomo?
(Ebr. 13:6)*

Questa grande fiducia nell'amorevole cura di Geova aiutò Paolo ad affrontare i problemi della vita. Paolo non si fece abbattere dalle circostanze negative. Come fu possibile? Continuò ad affidarsi all'"Iddio di ogni conforto, che ci conforta in tutta la nostra tribolazione" (2 Cor. 1:3, 4). Comunicare con Dio attraverso la preghiera è la chiave per avere una stretta amicizia con lui (Sal. 86:3; Rom. 12:12; 1 Tess. 5:17). Quando ci

prendiamo il tempo per esprimerli i nostri pensieri e i nostri sentimenti più profondi, ci avviciniamo al nostro Padre celeste, l'"Uditore di preghiera" (Sal. 65:2). Inoltre, quando vediamo che risponde alle nostre preghiere, il nostro amore per lui cresce, e sperimentiamo di persona che Geova è davvero "vicino a tutti quelli che lo invocano" (Sal. 145:18). Una simile fiducia nell'amorevole sostegno di Geova ci aiuterà ad affrontare qualsiasi prova di fede ci si possa presentare. *w17.05 19 parr. 9-10*

Mercoledì 28 agosto

*Geova vede il cuore
(1 Sam. 16:7)*

Come reagiremmo nel caso in cui gli anziani prendessero una decisione che non capiamo o non condividiamo? Una situazione del genere può mettere alla prova la nostra fede in Geova e nella maniera in cui organizza la congregazione. Consideriamo in quali due modi l'umiltà ci può proteggere in circostanze simili. In primo luogo, l'umiltà ci porta a riconoscere che non abbiamo il quadro completo della situazione. Per quante informazioni possiamo avere, dobbiamo ammettere che solo Geova può leggere il cuore. Questa consapevolezza ci spingerà a essere umili, a riconoscere i nostri limiti e a modificare il nostro punto di vista. Inoltre, l'umiltà ci aiuta ad aspettare con sottomissione e pazienza che sia Geova a porre rimedio alla situazione, sempre che sia stata fatta davvero un'ingiustizia. Il saggio Salomone disse: "Non andrà affatto a finir bene al malvagio, né egli prolungherà i suoi giorni" (Eccl. 8:12, 13). Sicuramente reagire con umiltà recherà benefici a tutte le persone coinvolte (1 Piet. 5:5). *w17.04 25-26 parr. 10-11*

Giovedì 29 agosto

*Fui infatti rapito dal paese degli ebrei; e anche qui non ho fatto proprio nulla perché mi mettersero nella buca della prigione
(Gen. 40:15)*

È evidente che Giuseppe aveva subito delle ingiustizie. Rivolgendosi al coppiere, affermò di non essere colpevole del reato per cui era stato imprigionato. Perciò gli chiese di parlare di lui al faraone, indicando il suo obiettivo con queste parole: “Devi farmi uscire da questa casa” (Gen. 40:14). Le parole di Giuseppe sembrano forse quelle di un uomo che accettava passivamente la sua situazione? Tutt’altro. Era ben consapevole di essere stato vittima di numerose ingiustizie, e aveva chiaramente esposto i fatti al coppiere, sperando che fosse in grado di aiutarlo. Comunque, la Bibbia non indica che Giuseppe abbia mai detto a nessuno, nemmeno al faraone, che erano stati i suoi fratelli a rapirlo. Infatti, quando questi ultimi vennero in Egitto e si riconciliarono con Giuseppe, il faraone li accolse; li invitò anche a stabilirsi in quella terra e a gustare “il buono di tutto il paese” (Gen. 45:16-20). *w17.04* 20-21 parr. 12-13

Venerdì 30 agosto

O profondità della ricchezza e della sapienza e della conoscenza di Dio! Come sono imperscrutabili i suoi giudizi e impenetrabili le sue vie! (Rom. 11:33)

Una ragione per cui Geova ha il diritto di essere il Sovrano è che possiede la conoscenza e la sapienza necessarie per prendersi cura dell’universo. Pensiamo ad esempio al fatto che Dio diede a suo Figlio il potere di guarire malattie che i medici non riuscivano a curare (Matt. 4:23, 24; Mar. 5:25-29). Per Geova non si trattava di

miracoli. Infatti, il nostro Creatore conosce come funziona il corpo umano ed è in grado di porre rimedio a qualsiasi danno. Inoltre, ha la capacità di risuscitare i morti e di prevenire le calamità naturali. Il mondo sotto il controllo di Satana sta ancora cercando il modo di porre fine a guerre civili e conflitti internazionali, ma solo Geova ha la sapienza necessaria per portare la pace (Isa. 2:3, 4; 54:13). Riflettendo sulla conoscenza e sulla sapienza di Geova, proviamo gli stessi sentimenti dell’apostolo Paolo, che sotto ispirazione scrisse le parole della scrittura di oggi. *w17.06* 28 parr. 6-7

Sabato 31 agosto

*Quello che Dio ha aggiogato insieme l’uomo non lo separi
(Mar. 10:9)*

Nella società odierna molti prendono il matrimonio alla leggera. Quando sorgono problemi, non si impegnano a risolverli, ma preferiscono lasciare il coniuge. I servitori di Geova, però, non adottano questo atteggiamento (1 Cor. 7:27). Infrangere il voto matrimoniale equivale a mentire a Dio, e Dio odia chi mente! (Lev. 19:12; Prov. 6:16-19). Geova odia anche i divorzi ottenuti in modo sleale (Mal. 2:13-16). Gesù disse che, secondo le Scritture, si può sciogliere un voto matrimoniale solo se il coniuge innocente decide di non perdonare il marito o la moglie che ha commesso adulterio (Matt. 19:9; Ebr. 13:4). Ma che dire della separazione? La Bibbia è chiara anche su questo argomento (1 Cor. 7:10, 11). Le Scritture non specificano i motivi per separarsi. Alcuni cristiani sposati hanno considerato certe situazioni come validi motivi per separarsi, per esempio se la vita o la spiritualità di una persona fossero in *grave* pericolo a causa di un coniuge violento o apostata. *w17.04* 7 parr. 14-16

Domenica 1° settembre

Continuate ad allevare i vostri figli nella disciplina e nella norma mentale di Geova (Efes. 6:4)

Uno dei più grandi privilegi che un genitore possa avere è quello di crescere i propri figli “nella disciplina e nella norma mentale di Geova” (Sal. 127:3). A differenza dei bambini nati nell’antica nazione di Israele, oggi i figli di genitori cristiani non nascono in un popolo dedicato a Geova. Inoltre, l’amore per Dio e per la verità non si eredita. Dal giorno in cui nasce un figlio, i genitori dovrebbero avere l’obiettivo di fare di lui un discepolo, aiutandolo a diventare un servitore di Geova dedicato e battezzato. Non c’è niente di più importante! Dopotutto, solo se una persona si dedica, si battezza e serve fedelmente Dio potrà sopravvivere alla grande tribolazione (Matt. 24:13). Genitori, possiate provare la gioia di vedere i vostri figli diventare servitori di Geova dedicati e battezzati. *w18.03* 12 parr. 16-17

Lunedì 2 settembre

Presta costante attenzione a te stesso e al tuo insegnamento (1 Tim. 4:16)

È importante che tutti quelli che sono autorizzati a impartire disciplina basata sulle Scritture in famiglia e nella congregazione imitino Cristo. In questo modo dimostrano di avere il desiderio di farsi modellare da Dio e da suo Figlio. Sono tantissime le benedizioni che riceviamo quando accettiamo la disciplina che viene da Dio e quando imitiamo Geova e Gesù nel disciplinare altri. La famiglia e la con-

gregazione diventano oasi di pace. Inoltre le persone si sentono davvero amate, apprezzate e al sicuro, e questo è solo un assaggio di quello che ci attende (Sal. 72:7). Quindi non è esagerato dire che la disciplina del nostro Padre Geova ci insegna a vivere per sempre in pace e armonia come una famiglia unita (Isa. 11:9). Vedendo la disciplina da questa prospettiva, ci sarà più facile considerarla per ciò che realmente è: una meravigliosa espressione dell’immenso amore di Dio. *w18.03* 26 par. 15; 27 parr. 17, 19

Martedì 3 settembre

Erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando apertamente i loro peccati (Matt. 3:6)

Quelli che andavano da Giovanni per farsi battezzare lo facevano per dimostrare che si erano pentiti dei peccati commessi violando la Legge mosaica (Matt. 3:1-6). Il battesimo più importante compiuto da Giovanni, però, non aveva nulla a che vedere con il pentimento. Infatti, ebbe il privilegio unico di battezzare Gesù, il perfetto Figlio di Dio (Matt. 3:13-17). Non avendo mai commesso alcun peccato, Gesù non aveva bisogno di pentirsi (1 Piet. 2:22). Il suo battesimo dimostrava piuttosto che era pronto per usare la sua vita per fare la volontà di Dio (Ebr. 10:7). Durante il ministero di Gesù sulla terra, anche i suoi discepoli battezzavano (Giov. 3:22; 4:1, 2). Esattamente come chi andava da Giovanni, chi si faceva battezzare da loro dimostrava il proprio pentimento per i peccati commessi in violazione della Legge mosaica. Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, però, il battesimo avrebbe assunto per i suoi seguaci un significato molto diverso. *w18.03* 5 parr. 6-7

Mercoledì 4 settembre

L'uomo spirituale esamina tutte le cose (1 Cor. 2:15)

Cosa significa essere un “uomo spirituale”? La persona spirituale è l'opposto dell'“uomo fisico”, perché ha la mente rivolta a Dio e cerca di imitarlo (Efes. 5:1). Di conseguenza, fa il possibile per capire come la pensa Geova e vedere le cose come le vede lui. Ai suoi occhi Dio è molto reale. Al contrario di chi ha una mentalità carnale, si sforza di seguire le norme di Geova in ogni aspetto della vita (Sal. 119:33; 143:10). Non è una persona che si concentra sulle opere della carne; piuttosto, fa del suo meglio per manifestare “il frutto dello spirito” (Gal. 5:22, 23). Attribuisce un particolare valore alle cose spirituali e alla religione. *w18.02* 19 parr. 3, 6

Giovedì 5 settembre

O Daniele, uomo molto desiderabile (Dan. 10:11)

Daniele era in esilio a Babilonia, una città piena di idolatria e spiritismo. I babilonesi inoltre disprezzavano gli ebrei, e schernivano sia loro che il loro Dio, Geova (Sal. 137: 1, 3). Daniele e gli altri ebrei fedeli devono aver sofferto molto per questo. L'alimentazione diventò presto un problema, perché Daniele aveva deciso che “non si sarebbe contaminato con i cibi prelibati del re” (Dan. 1:5-8, 14-17). Daniele potrebbe aver affrontato anche una difficoltà più insidiosa. Aveva eccezionali capacità, e per questo ricevette privilegi speciali (Dan. 1:19, 20). Ma non diventò una persona arrogante

o che pensava di avere sempre ragione; rimase umile e modesto, e attribuì sempre a Geova il merito dei suoi risultati (Dan. 2:30). Fatto interessante, Daniele era ancora un ragazzo quando Geova lo menzionò come esempio di giustizia insieme a Noè e Giobbe (Ezec. 14:14). La fiducia che Dio aveva in Daniele era malriposta? Niente affatto! Daniele mostrò fede e ubbidienza per tutta la vita. *w18.02* 5 parr. 11-12

Venerdì 6 settembre

Levi imbandì per Gesù nella sua casa un grande banchetto (Luca 5:29)

Gesù mostrò di avere un concetto perfettamente equilibrato dei piaceri. Andò a “una festa nuziale” e a “un grande banchetto” (Giov. 2: 1-10). Alla festa di matrimonio trasformò miracolosamente dell'acqua in vino, dato che era finito. Eppure non fece dei piaceri la cosa più importante della sua vita. Mise Geova al primo posto e si impegnò al massimo per aiutare gli altri. Per dare a molti la possibilità di vivere, fu disposto a subire una morte atroce su un palo. Rivolgendosi a coloro che avrebbero seguito le sue orme, disse: “Felici voi, quando vi biasimeranno e vi perseguiteranno e mentendo diranno contro di voi ogni sorta di cose malvage per causa mia. Rallegratevi e saltate per la gioia, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli” (Matt. 5:11, 12). Se amiamo davvero Dio, faremo di tutto per evitare non solo quello che *sappiamo* gli dispiace, ma anche quello che *sospettiamo* gli possa dispiacere (Matt. 22:37, 38). *w18.01* 26 parr. 16-18

Sabato 7 settembre

Se uno vizia il suo servitore fin dalla giovinezza, nel periodo successivo della sua vita questi diverrà persino ingrato
(Prov. 29:21)

Diamo a Geova perché lo amiamo e gli siamo grati. Rimaniamo senza parole quando riflettiamo su tutto quello che Geova ha fatto per noi. Il re Davide riconobbe che tutto quello che riceviamo proviene da Geova e che qualunque cosa gli doniamo viene da quello che lui ci ha già dato (1 Cron. 29:11-14). Dare con generosità ci fa bene, più che ricevere e basta. Pensiamo a un bambino che fa un regalo ai genitori. Anche se per farlo usa la paghetta che loro stessi gli hanno dato, i genitori saranno contentissimi del regalo. Oppure un figlio che magari è pioniere e vive con i genitori potrebbe giustamente dare loro qualcosa per contribuire alle spese. Pur non pretendendoli, i genitori potrebbero accettare questi doni perché sono modi in cui un figlio può mostrare gratitudine per tutto quello che loro fanno per lui. Similmente Geova sa che usare con generosità le nostre cose di valore ci fa bene. *w18.01* 18 parr. 4, 6

Domenica 8 settembre

Scegli la vita per continuare a vivere, tu e la tua progenie
(Deut. 30:19)

Non basta semplicemente *dire* ai figli cosa è giusto e cosa è sbagliato. È importante anche aiutarli a riflettere su domande come: "Perché la Bibbia proibisce cose che potrebbero piacermi? Perché posso essere sicuro che seguire le norme della Bibbia è sempre per il mio bene?" (Isa. 48:17, 18). Se vostro figlio espri-

me il desiderio di battezzarsi, dovrete incoraggiarlo a riflettere sulle responsabilità che comporta essere cristiani. Quali sono i benefici? E i costi? Perché i benefici superano di gran lunga i costi? (Mar. 10:29, 30). Dato che dopo il battesimo probabilmente si presenteranno delle situazioni in cui dovrà porsi queste domande, un ragazzo dovrebbe considerare attentamente le risposte prima di compiere questo passo. Se i figli verranno aiutati a meditare seriamente su queste cose, sarà più probabile che sviluppino la convinzione che le norme della Bibbia sono *sempre* per il loro bene. *w17.12* 21 parr. 14-15

Lunedì 9 settembre

Tutte chiama perfino per nome
(Isa. 40:26)

Molti fratelli e sorelle convivono con una grave malattia. Altri assistono familiari anziani pur essendo loro stessi avanti con gli anni. Altri ancora fanno fatica a provvedere alla loro famiglia anche solo lo stretto necessario. Per di più, molti affrontano diversi di questi problemi nello stesso momento. Se Geova si interessa della sua creazione inanimata, chissà cosa deve provare per noi che lo serviamo perché lo amiamo, e non perché siamo stati programmati per farlo! (Sal. 19:1, 3, 14). Il nostro amato Padre ci conosce fin nei minimi dettagli; infatti, 'gli stessi capelli della nostra testa sono tutti contati' (Matt. 10:30). E il salmista ci assicura: "Geova è cosciente dei giorni degli irriprovevoli" (Sal. 37:18). Quindi Geova conosce bene le prove che affrontiamo e può dare a ognuno di noi la forza di perseverare. *w18.01* 7 par. 1; 8 par. 4

Martedì 10 settembre

Tabita, alzati!

(Atti 9:40)

In seguito a questo avvenimento straordinario, la risurrezione di Tabita compiuta da Pietro, “molti divennero credenti nel Signore”. Potevano dare testimonianza ad altri riguardo al Signore Gesù e riguardo al potere di Geova di risuscitare i morti (Atti 9:36-42). Anche a un'altra risurrezione assistarono dei testimoni. In un'occasione l'apostolo Paolo si trovava insieme ad altri in una stanza al terzo piano di un edificio a Troas, nella parte nord-occidentale dell'attuale Turchia. Lì Paolo fece un discorso che durò fino a mezzanotte. Tra i presenti, seduto a una finestra, c'era un ragazzo di nome Eutico. A un certo punto si addormentò e cadde dal terzo piano. Forse Luca fu il primo a soccorrerlo. Essendo un medico, capì che Eutico non era semplicemente ferito o in stato di incoscienza: era morto! Paolo scese le scale, abbracciò il ragazzo e poi fece un annuncio inaspettato: “La sua anima è in lui”. Questo ebbe senza dubbio un profondo impatto sui presenti, che, avendo compreso di essere stati testimoni di una risurrezione, “furono confortati oltre ogni dire” (Atti 20:7-12). *w17.12* 5 parr. 10-11

Mercoledì 11 settembre

Venite, guardate le attività di Geova (Sal. 46:8)

L'uomo ha realmente trovato una soluzione ai problemi che lo affliggono da tanto tempo? Sicuramente non ha imparato a evitare le guerre. Reati quali crimini informatici, violenza domestica e terrorismo stanno aumentando a un ritmo allarmante. Malattie mortali continuano a diffondersi rapidamente. L'attuale sistema economico e politico è controllato da persone egoiste,

che ovviamente non sono in grado di eliminare guerre, criminalità, malattie e povertà. Solo il Regno di Dio può farlo. Prendiamo in esame quello che Geova farà per l'umanità. *Guerre*. Il Regno di Dio eliminerà alla radice tutto quello che causa le guerre, come egoismo, corruzione, patriottismo, falsa religione e Satana stesso (Sal. 46:9). *Criminalità*. Il Regno di Dio sta già insegnando a milioni di persone a fidarsi le une delle altre e ad amarsi, cosa che nessun altro governo è in grado di fare (Isa. 11:9). *Malattie*. Geova darà ai suoi servitori una salute perfetta (Isa. 35:5, 6). *Povertà*. Geova eliminerà la povertà e concederà al suo popolo prosperità a livello fisico e spirituale (Sal. 72:12, 13). *w17.11* 23-24 parr. 14-16

Giovedì 12 settembre

E su di te non deve esserci colpa di sangue (Deut. 19:10)

Uno degli scopi principali delle città di rifugio era proteggere gli israeliti dalla colpa di sangue. Geova ama la vita, e di conseguenza odia “le mani che spargono sangue innocente” (Prov. 6:16, 17). Essendo giusto e santo, Dio non poteva ignorare un omicidio, nemmeno se causato involontariamente. Diversamente da Geova, gli scribi e i farisei mostravano di non avere alcun rispetto per la vita. Infatti Gesù disse loro: “Avete tolto la chiave della conoscenza; voi stessi non siete entrati, e a quelli che entravano lo avete impedito!” (Luca 11:52). Gli scribi e i farisei avrebbero dovuto spiegare agli altri il significato della Parola di Dio e avrebbero dovuto aiutarli a camminare sulla via che porta alla vita eterna. Invece, cercavano di impedire loro di seguire Gesù, “il principale Agente della vita”, portandoli verso la distruzione (Atti 3:15). Gli scribi e i farisei, orgogliosi ed egoisti, avevano scarso rispetto per la vita e per il benessere degli altri esseri umani: erano davvero crudeli! *w17.11* 15 parr. 9-10

Venerdì 13 settembre

Chi si vergogna di me, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui (Mar. 8:38)

Forse quando abbiamo iniziato a frequentare i Testimoni di Geova non lo abbiamo detto subito ai nostri familiari. Col tempo, però, la nostra fede è cresciuta e abbiamo sentito il bisogno di parlare apertamente delle nostre convinzioni. Questo potrebbe aver causato problemi tra noi e i nostri parenti non Testimoni. In questo caso sforziamoci di capire i loro sentimenti. Noi siamo molto felici di aver conosciuto le verità della Bibbia, ma forse i nostri parenti credono che siamo stati ingannati o che siamo entrati a far parte di una setta. Potrebbero pensare che non li amiamo più perché non festeggiamo certe feste con loro o addirittura essere preoccupati per la nostra salvezza eterna. Dovremmo cercare di vedere le cose dal loro punto di vista e ascoltarli con attenzione in modo da comprendere cosa li preoccupa davvero (Prov. 20:5). L'apostolo Paolo si sforzò di capire "persone di ogni sorta" per parlare loro della buona notizia. Se cerchiamo di fare la stessa cosa, capiremo come comportarci con i nostri parenti non Testimoni (1 Cor. 9:19-23). *17.10* 15 parr. 11-12

Sabato 14 settembre

Innalzate melodie a Geova (Sal. 33:2)

Forse abbiamo timore di cantare perché non sappiamo *come* farlo. In questo caso, possiamo migliorare mettendo in pratica alcuni semplici suggerimenti. Per cantare con più intensità e maggior volume dobbiamo imparare a *respirare* nel modo giusto. Mentre parliamo o cantiamo il fiato dà potenza alla nostra voce, un po' come l'elettricità dà energia a una lampadina. Quando cantiamo, il volume della nostra voce

dovrebbe essere uguale o anche più alto rispetto a quando parliamo. Infatti, quando fanno riferimento al cantare lodi, le Scritture esortano i servitori di Geova a 'gridare gioiosamente' (Sal. 33: 1-3). Per fare una prova: scegliete uno dei vostri cantici preferiti, leggete il testo con voce forte e sicura, pronunciate *tutte d'un fiato* le parole di un'intera frase mantenendo lo stesso volume e infine cantate quella frase con la stessa intensità (Isa. 24:14). In questo modo canterete con una voce più piena. Questa è una cosa positiva: non spaventatevi della vostra voce e non sentitevi in imbarazzo! *17.11* 5-6 parr. 11-13

Domenica 15 settembre

Si levarono, pure ognuno di cui il vero Dio aveva destato lo spirito, per salire a riedificare la casa di Geova, che era a Gerusalemme (Esd. 1:5)

Durante il lungo viaggio, gli ebrei avranno avuto molto tempo per pensare a quella che sarebbe stata la loro nuova casa. Avevano sentito i racconti dei più anziani, che ricordavano la bellezza di Gerusalemme e la gloria del tempio (Esd. 3:12). Se fossimo stati in viaggio con loro, cosa avremmo provato vedendo apparire Gerusalemme in lontananza? Ci saremmo sentiti tristi vedendo i suoi edifici ridotti in rovina e ricoperti di erbacce? Avremmo paragonato le massicce doppie mura di Babilonia alle mura diroccate di Gerusalemme, dove erano visibili i punti in cui erano crollate le porte e le torri di guardia? In ogni caso, gli ebrei si fecero coraggio. Avevano già visto come Geova li aveva protetti durante tutto il viaggio. Una volta arrivati a Gerusalemme, per prima cosa costruirono un altare nel punto in cui prima sorgeva il tempio e cominciarono a offrire sacrifici a Geova ogni giorno (Esd. 3:1, 2). *17.10* 26-27 parr. 2-3

Lunedì 16 settembre

*Non aver timore e non ti atterrire,
poiché Geova è con te
(1 Cron. 28:20)*

Probabilmente Salomone aveva imparato molto da suo padre riguardo al coraggio. Davide aveva dimostrato incredibile coraggio affrontando Golia, un gigante che era anche un soldato esperto. Lo aveva sconfitto con l'aiuto di Dio e utilizzando solo una pietra liscia (1 Sam. 17:45, 49, 50). È chiaro che Davide era la persona più adatta per esortare Salomone a essere coraggioso e a costruire il tempio. Geova sarebbe stato con lui fino al termine dei lavori di costruzione del tempio. Salomone fece tesoro delle parole di suo padre e non permise che la sua giovane età e la sua mancanza di esperienza diventassero un ostacolo. Fu molto coraggioso, agì e con l'aiuto di Geova riuscì a costruire quel tempio maestoso in sette anni e mezzo. Come fece nel caso di Salomone, Geova può aiutare anche noi a essere coraggiosi e ad agire, sia in famiglia che nella congregazione (Isa. 41:10, 13). Se serviamo Geova dimostrando coraggio, possiamo essere sicuri che lui ci benedirà ora e nel futuro. *w17.09 28 par. 3; 29 par. 4; 32 parr. 20-21*

Martedì 17 settembre

*La parola di Dio è vivente ed
esercita potenza (Ebr. 4:12)*

Noi servitori di Geova siamo convinti del fatto che la parola di Dio, cioè il suo messaggio per gli esseri umani, “è vivente ed esercita potenza”. La Bibbia infatti ha il potere di cambiare la vita delle persone, come dimostra l'esperienza di molti fratelli. Nel passato alcuni rubavano, facevano uso di droghe o commettevano immoralità sessuale. Altri avevano raggiunto un certo successo in questo sistema di cose

ma sentivano che nella loro vita mancava qualcosa (Eccl. 2:3-11). Spesso, però, molti che sembravano non avere uno scopo hanno trovato la via della vita grazie al potere che ha la Bibbia di trasformare le persone. Probabilmente abbiamo letto nella *Torre di Guardia* tante esperienze della serie “La Bibbia ha cambiato la loro vita”, che ci sono piaciute molto. Inoltre, abbiamo notato che, anche dopo essere diventati cristiani, molti continuano a crescere dal punto di vista spirituale proprio grazie all'aiuto delle Scritture. *w17.09 23 par. 1*

Mercoledì 18 settembre

*Nella compassione di Geova verso
di lui, lo facevano uscire e lo ponevano
fuori della città (Gen. 19:16)*

Questo episodio della vita di Lot dimostra che Geova conosce molto bene le difficoltà che a volte affrontano i suoi servitori fedeli (Isa. 63:7-9; Giac. 5:11, nt.; 2 Piet. 2:9). Inoltre Geova ha insegnato ai suoi servitori quanto sia importante manifestare compassione. Consideriamo una delle leggi che diede a Israele: un creditore era autorizzato a prendere il mantello di un uomo come garanzia che questi gli avrebbe restituito il prestito (Eso. 22:26, 27). Forse qualche creditore sarà stato tentato di non restituire il mantello prima del tramonto come richiesto dalla legge, privando così il debitore di ciò che usava per coprirsi di notte. Geova però insegnò ai suoi servitori a evitare un atteggiamento così insensibile e a mostrare compassione. Cosa impariamo dal principio che sta alla base di quella legge? Sicuramente non vorremmo, per così dire, lasciare i nostri fratelli al freddo, ignorando i loro bisogni; dovremmo cercare piuttosto di fare qualcosa per loro quando soffrono (Col. 3:12; Giac. 2:15, 16; 1 Giov. 3:17). *w17.09 9 parr. 4-5*

Giovedì 19 settembre

*Padre, perdona loro, poiché non sanno quello che fanno
(Luca 23:34)*

Gesù pregò il Padre di perdonare le persone che lo stavano mettendo a morte. Diede uno straordinario esempio essendo mite e paziente in situazioni molto difficili e stressanti (1 Piet. 2:21-23). Come possiamo manifestare mitezza e pazienza? Paolo parlò di un modo in cui possiamo farlo quando scrisse: "Continuate a sopportarvi gli uni gli altri e a perdonarvi liberalmente gli uni gli altri se qualcuno ha motivo di lamentarsi contro un altro. Come Geova vi perdonò liberalmente, così fate anche voi" (Col. 3:13). Ci vogliono mitezza e pazienza per ubbidire a questo comando, ma se siamo pronti a perdonare, promuoveremo l'unità della congregazione. Rivestirsi di mitezza e pazienza non è facoltativo per i cristiani; al contrario, è essenziale per avere la salvezza (Matt. 5:5; Giac. 1:21). Cosa ancora più importante, se manifestiamo queste qualità diamo onore a Geova e aiutiamo altri a seguire i consigli della Bibbia (Gal. 6:1; 2 Tim. 2:24, 25). *w17.08* 25-26 parr. 15-17

Venerdì 20 settembre

*Geova sa liberare le persone di santa devozione dalla prova
(2 Piet. 2:9)*

Nella Bibbia troviamo molti esempi di come Geova agisce in modo inaspettato. Pensiamo a Ezechia: durante il suo regno, il re d'Assiria Sennacherib invase Giuda e conquistò tutte le città fortificate tranne Gerusalemme (2 Re 18:1-3, 13). Poi Sennacherib decise di attaccare anche Gerusalemme. Cosa fece Eze-

chia di fronte a quel pericolo? Pregò Geova e chiese consiglio al profeta Isaia (2 Re 19:5, 15-20). Inoltre dimostrò di essere ragionevole pagando la somma che Sennacherib aveva richiesto (2 Re 18:14, 15). Fece anche preparativi per affrontare un lungo assedio (2 Cron. 32:2-4). Ma alla fine come si risolse la situazione? Geova mandò un angelo che uccise 185.000 soldati assiri in una notte. Nemmeno Ezechia si sarebbe mai aspettato una cosa del genere! (2 Re 19:35). *w17.08* 10 par. 7; 11 par. 12

Sabato 21 settembre

*Fate discepoli, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato
(Matt. 28:19, 20)*

Come puoi prepararti per il ministero a tempo pieno? Per servire Geova pienamente devi soprattutto sviluppare qualità spirituali. Quindi, studia regolarmente la Parola di Dio, medita profondamente su quello che studi e cerca di fare commenti significativi alle adunanze. Sfrutta quello che impari a scuola per migliorare il modo in cui predichi la buona notizia. Impara a interessarti degli altri chiedendo con tatto il loro punto di vista e ascoltando quello che dicono. Puoi anche offrirti di fare qualcosa per la congregazione, come ad esempio dare una mano per mantenere pulita e in buono stato la Sala del Regno. Geova è felice di impiegare chi ha un atteggiamento umile e volenteroso (Sal. 110:3; Atti 6:1-3). Ricorda che l'apostolo Paolo invitò Timoteo a servire come missionario perché "di lui rendevano buona testimonianza i fratelli" (Atti 16:1-5). *w17.07* 23 par. 7; 26 par. 14

Domenica 22 settembre

A me si piegherà ogni ginocchio, giurerà ogni lingua (Isa. 45:23)

Finché la legittimità della sovranità di Geova verrà messa in dubbio da esseri umani o da angeli, continueranno a sorgere contrasti tra nazioni, razze, tribù, famiglie e singoli individui. Ma dopo che la sovranità di Geova sarà stata rivendicata, tutti si sottometteranno al suo giusto dominio per sempre. La pace regnerà di nuovo in tutto l'universo (Efes. 1:9, 10). Nel futuro la legittimità della sovranità di Dio sarà rivendicata. Il dominio di Satana e dell'uomo si rivelerà un completo fallimento: verrà eliminato e sostituito dal dominio di Dio attraverso il suo Regno messianico. A quel punto, gli esseri umani fedeli avranno dimostrato che è possibile mantenere l'integrità e sostenere lealmente il dominio di Dio (Isa. 45:24). Sicuramente anche noi vogliamo rimanere integri; per riuscirci dobbiamo restare concentrati sulla questione della sovranità e comprenderne la reale importanza. *w17.06* 23 parr. 4-5

Lunedì 23 settembre

Il vero compagno ama in ogni tempo, ed è un fratello nato per quando c'è angustia (Prov. 17:17)

Ognuno affronta il dolore dovuto a un lutto in modi e tempi diversi. Quindi, dovremmo stare vicini a chi soffre non solo durante i primi giorni, quando è circondato da amici e parenti, ma anche nei mesi successivi, quando si ritrova un po' più solo. Dobbiamo continuare a confortare chi soffre per tutto il tempo che gli serve per stare meglio (1 Tess. 3:7). Il dolore di chi ha subito un lutto può essere risvegliato all'improvviso da cose come un anniversario, una certa canzone, una fotografia, una particolare atti-

vità o addirittura un odore, un rumore o un periodo dell'anno. Inoltre, una persona che ha perso il marito o la moglie può soffrire in modo particolare quando fa certe cose per la prima volta da sola, come assistere a un'assemblea o alla Commemorazione. Comunque, dobbiamo ricordare che chi soffre a causa di un lutto non ha bisogno di essere incoraggiato solo in particolari momenti. *w17.07* 16 parr. 17-19

Martedì 24 settembre

Guardate con interesse personale non solo alle cose vostre, ma anche con interesse personale a quelle degli altri (Filip. 2:4)

Interessarci degli altri può aiutarci a vincere alcuni sentimenti negativi. Per esempio, sia sorelle sposate che single hanno sperimentato la grande gioia che deriva dal collaborare con Dio parlando ad altri della buona notizia. Il loro desiderio è quello di onorare Dio facendo la sua volontà. Alcune di loro considerano il ministero perfino una specie di terapia. Quando predichiamo, tutti noi diamo prova di interessarci degli altri. E quando dimostriamo amore ai nostri compagni di fede, rafforziamo il legame che ci unisce. Al riguardo l'apostolo Paolo ci ha lasciato un eccellente esempio: divenne per i fratelli della congregazione di Tessalonica come "una madre che alleva i propri figli" e fu per loro anche un padre spirituale (1 Tess. 2:7, 11, 12). I figli che imparano ad amare il vero Dio e a seguire i suoi consigli possono diventare una fonte di conforto per la famiglia mostrando rispetto per i genitori e aiutandoli in modi pratici. Possono anche dare un prezioso contributo a livello spirituale. *w17.06* 7 parr. 13-14; 8 par. 17

Mercoledì 25 settembre

Fatevi degli amici per mezzo delle ricchezze ingiuste (Luca 16:9)

Nessuno può negare che, mentre miliardi di persone vivono in condizioni di estrema povertà, altri sono così ricchi che non basterebbe una vita per spendere tutti i loro soldi. Gesù sapeva che il sistema economico del mondo sarebbe stato eliminato solo grazie al Regno di Dio. L'avidità del sistema commerciale, rappresentato dai "commercianti" menzionati in Rivelazione 18:3, fa parte del mondo di Satana, insieme al sistema politico e a quello religioso. Anche se i servitori di Dio rimangono completamente separati dalla politica e dalla falsa religione, la maggioranza non può separarsi totalmente dalla componente commerciale del mondo di Satana. Per esaminare il nostro atteggiamento verso l'attuale sistema commerciale, potremmo farci domande come queste: "Come posso dimostrare che sono fedele a Dio nel modo in cui uso i miei beni materiali? Come posso ridurre al minimo i legami che ho con il sistema commerciale? Quali esperienze mostrano che i servitori di Dio confidano pienamente in lui nelle difficili condizioni di oggi?" *w17.07 7-8 parr. 1-3*

Giovedì 26 settembre

Prestate attenzione a voi stessi affinché i vostri cuori non siano aggravati dalla crapula nel mangiare e nel bere e dalle ansietà della vita (Luca 21:34)

Gesù era ben consapevole che vivere in questo sistema di cose ci avrebbe causato stress, ansia e problemi. Nella parabola del seminatore disse che alcuni avrebbero accettato "la parola del regno" e avrebbero iniziato a crescere, ma che "l'ansietà di que-

sto sistema di cose e il potere ingannatore delle ricchezze" avrebbero poi "[soffocato] la parola" (Matt. 13:19-22; Mar. 4:19). Le preoccupazioni della vita potrebbero sviare il nostro cuore e farci rallentare in senso spirituale. Possiamo dimostrare di amare profondamente Cristo mettendo al primo posto l'opera che ci ha affidato. Se vogliamo essere sicuri di avere la giusta scala di valori, di tanto in tanto dovremmo chiederci: "Cosa mi sta più a cuore? Mi rendono più felice le attività spirituali o quelle di altro genere?" *w17.05 22-23 parr. 3-4*

Venerdì 27 settembre

Pronunciate una parola facilmente comprensibile (1 Cor. 14:9)

Se vivono lontano da altri Testimoni che parlano la loro lingua, i "residenti forestieri" devono far parte di una congregazione in cui si parla la lingua del posto (Sal. 146:9). Ma che dire se nelle vicinanze ci fosse una congregazione della loro madrelingua? Quale dovrebbero scegliere? Il capofamiglia ha la responsabilità di prendere questa decisione dopo aver valutato attentamente la questione in preghiera e dopo aver parlato con il coniuge e i figli (1 Cor. 11:3). I genitori devono fare una valutazione realistica delle necessità dei figli. Ovviamente, a prescindere dalla lingua, a un figlio non basta qualche ora alla settimana di istruzione biblica alle adunanze per capire bene la verità. D'altra parte, alle adunanze che si tengono nella lingua che comprendono meglio, i figli possono ricevere istruzione semplicemente essendo presenti; forse imparano addirittura più di quanto i genitori possano immaginare. Questo probabilmente non avviene se non capiscono bene la lingua (1 Cor. 14:11). *w17.05 10 parr. 10-11*

Sabato 28 settembre

*Per essersi il popolo offerto
volontariamente, benedite
Geova (Giud. 5:2)*

Ciascuno di noi dovrebbe chieder-
si: “Ho la fede e il coraggio necessari
per impiegare tutte le risorse a mia di-
sposizione per servire Geova? Se ho in
mente di trasferirmi in un'altra città o
nazione sperando di migliorare la mia
situazione economica, sto rifletten-
do in preghiera sugli effetti che que-
sta decisione avrà sulla mia famiglia e
sulla congregazione?” Geova ci confe-
risce dignità permettendoci di dare il
nostro contributo a favore della sua
sovranità. Fin dal tempo di Adamo ed
Eva, il Diavolo ha cercato di indur-
re gli esseri umani a schierarsi al suo
fianco. Ma sostenendo la sovranità di
Geova facciamo chiaramente capire a
Satana da che parte stiamo. La fede e
l'integrità che stanno alla base del no-
stro spirito volenteroso fanno piacere
a Geova (Prov. 23:15, 16). Dio si avva-
le del sostegno che gli diamo per ri-
spondere alle accuse di Satana (Prov.
27:11). In effetti, con la nostra leale ub-
bidienza stiamo dando a Geova qual-
cosa che lui considera prezioso, e que-
sto lo rallegra profondamente. *w17.04*
32 parr. 15-16

Domenica 29 settembre

*Ogni volta che fai un voto a Dio,
non esitare a pagarlo, poiché non
c'è diletto negli stupidi. Il voto che
hai fatto, pagalo (Eccl. 5:4)*

Nella Legge mosaica troviamo scrit-
to: “Nel caso che un uomo faccia un
voto a Geova o esprima un giuramen-
to per legare un voto [...] sulla sua
anima, non deve violare la sua para-
ola. Deve fare secondo tutto ciò che è
uscito dalla sua bocca” (Num. 30:2).
In seguito Salomone fu ispirato a scri-
vere le parole della scrittura di oggi.

Gesù confermò che fare un voto è una
cosa seria quando disse: “Avete anche
udito che fu detto agli antichi: ‘Non
devi giurare senza adempiere, ma devi
pagare a Geova i tuoi voti’” (Matt.
5:33). Risulta evidente che fare una
promessa a Dio è una questione mol-
to seria. Il modo in cui consideriamo
i voti che facciamo si ripercuote sul-
la nostra relazione con Geova. Davi-
de scrisse: “Chi può ascendere al mon-
te di Geova, e chi può levarsi nel suo
luogo santo? Chiunque è innocente di
mani e mondo di cuore, che non ha [...]
fatto giuramento con inganno” (Sal.
24:3, 4). *w17.04* 3-4 parr. 3-4

Lunedì 30 settembre

*Non ha calunniato
con la sua lingua
(Sal. 15:3)*

Se pensiamo di aver subito un'ingi-
ustizia, dovremmo stare attenti a non
fare pettegolezzi. Ovviamente, sareb-
be appropriato chiedere aiuto agli an-
ziani e informarli se un componen-
te della congregazione commettesse
un peccato grave (Lev. 5:1). Tuttavia,
in molti casi che non implicano pec-
cati gravi, il problema potrebbe esse-
re risolto senza coinvolgere altri, nem-
meno gli anziani (Matt. 5:23, 24; 18:15).
È importante gestire situazioni del ge-
nere attenendoci lealmente ai princi-
pi biblici. A volte potremmo renderci
conto che in realtà non siamo stati vit-
time di un'ingiustizia. A quel punto sa-
remmo davvero felici di non aver peg-
giorato la situazione parlando male di
un nostro compagno di fede. Che ab-
biamo ragione o torto, faremmo bene
a ricordare che parlare di qualcuno
in modo offensivo non migliorerà la
situazione. La lealtà nei confronti di
Geova e dei nostri fratelli ci impedirà
di commettere un simile errore. *w17.04*
21 par. 14

Martedì 1° ottobre

Se qualcuno di voi manca di sapienza, continui a chiederla a Dio, poiché egli dà generosamente a tutti e senza biasimare (Giac. 1:5)

Geova è la Fonte della sapienza, e la dà generosamente ad altri. Un modo in cui possiamo ricevere sapienza da Dio è accettare la sua disciplina. E la sapienza ci protegge dal punto di vista morale e spirituale (Prov. 2:10-12). Di conseguenza, possiamo 'mantenerci nell'amore di Dio in vista della vita eterna' (Giuda 21). Tuttavia, a causa della nostra imperfezione, dell'ambiente in cui siamo cresciuti e di altri fattori, forse per noi è difficile accettare la disciplina o considerarla nel modo giusto. Impariamo ad apprezzarla quando ne vediamo i benefici nella nostra vita e ci rendiamo conto di quanto Dio ci ama. "Non rigettare, o figlio mio, la disciplina di Geova [...], perché Geova riprende colui che ama", dice Proverbi 3:11, 12. Geova ha davvero a cuore i nostri interessi; non dovremmo dimenticarlo mai (Ebr. 12: 5-11). Dato che lui ci conosce perfettamente, la sua disciplina è sempre appropriata e impartita nella giusta misura. *w18.03* 28 parr. 1-2

Mercoledì 2 ottobre

Siate ospitali gli uni verso gli altri (1 Piet. 4:9)

L'apostolo Pietro scrisse le succitate parole ad alcune congregazioni dell'Asia Minore, che venivano da culture molto diverse fra loro. Stavano affrontando prove davvero infuocate. Cosa avrebbe aiutato i cristiani a superare quei momenti difficili? (1 Piet. 1:1; 4:4, 7, 12). È interessante notare che Pietro incoraggiò i cristiani a essere ospitali "gli uni verso gli altri", ovvero verso coloro che già conoscevano e con

cui già passavano del tempo. Perché era importante che fossero ospitali? Questo li avrebbe resi più uniti. Pensiamo alla nostra esperienza personale. Sicuramente abbiamo bei ricordi di quando siamo stati invitati a casa di qualcuno. E quando noi abbiamo invitato qualcuno della congregazione, la nostra amicizia è senz'altro diventata più forte. Essendo ospitali, possiamo conoscere da vicino i nostri fratelli, più che in altri contesti. I cristiani dei tempi di Pietro avevano bisogno di essere sempre più uniti man mano che la situazione peggiorava. Lo stesso si può dire di noi che viviamo in questi "ultimi giorni" (2 Tim. 3:1). *w18.03* 14-15 parr. 1-3

Giovedì 3 ottobre

Felici quelli che si rendono conto del loro bisogno spirituale, poiché a loro appartiene il regno dei cieli (Matt. 5:3)

La Bibbia descrive i risultati positivi che abbiamo se siamo persone spirituali. Romani 8:6 dice: "Rivolgere la mente alla carne significa morte, ma rivolgere la mente allo spirito significa vita e pace". Se ci concentriamo sulle cose spirituali, già oggi abbiamo pace con Dio, pace interiore e la prospettiva della vita eterna. Purtroppo, però, viviamo in un mondo pericoloso. Siamo circondati da persone che hanno un modo di pensare carnale, quindi dobbiamo fare grandi sforzi per diventare persone spirituali e rimanere tali. Se non ci alimentiamo di cose spirituali, nella nostra mente si crea un vuoto che viene presto riempito dall'"aria" contaminata di questo mondo. Giuda parlò di alcuni che sarebbero addirittura arrivati al punto di 'non avere spiritualità' (Giuda 18, 19). *w18.02* 19 parr. 5, 7-8

Venerdì 4 ottobre

*Uomini malvagi e impostori progrediranno di male in peggio
(2 Tim. 3:13)*

Molti medici e infermieri lavorano con pazienti che hanno malattie infettive. Si prendono cura di loro perché vogliono aiutarli. Allo stesso tempo, però, devono proteggersi così da non contrarre la malattia infettiva che stanno cercando di curare. Similmente, molti di noi vivono e lavorano con persone contagiate da caratteristiche e modi di pensare che sono l'opposto delle qualità che piacciono a Dio. Questo può metterci in difficoltà. Gli ultimi giorni in cui viviamo sono caratterizzati da grande confusione in campo morale. Nella sua seconda lettera a Timoteo, l'apostolo Paolo descrive le caratteristiche delle persone lontane da Dio (2 Tim. 3: 1-5). Anche se forse siamo scioccati pensando a quanto sono diffuse, potremmo comunque essere influenzati dal comportamento e dal modo di pensare delle persone che le manifestano (Prov. 13:20). Pertanto dobbiamo proteggerci in modo da non essere contagiati da queste caratteristiche negative e allo stesso tempo poter aiutare altri dal punto di vista spirituale. *w18.01* 27 parr. 1-2

Sabato 5 ottobre

*Fate discepoli di persone di tutte le nazioni, battezzandole
(Matt. 28:19)*

Nel 33 E.V. Gesù, dopo essere stato risuscitato, apparve a una folla di oltre 500 uomini, donne e probabilmente anche bambini. Forse proprio in quella occasione disse le parole riportate sopra (1 Cor. 15:6). A quanto pare, quindi, fu davanti a centinaia di seguaci che Gesù diede il comando di fare discepoli. E con quello che disse fece anche capire che il battesimo sarebbe stato un requisito

per tutti coloro che avessero accettato il suo giogo diventando suoi discepoli (Matt. 11:29, 30). Chiunque avesse voluto servire Dio nel modo giusto avrebbe dovuto accettare il ruolo di Gesù nel proposito di Geova. Poi si sarebbe potuto battezzare, e questo sarebbe stato l'unico battesimo in acqua approvato da Dio. Come si capisce chiaramente da molti episodi riportati nella Bibbia, nel I secolo chi diventava discepolo di Cristo comprendeva l'importanza del battesimo e quindi non lo rimandava senza un motivo valido (Atti 2:41; 9:18; 16:14, 15, 32, 33). *w18.03* 5 par. 8

Domenica 6 ottobre

*O Daniele, uomo molto desiderabile
(Dan. 10:11)*

Oggi viviamo in un mondo che è stato corrotto sul piano morale e spirituale da Babilonia la Grande, l'impero mondiale della falsa religione, "luogo di dimora di demoni" (Riv. 18:2). Di conseguenza noi siamo diversi, e veniamo scherniti (Mar. 13:13). Come Daniele, quindi, avviciniamoci a Geova, il nostro Dio. Se siamo umili e mostriamo fiducia in lui ubbidendogli, anche noi saremo preziosi ai suoi occhi (Agg. 2:7). Chi ha figli può imparare molto dall'esempio dei genitori di Daniele. Quando Daniele era bambino, in Giuda dilagava la malvagità. Ciò nonostante lui imparò ad amare Dio. Questo fu frutto della buona educazione ricevuta dai genitori (Prov. 22:6). Il nome stesso di Daniele, che significa "il mio giudice è Dio", lascia intendere che i suoi genitori amassero Dio. Quindi, genitori, siate pazienti quando insegnate ai vostri figli, e non arrendetevi! (Efes. 6:4). Pregate con loro e per loro. Fate del vostro meglio per imprimere la verità della Bibbia nel loro cuore, e Geova potrà benedirvi riccamente (Sal. 37:5). *w18.02* 5 par. 12; 6 parr. 14-15

Lunedì 7 ottobre

Ogni cosa viene da te, e dalla tua propria mano ti abbiamo dato
(1 Cron. 29:14)

Diamo a Geova perché questo è un modo per adorarlo. In visione l'apostolo Giovanni sentì i servitori di Geova in cielo dire: "Degno sei, Geova, Dio nostro, di ricevere la gloria e l'onore e la potenza, perché tu creasti tutte le cose, e a causa della tua volontà esse esisterono e furono create" (Riv. 4:11). Non siete forse d'accordo che Geova è degno di tutta la gloria e tutto l'onore che possiamo dargli offrendogli il meglio di ciò che abbiamo? Tramite Mosè, Geova comandò alla nazione d'Israele di tenere tre feste l'anno. In quelle occasioni, dare qualcosa a Geova faceva parte dell'adorazione degli israeliti, ai quali era stato detto di non "presentarsi dinanzi a Geova a mani vuote" (Deut. 16:16). Anche oggi un aspetto fondamentale della nostra adorazione è quello di dare in modo altruistico. Dimostriamo così di apprezzare e voler sostenere l'opera della parte terrena dell'organizzazione di Geova. *w18.01 18 parr. 4-5*

Martedì 8 ottobre

Io vi ristorerò
(Matt. 11:28)

Gesù aggiunse: "Prendete su di voi il mio giogo [...]. Poiché il mio giogo è piacevole e il mio carico è leggero" (Matt. 11:29, 30). Quanto sono vere queste parole! A volte, quando usciamo per andare a un'adunanza o in predicazione, siamo molto stanchi. Ma quando torniamo a casa ci sentiamo ristorati e più pronti ad affrontare le difficoltà della vita. Il giogo di Gesù è davvero piacevole! Una sorella che chiameremo Kayla lotta

contro sindrome da stanchezza cronica, depressione ed emicrania. È comprensibile che a volte non le sia facile frequentare le adunanze. Ma in un'occasione, dopo aver fatto lo sforzo di andare all'adunanza pubblica, ha scritto: "Il discorso parlava dello scoraggiamento. L'argomento era presentato in un modo che lasciava trasparire così tanta comprensione e premura che non ho potuto trattenere le lacrime. Questo mi ha ricordato che le adunanze sono proprio ciò di cui ho bisogno". Kayla è stata molto felice di aver fatto lo sforzo di andare a quell'adunanza!
w18.01 8 parr. 6-7

Mercoledì 9 ottobre

I miei piedi si erano quasi sviati
(Sal. 73:2)

Che fare se qualche tempo dopo il battesimo vostro figlio cominciasse a esprimere dei dubbi? Per esempio, un adolescente battezzato potrebbe essere attratto da quello che offre il mondo. Oppure potrebbe iniziare a chiedersi se seguire i principi biblici sia davvero la cosa più saggia da fare (Sal. 73:1, 3, 12, 13). Il modo in cui affrontate la situazione potrebbe spingere vostro figlio a decidere di continuare a servire Geova oppure no. Indipendentemente dalla sua età, siate decisi a non scatenare una guerra. Cercate invece di fargli capire che gli volete bene e che desiderate aiutarlo. Un ragazzo che si è battezzato ha fatto una dedicazione solenne a Geova promettendogli di amarlo e di considerare la sua volontà più importante di qualsiasi altra cosa (Mar. 12:30). Per Geova si tratta di una promessa molto seria, e dovrebbe esserlo anche per noi (Eccl. 5:4, 5). *w17.12 22 parr. 16-17*

Giovedì 10 ottobre

So che mio fratello sorgerà nella risurrezione, nell'ultimo giorno (Giov. 11:24)

Come Marta, i leali servitori di Dio sapevano che nel futuro ci sarebbe stata una risurrezione. Pensiamo al comando che Dio diede ad Abraamo riguardo a Isacco, l'erede tanto atteso. Geova disse: "Prendi, suvvia, tuo figlio, il tuo figlio unico che ami tanto, Isacco, e [...] offrilo come olocausto" (Gen. 22:2). Possiamo solo immaginare quello che Abraamo deve aver provato in quel momento. Geova gli aveva promesso che tutte le nazioni sarebbero state benedette attraverso la sua discendenza (Gen. 13:14-16; 18:18; Rom. 4:17, 18). Gli aveva anche detto che questo sarebbe avvenuto "per mezzo di Isacco" (Gen. 21:12). Ma se Abraamo avesse sacrificato Isacco, come avrebbe potuto adempiersi quella promessa? Come comprendiamo dalle parole ispirate di Paolo, Abraamo credeva che Dio fosse in grado di riportare in vita Isacco (Ebr. 11:17-19). Abraamo non poteva sapere quando Geova avrebbe risuscitato suo figlio, ma era sicuro che lo avrebbe fatto. *w17.12* 6 parr. 12-14

Venerdì 11 ottobre

Sono puro del sangue di tutti gli uomini (Atti 20:26)

Seguendo l'esempio di Paolo, dovremmo sforzarci di considerare la vita come la considera Geova, il quale "desidera che tutti pervengano al pentimento" (2 Piet. 3:9). Se sviluppiamo un atteggiamento misericordioso, saremo motivati a svolgere il ministero con maggiore zelo e proveremo più gioia. Un altro modo per dimostrare che consideriamo la vita come la considera Geova è sviluppare il giusto atteggiamento per le nor-

me di sicurezza. Dobbiamo rispettare queste norme sul posto di lavoro, quando partecipiamo alla costruzione o alla manutenzione dei nostri luoghi di adorazione e quando guidiamo, magari per recarci a un evento teocratico. La sicurezza e la salute delle persone sono sempre più importanti dei risultati, del denaro o delle scadenze. Il nostro Dio fa *sempre* ciò che è giusto, e noi vogliamo imitarlo. In particolare gli anziani si sforzano di prestare attenzione sia alla propria sicurezza sia a quella di chi lavora con loro (Prov. 22:3). Quindi, se un anziano ci ricordasse una norma di sicurezza, dovremmo ascoltarlo (Gal. 6:1). Se consideriamo la vita come la considera Geova, eviteremo la colpa di sangue (Deut. 19:10). *w17.11* 16 parr. 11-12

Sabato 12 ottobre

Nessuno vi privi del premio (Col. 2:18)

Come l'apostolo Paolo, i cristiani unti con lo spirito hanno la meravigliosa speranza di ricevere "il premio della superna chiamata di Dio" (Filip. 3:14). Non vedono l'ora di servire con Gesù Cristo in cielo nel suo Regno e di collaborare con lui per portare l'umanità alla perfezione (Riv. 20:6). Che felice prospettiva hanno ricevuto da Dio! Le altre pecore, invece, hanno la stupenda speranza di ottenere il premio della vita eterna sulla terra (2 Piet. 3:13). Per aiutare i cristiani unti a restare fedeli e a ottenere il premio, Paolo scrisse: "Tenete la mente rivolta alle cose di sopra" (Col. 3:2). Dovevano rimanere concentrati sulla speranza di ricevere l'eredità celeste (Col. 1:4, 5). Riflettere sulle ricompense che Geova ha promesso aiuta tutti noi a non perdere di vista il premio (1 Cor. 9:24). *w17.11* 25 parr. 1-2

Domenica 13 ottobre

Cantate a Geova

(Sal. 96:1)

In *Cantiamo a Geova con gioia* molti cantici sono scritti sotto forma di preghiera. Questi cantici ci permettono di esprimere a Geova i nostri sentimenti. Altri ci danno la possibilità di “incitarci all’amore e alle opere eccellenti” (Ebr. 10:24). Sicuramente vogliamo imparare bene la melodia, il ritmo e il testo di ogni cantico. Possiamo riuscirci ascoltando gli arrangiamenti corali disponibili su jw.org. Se ci esercitiamo a casa, impareremo a cantare con più sicurezza e mettendoci il cuore. Non dimentichiamo che il canto è un aspetto importante della nostra adorazione: è un modo straordinario per dimostrare a Geova che lo amiamo e che siamo grati di tutto quello che fa per noi (Isa. 12:5). Se cantiamo con entusiasmo, incoraggeremo anche gli altri a cantare con più sicurezza. Sia che siamo giovani, anziani o persone che si sono interessate di recente alla verità, tutti noi possiamo adorare Geova insieme attraverso il canto. Non esitiamo a esprimere i nostri sentimenti quando cantiamo. Piuttosto, facciamolo con gioia! *w17.11* 7 parr. 18-19

Lunedì 14 ottobre

Mostratevi cauti come serpenti e innocenti come colombe

(Matt. 10:16)

Molti profughi vengono da paesi in cui l’opera di predicazione è soggetta a restrizioni. Grazie agli zelanti Testimoni dei paesi che li accolgono, migliaia di questi profughi odono “la parola del regno” per la prima volta (Matt. 13:19, 23). Alle nostre adunanze molti che sono “oppressi” trovano ristoro in senso spirituale e in poco tempo sono spinti a dichiarare: “Dio è realmente fra voi” (Matt. 11:28-30; 1 Cor. 14:25). Quando predichiamo ai profughi dobbiamo essere accorti e cauti (Prov. 22:3). Dobbia-

mo ascoltarli con pazienza quando esprimono le loro preoccupazioni, evitando però di parlare di politica. È importante attenersi alle istruzioni della filiale e delle autorità locali per non mettere in pericolo noi stessi o altri. Dovremmo anche informarci sulla religione e sulla cultura dei profughi e rispettare le loro diverse sensibilità. Per esempio, in certi paesi ci sono opinioni molto radicate riguardo all’abbigliamento femminile; perciò, quando predichiamo ai profughi, dovremmo scegliere un modo di vestire che non li offenda inutilmente. *w17.05* 7 parr. 17-18

Martedì 15 ottobre

La vostra espressione sia sempre con grazia (Col. 4:6)

Possiamo chiedere a Geova spirito santo per manifestarne il frutto quando parliamo con i nostri parenti non Testimoni. Non dovremmo metterci a discutere su ogni loro convinzione religiosa errata. Se ci feriscono con parole o azioni, possiamo imitare l’esempio degli apostoli. Paolo scrisse: “Quando ci insultano, benediciamo. Quando ci perseguitano, sopportiamo. Quando dicono male di noi, rispondiamo amichevolmente” (1 Cor. 4:12, 13, *Parola del Signore*). Anche se parlare con mitezza può essere d’aiuto quando abbiamo a che fare con parenti che si oppongono alla verità, comportarsi bene ha un effetto ancora più grande (1 Piet. 3:1, 2, 16). Se diamo un buon esempio, i nostri parenti vedranno che i Testimoni hanno matrimoni felici, si prendono cura dei loro figli e conducono una vita soddisfacente basata su sani valori morali. Non possiamo sapere se i nostri parenti accetteranno la verità, ma in ogni caso proveremo la soddisfazione di rendere felice Geova con il nostro buon comportamento. *w17.10* 15 parr. 13-14

Mercoledì 16 ottobre

*Presentati approvato a Dio
(2 Tim. 2:15)*

Non dovremmo essere sorpresi vedendo che molti hanno fatto grandi cambiamenti nella loro vita grazie allo studio della Parola di Dio. Pensando a esperienze del genere, ci vengono in mente i nostri fratelli del I secolo, che avevano la speranza celeste (1 Cor. 6:9-11). Dopo aver elencato diverse categorie di persone che non erediteranno il Regno di Dio, l'apostolo Paolo aggiunse: "Questo *eravate* alcuni di voi". Quindi quei fratelli erano cambiati con l'aiuto delle Scritture e dello spirito santo di Dio. Comunque, anche dopo essere diventati cristiani, alcuni ebbero seri problemi spirituali. Infatti la Bibbia parla di un cristiano unto del I secolo che dovette essere disassociato; in seguito fece dei cambiamenti e fu riassociato (1 Cor. 5:1-5; 2 Cor. 2:5-8). È davvero incoraggiante vedere che i nostri fratelli hanno superato problemi di vario genere grazie alla Parola di Dio. Dobbiamo quindi usarla nel modo migliore. *w17.09* 23-24 parr. 2-3

Giovedì 17 ottobre

*Non amiamo a parole né con la lingua, ma con opera e verità
(1 Giov. 3:18)*

L'amore basato sui giusti principi (*agàpe*) è un dono di Geova, che ne è la Fonte (1 Giov. 4:7). Si tratta della forma più elevata di amore. Anche se può includere affetto e calore, si manifesta soprattutto compiendo gesti altruistici a favore del prossimo. Secondo un'opera di consultazione, l'amore *agàpe* "si può riconoscere solo dalle azioni che determina". Quando mostriamo o riceviamo amore altruistico, siamo più felici e la nostra vita

acquista più significato. Geova mostrò amore nei confronti degli esseri umani ancor prima di creare Adamo ed Eva. Creò la terra come dimora degli uomini, un luogo dove potessero non solo sopravvivere, ma godere pienamente della vita. Lo fece unicamente per il nostro bene, non per trarne dei vantaggi. Dimostrò amore altruistico anche dando ai suoi figli umani la prospettiva di vivere per sempre nel Paradiso che aveva preparato per loro. *w17.10* 7 parr. 1-2

Venerdì 18 ottobre

*Devi amare il tuo prossimo
come te stesso
(Giac. 2:8)*

Giacomo aggiunse: "Se continuate a mostrare favoritismo, commettete un peccato" (Giac. 2:9). L'amore, invece, ci spinge a evitare qualunque pregiudizio basato su istruzione, razza o condizione sociale. Comunque, non dobbiamo mostrare imparzialità solo in apparenza: questa caratteristica deve davvero far parte della nostra personalità. L'amore è anche "longanime e benigno" e "non si gonfia" (1 Cor. 13:4). Per continuare a parlare ad altri del messaggio del Regno ci vogliono davvero pazienza, benignità e umiltà (Matt. 28:19). Queste stesse qualità ci aiutano anche ad andare d'accordo con *tutti* nella congregazione. Quali risultati produce l'amore? Contribuisce ad avere congregazioni unite che danno gloria a Geova. Questa unità potrebbe anche attrarre le persone alla verità. La descrizione della nuova personalità contenuta nella Bibbia si conclude parlando proprio dell'amore: "Oltre a tutte queste cose, rivestitevi d'amore, poiché è un perfetto vincolo d'unione" (Col. 3:14). *w17.08* 26 parr. 18-19

Sabato 19 ottobre

Geova mandava avvertimenti contro di loro più volte, perché provò compassione del suo popolo (2 Cron. 36:15)

Dovremmo provare questa stessa compassione nei confronti di chi ha ancora la possibilità di pentirsi della sua condotta sbagliata e ottenere l'approvazione di Dio. Geova "non desidera che alcuno sia distrutto" quando eseguirà il suo giudizio sui malvagi (2 Piet. 3:9). Fino a quel momento, dovremmo continuare a diffondere il messaggio di avvertimento che Dio fa proclamare spinto dalla compassione. Anche Gesù è un esempio per noi. Provava compassione per le persone perché "erano mal ridotte e disperse come pecore senza pastore". Vedendo la loro triste condizione, cosa si senti spinto a fare? La Bibbia dice che "cominciò a insegnare loro molte cose" (Matt. 9:36; Mar. 6:34). Il suo atteggiamento era completamente diverso da quello dei farisei, che non desideravano affatto aiutare la gente comune (Matt. 12:9-14; 23:4; Giov. 7:49). Anche noi, come Gesù, proviamo il forte desiderio di aiutare le persone a conoscere la verità. *w17.09* 9 par. 6; 10 par. 9

Domenica 20 ottobre

Sarò attivo, e chi potrà far ritirare la mia mano? (Isa. 43:13)

Quando si trovava in Egitto, nella buca della prigione, Giuseppe non poteva immaginare che sarebbe diventato la persona più importante del paese dopo il faraone, né che sarebbe stato impiegato da Geova per salvare la sua famiglia dalla carestia (Gen. 40:15, nt.; 41:39-43; 50:20). Quello che Geova fece superò di gran lunga quello che Giuseppe si aspettava. Sara forse non si aspettava che Geova le avrebbe permesso di avere un figlio. Sicuramente la nascita di Isacco fu un evento inaspettato che superò di gran lunga tutto quello che Sara

avrebbe potuto immaginare (Gen. 21:1-3, 6, 7). Ovviamente non ci aspettiamo che Geova risolva miracolosamente tutti i nostri problemi prima che arrivi il nuovo mondo, né pretendiamo che nella nostra vita accadano cose spettacolari. Sappiamo, però, che in passato Geova ha aiutato i suoi servitori in modi straordinari. E Dio non è cambiato (Isa. 43:10-12). Sappiamo anche che Geova può fare qualunque cosa per darci la forza di compiere la sua volontà (2 Cor. 4:7-9). Se gli rimaniamo fedeli, Geova può aiutarci a superare difficoltà che sembrano impossibili da superare. *w17.08* 11 par. 13-14

Lunedì 21 ottobre

Rotola le tue opere su Geova stesso e i tuoi piani saranno fermamente stabiliti (Prov. 16:3)

Servendo Geova a tempo pieno conoscerai altri fratelli impegnati nello stesso servizio e potrai crescere spiritualmente. Molti che da giovani hanno servito Geova pienamente hanno riscontrato che questo li ha anche aiutati ad avere un matrimonio felice. E spesso chi era pioniere prima di sposarsi è riuscito a continuare questo tipo di servizio anche insieme al coniuge (Rom. 16:3, 4). Fare progetti per servire Geova pienamente è una cosa che parte dal cuore. Riguardo a Geova, Salmo 20:4 dice: "Ti dia egli secondo il tuo cuore, e compia tutto il tuo consiglio". Quindi pensa a cosa vuoi fare della tua vita. Rifletti su quello che Geova sta facendo nei nostri giorni e su quello che tu puoi fare nella sua opera. Poi fai dei progetti per impiegare la tua vita in modo da renderlo felice. Servire Geova pienamente ti farà provare profonda soddisfazione, perché questo è il modo di vivere che gli dà gloria. Sperimenterai quanto siano vere le parole di Salmo 37:4, che dice: "Prova squisito diletto in Geova, ed egli ti darà secondo le richieste del tuo cuore". *w17.07* 26 par. 15-18

Martedì 22 ottobre

*Lodate Iah, poiché è piacevole,
la lode è appropriata
(Sal. 147:1)*

Quando qualcuno svolge bene un compito o mostra una bella qualità cristiana, merita una lode. Se questo vale per gli esseri umani, vale ancora di più per Geova Dio. Possiamo lodarlo, per esempio, per la sua immensa potenza, evidente nella creazione, o per l'amore che ha dimostrato nei confronti dell'umanità dando suo Figlio come sacrificio di riscatto. Lo scrittore del Salmo 147 si sentì spinto a lodare Geova. Inoltre incoraggiò altri a unirsi a lui per lodare Dio (Sal. 147: 7, 12). Non sappiamo chi sia lo scrittore di questo salmo, ma sembra che sia vissuto al tempo in cui Geova fece tornare il suo popolo a Gerusalemme, dopo averlo liberato da Babilonia (Sal. 147:2). Se così fosse, forse quel salmista si sentì spinto a lodare Geova proprio pensando al ritorno degli israeliti al luogo dove potevano praticare la vera adorazione. Quali ragioni abbiamo noi oggi per dire "Lodate Iah", o "Alleluia"? (Sal. 147:1; 104:35, nt.). *w17.07 17 parr. 1-3*

Mercoledì 23 ottobre

*Fatevi degli amici per mezzo
delle ricchezze ingiuste, affinché,
quando queste verranno meno,
essi vi ricevano nelle dimore
eterne (Luca 16:9)*

Gesù sapeva che per la maggior parte dei suoi seguaci non sarebbe stato facile guadagnarsi da vivere in questo sistema commerciale ingiusto. Lui non spiegò perché aveva definito "ingiuste" le ricchezze, ma la Bibbia indica chiaramente che un sistema basato sul desiderio di arricchirsi a tutti i costi non faceva parte del proposito

di Dio. Geova soddisfece abbondantemente i bisogni di Adamo ed Eva nel giardino di Eden (Gen. 2:15, 16). In seguito, quando lo spirito santo cominciò a operare sui cristiani unti della congregazione del I secolo, "nemmeno uno diceva che fosse sua alcuna delle cose che possedeva; ma avevano ogni cosa in comune" (Atti 4:32). E nel futuro, come predetto dal profeta Isaia, tutti gli esseri umani godranno pienamente delle risorse del pianeta (Isa. 25:6-9; 65:21, 22). Ma fino ad allora i seguaci di Gesù avranno bisogno di agire con "saggezza": dovranno guadagnarsi da vivere usando le "ricchezze ingiuste" e nello stesso tempo cercare di piacere a Dio (Luca 16:8). *w17.07 8 parr. 4-6*

Giovedì 24 ottobre

*Ogni cosa che ha è nella tua mano
(Giob. 1:12)*

Nel libro di Giobbe, una delle prime parti della Bibbia a essere stata scritta, è riportata l'affermazione di Satana secondo cui Giobbe avrebbe rigettato Dio se sottoposto a intense sofferenze. Satana suggerì a Dio di fare del male a Giobbe. Geova non lo fece, ma permise a Satana di mettere Giobbe alla prova. Nel giro di poco tempo Giobbe perse i suoi servitori, i suoi mezzi di sostentamento e i suoi dieci adorati figli. Satana orchestrò gli eventi in modo che quelle sofferenze sembrassero causate da Dio stesso (Giob. 1:13-19). Poi colpì Giobbe con una malattia dolorosa e ripugnante (Giob. 2:7). La disperazione di quell'uomo si aggravò ulteriormente a causa delle parole scoraggianti di sua moglie e di tre presunti amici (Giob. 2:9; 3:11; 16:2). Il risultato? L'accusa di Satana si dimostrò completamente falsa. Giobbe si rifiutò di voltare le spalle a Dio (Giob. 27:5). *w17.06 24 parr. 9-10*

Venerdì 25 ottobre

Se qualcuno non provvede a quelli della sua casa, ha rinnegato la fede (1 Tim. 5:8)

I capifamiglia riconoscono di avere la responsabilità scritturale di provvedere alle necessità materiali della propria famiglia. Per ubbidire a questo comando devono lavorare sodo. In questi ultimi giorni, però, il lavoro è spesso fonte di stress. A causa della spietata competizione per ottenere i pochi posti di lavoro disponibili, molti si sentono obbligati a lavorare di più, a volte per uno stipendio inferiore. Inoltre, le continue pressioni ad aumentare la produttività possono essere sfibranti dal punto di vista fisico, mentale ed emotivo. Chi non è disposto a fare sacrifici del genere per la propria azienda rischia di perdere il lavoro. Quali cristiani, pur essendo leali al nostro datore di lavoro, prima di tutto dobbiamo essere leali a Geova Dio (Luca 10:27). Il lavoro è semplicemente un mezzo per raggiungere un fine: guadagnarci il necessario per vivere e per compiere il nostro ministero. Se non stiamo attenti, però, il lavoro potrebbe interferire con la nostra adorazione. *w17.05 23 parr. 5-7*

Sabato 26 ottobre

Ascolta tuo padre che ti ha generato, e non disprezzare tua madre solo perché è invecchiata (Prov. 23:22)

A volte i nuovi chiedono a qualche fratello più esperto di aiutarli a insegnare la verità ai loro figli. Se un genitore chiede a un componente della congregazione di studiare con i suoi figli, chi conduce lo studio non dovrebbe mai cercare di prendere il posto dei genitori (Efes. 6:1-4). In alcuni casi è stato chiesto a un Testimone di studiare con i figli di per-

sone che non erano interessate alla verità. Quando studia con i figli di qualcun altro, il Testimone dovrebbe tenere bene a mente che, pur provvedendo loro aiuto a livello spirituale, non ne diventa il padre o la madre. Inoltre, sarebbe saggio condurre lo studio a casa loro in presenza dei genitori o di un altro Testimone maturo oppure in un luogo pubblico adeguato. In questo modo nessuno avrà motivo di fraintendere quello che sta accadendo. Naturalmente è auspicabile che col tempo i genitori si assumano la responsabilità affidata loro da Dio di prendersi cura dei bisogni spirituali dei figli. *w17.06 8 parr. 15-16*

Domenica 27 ottobre

Se io non capisco chi parla, chi parla sarà uno straniero per me (1 Cor. 14:11)

Se non si identificano con la cultura dei genitori, i figli potrebbero rifiutarsi di imparare la loro lingua e di seguire la loro religione. I genitori cristiani mettono il benessere spirituale dei figli al di sopra delle proprie preferenze (1 Cor. 10:24). Un fratello di nome Samuel racconta: "Io e mia moglie cercammo di capire quale lingua aiutasse maggiormente i nostri figli a crescere bene a livello spirituale, e pregammo per avere saggezza. [...] Quando ci fu chiaro che i nostri figli non stavano traendo molto beneficio dalle adunanze nella nostra lingua, decidemmo di trasferirci in una congregazione della lingua del posto. Partecipavamo insieme alle adunanze e al ministero. Invitavamo fratelli della congregazione a mangiare da noi e organizzavamo delle gite con loro. Tutto ciò aiutò i nostri figli a conoscere i fratelli e a vedere Geova non solo come il loro Dio, ma anche come un Padre e un Amico. Questo per noi era molto più importante del fatto che imparassero bene la nostra lingua". *w17.05 10 parr. 11-13*

Lunedì 28 ottobre

Benedite Geova (Giud. 5:2)

Presto la terra sarà piena di persone che metteranno la sovranità di Geova al di sopra di ogni altra cosa. Non vediamo l'ora che arrivi quel giorno! Siamo d'accordo con le parole che Debora e Barac intonarono: "Periscano, o Geova, tutti i tuoi nemici, e siano quelli che ti amano come quando il sole sorge nella sua potenza" (Giud. 5:31). Geova esaudirà questa richiesta quando porrà fine al malvagio mondo di Satana. Ad Armageddon non sarà necessario che degli esseri umani si offrano volontari per sgominare il nemico. In quel tempo dovremo 'stare fermi e vedere la salvezza di Geova' (2 Cron. 20:17). Ma ora abbiamo molte opportunità di sostenere la causa di Geova con zelo e coraggio. "Per essersi il popolo offerto volontariamente, benedite Geova": con queste parole Debora e Barac iniziarono il loro cantico di vittoria, lodando non degli esseri umani, ma l'Altissimo (Giud. 5:1, 2). Se anche noi mostriamo uno spirito volenteroso, altri saranno spinti a 'benedire Geova!' *w17.04* 32 parr. 17-18

Martedì 29 ottobre

Non ho fatto proprio nulla perché mi mettersero nella buca della prigione (Gen. 40:15)

Pur non avendo dimenticato i torti subiti nei 13 anni in cui fu oggetto di ingiustizie, Giuseppe non si amareggiò per la situazione (Gen. 45:5-8). Cosa ancora più importante, non lasciò che le imperfezioni e le azioni sbagliate degli altri lo separassero da Geova. Grazie alla sua lealtà, Giuseppe ebbe modo di vedere come Geova corresse le ingiustizie e come benedisse sia lui che la sua famiglia. Anche noi dobbiamo tener cara la no-

stra relazione con Geova e proteggerla. Non dovremmo mai lasciare che le imperfezioni dei fratelli ci separino dal Dio che amiamo e adoriamo (Rom. 8:38, 39). Al contrario, se siamo vittime di ingiustizie a causa di un compagno di fede, facciamoci guidare dall'esempio di Giuseppe e avviciniamoci ancora di più a Geova, cercando di vedere le cose come le vede lui. Dopo aver fatto tutto il possibile dal punto di vista scritturale per risolvere il problema, lasciamo che sia Geova a intervenire, fiduciosi che porrà rimedio alla situazione nei tempi e nei modi da lui stabiliti. *w17.04* 20 par. 12; 22 parr. 15-16

Mercoledì 30 ottobre

Se darai alla tua schiava una progenie, un maschio, io certamente lo darò a Geova per tutti i giorni della sua vita (1 Sam. 1:11)

Anna fece esattamente ciò che aveva promesso a Dio. Non le passò nemmeno per la mente di agire in modo diverso. Portò Samuele dal sommo sacerdote Eli al tabernacolo di Silo e disse: "Riguardo a questo ragazzo pregai che Geova esaudisse la richiesta che gli feci. E io, a mia volta, l'ho prestato a Geova. Per tutti i giorni che vivrà, sarà richiesto per Geova" (1 Sam. 1:24-28). A Silo "il ragazzo Samuele [continuò] a crescere presso Geova" (1 Sam. 2:21). Ma cosa comportò questo per Anna? Lei amava profondamente il suo bambino, ma non sarebbe potuta stare con lui giorno dopo giorno. Chissà quanto avrà desiderato coccolarlo, giocare con lui e crescerlo, in altre parole creare quella serie di ricordi che una madre colleziona mentre vede il suo piccolo diventare grande. Comunque, Anna mantenne il suo voto senza alcun rimpianto. Il suo cuore "[esultava] in Geova" (1 Sam. 2:1, 2; Sal. 61:1, 5, 8). *w17.04* 4-5 parr. 7-8

Giovedì 31 ottobre

Sappi questo, che negli ultimi giorni ci saranno tempi difficili (2 Tim. 3:1)

Dopo aver predetto che i nostri giorni sarebbero stati caratterizzati da “tempi difficili”, l’apostolo Paolo fu ispirato a scrivere: “Uomini malvagi e impostori progrediranno di male in peggio” (2 Tim. 3:2-5, 13). Abbiamo visto avverarsi questa profezia? Molti di noi sono stati vittime di persone malvage, tra cui individui violenti, prepotenti e razzisti, o feroci criminali. Alcuni di loro commettono azioni malvage alla luce del sole; altri si nascondono sotto un manto di giustizia. Anche se non siamo stati loro vittime in modo diretto, le persone malvage influiscono comunque su di noi. Ci rattrista molto sentire delle azioni orribili che compiono. La crudeltà con cui trattano bambini, anziani e altre persone indifese ci fa inorridire. Le persone malvage manifestano uno spirito che sembra disumano, animalesco e perfino demonico (Giac. 3:15). Siamo felici, però, che la Parola di Geova contenga una buona notizia. *w17.04* 10 par. 4

Venerdì 1° novembre

Ripudiate l'empietà e i desideri mondani e vivete con sanità di mente e giustizia e santa devozione (Tito 2:12)

Disciplinare sé stessi significa fra l’altro tenere sotto controllo il proprio modo di pensare e di comportarsi. Per natura non abbiamo la tendenza a disciplinarci; è qualcosa che dobbiamo imparare. Quando i genitori con costanza e pazienza educano i figli “nella disciplina

e nella norma mentale di Geova”, li aiutano a disciplinare sé stessi e a diventare saggi (Efes. 6:4). Lo stesso vale per chi comincia a conoscere Geova da adulto. Forse in una certa misura ha già imparato a disciplinarsi, ma all’inizio non è un cristiano spiritualmente maturo. Comunque, man mano che riveste la “nuova personalità”, cresce verso la maturità (Efes. 4:23, 24). Disciplinare sé stessi ha un ruolo importante in tale crescita. *w18.03* 29 parr. 3-4

Sabato 2 novembre

Seguite il corso dell'ospitalità (Rom. 12:13)

Geova e la sua organizzazione ci invitano alle adunanze. Si tratta di banchetti spirituali a cui vogliamo che tutti si sentano benvenuti, soprattutto i nuovi (Rom. 15:7). Anche loro sono ospiti di Geova, quindi è importante che li facciamo sentire a loro agio, indipendentemente dal loro aspetto (Giac. 2:1-4). Se una persona è appena entrata e nessuno è ancora andato ad accoglierla, perché non la invitiamo a sedersi accanto a noi? L’aiuto che le daremo a seguire l’adunanza e forse a trovare i versetti potrebbe essere molto gradito. Questo sarebbe un ottimo modo per ‘seguire il corso dell’ospitalità’. Quando vengono nella nostra Sala del Regno oratori pubblici di altre congregazioni, sorveglianti di circoscrizione e, a volte, rappresentanti della filiale, possiamo cogliere queste occasioni per essere ospitali (3 Giov. 5-8). Un ottimo modo in cui possiamo dimostrarci ospitali è invitarli per mangiare qualcosa insieme. *w18.03* 15 parr. 5, 7

Domenica 3 novembre

Che cosa mi impedisce di essere battezzato? (Atti 8:36)

Pensiamo a un ebreo che perseguitava i cristiani. Era nato in una nazione che era dedicata a Dio ma che aveva perso la speciale relazione che aveva con Lui. Quell'uomo era uno zelante sostenitore delle tradizioni giudaiche; tuttavia in seguito venne a conoscenza di qualcosa di migliore. Un giorno Gesù, che lui credeva morto ma che era stato risuscitato, gli parlò dal cielo. Cosa accadde? Quell'uomo accettò l'aiuto di un discepolo di Cristo di nome Anania e, come dice la Bibbia, "si alzò e fu battezzato" (Atti 9: 17, 18; Gal. 1:14). Quell'uomo divenne poi noto come l'apostolo Paolo. È interessante notare che, una volta compresa la verità sul ruolo di Gesù nel proposito di Dio, Paolo si battezzò immediatamente (Atti 22:12-16). Oggi succede la stessa cosa a molte persone che studiano la Bibbia, che siano giovani o più in là con gli anni. *w18.03 5-6 parr. 9-11*

Lunedì 4 novembre

Non vi potei parlare come a uomini spirituali, ma come a uomini carnali (1 Cor. 3:1)

Giacobbe non ebbe una vita facile. Suo fratello Esaù, un uomo dalla mentalità carnale, voleva ucciderlo. Per di più, suo suocero cercò diverse volte di sfruttarlo con l'inganno. Nonostante fosse circondato da persone carnali, Giacobbe fu sempre un uomo spirituale (1 Cor. 2:14-16). Aveva fede nella promessa fatta ad Abraamo e si prese cura della sua famiglia, che avrebbe avuto un ruolo speciale nella realizzazio-

ne del proposito di Geova (Gen. 28: 10-15). Dalle sue parole e dalle sue azioni capiamo che teneva costantemente presenti le norme e la volontà di Dio. Per esempio, quando si sentì minacciato da Esaù, disse a Dio: "Liberami, ti prego [...]. E tu, tu hai detto: 'Senza dubbio ti tratterò bene e certamente costituirò il tuo seme come i granelli di sabbia del mare'" (Gen. 32:6-12). È chiaro che Giacobbe aveva fede nelle promesse di Geova e voleva vivere tenendo conto della Sua volontà e del Suo proposito. *w18.02 20 parr. 9-10*

Martedì 5 novembre

È un uomo irriprovevole e retto, che teme Dio e si ritrae dal male (Giob. 1:8)

Giobbe affrontò drastici cambiamenti nella vita. Inizialmente "era il più grande di tutti gli orientali" (Giob. 1:3). Era ricco, conosciuto e molto rispettato (Giob. 29:7-16). Nonostante questo non credeva di essere migliore degli altri né pensava di non aver bisogno di Dio. Anzi, Geova lo chiamò "mio servitore". Satana lanciò contro Giobbe una serie di crudeli attacchi, facendogli credere che la colpa fosse di Dio (Giob. 1:13-21). Poi arrivarono tre uomini che dicevano di essere suoi amici e lo aggredirono con parole spietate. Fondamentalmente dissero che Dio gli stava dando quello che si meritava (Giob. 2:11; 22:1, 5-10). Eppure Giobbe si mantenne integro. Finita la prova, Geova gli diede il doppio di quello che aveva prima, e gli concesse altri 140 anni di vita (Giac. 5:11). In quel periodo Giobbe continuò a servire Geova con tutto il cuore. *w18.02 6 par. 16; 7 par. 18*

Mercoledì 6 novembre

Gli uomini saranno millantatori, superbi, gonfi d'orgoglio
(2 Tim. 3:2, 4)

Persone del genere muoiono dalla voglia di essere ammirate e adorate. Riguardo a chi ha un orgoglio smisurato, uno studioso ha scritto: "Nel cuore ha un piccolo altare davanti al quale si inchina a sé stesso". È stato anche detto che l'orgoglio eccessivo è così disgustoso che persino gli orgogliosi, quando lo notano negli altri, lo detestano. Geova detesta l'orgoglio, infatti la Bibbia dice che odia "gli occhi alteri", o superbi (Prov. 6: 16, 17). L'orgoglio impedisce di avvicinarsi a Dio (Sal. 10:4). È una caratteristica del Diavolo (1 Tim. 3:6). Purtroppo, però, anche alcuni fedeli servitori di Geova si sono lasciati contagiare dall'orgoglio. Uzzia, un re di Giuda, rimase fedele per molti anni. "Comunque", dice la Bibbia, "appena egli si fu fortificato, il suo cuore si insuperbi fino al punto di causare rovina, così che agì infedelmente contro Geova suo Dio ed entrò nel tempio di Geova per bruciare incenso". In seguito, anche il re Ezechia si lasciò prendere dall'orgoglio, sebbene solo per un certo periodo (2 Cron. 26:16; 32:25, 26). *w18.01 28 parr. 4-5*

Giovedì 7 novembre

Ciascuno di voi, nella propria casa, metta da parte qualcosa secondo che abbia prosperità
(1 Cor. 16:2)

Le Scritture contengono diversi esempi di offerte fatte attingendo a risorse personali. In alcuni casi le contribuzioni erano destinate a progetti specifici (Eso. 35:5; 2 Re 12:4, 5; 1 Cron. 29:5-9). Ai tempi della congregazione cristiana del I secolo, quando

i fratelli vennero a sapere del bisogno sorto a causa di una carestia, "determinarono, ciascuno come poteva, di mandare un soccorso ai fratelli dimoranti in Giudea" (Atti 11:27-30). Quelle contribuzioni provenivano da fonti diverse. Nel I secolo, alcuni cristiani vendettero parte dei loro beni, come campi e case, e portarono il ricavato agli apostoli. Gli apostoli, a loro volta, lo distribuirono fra i bisognosi (Atti 4: 34, 35). Altri, per fare contribuzioni a sostegno dell'opera, mettevano regolarmente da parte del denaro. Quindi tutti, che fossero molto ricchi o molto poveri, facevano la loro parte (Luca 21:1-4). *w18.01 18 par. 7; 19 par. 9*

Venerdì 8 novembre

I ragazzi si stancheranno e anche si affaticheranno (Isa. 40:30)

Indipendentemente dalle capacità che potremmo avere, ci sono dei limiti a quello che siamo in grado di fare con le nostre sole forze. Questa è una lezione che tutti noi dobbiamo imparare. Anche se era molto capace, l'apostolo Paolo aveva dei limiti che gli impedivano di fare tutto quello che avrebbe voluto. Quando espresse le sue preoccupazioni in preghiera, Dio gli rispose: "La mia potenza è resa perfetta nella debolezza". Paolo capì il senso di quelle parole; infatti scrisse: "Quando sono debole, allora sono potente" (2 Cor. 12: 7-10). Cosa voleva dire? Paolo si rese conto che c'era un limite a quello che poteva fare senza ricevere aiuto da una fonte superiore. Lo spirito santo di Dio poteva fornirgli la forza che gli mancava. E non solo: poteva anche permettergli di svolgere incarichi che non sarebbe mai stato in grado di portare a termine con le sue sole forze. Questo vale anche per noi: è Geova a renderci davvero forti! *w18.01 9 parr. 8-9*

Sabato 9 novembre

Dall'infanzia hai conosciuto gli scritti sacri, che possono renderti saggio per la salvezza
(2 Tim. 3:15)

Quando vostro figlio esprime il desiderio di battezzarsi, utilizzate i vari strumenti che l'organizzazione di Geova ha provveduto ai genitori. Questo vi permetterà di ricordare a vostro figlio che essere cristiani dedicati e battezzati significa assumersi una seria responsabilità oltre che ottenere molti benefici. Come genitori avete sia un impegno gravoso che un privilegio: crescere i vostri figli "nella disciplina e nella norma mentale di Geova" (Efes. 6:4). Questo vuol dire non solo insegnare loro quello che dice la Bibbia, ma anche aiutarli a essere fermamente convinti che quella che imparano è la verità. Infatti, solo se svilupperanno un'incrollabile convinzione saranno spinti a dedicarsi a Geova e a servirlo con tutto il cuore. La Parola di Geova, il suo spirito e gli sforzi che farete come genitori potranno aiutare i vostri figli a diventare 'saggi per la salvezza'. *w17.12 22* parr. 17, 19

Domenica 10 novembre

Sorgerai per la tua sorte alla fine dei giorni (Dan. 12:13)

Daniele aveva quasi 100 anni e si stava avvicinando alla fine della sua vita. Sarebbe stato risuscitato? Certo! Alla fine del libro che scrisse, leggiamo le rassicuranti parole che Dio gli rivolse: "In quanto a te stesso, va verso la fine; e riposerai". L'anziano Daniele sapeva che la condizione dei morti è simile a quella del 'riposo' e che "non c'è [...] disegno né conoscenza né sapienza nello Sceol". Daniele si sarebbe presto trovato in questa condizione (Eccl. 9:10). Ma quella non sarebbe stata la sua fine: gli era stato promesso un

futuro. Il messaggio rivolto al profeta Daniele continua con le parole della scrittura di oggi. Non erano specificati né una data né un periodo di tempo. Daniele sarebbe morto e quindi avrebbe riposato. Ma la promessa secondo cui nel futuro 'sarebbe sorto per la sua sorte' significava senza ombra di dubbio che sarebbe stato risuscitato dopo molto tempo, "alla fine dei giorni". La versione *Parola del Signore* rende così la promessa fatta a Daniele: "Ti alzerai per ricevere alla fine del tempo la tua ricompensa". *w17.12 7* parr. 17-18

Lunedì 11 novembre

Un solo testimone non può attestare contro un'anima per farla morire
(Num. 35:30)

Geova comandò agli anziani di Israele di imitare le sue alte norme di giustizia. Prima di tutto, gli anziani dovevano stabilire i fatti. Poi, per decidere se si poteva mostrare misericordia, dovevano valutare attentamente le motivazioni dell'omicida, il suo atteggiamento e il comportamento che aveva tenuto in passato. Per imitare la giustizia di Dio, gli anziani dovevano stabilire se l'omicida aveva agito "con odio" e "con cattiva intenzione" (Num. 35:20-24, nt.). Se si fossero presentati dei testimoni, ne sarebbero serviti almeno due per confermare un'accusa di omicidio volontario. Dopo aver stabilito i fatti, quindi, gli anziani dovevano concentrarsi sulla *persona*, non solo sulle azioni che aveva compiuto. Avevano bisogno di perspicacia, la capacità di vedere oltre ciò che è ovvio e di capire a fondo una situazione. Soprattutto, avevano bisogno dello spirito santo, che li avrebbe aiutati a manifestare perspicacia, misericordia e giustizia a imitazione di Geova (Eso. 34:6, 7). *w17.11 16* parr. 13-14

Martedì 12 novembre

Pondera queste cose (1 Tim. 4:15)

Iniziando a frequentare il popolo di Dio, abbiamo scoperto alcune preziose verità. Quali, ad esempio? Geova è il Creatore e Colui che dà la vita; inoltre ha un proposito per l'umanità e ha amorevolmente provveduto il sacrificio di riscatto di suo Figlio per liberarci dal peccato e dalla morte. Il suo Regno porrà fine alle sofferenze, e gli esseri umani avranno la vita eterna e godranno di pace e felicità (Giov. 3:16; Riv. 4:11; 21:3, 4). Ogni tanto potrebbe esserci una modifica al nostro intendimento di una profezia o di un passo biblico. In casi del genere dovremmo riservare del tempo per studiare queste informazioni con attenzione e meditare su di esse (Atti 17:11). Dovremmo cercare di capire bene non soltanto le modifiche più consistenti ma anche le piccole differenze rispetto al vecchio intendimento. In questo modo saremo sicuri di riporre la nuova verità al sicuro all'interno del nostro tesoro. *w17.06* 12-13 parr. 15-16

Mercoledì 13 novembre

Fate morire le membra del vostro corpo che sono sulla terra rispetto a fornicazione, impurità, appetito sessuale (Col. 3:5)

È particolarmente importante stare in guardia quando ci troviamo in situazioni in cui siamo tentati di disubbidire alle norme morali di Geova. Ad esempio, due persone che si stanno frequentando fanno bene a stabilire fin da subito dei limiti precisi per quanto riguarda contatto fisico, baci o il passare del tempo da soli (Prov. 22:3). Oppure un cristiano può essere in pericolo dal punto di vista morale se si trova lontano da casa per lavoro

o se deve lavorare con una persona dell'altro sesso (Prov. 2:10-12, 16). Se siamo depressi o emotivamente fragili possiamo correre un pericolo ancora maggiore. Potremmo sentire così tanto il bisogno di sostegno emotivo da accettare le attenzioni di chiunque. Se mai dovesse succederci una cosa del genere, chiediamo aiuto a Geova e ai nostri compagni di fede (Sal. 34:18; Prov. 13:20). *w17.11* 26 parr. 4-5

Giovedì 14 novembre

Datevi le città di rifugio (Gios. 20:2)

Per Geova ogni caso di spargimento di sangue che si verificava in Israele era una questione molto seria. Chi era colpevole di omicidio volontario doveva essere messo a morte dal parente più stretto della vittima, detto "vendicatore del sangue" (Num. 35:19). In questo modo si faceva espiazione per il sangue innocente che era stato versato. Eseguendo rapidamente la condanna si evitava che la Terra Promessa venisse contaminata. Geova infatti aveva dato questo comando: "Non dovete contaminare il paese nel quale siete; perché [lo spargimento di] sangue contamina il paese" (Num. 35:33, 34). Cos'era previsto invece in caso di omicidio involontario? Chi provocava involontariamente la morte di una persona era considerato comunque colpevole di aver sparso sangue innocente (Gen. 9:5). Grazie alla misericordia di Geova, però, poteva sfuggire al vendicatore del sangue andando in una delle sei città di rifugio, dove sarebbe stato al sicuro. Sarebbe dovuto rimanere in quella città fino alla morte del sommo sacerdote (Num. 35:15, 28). *w17.11* 9 parr. 3-5

Venerdì 15 novembre

Chi è saggio tiene calmo il suo spirito sino alla fine (Prov. 29:11)

Una sorella dell'Australia spiega: "Mio suocero era molto contrario alla verità. Prima di telefonargli per sapere come stava, io e mio marito pregavamo che Geova ci aiutasse a non rispondere a tono se si fosse fatto prendere dalla rabbia. Dato che parlare troppo a lungo di solito portava a discussioni animate sulla religione, decidevamo in anticipo quanto tempo dovesse durare la telefonata". Quando sorgono contrasti con i nostri parenti potremmo sentirci in colpa, soprattutto se siamo molto legati a loro e abbiamo sempre cercato di andare incontro ai loro desideri. Ma dobbiamo ricordare che la nostra lealtà a Geova viene prima dell'amore per la famiglia. Rimanendo leali, forse aiuteremo i nostri parenti a capire che mettere in pratica i principi biblici è una questione di vitale importanza. In ogni caso, non possiamo obbligare nessuno ad accettare la verità; possiamo però fare in modo che i nostri familiari vedano quanto è migliorata la nostra vita da quando serviamo Geova. D'altronde Dio dà a loro, come a tutti noi, l'opportunità di scegliere se servirlo o no (Isa. 48:17, 18). *w17.10* 15-16 parr. 15-16

Sabato 16 novembre

Non amiamo a parole né con la lingua, ma con opera e verità (1 Giov. 3:18)

Non dovremmo limitarci a mostrare amore a parole, in particolar modo quando la situazione richiede gesti concreti. Per esempio, un cristiano che non ha il necessario per vivere ha bisogno di qualcosa di più che le nostre parole di incoraggiamento (Giac. 2:15, 16). Per fare un altro esempio,

l'amore per Geova e per il prossimo ci spinge non solo a chiedere a Dio di 'mandare operai nella messe', ma anche a impegnarci al massimo nell'opera di predicazione (Matt. 9:38). L'apostolo Giovanni scrisse che dobbiamo amare "con opera e verità". Quindi, il nostro amore deve essere "senza ipocrisia" (Rom. 12:9; 2 Cor. 6:6). Infatti, se facciamo finta di essere quello che non siamo, come indossando una maschera, in realtà il nostro amore non è sincero. Forse potremmo chiederci: "Ma allora si può amare con ipocrisia?" In realtà, no. Non si tratterebbe affatto di amore, ma di una pessima imitazione. *w17.10* 8 parr. 5-6

Domenica 17 novembre

Vi devi leggere sottovoce giorno e notte, poiché allora agirai con saggezza (Gios. 1:8)

Per fare in modo che la Parola di Dio influisca sulla nostra vita, dobbiamo leggerla regolarmente, ogni giorno se possibile. È vero che abbiamo tutti una vita piena di impegni. Ma non dovremmo permettere a nulla, neanche alle responsabilità che è giusto assolvere, di ostacolare la nostra lettura regolare della Bibbia (Efes. 5:15, 16). Molti fratelli si sono davvero ingegnati per trovare il tempo di leggere la Bibbia ogni giorno, che sia all'inizio della giornata, alla fine, o in qualsiasi altro momento. Si sentono proprio come quel salmista che scrisse: "Quanto amo la tua legge! Tutto il giorno è la mia sollecitudine" (Sal. 119:97). Oltre a leggere la Bibbia, è anche importante meditare su ciò che leggiamo (Sal. 1:1-3). Solo in questo modo potremo davvero capire come mettere in pratica i saggi consigli biblici. Sia che leggiamo la Parola di Dio su carta o in formato elettronico, dovremmo fare in modo che il suo messaggio raggiunga il nostro cuore. *w17.09* 24 parr. 4-5

Lunedì 18 novembre

Siate tutti teneramente compassionevoli (1 Piet. 3:8)

Questo non significa che si debba sempre mostrare compassione. Ad esempio, il re Saul fu disubbidiente manifestando quella che forse pensava fosse compassione. Risparmiò la vita ad Agag, un nemico del popolo di Dio. Quindi Geova decise che Saul non sarebbe più stato il re di Israele (1 Sam. 15:3, 9, 15). Geova, essendo il giusto Giudice, ha la capacità di vedere cosa c'è nel cuore delle persone e sa quali sono le situazioni in cui non si deve mostrare compassione (Lam. 2:17; Ezec. 5:11). Presto eseguirà il suo giudizio contro chi si rifiuta di ubbidirgli (2 Tess. 1:6-10). In quel momento non mostrerà compassione verso quelli che ha giudicato come malvagi. Invece, sarà proprio eseguendo quel giudizio che Dio mostrerà la sua compassione verso i giusti, che verranno salvati. Ovviamente non abbiamo il diritto di stabilire quali persone dovrebbero essere distrutte e quali salvate. Piuttosto, ora è il momento di fare tutto il possibile per *aiutare* le persone. *w17.09* 10-11 parr. 10-12

Martedì 19 novembre

Il frutto dello spirito è padronanza di sé (Gal. 5:22, 23)

La padronanza di sé fa parte del frutto dello spirito. Geova manifesta questa qualità in maniera perfetta. Gli esseri umani invece sono imperfetti e quindi fanno fatica a mantenere l'autocontrollo. In effetti, molti problemi sono dovuti proprio alla mancanza di padronanza. Chi non ha padronanza di sé tende a rimandare i propri impegni e ottiene scarsi risultati a scuola o al lavoro. Questo atteggiamen-

to può anche portare a violenza fisica o verbale, ubriachezza, divorzi, debiti non necessari, dipendenze, problemi con la giustizia, traumi emotivi, malattie trasmesse per via sessuale o gravidanze indesiderate (Sal. 34:11-14). E da questo punto di vista oggi le cose stanno peggiorando. Già negli anni '40 vennero fatte delle ricerche riguardo all'autodisciplina, e studi più recenti hanno rivelato che oggi le persone fanno molta più fatica a esercitare questa qualità. Questo non dovrebbe sorprenderci, perché la Parola di Dio prediceva che gli "ultimi giorni" sarebbero stati caratterizzati fra l'altro da uomini "senza padronanza di sé" (2 Tim. 3:1-3). *w17.09* 3 parr. 1-2

Mercoledì 20 novembre

La pace di Dio che sorpassa ogni pensiero custodirà i vostri cuori (Filip. 4:7)

Quando abbiamo "la pace di Dio" il nostro cuore e la nostra mente sono sereni. Sappiamo che Geova si prende cura di noi e vuole che siamo davvero felici (1 Piet. 5:10). Ricordare questo ci protegge perché ci impedisce di sentirci troppo ansiosi o scoraggiati. Presto l'umanità dovrà affrontare la più grande tribolazione della storia (Matt. 24:21, 22). Non sappiamo esattamente cosa significherà questo per noi. In ogni caso, non serve a nulla essere troppo ansiosi. Anche se non conosciamo tutti i dettagli di quello che Geova farà, conosciamo il nostro Dio. Esaminando alcuni avvenimenti del passato, abbiamo compreso che, accada quel che accada, Geova realizza sempre quello che si propone, e in certi casi lo fa anche in modo inaspettato. Ogni volta che Geova fa qualcosa per noi, possiamo provare, magari in un modo nuovo, "la pace di Dio che sorpassa ogni pensiero". *w17.08* 12 parr. 16-17

Giovedì 21 novembre

Esercitate pazienza fino alla presenza del Signore (Giac. 5:7)

“Fino a quando?” Questa domanda fu posta da due fedeli profeti, Isaia e Abacuc (Isa. 6:11; Abac. 1:2). In modo analogo, il nostro Signore Gesù Cristo pose la stessa domanda quando ebbe a che fare con persone che non avevano fede (Matt. 17:17). Quindi non dovremmo stupirci se capitasse anche a noi di farci proprio questa domanda. Forse abbiamo subito qualche forma di ingiustizia oppure stiamo perseverando nonostante l'età che avanza, le malattie o lo stress dovuto a questi “tempi difficili” (2 Tim. 3:1). O magari soffriamo a causa degli atteggiamenti sbagliati delle persone intorno a noi. In ogni caso, è molto incoraggiante sapere che i fedeli servitori di Geova del passato si sentirono liberi di porre la stessa domanda e che Geova non li condannò per questo. Cosa ci può aiutare quando affrontiamo situazioni difficili come quelle menzionate prima? Il discepolo Giacomo risponde con le parole della scrittura di oggi. *w17.08* 3 parr. 1-3

Venerdì 22 novembre

Fatevi degli amici per mezzo delle ricchezze ingiuste (Luca 16:9)

Gesù incoraggiò i suoi seguaci a usare le “ricchezze ingiuste” per farsi amici in cielo. Una maniera in cui ci possiamo dimostrare fedeli nel modo in cui usiamo i beni materiali è contribuire per l'opera di predicazione mondiale predetta da Gesù (Matt. 24:14). In India, una bambina metteva delle monete nel suo piccolo salvadanaio, rinunciando addirittura a comprare dei giocattoli. Quando il salva-

danaio fu pieno, la bambina offrì quel denaro a favore dell'opera di predicazione. Sempre in India, un fratello che ha una coltivazione di palme da cocco porta una grande quantità di noci di cocco all'ufficio di traduzione decentrato per la lingua malayalam. Dato che chi serve in questo ufficio ha bisogno di comprare noci di cocco, il fratello pensa che contribuire in questo modo sia più utile che donare del denaro in contanti: che dimostrazione di saggezza! In modo simile, in Grecia i fratelli donano regolarmente olio d'oliva, formaggio e altri generi alimentari alla famiglia Betel. *w17.07* 8 parr. 7-8

Sabato 23 novembre

Cantateci uno dei canti di Sion (Sal. 137:3)

Gli ebrei prigionieri a Babilonia non avevano nessuna voglia di cantare. Avevano bisogno di conforto. Tuttavia, proprio come Dio aveva predetto nella sua Parola, Ciro re di Persia li liberò. Conquistò Babilonia e disse: “Geova [...] mi ha incaricato di edificargli una casa a Gerusalemme [...]. Chiunque fra voi è di tutto il suo popolo, Geova suo Dio sia con lui. Salga dunque” (2 Cron. 36:23). Questo confortò sicuramente gli israeliti che si trovavano a Babilonia. Geova confortò non solo la nazione di Israele nell'insieme, ma anche ogni singolo individuo. Lo stesso accade oggi. Dio “sana quelli che hanno il cuore rotto, e fascia le loro parti dolenti” (Sal. 147:3). Quindi Geova si prende cura di ognuno di noi, sia che affrontiamo problemi a livello fisico o emotivo. Desidera confortarci e dare sollievo alle nostre ferite emotive (Sal. 34:18; Isa. 57:15). Ci dà la sapienza e la forza di cui abbiamo bisogno per affrontare qualsiasi difficoltà (Giac. 1:5). *w17.07* 18 parr. 4-5

Domenica 24 novembre

*Dov'è il vostro tesoro, là sarà
anche il vostro cuore
(Luca 12:34)*

Geova è la Persona più ricca dell'universo (1 Cron. 29:11, 12). Dato che è un Padre generoso, dona ricchezze spirituali a tutti coloro che ne apprezzano l'immenso valore. Siamo molto grati del fatto che Geova ci abbia donato tesori spirituali, fra cui (1) il Regno, (2) il nostro ministero e (3) le preziose verità contenute nella Bibbia. Se non stiamo attenti, però, potremmo iniziare a dare meno valore a questi tesori o addirittura smettere di apprezzarli. Per evitare questo pericolo, dobbiamo continuare a ricordare quanto sono preziosi e ravvivare i sentimenti che proviamo per questi doni di Dio. Molti di noi hanno fatto grandi cambiamenti per diventare sudditi del Regno di Dio (Rom. 12:2). Comunque, questo processo non è finito. Dobbiamo continuare a stare attenti a tutto ciò che può indebolire il nostro amore per il Regno, come il desiderio di cose materiali e i desideri immorali (Prov. 4:23; Matt. 5:27-29). *w17.06* 9 par. 1; 10 par. 7

Lunedì 25 novembre

*Dichiaralo, se sai tutto questo
(Giob. 38:18)*

Da nessuna parte leggiamo che Dio abbia mai detto specificamente a Giobbe quale fosse la ragione delle sue sofferenze. Il principale intento di Geova non era spiegare a Giobbe *perché* stesse soffrendo, come se si dovesse in qualche modo giustificare. Dio voleva invece aiutare Giobbe a capire quanto fosse piccolo in paragone con la sua grandezza e a comprendere che c'erano questioni più importanti di cui preoccuparsi (Giob. 38:19-21). In questo modo Giobbe riacquistò il giusto punto di vista. Geova fu forse troppo severo nel dare consigli tanto schietti a un uomo

che aveva subito delle prove così difficili? No di certo, e nemmeno Giobbe lo pensò. Nonostante quello che aveva passato, alla fine dimostrò di aver capito il punto e di essere grato dei consigli ricevuti. Infatti arrivò a dire: "Mi ritratto, e veramente mi pento nella polvere e nella cenere". I consigli di Geova furono energici ma amorevoli ed ebbero un potente effetto (Giob. 42:1-6). Quando Giobbe cambiò il proprio punto di vista, Geova espresse apertamente la sua approvazione per la fedeltà che aveva dimostrato nelle prove (Giob. 42:7, 8). *w17.06* 24-25 parr. 11-12

Martedì 26 novembre

*Maria ha scelto la parte buona,
e non le sarà tolta
(Luca 10:42)*

Per capire se abbiamo trovato il giusto equilibrio tra le responsabilità lavorative e quelle spirituali potremmo chiederci: "Penso che il mio lavoro sia interessante e stimolante, mentre considero le attività spirituali una semplice routine?" Riflettere su questo argomento può aiutarci a capire quali sono le cose a cui teniamo di più. Gesù ci ha fatto capire cosa significa mantenere il giusto equilibrio tra le attività quotidiane e quelle spirituali. In un'occasione andò a casa di Maria e di sua sorella Marta. Mentre quest'ultima era impegnata a preparare da mangiare, Maria preferì sedersi ai piedi di Gesù ad ascoltarlo. Quando Marta si lamentò perché sua sorella non la stava aiutando, Gesù le disse le parole della scrittura di oggi (Luca 10:38-42). Marta imparò un'importante lezione. Che dire di noi? Per evitare di farci distrarre dalle attività quotidiane e per dar prova del nostro amore per Cristo, dobbiamo continuare a scegliere "la parte buona", ovvero mettere le cose spirituali al primo posto. *w17.05* 24 parr. 9-10

Mercoledì 27 novembre

Ascolta la disciplina di tuo padre (Prov. 1:8)

Geova ha dato ai *genitori*, non ai nonni o ad altri, il privilegio di crescere i figli nella verità (Prov. 31:10, 27, 28). Comunque, i genitori che non conoscono la lingua del paese in cui vivono potrebbero aver bisogno di aiuto per riuscire a toccare il cuore dei figli. Avvalersi di un aiuto del genere non significa sottrarsi alle proprie responsabilità; piuttosto, potrebbe essere uno dei metodi da usare per crescere i figli “nella disciplina e nella norma mentale di Geova” (Efes. 6:4). Per esempio, i genitori potrebbero chiedere suggerimenti agli anziani su come tenere l'adorazione in famiglia e su come aiutare i figli a trovare buone compagnie. Di tanto in tanto potrebbero anche invitare altri all'adorazione in famiglia. Inoltre, molti ragazzi imparano dall'esempio di persone spiritualmente forti quando passano del tempo insieme a loro nel ministero o nello svago (Prov. 27:17). *w17.05* 11-12 parr. 17-18

Giovedì 28 novembre

Fuggi in Egitto (Matt. 2:13)

Dopo essere stato avvertito dall'angelo di Geova che il re Erode voleva uccidere suo figlio, Giuseppe fuggì in Egitto insieme a Maria e al piccolo Gesù. Là vissero da profughi fino alla morte di Erode (Matt. 2:14, 19-21). Decenni più tardi i primi discepoli di Gesù “furono dispersi in tutte le regioni della Giudea e della Samaria” a causa di un'ondata di persecuzione (Atti 8:1). Gesù aveva predetto che molti dei suoi seguaci sarebbero stati costretti a lasciare le loro case, dicendo: “Quando vi perseguiteran-

no in una città, fuggite in un'altra” (Matt. 10:23). Questo è ciò che è accaduto a migliaia di testimoni di Geova. Molti hanno perso dei cari e quasi tutti i loro beni. Alcuni si sono trovati in pericolo sia durante la fuga che nei campi profughi, dove le persone bevevano, giocavano d'azzardo, rubavano e vivevano in modo immorale. Eppure sono rimasti ottimisti pensando che, proprio come nel caso degli israeliti nel deserto, non sarebbero rimasti per sempre nel campo (2 Cor. 4:18). *w17.05* 3-4 parr. 2-5

Venerdì 29 novembre

Abbondante pace appartiene a quelli che amano la tua legge, e per loro non c'è pietra d'inciampo (Sal. 119:165)

In rare occasioni, potrebbe capitare a noi o a qualcuno che conosciamo di vedere o subire quella che sembra un'ingiustizia nella congregazione. In una situazione del genere dovremmo stare attenti a non inciampare. Quali cristiani fedeli, dovremmo dimostrarci leali a Geova, pregare e confidare in lui. Allo stesso tempo dovremmo ammettere umilmente che forse non conosciamo tutti i fatti e che il nostro modo di vedere le cose risente dell'imperfezione. Dovremmo evitare di parlare in modo negativo, perché questo non farebbe altro che peggiorare la situazione. Infine, anziché cercare di risolvere il problema a modo nostro, dovremmo dimostrarci leali e aspettare con pazienza che sia Geova a intervenire. Se agiamo così, Geova ci appropverà e ci benedirà. Possiamo essere certi che Geova, “il Giudice di tutta la terra”, farà sempre ciò che è giusto, “poiché tutte le sue vie sono giustizia” (Gen. 18:25; Deut. 32:4). *w17.04* 22 parr. 17

Sabato 30 novembre

*Lasci il malvagio la sua via
e torni a Geova, che avrà
misericordia di lui
(Isa. 55:7)*

Cosa accadrà a coloro che non vogliono cambiare e che continueranno a sostenere questo sistema fino alla grande tribolazione? Geova ha promesso di eliminare i malvagi dalla terra una volta per tutte (Sal. 37:10). I malvagi potrebbero pensare di scappare al giudizio; molti hanno imparato a nascondere ciò che fanno e spesso sembra che in questo mondo riescano a sottrarsi alla giustizia e alle conseguenze delle loro azioni (Giob. 21:7, 9). Comunque, parlando di Dio la Bibbia ci ricorda: "I suoi occhi sono sulle vie dell'uomo, e vede tutti i suoi passi. Non ci sono tenebre né profonda ombra perché quelli che praticano ciò che è nocivo vi si nascondano" (Giob. 34:21, 22). Non ci si può nascondere da Geova Dio. Nessun impostore può ingannarlo e non ci sono tenebre tanto fitte da impedire al suo sguardo di penetrarvi. Dopo Armaghedon, quindi, guarderemo al luogo in cui si trovavano i malvagi e non li vedremo più: saranno scomparsi per sempre! (Sal. 37:12-15). *w17.04* 10 par. 5

Domenica 1° dicembre

*Siate ospitali gli uni verso gli altri
senza brontolii (1 Piet. 4:9)*

Nei tempi biblici essere ospitali solitamente significava anche offrire un pasto (Gen. 18:1-8; Giud. 13:15; Luca 24:28-30). Invitare qualcuno a mangiare qualcosa insieme era un segno di amicizia e di pace. Verso chi dovremmo essere ospitali in modo particolare? Verso chi è parte integrante della nostra vita, cioè i fratelli e le sorelle della congregazione. Man mano che le cose peggioreranno, dipenderemo

sempre di più gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di avere amici leali e di essere in pace con loro. I sorveglianti di circoscrizione e gli studenti delle scuole teocratiche o i volontari delle costruzioni potrebbero aver bisogno di un posto dove stare. A causa di disastri naturali alcune famiglie potrebbero perdere la casa e aver bisogno di un alloggio finché la loro abitazione non viene resa di nuovo agibile. Non dovremmo pensare che solo i fratelli che hanno una casa molto confortevole siano in grado di dare la loro disponibilità; forse lo hanno già fatto tante volte. Potremmo offrirci di ospitare qualcuno anche se la nostra casa è modesta? *w18.03* 15 par. 6; 16 par. 9

Lunedì 2 dicembre

*Il giusto può cadere pure sette
volte, e certamente si leverà
(Prov. 24:16)*

Se uno cade, cosa lo aiuterà a rialzarsi? Non basta la forza di volontà; ci vuole lo spirito di Dio (Filip. 4:13). Il frutto che questo spirito produce include la padronanza di sé, o autocontrollo, che ha stretta relazione con l'autodisciplina. Sono importanti anche la preghiera sentita, lo studio della Bibbia e la meditazione. Forse troviamo difficile studiare la Parola di Dio perché pensiamo di non essere portati per lo studio. Ma Geova, se glielo permettiamo, ci aiuterà a 'nutrire ardente desiderio' della sua Parola (1 Piet. 2:2). Per prima cosa dovremmo pregare Geova per avere l'autodisciplina necessaria a studiare la Bibbia. E poi dovremmo essere coerenti con le nostre preghiere, magari cominciando a studiare per brevi periodi. Col tempo studiare diventerà più facile e più piacevole. Anzi, non vedremo l'ora di passare del tempo a meditare sui preziosi pensieri di Geova (1 Tim. 4:15). *w18.03* 29 parr. 5-6

Martedì 3 dicembre

*Il battesimo salva ora anche voi
(1 Piet. 3:21)*

Prima di battezzarsi, una persona che studia la Bibbia deve conoscere bene Dio, il suo proposito e ciò che ha fatto per salvare l'umanità (1 Tim. 2:3-6). Poi, sulla base di questa profonda conoscenza, deve sviluppare la fede, che lo spingerà ad abbandonare ciò che Geova odia e a seguire le sue giuste norme (Atti 3:19). Naturalmente, una persona non può dedicarsi a Dio e nello stesso tempo fare qualcosa che la escluderebbe dal Regno, perché la sua dedizione non sarebbe valida (1 Cor. 6:9, 10). Ma ubbidire alle alte norme morali di Geova non basta: chi vuole dedicarsi a lui deve anche frequentare le adunanze e partecipare in modo significativo all'opera di predicare e fare discepoli (Atti 1:8). Solo dopo aver compiuto questi passi una persona può fare in preghiera a Geova una dedicazione che sia valida e poi renderla pubblica con il battesimo. *w18.03* 6 par. 12

Mercoledì 4 dicembre

*[Maria] riteneva accuratamente tutte queste parole nel suo cuore
(Luca 2:51)*

Come mai Geova scelse Maria perché diventasse la madre di Gesù? Sicuramente perché era una persona spirituale. Lo dimostrano le bellissime parole di lode che pronunciò quando andò a trovare i suoi parenti Zaccaria ed Elisabetta (Luca 1:46-55). Quello che disse rivela che amava profondamente la Parola di Dio e che conosceva molto bene le Scritture Ebraiche (Gen. 30:13; 1 Sam. 2:1-10; Mal. 3:12). È anche interessante notare che lei e Giuseppe, nonostante fossero sposati da poco, non ebbero rapporti sessuali fino alla na-

scita di Gesù. Questo indica che consideravano l'incarico dato loro da Geova più importante dei propri desideri (Matt. 1:25). Maria osservava attentamente quello che accadeva nella vita di Gesù e prestava attenzione alle sagge parole che lui pronunciava. È evidente che era molto interessata alle promesse di Dio relative al Messia. Senza dubbio, l'esempio di Maria ci aiuta a riflettere su come possiamo mettere la volontà di Dio al primo posto nella nostra vita. *w18.02* 21 par. 11

Giovedì 5 dicembre

Giobbe è un uomo irriprovevole e retto (Giob. 1:8)

Come possiamo imitare la fede e l'ubbidienza di Giobbe? Indipendentemente dalle nostre circostanze, facciamo in modo che Geova sia sempre la Persona più importante della nostra vita. Mostriamo completa fiducia in lui e ubbidiamogli con tutto il cuore. Dopotutto, rispetto a Giobbe noi abbiamo ancora più motivi per farlo. Sappiamo molte cose su Satana e le sue tattiche (2 Cor. 2:11). Grazie anche al libro di Giobbe, comprendiamo perché Dio permette le sofferenze. Dalla profezia di Daniele capiamo che il Regno di Dio è un governo mondiale nelle mani di Cristo Gesù (Dan. 7:13, 14). E sappiamo che questo Regno eliminerà presto tutte le sofferenze. Le vicende di Giobbe ci ricordano anche l'importanza di mostrare compassione ai fratelli che stanno affrontando problemi. Come Giobbe, a volte alcuni potrebbero parlare in modo avventato (Eccl. 7:7). Anziché giudicarli, cerchiamo di capire cosa c'è dietro e di essere comprensivi. In questo modo imiteremo Geova, che è un Padre premuroso e misericordioso (Sal. 103:8). *w18.02* 6 par. 16; 7 parr. 19-20

Venerdì 6 dicembre

*La tua propria umiltà
mi farà grande
(Sal. 18:35)*

Alcune persone diventano orgogliose perché hanno bellezza, fama, talento musicale, un fisico atletico o una posizione importante nella società. Davide non aveva solo una di queste cose, ma tutte; eppure rimase umile per tutta la vita. Dopo aver ucciso Golia, gli fu offerta in sposa la figlia del re Saul, ma Davide rispose: "Chi sono io [...] così che io debba divenire genero del re?" (1 Sam. 18:18). Come Davide, anche i servitori di Dio oggi si sforzano di essere umili. Siamo molto colpiti dal fatto che Geova, la Persona più importante dell'universo, manifesti umiltà, una qualità davvero piacevole. Per noi è importante seguire questo consiglio ispirato: "Rivestitevi dei teneri affetti di compassione, benignità, modestia di mente, mitezza e longanimità" (Col. 3:12). Sappiamo anche che l'amore "non si vanta, non si gonfia" (1 Cor. 13:4). Se siamo umili, altri potrebbero sentirsi spinti ad avvicinarsi a Geova. *w18.01 28 parr. 6-7*

Sabato 7 dicembre

*Ci domandavano con molte
suppliche il privilegio di
dare benignementemente
(2 Cor. 8:4)*

Ci potrebbe essere chiesto di contribuire per un progetto specifico (Atti 4:34, 35; 1 Cor. 16:2). Forse è in programma la costruzione di una nuova Sala del Regno che la nostra congregazione userà. O potremmo venire informati della necessità di fondi per coprire le spese del nostro congresso o aiutare i fratelli colpiti da una calamità naturale. Contribuiamo anche per sostenere chi serve alla sede mondiale e nelle filiali che si tro-

vano nel mondo, nonché i missionari, i pionieri speciali e coloro che servono nella circoscrizione. Tutti possiamo fare la nostra parte per sostenere l'opera che Geova sta portando avanti in questi ultimi giorni. Le contribuzioni sono solitamente anonime. Le mettiamo con discrezione nelle apposite cassette presenti nella Sala del Regno, o magari facciamo una donazione online su jw.org. Potremmo pensare che le nostre piccole contribuzioni siano insignificanti, eppure il denaro donato oggi proviene perlopiù da tante piccole offerte piuttosto che da poche offerte di grossa entità. *w18.01 19 parr. 10-11*

Domenica 8 dicembre

*Il battesimo salva ora anche voi
(1 Piet. 3:21)*

Il battesimo è un requisito per i cristiani ed è essenziale per ottenere la salvezza (Matt. 28:19, 20). Il battesimo simboleggia la tua dedicazione, cioè la solenne promessa fatta a Geova di amarlo e mettere sempre la sua volontà al di sopra di tutto. Mettersi nelle mani di Geova non è *mai* una scelta sbagliata. Pensa all'alternativa: una persona che non tiene conto di Geova nella propria vita si trova automaticamente sotto il dominio di Satana. Al Diavolo non interessa affatto la tua salvezza, anzi sarebbe felice se tu ti schierassi dalla sua parte, rifiutassi la sovranità di Geova e perdessi così l'opportunità di vivere per sempre. Pensa invece a ciò che hai grazie al fatto che ti sei dedicato e battezzato. Ora che hai dato la tua vita a Geova puoi dire con più fiducia che mai: "Geova è al mio fianco; non temerò. Che mi può fare l'uomo terreno?" (Sal. 118:6). Non esiste privilegio più grande che potersi schierare dalla parte di Dio e avere la sua approvazione. *w17.12 23-24 parr. 1-3*

Lunedì 9 dicembre

Non mostrarti acceso solo per fare il male (Sal. 37:8)

A volte siamo irritati dalle parole o dalle azioni di un fratello, o un fratello è irritato a causa nostra. Questa può essere una prova difficile da affrontare. Come nel caso di altre prove, comunque, Geova ci permette di dimostrare la nostra integrità. Possiamo riuscirci imparando a lavorare in unità con uomini e donne che si sono dedicati a Dio e che lui ama nonostante siano imperfetti. La storia di Giuseppe dimostra che Geova non impedisce che i suoi servitori subiscano delle prove. Quando era un ragazzo, Giuseppe fu venduto come schiavo dai suoi fratellastri, che erano gelosi di lui, e poi fu portato in Egitto (Gen. 37:28). Geova vide cosa stava accadendo e di certo soffrì molto per il modo in cui veniva trattato il suo amico, il giusto Giuseppe. Comunque non intervenne. In seguito, Giuseppe fu accusato di aver cercato di violentare la moglie di Potifar e fu imprigionato: Geova non intervenne nemmeno in quell'occasione. Ma non abbandonò mai Giuseppe; anzi, la Bibbia dice che "a ciò che egli faceva Geova concedeva successo" (Gen. 39:21-23). *w18.01* 9-10 parr. 12-14

Martedì 10 dicembre

Se, in realtà, non c'è risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è stato destato (1 Cor. 15:13)

Quali sono le dottrine basilari della nostra fede? Sicuramente diremmo di credere che Geova è il Creatore e Colui che dà la vita. Probabilmente aggiungeremmo che crediamo in Gesù Cristo, che diede la sua vita come riscatto per noi. Inoltre, spiegheremmo con entusiasmo che i servitori di Dio hanno la speranza di vivere per sempre in un paradiso sulla terra. Ma includeremmo la risurrezione tra le dot-

trine a cui teniamo di più? Anche se noi personalmente speriamo di sopravvivere alla grande tribolazione e di continuare a vivere sulla terra per sempre, abbiamo validi motivi per considerare la risurrezione una dottrina basilare. La risurrezione è fondamentale per la nostra fede. Se Cristo non fosse stato risuscitato, infatti, non potrebbe governare come Re in cielo, e per noi non avrebbe senso parlare ad altri del suo Regno (1 Cor. 15:12-19). Comunque, noi sappiamo che Gesù è stato risuscitato e crediamo fermamente che Dio possa risuscitare i morti (Mar. 12:18; Atti 4: 2, 3; 17:32; 23:6-8). *w17.12* 8 parr. 1-2

Mercoledì 11 dicembre

Avete trascurato le cose più importanti della Legge, cioè la giustizia e la misericordia (Matt. 23:23)

I farisei si concentravano solo su quello che il peccatore aveva fatto e non sul tipo di persona che era. Quando videro Gesù a un banchetto a casa di Matteo, i farisei chiesero ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia con gli esattori di tasse e con i peccatori?" Gesù rispose: "I sani non hanno bisogno del medico, ma quelli che stanno male sì. Andate, dunque, e imparate che cosa significa questo: 'Voglio misericordia, e non sacrificio'. Poiché io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Matt. 9:9-13). Gesù stava forse giustificando i peccati gravi? Assolutamente no. Infatti, un aspetto importante del messaggio di Gesù era l'invito a pentirsi dei propri peccati (Matt. 4:17). Gesù mostrò perspicacia notando che almeno alcuni di quegli 'esattori di tasse e peccatori' volevano cambiare. Non erano andati a casa di Matteo solo per mangiare. La Bibbia lo conferma dicendo che molti di loro seguivano Gesù (Mar. 2:15). Purtroppo, però, la maggioranza dei farisei non vedeva in quelle persone ciò che vedeva Gesù. *w17.11* 13 par. 2; 16 par. 15

Giovedì 12 dicembre

Rivestitevi d'amore, poiché è un perfetto vincolo d'unione
(Col. 3:14)

Siamo felici di far parte della congregazione cristiana. Lo studio della Parola di Dio alle adunanze e il sostegno che ci diamo l'un l'altro con amore e benignità ci aiutano a non perdere di vista il premio. Comunque, a volte nascono delle incomprensioni e quindi potrebbero sorgere problemi con qualche fratello. Se non li risolviamo, probabilmente inizieremo a provare risentimento (1 Piet. 3: 8, 9). Come possiamo evitare che il risentimento ci privi del premio? Paolo esortò i colossesi con queste parole: "Come eletti di Dio, santi ed amati, rivestitevi dei teneri affetti di compassione, benignità, modestia di mente, mitezza e longanimità. Continuate a sopportarvi gli uni gli altri e a perdonarvi liberalmente gli uni gli altri se qualcuno ha motivo di lamentarsi contro un altro. Come Geova vi perdonò liberalmente, così fate anche voi" (Col. 3:12, 13). *w17.11 27 parr. 7-8*

Venerdì 13 dicembre

Deve fuggire a una di queste città
(Gios. 20:4)

Chi aveva provocato involontariamente la morte di qualcuno doveva esporre il suo caso "agli orecchi degli anziani" alla porta della città in cui era fuggito. Gli anziani, a loro volta, dovevano accoglierlo mostrando ospitalità. Dopo un po' di tempo, il fuggiasco veniva rimandato nella città in cui era avvenuto l'omicidio affinché gli anziani del posto giudicassero il caso (Num. 35: 24, 25). Solo se gli anziani stabilivano che si era trattato di omicidio involontario, il fuggiasco poteva tornare

alla città di rifugio. Perché bisogna rivolgersi agli anziani? Perché in questo modo loro avrebbero potuto mantenere pura la congregazione di Israele e aiutare l'omicida a ottenere la misericordia di Geova. Uno studioso della Bibbia ha scritto che, se non si fosse rivolto agli anziani, l'omicida "si sarebbe esposto a un pericolo [...] perché non aveva voluto usufruire della protezione che Dio gli aveva offerto". Se non fosse fuggito a una delle città di rifugio, il parente più stretto della vittima avrebbe avuto il diritto di ucciderlo. *w17.11 9 parr. 6-7*

Sabato 14 dicembre

Non sono essi tutti spiriti per il servizio pubblico, mandati per servire a favore di quelli che erediteranno la salvezza? (Ebr. 1:14)

Geova usa i suoi eserciti angeli per proteggere e rafforzare i suoi servitori (Mal. 3:6; Ebr. 1:7). Da quando, nel 1919, l'Israele spirituale è stato liberato dalla simbolica prigionia di Babilonia la Grande, il progresso della vera adorazione è stato inarrestabile nonostante l'accanita opposizione (Riv. 18:4). Dato che abbiamo la protezione degli angeli, non dobbiamo temere che l'organizzazione di Geova possa trovarsi di nuovo in una condizione di prigionia spirituale (Sal. 34:7). Piuttosto, possiamo essere sicuri che in tutto il mondo i servitori di Dio continueranno a prosperare dal punto di vista spirituale. Al nostro fianco abbiamo un esercito di angeli! Proprio nel momento decisivo della grande tribolazione, gli angeli di Geova degli eserciti accorreranno per proteggere il popolo di Dio e per distruggere chi si oppone alla Sua sovranità (2 Tess. 1:7, 8). Sarà davvero un evento straordinario! *w17.10 28 parr. 10-11*

Domenica 15 dicembre

Edificatevi nella vostra santissima fede e pregate con spirito santo (Giuda 20)

Quando un membro della nostra famiglia viene disassociato o si disassocia dalla congregazione, proviamo profondo dolore. Cosa possiamo fare in un caso del genere? È importante mantenere buone abitudini spirituali. Per rimanere forti spiritualmente dobbiamo leggere regolarmente la Bibbia, prepararci per le adunanze e frequentarle, partecipare al ministero e chiedere in preghiera la forza di perseverare (Giuda 21). Ma cosa possiamo fare se ci sembra di svolgere queste attività senza entusiasmo e in modo meccanico? Non dobbiamo arrenderci! Avere buone abitudini spirituali può aiutarci a riprendere il controllo dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti. Pensiamo allo scrittore del Salmo 73. Aveva sviluppato un modo sbagliato di vedere le cose ed era molto turbato. Come riuscì a cambiare il suo modo di pensare? Entrò nel luogo dove si adorava Dio (Sal. 73:16, 17). Riusciremo anche noi a tenere sotto controllo pensieri e sentimenti se continueremo ad adorare fedelmente Geova. *w17.10* 16 parr. 17-18

Lunedì 16 dicembre

Il vostro amore sia senza ipocrisia (Rom. 12:9)

Nel giardino di Eden Satana fece finta di avere a cuore i migliori interessi di Eva, ma in realtà agì spinto dall'egoismo e dall'ipocrisia (Gen. 3: 4, 5). Ahitofel tradì il re Davide per tornaconto personale dimostrando così che la sua amicizia con lui non era sincera (2 Sam. 15:31). Anche oggi, gli apostati e altri che creano divisioni all'interno della con-

gregazione fanno uso di "discorso blando e parlar complimentoso" per dare l'impressione di mostrare amore, ma in realtà quello che li motiva è l'egoismo (Rom. 16:17, 18). L'amore ipocrita è particolarmente detestabile perché è la brutta copia dell'amore altruistico. Una persona ipocrita può ingannare gli uomini, ma non Geova. A questo proposito Gesù disse che chi si comporta da ipocrita sarà punito "con la massima severità" (Matt. 24:51). Quindi facciamo bene a chiederci: "Il mio amore è sempre sincero o a volte è contaminato da tracce di egoismo o inganno?" *w17.10* 8 parr. 6-8

Martedì 17 dicembre

Hanno zelo verso Dio; ma non secondo accurata conoscenza (Rom. 10:2)

Quando nel ministero leggiamo dei versetti direttamente dalla Parola di Dio, stiamo permettendo a Geova di parlare. Probabilmente un versetto scelto con cura avrà molta più forza di qualsiasi cosa potremmo dire noi (1 Tess. 2:13). Perciò dovremmo chiederci: "Cerco ogni opportunità per leggere un passo della Bibbia alle persone a cui sto predicando?" Naturalmente, non è sufficiente leggere loro dei versetti biblici. Infatti, oggi come nel I secolo, molti fanno fatica a capire quello che dice la Bibbia. Quindi non dovremmo dare per scontato che una persona comprenda il senso di un versetto solo perché l'abbiamo letto. Dobbiamo prenderci il tempo di isolare le parole chiave del versetto, magari rileggendole, e poi spiegarne il significato. Solo in questo modo il messaggio della Parola di Dio potrà davvero raggiungere la mente e il cuore di chi ci ascolta (Luca 24:32). *w17.09* 25 parr. 7-8

Mercoledì 18 dicembre

Siate teneramente compassionevoli (1 Piet. 3:8)

Geova si aspetta che i cristiani mostrino compassione non solo ai loro fratelli ma a tutte le persone (Giov. 13: 34, 35). Uno dei significati del termine compassione è “soffrire insieme”. Se proviamo compassione, avremo il desiderio di alleviare le sofferenze degli altri, magari aiutandoli ad affrontare i loro problemi. Perché non creare le opportunità per farlo? Quando le persone soffrono a causa di una calamità naturale, molti fratelli si sentono motivati a mostrare compassione. I servitori di Geova sono conosciuti perché sono pronti a dare aiuto in caso di necessità (1 Piet. 2:17). Una sorella viveva in una zona del Giappone che subì molti danni a causa del terremoto e dello tsunami del 2011. Racconta che fu “davvero incoraggiata e confortata” vedendo che molti volontari erano venuti da altre zone del Giappone e dall'estero per dare una mano a riparare case e Sale del Regno. La sorella scrive: “Questa esperienza mi ha fatto capire che Geova si interessa di noi e che i Testimoni si interessano l'uno dell'altro. Inoltre, in tutto il mondo molti fratelli e sorelle ci ricordano nelle loro preghiere”. *w17.09* 11 parr. 12-13

Giovedì 19 dicembre

Il frutto dello spirito è padronanza di sé (Gal. 5:22, 23)

Perché dovremmo sviluppare la padronanza? Consideriamo due ragioni importanti. Primo, generalmente le persone che sono in grado di controllarsi hanno meno problemi gravi: rispetto alle persone impulsive sono più equilibrate a livello emotivo, stringono più facilmente buoni rapporti con gli altri, sono meno inclini alla rab-

bia e meno soggette a soffrire di stati d'ansia e depressione. Secondo, la capacità di resistere alle tentazioni e di controllare i desideri sbagliati è essenziale per continuare ad avere l'approvazione di Dio, come dimostra ciò che accadde ad Adamo ed Eva (Gen. 3:6). Da allora molti altri hanno seguito il loro esempio negativo e ne hanno subito le conseguenze. Nessun essere umano imperfetto può esercitare padronanza di sé in maniera perfetta. Geova sa quali sforzi fanno i suoi servitori e vuole aiutarli a dominare le loro tendenze sbagliate (1 Re 8:46-50). *w17.09* 3-4 parr. 3-4

Venerdì 20 dicembre

Rivestitevi della nuova personalità (Col. 3:10)

In passato in Sudafrica i Testimoni di razze diverse non potevano stare liberamente in compagnia l'uno dell'altro. Per questo motivo, quello che accadde domenica 18 dicembre 2011 fu davvero straordinario: oltre 78.000 fratelli di varie razze, provenienti dal Sudafrica e da paesi vicini, affollarono il più grande stadio di Johannesburg per partecipare a un evento spirituale. Uno dei dirigenti dello stadio disse: “Non ho mai visto un gruppo di persone comportarsi così bene in questo stadio. Sono tutti ben vestiti. E poi avete pulito lo stadio veramente a fondo. Ma la cosa che più mi colpisce è che tra di voi le varie razze convivono senza problemi”. Queste parole di lode da parte di non Testimoni dimostrano che il sentimento di fratellanza che ci lega è davvero unico (1 Piet. 5:9, nt.). Ma cosa ci rende così diversi da qualsiasi altra organizzazione? Il fatto che, grazie all'aiuto della Parola di Dio e del suo spirito santo, ci ‘spogliamo della vecchia personalità’ e ‘ci rivestiamo della nuova’ (Col. 3:9). *w17.08* 17-18 parr. 2-3

Sabato 21 dicembre

Anche voi esercitate pazienza (Giac. 5:8)

La Bibbia dice che la pazienza, o longanimità, è una qualità prodotta dallo spirito santo. Senza l'aiuto di Dio, infatti, gli esseri umani imperfetti non sono in grado di mostrare pazienza in misura sufficiente. Questa qualità è un dono di Dio, ed essere pazienti è uno dei modi più importanti in cui dimostriamo di amarlo. La pazienza è anche un'espressione di amore verso gli altri. Se non siamo pazienti, l'amore che c'è fra noi e gli altri si indebolirà; se siamo pazienti, invece, diventerà più forte (1 Cor. 13:4; Gal. 5:22). Inoltre, essere pazienti significa mostrare molte altre importanti qualità cristiane. Per esempio, la pazienza è strettamente legata alla perseveranza, che ci permette di sopportare situazioni difficili mantenendo un atteggiamento positivo (Col. 1:11; Giac. 1:3, 4). Essere pazienti significa anche non vendicarsi quando subiamo un torto e rimanere saldi a prescindere dai problemi che potremmo incontrare. Inoltre, la Bibbia ci esorta ad *accettare di buon grado il fatto che è necessario aspettare*. Questa sfumatura della pazienza è messa in risalto in Giacomo 5:7, 8. *w17.08 4 par. 4*

Domenica 22 dicembre

Non guardare in giro, poiché io sono il tuo Dio. Di sicuro ti fortificherò. Sì, realmente ti aiuterò (Isa. 41:10)

Sei d'accordo che prima di partire per un viaggio è saggio decidere in anticipo dove si vuole andare? La vita è come un viaggio, e il momento giusto per decidere dove andare è quando si è giovani. Naturalmente, per chi è giovane fare progetti non è sempre facile. Ma non farti prendere dall'ansia! Nota cosa dice Geova nella scrittura di oggi. Geova desidera che tu faccia progetti

per il futuro in modo saggio (Eccl. 12:1; Matt. 6:20). Inoltre, vuole che tu sia felice. Lo puoi capire se pensi alle cose meravigliose che Dio ha creato. Pensa anche a quello che fa per prendersi cura di noi e per insegnarci qual è il miglior modo di vivere. Alle persone che si rifiutano di seguire i suoi consigli Geova dice: "Sceglieste la cosa in cui non provavo diletto. [...] Ecco, i miei propri servitori si rallegreranno, ma voi stessi proverete vergogna. Ecco, i miei propri servitori grideranno di gioia a causa della buona condizione del cuore" (Isa. 65:12-14). Quando nella nostra vita facciamo scelte sagge, diamo gloria a Geova (Prov. 27:11). *w17.07 22 parr. 1-2*

Lunedì 23 dicembre

Geova chiama tutte le stelle per nome (Sal. 147:4)

Dio, che sa dove si trova ogni stella in ogni momento, conosce anche ognuno di noi: sa sempre esattamente dove siamo, come ci sentiamo e di cosa abbiamo bisogno! Geova, dunque, non solo si interessa di ognuno di noi, ma capisce anche cosa proviamo quando abbiamo dei problemi e ha il potere di aiutarci (Sal. 147:5). A volte potremmo pensare che la nostra situazione sia troppo difficile da sopportare. Dio, però, comprende i nostri limiti, "ricordando che siamo polvere" (Sal. 103:14). Dato che siamo imperfetti, facciamo ripetutamente gli stessi errori. Quante volte ci pentiamo di aver detto qualcosa di sbagliato! E quanto ci dispiace che ogni tanto riemergano desideri errati o una certa tendenza a invidiare gli altri! Geova non ha difetti; eppure capisce profondamente come ci sentiamo perché "il suo intendimento è imperscrutabile" (Isa. 40:28). Forse abbiamo già visto in prima persona come Geova ha usato il suo potere per aiutarci a superare una situazione difficile (Isa. 41:10, 13). *w17.07 18 parr. 6-8*

Martedì 24 dicembre

Chi è di occhio benigno sarà benedetto (Prov. 22:9)

Un fratello dello Sri Lanka, che ora vive all'estero, ha messo a disposizione la sua proprietà nel paese di origine per adunanze o assemblee e come alloggio per fratelli che servono a tempo pieno. Quel fratello fa un vero sacrificio dal punto di vista economico, ma in questo modo aiuta notevolmente i proclamatori del posto che non hanno molto denaro. In un paese in cui l'opera è soggetta a restrizioni, alcuni fratelli permettono che la loro casa venga usata come Sala del Regno. Così molti pionieri e altri che hanno poco a livello materiale possono avere un luogo dove tenere le adunanze senza sostenere grosse spese. Parlando di una benedizione che ha ricevuto contribuendo regolarmente a favore dell'opera del Regno, una sorella dice: "Essendo generosa a livello materiale, negli anni ho sperimentato un fenomeno particolare. Mi sono resa conto che più sono generosa a livello economico, più il mio atteggiamento verso le persone in generale migliora. Sono più generosa in quanto a perdonare, a essere paziente con gli altri e ad accettare delusioni e consigli". *w17.07* 9 parr. 9-10

Mercoledì 25 dicembre

Geova disse a Satana: "Ecco, ogni cosa che ha è nella tua mano" (Giob. 1:12)

Anche nel caso in cui alla fine avesse compreso meglio la ragione delle sue sofferenze, Giobbe qualche volta potrebbe essersi chiesto perché aveva dovuto soffrire *così tanto*. In tal caso, avrebbe potuto riflettere sui consigli di Dio. Questo lo avrebbe aiutato a mantenere la giusta prospettiva e a confortare altri a sua volta (Sal. 94:19). L'esperienza di Giobbe può essere utile anche a noi: ci insegna ad avere il giusto punto di vista e

ci conforta. Dopotutto, Geova l'ha fatta scrivere "per *nostra* istruzione, affinché per mezzo della *nostra* perseveranza e per mezzo del conforto delle Scritture avessimo speranza" (Rom. 15:4). Cosa impariamo? Prima di tutto, non dovremmo lasciarci assorbire così tanto dalla nostra vita da perdere di vista questa questione fondamentale: la rivendicazione della sovranità di Geova. Inoltre, dobbiamo comprendere che il nostro ruolo in questa importante questione implica che rimaniamo fedeli anche in circostanze difficili, proprio come fece Giobbe. *w17.06* 24 par. 9; 25 parr. 13-14

Giovedì 26 dicembre

Venite in privato, voi, in un luogo solitario, e riposatevi un po' (Mar. 6:31)

Gesù riconobbe l'importanza di concedersi un po' di riposo. Infatti, dopo una campagna di predicazione particolarmente intensa, disse ai suoi discepoli le succitate parole. Soddisfare il nostro bisogno di riposo e di svago è senza dubbio importante, ma c'è il pericolo che divertirsi diventi l'obiettivo principale della nostra vita. Nel I secolo molte persone adottarono l'atteggiamento riassunto in queste parole: "Mangiamo e beviamo, poiché domani moriremo" (1 Cor. 15:32). Anche oggi questo modo di pensare è molto diffuso. Come facciamo a capire se abbiamo un punto di vista equilibrato sullo svago? Potremmo tenere il conto di quante ore dedichiamo in una settimana alle attività spirituali. Poi potremmo confrontare questa cifra con il numero di ore che durante la stessa settimana dedichiamo ad attività ricreative, quali sport, hobby, programmi televisivi o videogiochi. Dovremmo forse rinunciare a qualcuna di queste? (Efes. 5:15, 16). *w17.05* 24-25 parr. 11-13

Venerdì 27 dicembre

Il regno dei cieli è simile a un commerciante viaggiatore che cercava perle eccellenti
(Matt. 13:45)

In questa parabola Gesù parla di un commerciante che trovò una perla di rara bellezza. Ma per comprarla avrebbe dovuto vendere tutti i suoi beni. Quanto deve essere stata preziosa quella perla ai suoi occhi! La verità del Regno di Dio è simile alla perla dal valore inestimabile. Se amiamo il Regno tanto quanto il commerciante amava la perla, saremo disposti a rinunciare a qualsiasi cosa pur di diventare e rimanere sudditi di quel governo (Mar. 10:28-30). Ad esempio, Zaccheo era un capo esattore di tasse che si era arricchito estorcendo denaro alla gente (Luca 19:1-9). Tuttavia, quando sentì Gesù parlare del Regno, riconobbe l'immenso valore di quel messaggio e agì prontamente. Esclamò: "Ecco, la metà dei miei averi, Signore, la do ai poveri, e qualunque cosa io abbia estorto a qualcuno mediante falsa accusa, gli rendo il quadruplo". Zaccheo fu felice di privarsi delle ricchezze che aveva guadagnato in modo disonesto e di rinunciare al desiderio di avere sempre più beni materiali. *w17.06* 10 par. 3-5

Sabato 28 dicembre

Non ho motivo di gratitudine più grande di queste cose, che io oda che i miei figli continuano a camminare nella verità
(3 Giov. 4)

Coloro ai quali i genitori si rivolgono per aiutare i propri figli dovrebbero sempre instillare nei ragazzi profondo rispetto nei confronti dei genitori, parlandone in tono positivo e stando attenti a non sostituirsi a loro. Inoltre, dovrebbero evitare comporta-

menti che qualcuno, all'interno o all'esterno della congregazione, potrebbe fraintendere e considerare moralmente discutibili (1 Piet. 2:12). I genitori non devono delegare ad altri la responsabilità di istruire spiritualmente i loro figli. Devono seguire da vicino l'aiuto che viene dato dai compagni di fede e continuare a fare la loro parte per insegnare ai figli. Genitori, pregate per avere l'aiuto di Geova e impegnatevi al massimo (2 Cron. 15:7). Mettete l'amicizia dei vostri figli con Geova al di sopra dei vostri interessi. Fate tutto il possibile per assicurarvi che la Parola di Dio raggiunga il loro cuore. E non smettete mai di pensare che possano diventare fedeli servitori di Geova. *w17.05* 12 par. 19-20

Domenica 29 dicembre

È impensabile da parte mia, dal punto di vista di Geova, darti il possesso ereditario dei miei antenati (1 Re 21:3)

Immaginiamo la scena. Un uomo è accusato ingiustamente di un reato che prevede la pena capitale e viene condannato sulla base di false testimonianze presentate da uomini buoni a nulla. I familiari e gli amici sono sconvolti. Tutti coloro che amano la giustizia sono disgustati mentre assistono all'esecuzione di quell'uomo innocente e dei suoi figli. Questa non è una storia inventata: è ciò che accadde a Nabot, un fedele servitore di Geova che visse all'epoca di Acab, re d'Israele (1 Re 21:11-13; 2 Re 9:26). Quando il re Acab si offrì di acquistare la vigna di Nabot o di dargliene una migliore in cambio, questi rifiutò. Perché lo fece? La sua decisione si basava sulla Legge mosaica, che vietava di vendere in maniera definitiva la propria eredità (Lev. 25:23; Num. 36:7). È chiaro che Nabot vedeva le cose dal punto di vista di Geova. *w17.04* 23 par. 1; 24 par. 4

Lunedì 30 dicembre

Ancora un poco, e il malvagio non sarà più; e certamente presterai attenzione al suo luogo, ed egli non sarà
(Sal. 37:10)

Chi rimarrà quando i malvagi saranno scomparsi? Geova ci fa questa promessa rincuorante: “I mansueti stessi possederanno la terra, e in realtà proveranno squisito diletto nell’abbondanza della pace”. Poi aggiunge: “I giusti stessi possederanno la terra, e risiederanno su di essa per sempre” (Sal. 37:11, 29). Chi sono “i mansueti” e “i giusti”? I mansueti sono persone che accettano umilmente l’insegnamento e la guida di Geova Dio; i giusti sono coloro che amano fare ciò che è giusto ai suoi occhi. Oggi nel mondo i mansueti e i giusti sono un’esigua minoranza rispetto ai malvagi, ma nel nuovo mondo che verrà non costituiranno né la minoranza né la maggioranza: saranno le *uniche* persone in vita. Una società di questo genere non potrà che rendere la terra un paradiso! *w17.04* 10-11 parr. 5-6

Martedì 31 dicembre

Non trattenere il bene quando è in potere della tua mano farlo
(Prov. 3:27)

“L’amore di Dio” ci spinge ad amarci gli uni gli altri, specialmente in situazioni molto difficili (1 Giov. 3:17, 18). Quando nel I secolo una carestia stava per colpire i cristiani della Giudea, la congregazione organizzò i soccorsi (Atti 11:28, 29). Anche gli apostoli Paolo e Pietro esortarono i fratelli a essere ospitali (Rom. 12:13; 1 Piet. 4:9). Se dobbiamo mostrare ospitalità ai fratelli che ci vengono a trovare da altri posti, tanto più dovremmo accogliere quelli la cui vita è in pericolo o che sono perseguitati per la loro fede. Di recente migliaia di testimoni di Geova sono dovuti fuggire a causa del conflitto e delle persecuzioni nell’Ucraina orientale. Purtroppo alcuni sono stati uccisi. La maggioranza, comunque, ha trovato ospitalità presso compagni di fede di altre zone dell’Ucraina e in Russia. Dato che ‘non fanno parte del mondo’, in entrambe le nazioni i Testimoni sono rimasti politicamente neutrali e hanno continuato a ‘dichiarare la buona notizia della parola’ con zelo (Giov. 15:19; Atti 8:4). *w17.05* 4 parr. 6-7